



L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Edizione 2019

A cura dell'Osservatorio regionale
sul fenomeno migratorio

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Edizione 2019

A cura dell'Osservatorio regionale
sul fenomeno migratorio

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



**LA REGIONE
DELLE PERSONE**

Indice

Introduzione	5
L'immigrazione straniera in Emilia Romagna. Quadro statistico	7
1. Presenze	7
1.1. Contesto europeo e internazionale	7
1.2. Contesto nazionale e regionale	10
1.2.1. Introduzione	10
1.2.2. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	11
1.2.3. Flussi migratori non programmati	17
1.2.4. Residenti e dinamiche demografiche	21
2. Mercato del lavoro e infortuni	34
2.1. Introduzione	34
2.2. Lavoro secondo i dati Istat	35
2.3. Lavoro secondo i dati Siler	38
2.4. Lavoro domestico e di cura secondo i dati Inps	39
2.5. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere	39
2.6. Infortuni sul lavoro	41
3. Istruzione	44
3.1. Servizi educativi per l'infanzia	44
3.2. Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, istruzione e formazione professionale (IeFP)	48
3.2.1. Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria: quadro complessivo	48
3.2.2. Alunni nati in Italia	51
3.2.3. Concentrazione degli alunni nelle scuole	52
3.2.4. Successo e insuccesso scolastico	52
3.2.5. Percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)	55
3.3. Università	57
3.3.1. Introduzione	57
3.3.2. Iscritti e immatricolati	58
3.3.3. Laureati	59
4. Abitare	60
4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica	60

5. Servizi sociali e socio-assistenziali	61
5.1. Minori assistiti dai servizi sociali	61
5.2. Sportelli sociali	62
5.2.1. Domande	62
5.2.2. Et�, sesso e cittadinanza delle persone interessate	64
5.3. Strutture di accoglienza abitativa per immigrati	64
6. Sanit�	65
6.1. Introduzione	65
6.2. Ricoveri	65
6.3. Parti	67
6.4. Interruzioni volontarie di gravidanza	68
6.5. Consultori familiari	68
6.6. Pronto soccorso	70
6.7. Dipendenze patologiche e servizi di salute mentale	72
6.7.1. Dipendenze patologiche	72
6.7.2. Salute mentale adulti	73
6.7.3. Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza	74
6.8. Assistenza sanitaria ai detenuti	75
7. Carcere	76
Appendice statistica	81
1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, nascite	81
Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	81
Residenti	90
Acquisizioni di cittadinanza	95
Nascite	98
2. Mercato del lavoro e infortuni	100
Occupati	100
Avviamenti al lavoro dipendente	102
Lavoro domestico	104
Lavoro autonomo	105
Infortuni	108
3. Istruzione	110
Servizi educativi per l'infanzia	110
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	112

Percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)	120
Università	121
4. Abitare	123
Alloggi di edilizia residenziale pubblica	123
5. Servizi sociali e socio-assistenziali	127
Minori assistiti dai servizi sociali	127
Sportelli sociali	130
Strutture di accoglienza abitativa per immigrati	134
6. Sanità	136
Ricoveri ospedalieri	136
Parti	140
Interruzioni volontarie della gravidanzaapag.	146
Consultori familiari	149
Pronto soccorso	150
Dipendenze patologiche	153
Salute mentale adulti	155
Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza	157
Assistenza sanitaria ai detenuti	159
7. Carcere	161
Appendice	
Schede sintetiche progetti finanziati nel quadro della programmazione nazionale del Fami Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione) (2014-2020) che impattano sul territorio emiliano-romagnolo e che hanno come capofila i servizi della Regione	165
Bibliografia	182

Introduzione

Siamo arrivati al diciannovesimo Rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, che, attraverso l'utilizzo di dati e tabelle sintetiche, rappresenta certamente una fonte affidabile di conoscenza e di lettura multidimensionale e settoriale del fenomeno.

Si tratta di un documento unico nel panorama regionale che ci piace mettere a disposizione di quanti a vario titolo si occupano o sono interessati al tema (enti locali, associazioni, cittadini, strutture periferiche dello Stato, sindacati, associazioni datoriali del lavoro, ecc..) e che evidenzia come le migrazioni siano una componente strutturale della nostra epoca.

Esse sono infatti la testimonianza diretta di un processo irreversibile, di un mutamento sociale in divenire che va gestito e valutato per i costi in carico alle società di accoglienza e agli stessi immigrati, e per le potenziali e possibili opportunità di progresso e crescita comune.

In questo senso, l'Emilia-Romagna, oramai quasi 15 anni fa, si è dotata di una legge per l'integrazione (L.R.5/2004) con questa visione strategica.

Oggi la sfida si pone rispetto a tre tendenze in atto: rallentamento della crescita numerica di migranti, consolidamento dei processi di stabilizzazione in una società sempre più interculturale e gestione dei flussi non programmati anche in ragione dei recenti provvedimenti normativi (es. L.132/18).

Come agire?

Rispetto alle politiche e alle programmazioni regionali, nel corso degli anni è maturata la consapevolezza che occorre mettere in campo politiche che considerano i migranti, pur caratterizzati da proprie specificità normative e sociali, come soggetti che richiedono una strategia di risposta integrata, nella quale l'intervento specialistico deve essere collocato nell'ambito delle politiche generali di assistenza, salute, formazione e lavoro rivolte alla generalità dei cittadini. Politiche regionali che sostanzialmente ruotano attorno a tre grandi assi di lavoro trasversali ai vari settori:

1. potenziare l'autonomia delle persone migranti (apprendimento della lingua italiana, conoscenza dei propri diritti e doveri, conoscenza del territorio e della organizzazione dei servizi, formazione, lavoro, imprenditorialità, attenzione alle fragilità, ecc.);
2. accompagnare i servizi di welfare ad agire ed offrire risposte in un contesto sempre più interculturale (formazione operatori, valorizzazione di nuove professionalità come mediatori, antropologi, psicologici transculturali, ripensamento della stessa organizzazione in termini di equità di accesso ai servizi, ecc.);
3. costruire ponti e scambi tra migranti e nativi (iniziative interculturali, protagonismo delle giovani generazioni, volontariato e cittadinanza attiva, cultura, contrasto alle discriminazioni, sport, ecc.).

Non sfugge che in questi anni abbiamo vissuto momenti difficili e inediti nella storia della migrazione in Italia e in Emilia-Romagna.

Proprio per questo motivo, la conoscenza statistica non può che rappresentare un passaggio obbligato per tutti coloro che intendono contribuire alla costruzione di politiche ed interventi efficaci ed inclusivi.

Monica Raciti

Responsabile Servizio Politiche per l'integrazione sociale,
il contrasto alla povertà e terzo settore

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico

1. Presenze

1.1. Contesto europeo e internazionale

Le stime delle Nazioni Unite indicano per il 2017 la presenza di circa 258 milioni¹ di migranti internazionali nel mondo (3,4% della popolazione mondiale), persone che vivono cioè in un paese diverso da quello di nascita². Si tratta di una presenza in costante aumento rispetto ai 173 milioni di migranti del 2000 ma i ritmi di crescita sono costantemente diminuiti: nel periodo 2005-2010 il tasso di crescita annuo ha raggiunto il 3% ma nel periodo 2010-2015 è sceso portandosi circa al 2,4% e tra il 2015 e il 2017 al 2%.

Europa³ (78 milioni) e Asia (80 milioni) accolgono ciascuna circa il 30% dei migranti internazionali del mondo, seguono Nord America (58 milioni), Africa (25 milioni), America latina e caraibica (9 milioni) e Oceania (8 milioni). Tra il 2000 e il 2017 è l'Africa il continente che ha visto il tasso di incremento maggiore dello stock di migranti presenti (+67%, pari a circa 10 milioni di migranti in più) mentre in termini assoluti l'Asia (+ 30 milioni) e l'Europa (+22 milioni) sono le aree in cui è maggiormente cresciuto il numero di migranti.

Anche se il quadro delle rotte migratorie internazionali sembrerebbe in via di ridefinizione e sono coinvolte aree sempre più vaste del globo, aumentano ad esempio le migrazioni Sud-Sud, la migrazione internazionale resta un fenomeno altamente concentrato: metà dei migranti mondiali (circa 132milioni, 51,1% del totale) vive in soli 10 paesi, poco più di un terzo nei primi 20.

Tra i primi 10 paesi si trovano: Stati Uniti (49,8 milioni), Arabia Saudita e Germania (12,2 milioni), Federazione Russa (11,7 milioni), Regno Unito (8,8 milioni), Emirati Arabi Uniti (8,3 milioni), Canada e Francia (7,9 milioni), Australia (7 milioni) e infine Spagna e Italia entrambe con circa 6 milioni di residenti nati in un paese estero. A fronte di 6 milioni di residenti italiani nati in un paese estero la popolazione con cittadinanza non italiana è di circa 5,1 milioni; per la Spagna la differenza tra residenti nati in un paese estero (circa 6 milioni) e residenti con cittadinanza straniera (4,6 milioni) è maggiore.

Al 1° gennaio 2018, circa 40 milioni di persone risiedono in uno Stato dell'Ue28 di cui non posseggono la cittadinanza: 17,6 milioni sono cittadini di uno Stato membro diverso da quello in cui risiedono e circa 22,3 milioni hanno la cittadinanza di uno Stato esterno a quelli che compongono l'Ue28. A livello di Ue28 va

1 Undesa e Undp, <http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/data/estimates2/estimates17.shtml>.

2 La definizione principalmente adottata a livello internazionale per migrante fa riferimento a 'persona nata in luogo diverso da quello nel quale vive abitualmente'. Il regolamento europeo sulle statistiche comunitarie in materia di migrazione richiede la classificazione dei dati utilizzando sia il criterio del luogo di nascita '*foreign-born population*' sia quello della cittadinanza '*non-national population*' o '*foreign population*'.

3 Nella classificazione delle Nazioni Unite, diversamente da Istat, la Turchia è attribuita all'area asiatica. Se si considera la Turchia nell'area continentale europea questa diventa l'area con il maggior stock di migranti al mondo (83,8 milioni) seguita dall'Asia (74,5 milioni).

considerato che solo i 22,3 milioni con cittadinanza diversa da quella di uno Stato membro possono considerarsi stranieri e rappresentano il 4,4% dei 512,4 milioni di residenti complessivi⁴.

Considerando gli Stati Membri in cui risiedono almeno 500 mila stranieri, la quota dei comunitari raggiunge valori particolarmente elevati in Irlanda (75%), in Belgio (circa 66%) e nel Regno Unito (61,4%), mentre tocca valori tra i più bassi in Grecia (26%), Italia (30%) e Francia (33%).

In Emilia-Romagna al 1° gennaio 2018 gli stranieri comunitari erano il 23% del totale degli stranieri, una delle quote più basse tra le regioni italiane dopo la Lombardia (20,2%) e prima della Campania (25,3%).

In termini assoluti le più alte presenze di residenti con cittadinanza straniera all'1.1.2018 si trovano in Germania (9,7 milioni), Gran Bretagna (6,3 milioni), Italia (5,1 milioni), Francia (4,7 milioni) e Spagna (4,6 milioni). Questi cinque stati ospitano complessivamente il 76% degli stranieri dell'Ue28 e il 63% della popolazione totale.

In tutta l'Ue28 nel corso del 2017 il numero di residenti stranieri è aumentato di circa 1,3 milioni, per il 35% dovuti alla variazione della Germania dove i residenti di cittadinanza straniera sono cresciuti di circa mezzo milione. Gli altri paesi che hanno contribuito maggiormente all'incremento sono Regno Unito (16,4% della variazione totale, +216 mila), Spagna (11%, +143mila), Italia (7,4%, +97mila) e Olanda (5,2%, +68 mila).

In termini di flussi il saldo positivo di 1,3 milioni di stranieri in più nell'Unione Europea 28 nel corso del 2017 è dato da circa 4,4 milioni di immigrati e 3,1 milioni di emigrati. La Germania, il paese più popoloso dell'Ue28 con 82,7 milioni di residenti, ha fatto registrare il maggior numero sia di immigrati (917,1 mila) sia di emigrati (460,7 mila). Seguono nella graduatoria gli altri stati popolosi, per gli ingressi Regno Unito (644,2 mila), Spagna (532,1 mila), Francia (370 mila) e Italia (343,4 mila) e per le emigrazioni Spagna (368,9 mila), Regno Unito (359,7 mila), Francia (312,6 mila), Romania (242,2 mila) e Polonia (218,5 mila). Complessivamente il saldo migratorio è stato positivo per 22 membri su 28: in Bulgaria, Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania il numero di emigrati ha invece superato quello degli immigrati.

L'analisi dei flussi migratori per cittadinanza e luogo di nascita dei migranti mostra che sui circa 4,4 milioni di immigrati nel complesso dell'Ue28, un milione di persone si è spostata in uno Stato membro di cui aveva la cittadinanza (migrazioni di ritorno o cittadini di quello Stato nati in uno Stato diverso dove non vige lo *ius soli*) e che la quota di questa fetta di immigrati sugli immigrati complessivi è particolarmente elevata per Romania (82%), Polonia (63%) e Slovacchia (60%) e supera il 50% anche per Portogallo, Bulgaria e Croazia.

In termini relativi, tra gli Stati con circa 10 milioni di abitanti o più, valori superiori alla media italiana di 8,5 stranieri ogni 100 residenti si riscontrano in Belgio (12,1%), Germania (11,7%), Spagna (9,8%), Regno Unito (9,5%) e Svezia (8,9%). Va però ricordato che il numero di cittadini stranieri e di conseguenza il loro peso sulla popolazione complessiva è fortemente influenzato dalla regolazione dell'acquisizione di cittadinanza, in particolare alla nascita, e il confronto andrebbe effettuato solo tra Stati dotati di eguale normativa in materia.

Gli italiani costituiscono una nutrita comunità straniera in Belgio dove con 155,6 mila presenze (11,4% del totale stranieri) sono la seconda comunità più numerosa dopo i francesi; in Germania e in Spagna

4 I dati relativi all'Unione Europea sono di fonte Eurostat e derivano principalmente dalla sezione Statistics explained – Migration and migrant population del portale ufficiale o da rielaborazione degli stessi. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migration_and_migrant_population_statistics#Migrant_population:_22.3_million_non-EU_citizens_living_in_the_EU_on_1_January_2018

dove con rispettivamente 577,5 mila (6% del totale) e 221,4 mila (4,9% del totale) sono la quarta comunità in ordine di presenza e in Romania dove con 14,9 mila persone, il 13,3% della popolazione straniera totale, rappresentano la prima comunità di immigrati del paese. Su questo dato si riflette un legame migratorio che vede la Romania da un lato come la comunità straniera più presente in Italia e dall'altra come comunità sempre presente tra le prime tre in quanto a numero di acquisizioni della cittadinanza italiana nell'ultimo triennio.

I cittadini italiani, assieme a rumeni, polacchi, portoghesi e inglesi rappresentano i cinque gruppi di cittadinanze con il maggior numero di residenti in un altro Stato membro dell'Ue28.

Pur con specificità proprie gli immigrati mostrano una struttura per età decisamente più giovane della popolazione degli stati di destinazione: al 1° gennaio 2018 l'età mediana della popolazione residente in Ue28 era di 43,1 anni mentre per gli immigrati entrati nel corso del 2017 era di 28,3 anni⁵.

In un contesto demografico in cui la maggior parte degli Stati Membri mostra bassi livelli di fecondità e saldi naturali negativi l'immigrazione rappresenta un freno alla diminuzione e invecchiamento della popolazione in età lavorativa.

Come si osserverà nel paragrafo dedicato, negli anni recenti è diventata non trascurabile la voce 'acquisizioni della cittadinanza' nella valutazione delle variazioni dello stock degli stranieri. In Emilia-Romagna, ad esempio, tanto nel 2016 quanto nel 2017 lo stock di stranieri è diminuito perché le acquisizioni di cittadinanza hanno superato il saldo positivo tra ingressi e uscite.

A livello di Ue28 nel corso del 2017 circa 825 mila stranieri hanno acquisito la cittadinanza di uno Stato membro, il 17% la ha acquisita pur avendo la cittadinanza di uno Stato comunitario.

Il gruppo più rappresentato è quello dei cittadini marocchini (67.900 acquisizioni) che per la maggior parte (83%) ha acquisito cittadinanza italiana, spagnola o francese; seguono i cittadini albanesi (58.900) con oltre il 97% delle acquisizioni avvenute in Grecia o Italia; gli indiani (31.600), il 53% dei quali acquisisce cittadinanza britannica; i turchi (29.900) che acquisiscono per oltre il 50% cittadinanza tedesca.

Negli anni recenti la composizione dei flussi migratori in ingresso ha visto un incremento importante dei flussi dovuti a motivi umanitari: a livello nazionale nel 2017 il 38,6% dei nuovi permessi a cittadini non comunitari è stato rilasciato per asilo, richiesta silo e motivi umanitari.

Nel 2017 i nuovi migranti permanenti arrivati nell'area Ocse sono stati circa 5 milioni, calando del 5% rispetto a quelli del 2016. Si tratta della prima diminuzione dei movimenti in entrata osservata dal 2011 ed è ascrivibile alla diminuzione significativa del numero di migranti cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato nel 2017 mentre le altre motivazioni di ingresso restano sostanzialmente stabili.

Dopo due anni di livelli record delle richieste d'asilo nei Paesi dell'Ocse, nel 2017 si è registrato un notevole calo ma le richieste restano comunque più elevate della media del periodo precedente il 2015.

I paesi Ocse che nel 2017 hanno ricevuto il maggior numero di nuove richieste di asilo sono gli Stati Uniti (330mila richieste), la Germania (198mila) e l'Italia (126,5 mila). Questi ultimi due stati hanno

5 La mediana è una misura statistica che ripartisce una popolazione in due parti uguali. Nella distribuzione della popolazione residente in Ue28 per singolo anno di età, 43,1 è quel valore di età per cui il 50% della popolazione ha un'età inferiore e l'altra metà ha età superiori. Tra gli immigrati basta raggiungere i 28,3 anni sulla scala delle età per cumulare il 50% del totale.

ricevuto rispettivamente il 30% e il 19,3% delle 654.600 nuove richieste⁶ complessivamente inoltrate a livello dell'Ue28⁷, seguono la Francia con 92 mila nuove richieste (14% del totale) e la Grecia (57 mila, 8,7% del totale). Mentre per Italia, Francia e Grecia le richieste nel 2017 sono ancora in aumento rispetto al 2016, per la Germania la variazione è negativa. Le stime relative al 2018 indicano una ulteriore flessione a livello di Ue28, circa il 9% in meno le nuove richieste di asilo sul 2017, è l'Italia a guidare la diminuzione con un numero di nuove richieste più che dimezzato.

Per quanto riguarda le altre motivazioni di ingresso, principalmente lavoro, famiglia e studio, i permessi rilasciati nel 2017 in Ue28, circa 2,3 milioni, sono in numero maggiore rispetto al 2016 con alcune differenze tra i gli Stati Membri. La Polonia nel 2017 ha rilasciato quasi 600 mila permessi per motivi lavorativi, poco meno del 60% dei permessi per lavoro rilasciati in tutta l'Ue28 e con un incremento di oltre 100 mila unità rispetto all'anno precedente. In Italia i permessi per lavoro sono stati poco più di 12 mila, in leggera flessione sul 2016 e il Regno Unito è lo Stato che ha fatto registrare la maggior flessione di ingressi per lavoro, -12 mila, pur restando comunque sopra i 100 mila ingressi annui per motivi lavorativi.

1.2. Contesto nazionale e regionale

1.2.1. Introduzione

La presenza di cittadini stranieri è ormai una componente strutturale della società italiana.

Di rilievo l'entità delle persone stabilizzate in posizione regolare registrate come residenti o in regola col permesso di soggiorno ma in attesa di ottenere la residenza; significativo il numero di arrivi che provengono dall'estero in attesa di regolarizzazione e il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana.

La variegata complessità delle diverse situazioni, delle normative e tempistiche degli adempimenti burocratici si ripercuotono nella difficoltà di misurazione del fenomeno migratorio.

Fenomeno che si rende opportuno studiare, nei paragrafi seguenti, attraverso due principali archivi statistici: l'archivio dei residenti gestito da Istat che registra tutti gli stranieri iscritti nelle anagrafi italiane⁸ e l'archivio dei permessi di soggiorno, gestito dal Ministero dell'Interno, in collaborazione con Istat che ne cura la trasformazione da archivio amministrativo a statistico. Quest'ultimo archivio riguarda i cittadini non comunitari che hanno un regolare permesso di soggiorno.

L'integrazione si rende necessaria poiché entrambi gli archivi forniscono una visione parziale del fenomeno.

6 A fronte delle oltre 654 mila nuove richieste, i richiedenti asilo nell'Ue28 nel 2017 erano 712.235. Con 'first-time asylum applicants' qui tradotto come 'nuove richieste di asilo' si intendono le persone che hanno presentato una richiesta di protezione internazionale per la prima volta in un determinato Stato Membro e, escludendo le richieste ripetute, si ritiene fornisca una buona approssimazione del numero di persone di nuovo ingresso che richiedono protezione internazionale in un dato Stato Membro.

7 Dati Eurostat – Statistics explained- Asylum statistics https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/ndex.php?title=Asylum_statistics ed elaborazioni sui relativi dati di base.

8 Nel volume sono stati utilizzati sia i dati delle anagrafi provenienti da Istat che dal Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici della Regione Emilia-Romagna.

L'archivio dei permessi di soggiorno⁹ contiene i permessi relativi a cittadini non comunitari compresi quelli che hanno compiuto 14 anni di età¹⁰, che soggiornano in Italia e che, alla data della rilevazione, hanno amministrativamente avviato e definito le pratiche di rilascio o rinnovo del titolo di soggiorno.

L'archivio delle residenze anagrafiche fornisce, come il precedente, una visione incompleta del fenomeno se si considera che l'iscrizione in anagrafe dei cittadini non comunitari non è sempre corrispondente al possesso di un permesso di soggiorno. È altresì possibile che risultino iscritte in anagrafe persone non più presenti sul territorio comunale.

Si può inoltre verificare che il disbrigo delle pratiche per l'ottenimento della residenza richieda tempi piuttosto lunghi determinando uno sfasamento temporale tra il rilascio del permesso di soggiorno e la registrazione anagrafica.

L'analisi che segue analizza singolarmente le principali fonti disponibili e tratterà le varie tipologie di permesso di soggiorno, i flussi migratori non programmati, le residenze e le acquisizioni di cittadinanza italiana.

1.2.2. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti

In questo paragrafo verranno illustrate le caratteristiche dei cittadini non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno ovvero permesso di soggiorno con scadenza oppure carta di lungo periodo e gli iscritti sul permesso di un familiare.

Secondo i dati 1.1.2018 provenienti da Istat e Ministero dell'Interno figurano in Italia 3.714.934 cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno, valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Se osserviamo invece l'Emilia-Romagna risultano presenti 426.796 cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno ripartiti fra persone in possesso di permesso con scadenza (33,2%) e permesso di lungo periodo (66,8%). Come si nota il valore è molto più incisivo per i secondi, rappresentanti di una migrazione più consolidata e integrata.

9 I dati sui permessi di soggiorno sono contabilizzati da Istat sin dai primi anni '90 e fino al 2007; in seguito, dal 2008 in poi, ha provveduto ad esaminare una nuova serie di dati sui soli cittadini non comunitari, in quanto per i cittadini comunitari non era più previsto il rilascio del documento di soggiorno. Negli ultimi anni vi sono stati diversi miglioramenti nella qualità dei dati diffusi, fra i quali, la possibilità di considerare i minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto e conoscere tutti gli ingressi avvenuti durante l'anno (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona), anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. Questa novità è stata introdotta nel 2012, in precedenza il dato di Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso.

10 "I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia, anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1.1.2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare /affidatario." Tratto da: nota metodologica Istat su "Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza", 14 novembre 2018.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per tipo di permesso in Emilia-Romagna e in Italia all'1.1.2018

	Permessi con scadenza	Permessi di lungo periodo	Totale permessi
Emilia-Romagna	141.787	285.009	426.796
%	33,2	66,8	100,0
Italia	1.421.775	2.293.159	3.714.934
%	38,3	61,7	100,0

Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

Ancora in calo, come negli anni precedenti, il dato riferito al totale permessi: si contano 813 permessi in meno tra il 2017 e 2018. Sono soprattutto i permessi rilasciati a scadenza a diminuire (-2.384). Risultano invece in deciso aumento le persone con permessi di lungo periodo¹¹ (+1.571 unità) e quindi si rileva una migrazione sempre più stabilizzata nel territorio.

A spiegazione, almeno in parte, del calo complessivo sopra descritto va considerata l'entità piuttosto rilevante delle acquisizioni di cittadinanza italiana del 2017 (18.853) che incidono numericamente sulla riduzione dei permessi, soprattutto dei paesi di più antico insediamento in Italia quali Marocco e Albania. Infatti queste sono le nazionalità che si sono ridotte maggiormente nelle presenze: per il Marocco (-2.394 unità) e per l'Albania (-1.108).

Le donne sono equivalenti agli uomini: 213.351 rispetto ai 213.445 degli uomini, mentre i minori sono 98.183, il 23% del totale permessi.

1.2.2.1. Soggiornanti non comunitari titolari di permessi con scadenza

Per quanto riguarda i motivi che portano i flussi nel nostro paese si nota nel 2017, rispetto all'anno precedente, una contrazione del -1,7%.

All'1.1.2018 calano ancora le persone con permessi per lavoro, anche se rimangono il secondo motivo in ordine di importanza dopo quelli di famiglia. I 44.492 cittadini con permessi per lavoro sono il 31,4% del totale dei permessi. Rispetto all'anno precedente la diminuzione è di - 5.146 pari al -10,4%.

Diminuisce anche la voce "altro" che comprende religione, residenza elettiva, salute... (-270 pari al -8,5%).

Fra le altre tipologie di permessi sono invece in deciso incremento, rispetto all'anno precedente, quelle per richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria (+2.388 persone pari al +15,2%). Si tratta del terzo motivo in ordine di importanza, ma è significativo l'aumento negli ultimi 4 anni: erano il 4,3% del totale dei permessi a scadenza all'1.1.2015 e sono diventati attualmente (1.1.2018) il 12,7%.

Lieve è l'aumento degli arrivi per studio (+318 pari al +7,6%) e di famiglia (+326 pari al + 0,5%). Va sottolineato però che quest'ultima tipologia di permesso rimane, al di là del ridotto aumento, il primo motivo di ingresso (50,7%).

¹¹ Soggiornanti di lungo periodo sono coloro che hanno un permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per motivo della presenza all'1.1.2018 in Emilia-Romagna (a)

Motivo della presenza					
Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	Totale
Valori assoluti					
44.492	71.821	4.510	18.070	2.894	141.787
Valori %					
31,4	50,7	3,2	12,7	2,0	100,0

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio su dati Istat

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per motivo della presenza. Variazione (valore assoluto e %). Dati all'1.1.2017-1.1.2018 (a)

Motivo della presenza					
Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	Totale
Variazione (va)					
- 5.146	326	318	2.388	-270	-2.384
Variazione %					
-10,4	0,5	7,6	15,2	-8,5	-1,7

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio su dati Istat

Se si fa una analisi per genere si nota che le donne con permesso a scadenza sono 69.083 e rappresentano il 48,7% del totale permessi. I motivi di ingresso sono prevalentemente per ricongiungimento familiare (65,9%) e lavoro (23,9%). Gli uomini invece sono 72.704 e chiedono il permesso principalmente per lavoro (38,5%), famiglia (36,2%) e motivi asilo e umanitari (20,6%).

1.2.2.2. Nuovi ingressi

Nel corso del 2017 è aumentato il numero di nuovi permessi¹² rilasciati: in Italia sono 262.770, il 15,8% in più rispetto al 2016, mentre in Emilia-Romagna sono 26.603 con una crescita del +17,9%.

In regione i nuovi flussi riguardano principalmente gli uomini (+2.581 ingressi pari al +20,4%) rispetto alle donne (+ 1.463 pari al +14,7%).

L'analisi dei permessi rilasciati nel 2017 consente di evidenziare che i nuovi ingressi derivano principalmente da motivi di famiglia (52,2% dei nuovi rilasci) e richiesta asilo e titolari di protezione umanitaria (31,1%). Il lavoro è invece sempre più ridotto (5%).

Rispetto al 2016 si nota un significativo incremento per i permessi "motivi di asilo e protezione umanitaria" (+1.797 pari al +27,7%) e famiglia (+1.695 pari al +13,9%). Anche gli altri settori segnano un aumento, ma numericamente decisamente più ridotto: studio (+380), residenza elettiva, religione e salute (+118), e lavoro (+54).

Continua quindi la crescita nel tempo dei nuovi ingressi per motivi di asilo e protezione umanitaria: dai 935 del 2013 ai 6.487 del 2016 e agli 8.284 del 2017. Rispetto al 2013 la variazione percentuale è del +786%.

Ingressi di cittadini non comunitari nel 2017 per motivo della presenza e variazione anni 2017-16. Regione Emilia-Romagna

	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
Emilia-Romagna	1.339	13.896	1.856	8.284	1.228	26.603
%	5,0	52,2	7,0	31,1	4,6	100,0
RER variazione (va) 2017-16	54	1.695	380	1.797	118	4.044
RER variazione (%) 2017-16	4,2	13,9	25,7	27,7	10,6	17,9

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

I cambiamenti appena descritti, avvenuti negli ultimi anni, sono determinati dalla crescita degli arrivi di persone in fuga da guerre e instabilità politica, dalla contrazione del mercato del lavoro italiano che riduce l'attrattività nel nostro paese e dalla richiesta di ricongiungimento da parte di chi si è già stabilizzato.

Come già accennato prima, i nuovi flussi sono caratterizzati da una prevalenza di uomini (15.208 pari al 57,2% degli ingressi) e sono notevoli le differenze di genere per le motivazioni di ingresso.

Gli uomini infatti sono maggiormente concentrati nei permessi per richiesta asilo e motivi umanitari (45,6% rispetto al totale ingressi degli uomini) e motivi famigliari (38,3%). Se si analizza invece la presenza

¹² Vengono considerati i nuovi permessi di cittadini non comunitari avvenuti nel corso dell'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

percentuale degli uomini sul totale ingressi asilo e umanitari essi rappresentano l'83,8% e per motivi di lavoro sono il 68,3%. Ciò a dimostrazione del diverso orientamento alla migrazione rispetto alle donne.

Le donne invece richiedono in prevalenza permessi per motivi di famiglia (70,8% rispetto al totale permessi delle donne) e asilo (11,8%). Se si considera invece la percentuale sul totale permessi sono più rappresentate le voci motivi di famiglia (58,1%) e studio (55,6%).

Ingressi di cittadini non comunitari nel 2017 per motivo della presenza e sesso. Regione Emilia-Romagna

	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
M						
Va	914	5.823		824	6.942	705
%	6,0	38,3		5,4	45,6	4,6
% M su Tot. ingressi	68,3	41,9		44,4	83,8	57,4
F						
Va	425	8.073		1.032	1.342	523
%	3,7	70,8		9,1	11,8	4,6
% F su Tot. ingressi	31,7	58,1		55,6	16,2	42,8
Totale						
Va	1.339	13.896		1.856	8.284	1.228

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Analisi per paese di cittadinanza

Il Marocco si conferma il primo paese di provenienza dei nuovi ingressi verso l'Italia. Nel 2017 sono 3.049 pari all'11,5% del totale ingressi (in lieve calo rispetto all'anno precedente con -214 arrivi). Da notare che il motivo principale di accesso è per ricongiungimento familiare (86,0% degli ingressi), e riguarda soprattutto le donne. E' in calo rispetto all'anno precedente il valore dei richiedenti asilo (6,7% rispetto al 18,8% del 2016).

Al secondo posto si colloca l'Albania con 2.626 ingressi (in crescita rispetto all'anno precedente con +269 ingressi). L'accesso è principalmente per motivi famigliari (66,9%) e riguarda in prevalenza le donne.

Al terzo posto la Nigeria con 2.592 ingressi, in crescita con +638 arrivi, dovuti soprattutto a richiesta asilo e motivi umanitari. Fra i vari permessi infatti è quest'ultima motivazione ad essere più rappresentata (79,6%) e sono in prevalenza uomini.

Segue il Pakistan con 1.966 ingressi. I valori sono in aumento di +125 presenze, e riguardano soprattutto motivi di famiglia (63,9%) e richiedenti asilo umanitari (32,6%). Per i primi in prevalenza sono donne, mentre i secondi sono quasi tutti uomini.

Segue al 5° posto il Bangladesh con 1.234 ingressi, in deciso aumento (+610) e che presenta un forte aumento di richiedenti asilo e umanitari (63,7%) quasi esclusivamente uomini e di ricongiungimenti famigliari (34,3%) in prevalenza donne.

Al 6° posto troviamo l'Ucraina con 1.149 ingressi. In prevalenza motivi di famiglia (50,1%) e richiedenti asilo (34,2%) in predominanza donne.

Segue la Cina con 1.073 ingressi. Il 66,3% sono motivi di famiglia e riguardano, a differenza delle altre cittadinanze, in modo equilibrato sia uomini che donne.

Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari nel 2017 per motivo del permesso e principali paesi di cittadinanza. Primi 7 paesi. Regione Emilia-Romagna

Paese di cittadinanza	% lavoro	% famiglia	% studio	% asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	% residenza elettiva, religione, salute	% tutte le voci	Totale
Marocco	4,2	86,0	0,5	6,7	2,7	100,0	3.049
Albania	12,8	66,9	1,1	1,6	17,7	100,0	2.626
Nigeria	0,3	17,7	0,4	79,6	1,9	100,0	2.592
Pakistan	1,1	63,9	0,7	32,6	1,7	100,0	1.966
Bangladesh	0,5	34,3	0,2	63,7	1,3	100,0	1.234
Ucraina	10,1	50,1	1,6	34,2	4,0	100,0	1.149
Cina	3,2	66,3	27,2	0,6	2,8	100,0	1.073
Totale	5,0	52,2	7,0	31,1	4,6	100,0	26.603

Se si osservano le principali nazionalità che richiedono l'ingresso per motivi di asilo/umanitari troviamo: Nigeria (2.064), Bangladesh (786), Pakistan (641), Costa d'Avorio (586), Senegal (573), Gambia (554), Mali (502), Guinea (469), Ucraina (393). Mentre fra le nazionalità con maggior impatto percentuale dei motivi di asilo sul totale degli ingressi emerge la Guinea Bissau (il 98,7% dei nuovi permessi è per motivi di asilo/umanitari); seguono, con percentuali superiori al 90%: il Mali, la Sierra Leone, la Somalia, il Gambia, la Libia, la Guinea, la Costa d'Avorio, il Niger e la Liberia.

Per quanto riguarda i motivi di famiglia le nazionalità prevalenti, in ordine decrescente, sono: Marocco (2.621), Albania (1.756), Pakistan (1.256), Cina (711), Tunisia (669) India (595), Ucraina (576). Fra le nazionalità con maggior impatto percentuale dei motivi famigliari sul totale nuovi ingressi si trovano: Rep. Dominicana (95,9%), Filippine (93,1%), Ecuador (90,2%), Perù (89,2%), Macedonia (87,6%), Marocco (86,0%), Tunisia (84,4%).

I permessi per lavoro sono una motivazione di rilievo per i nuovi ingressi di albanesi (25,1%), indiani (11%), marocchini (9,6%), ucraini (8,7%) e moldavi (7,5%), mentre ai permessi per studio sono principalmente interessati: statunitensi (17,1%), cinesi (15,7%), iraniani (6,7%) e indiani (6,1%).

1.2.2.3. Soggiornanti non comunitari titolari di permesso di soggiorno Ce di lungo periodo

L'esame dei permessi di soggiorno di lungo periodo è di particolare interesse in quanto evidenzia la presenza di persone che hanno già compiuto un percorso di integrazione e stabilizzazione nel territorio regionale. Si tratta infatti di un permesso a tempo indeterminato richiesto dal cittadino straniero che possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

In Emilia-Romagna all'1.1.2018 i soggiornanti con permessi di lungo periodo sono 285.009. Se si osserva la serie storica si nota che numericamente sono sempre cresciuti fino al 2016: dai 217.495 del 2011 sono saliti ai 300.384 del 2016. Nel 2017 per la prima volta si verifica una flessione (283.438) per poi risalire nel 2018 a 285.009.

Nonostante la lieve flessione del 2017 i valori percentuali sul totale permessi rimangono sempre in crescita: rispettivamente dal 49% del 2011 al 66,8% del 2018. La crescita riguarda entrambi i sessi, ma diventa più alta per le donne nell'ultimo biennio.

Da osservare che l'Emilia-Romagna si pone al 4° posto con il 66,8% dopo Veneto, Trentino Alto-Adige e Umbria per percentuale di soggiornanti di lungo periodo sul totale dei permessi. Si osservi che il valore supera ampiamente la media nazionale (61,7%) e che le donne sono più rappresentate (67,6%) rispetto agli uomini (65,9%).

1.2.3. Flussi migratori non programmati

1.2.3.1. Quadro nazionale

Nel 2018 le persone arrivate in Italia via mare attraverso la rotta centro mediterranea sono state 23.370, in netta riduzione rispetto all'anno precedente (-80,4%). Nel 2017 furono circa 119mila, nel 2016 poco più di 180mila, nel 2015 153mila e nel 2014 170mila.

Tale decremento rispecchia solo in parte il trend complessivo, anch'esso in calo, degli arrivi non programmati in Italia, Grecia e Spagna, che, secondo l'UNHCR¹³, si attesta al -23,6%. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite registra 141.500 persone giunte in Spagna, Italia e Grecia nel 2018 (185.100 nel 2017) e stima in 2.277 le vittime durante le traversate (nel 2017 furono 3.139).

In Italia, le prime tre cittadinanze dichiarate dai migranti sbarcati nel 2018 sono diverse da quelle rilevate nel 2017: se allora erano la nigeriana, guineana e ivoriana, ora sono la tunisina, l'eritrea e l'irachena.

Sono 3.536 i minori stranieri non accompagnati sbarcati nel 2018. Continua pertanto il netto calo registrato nell'ultimo biennio: -10mila persone tra il 2017 e il 2016 e -12mila persone tra il 2018 e il 2017.

Nel 2018 le domande di protezione internazionale presentate in Italia sono state pari a 53.596¹⁴. Si tratta di un numero notevolmente ridotto rispetto a quello registrato nel 2017 (130.119) e nel 2016 (123.482).

13 UNHCR, "Refugees & migrants arrivals to Europe in 2018 (Mediterranean)", 2019 (<https://data2.unhcr.org/en/documents/details/68006>)

14 Ministero dell'Interno / Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, "I numeri dell'asilo. Quaderno statistico dal 1990 al 2018" (http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/quaderno_statistico_per_gli_anni_1990-2018.pdf)

Il 78% delle domande è stata presentata da un uomo; nel 71% dei casi da un giovane adulto (18-34 anni). Le nazionalità più numerose tra i richiedenti asilo sono la pakistana (7.368), la nigeriana (6.336), del Bangladesh (5.026), la senegalese (2.867) e l'ucraina (2.517); dal continente africano giunge quasi una domanda su due (47,1%). Rispetto al 2017, il calo più significativo è quello delle richieste sottoscritte dai cittadini della Nigeria (-76%).

Nel 2018 sono state esaminate 95.576 domande, contro le 81.527 del 2017.

Rispetto agli esiti, si conferma significativo il numero di migranti a cui non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione: il 67% del totale, comprendendo in tale aggregato i dinieghi, le inammissibilità, le persone irreperibili (che da sole rendono conto dell'8% dei possibili esiti della procedura) o assenti e coloro che hanno rinunciato alla domanda. Tale quota è in aumento rispetto al 2017 (59%) e comprende circa 64mila persone.

Un richiedente su 3 ha invece ricevuto una risposta positiva (33%); erano il 42% nel 2017. Ha ottenuto lo status di rifugiato il 7% (erano l'8% nel 2017 e il 5% del 2016), la protezione umanitaria il 21% (25% nel 2017 e 21% del 2016) e la protezione sussidiaria il 5% (9% nel 2017 e 14% del 2016).

Nel 2018, in termini assoluti, sono 7.096 le persone che hanno ottenuto lo status di rifugiato, 20.014 la protezione umanitaria e 4.319 la protezione sussidiaria.

A livello nazionale, nel 2018, le percentuali più elevate di riconoscimento dell'asilo politico sono tra i richiedenti siriani (91%), seguiti da quelli eritrei (54%) e somali (45%).

Infine, al 31 dicembre 2018 sono 135.858 i migranti presenti nelle diverse strutture di accoglienza disponibili in tutti i territori regionali; dato in significativo calo (-26% rispetto al 31 dicembre 2017), in controtendenza rispetto al costante incremento registrato negli anni precedenti (103.792 al 31 dicembre 2015, 176.554 nel 2016 e 183.681 nel 2017).

1.2.3.2. Emilia-Romagna

Al 31 dicembre 2018 sono 11.354 i migranti accolti in Emilia-Romagna (erano 13.629 nel 2017 e 12.259 nel 2016), suddivisi tra centri di prima accoglienza e di accoglienza straordinaria, cioè strutture temporanee attivate dai Prefetti e appositamente allestite, e strutture in capo ai Comuni nell'ambito del sistema Sprar; essi rappresentano l'8% del totale nazionale. Il dato comprende anche l'hub regionale di Bologna, attivato nel luglio 2014 per rispondere in maniera unitaria al primo arrivo dei migranti nel territorio regionale assicurando in tal senso le procedure di fotosegnalamento, le attività di controllo sanitario ed una gestione programmata dei successivi invii ai territori locali.

A partire dagli inizi di agosto 2017, periodo che ha rappresentato il momento di maggiore accoglienza (14.186 persone accolte nei Cas e circa 1.230 nel sistema Sprar, dato al 2 agosto 2017), si è cominciato a registrare, mese dopo mese, un calo delle presenze nei Cas.

Dal giorno di apertura (20 luglio 2014) al 30 maggio 2018 sono transitati nell'hub 31.807 migranti in totale. Nei primi cinque mesi del 2018, sono 481 le persone transitate, attraverso 119 arrivi. Eritrea, Nigeria, Pakistan, Costa d'Avorio, Guinea, Mali, sono le principali nazionalità. Si registra un netto calo di persone transitate: nel 2016 furono 11.808 e 7.838 nel 2017.

I giorni medi trascorsi presso l'hub, infine, sono 41,2 nel 2017. Questo numero è notevolmente aumentato rispetto agli anni precedenti: erano infatti 18,9 nel 2016, 15,0 nel 2015 e 16,5 nel 2014; nei primi 6 mesi del 2018, esso è ulteriormente salito (95,4).

L'Emilia-Romagna è impegnata nella realizzazione degli impegni concordati a livello nazionale tra Governo, Regioni e Enti locali, partecipa al Tavolo di coordinamento per i flussi migratori non programmati presieduto dal Prefetto di Bologna ed ha attivato il Coordinamento politico Regione-Enti locali composto dai Comuni capofila di distretto e dagli Enti locali titolari di progetti Sprar, che promuove, oltre ad un'equa distribuzione territoriale dei migranti, un modello di accoglienza quanto più diffuso presso strutture di medie e piccole dimensioni.

All'inizio di gennaio 2019, lo stato dei posti occupati nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e nello Sprar in regione era il seguente:

Presenze nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e negli Sprar in Emilia-Romagna al 9 gennaio 2019

Provincia	Presenze Cas	Sprar adulti e MSNA	Totale presenze
Piacenza	1.074	1.201	2.275
Parma	851	177	1.028
Reggio Emilia	666	81	747
Modena	1.616	175	1.791
Bologna	1.050	308	1358
Ferrara	897	21	918
Ravenna	998	102	1.100
Forli-Cesena	1.503	122	1.625
Rimini	546	101	647
Emilia-Romagna	9.201	2.288	11.489

Fonte: Prefettura di Bologna

La serie storica delle accoglienze Cas in Emilia-Romagna segna un deciso aumento delle presenze fino ad agosto 2017 e poi una costante e netta diminuzione¹⁵.

¹⁵ Regione Emilia-Romagna, "Richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria in Emilia-Romagna (2017-2018)". Il report contiene numerosi ulteriori dati su tale popolazione di riferimento, tra cui gli esiti delle Commissioni territoriali in regione.

Presenze nei Cas in Emilia-Romagna. Anni dal 2014 al 2019

Provincia	21.7.2014	22.7.2015	16.6.2016	2.08.2017	8.11.2017	23.5.2018	1.10.2018	9.1.2019
Piacenza	144	261	588	1.195	1.122	1.030	967	897
Parma	169	359	864	1.628	1.532	1.329	1.154	1.050
Reggio E.	169	417	840	1.940	1.836	1.653	1.557	1.503
Modena	181	422	877	1.894	1.850	1.780	1.664	1.616
Bologna	500	935	1.285	2.602	1.986	1.472	1.264	1.074
Ferrara	144	324	594	1.242	1.180	1.013	915	851
Ravenna	135	398	788	1.474	1.328	1.185	1.080	998
Forlì Cesena	161	358	613	1.161	1.019	750	681	666
Rimini	126	347	617	1.050	934	698	581	546
E.Romagna	1.729	3.821	7.066	14.186	12.787	10.910	9.863	9.201

Fonte: Prefettura di Bologna

Rispetto alle altre aree del Paese, il modello emiliano-romagnolo di accoglienza si caratterizza per un elevato livello di diffusività. Estesa è la rete dei Comuni che, all'inizio di ottobre 2018, risultano ospitare richiedenti asilo e rifugiati in strutture Cas o Sprar: essi sono 258, vale a dire il 78% del totale in regione. Il dato dei territori locali coinvolti si mantiene costante rispetto a quello registrato a settembre 2017 e superiore al 67% rilevato a fine 2016 e al 54% a giugno dello stesso anno.

Comuni che accolgono in Emilia-Romagna per provincia (*)

Provincia	Sì	No	Totale Comuni	Sì
Piacenza	46	9	55	83,6
Parma	17	6	23	73,9
Reggio Emilia	20	10	30	66,7
Modena	39	8	47	83,0
Bologna	31	14	45	68,9
Ferrara	35	11	46	76,1
Ravenna	16	2	18	88,9
Forlì Cesena	40	2	42	95,2
Rimini	14	11	25	56,0
Emilia-Romagna	258	73	331	77,9

(*) Aggiornamento: Cas al 1-2 ottobre 2018, Sprar al 4 aprile 2017 e per i Comuni dell'area metropolitana di Bologna al 31 agosto 2018).

Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Bologna e Anci

1.2.4. Residenti e dinamiche demografiche

Per completare il quadro delle presenze degli stranieri in Emilia-Romagna si forniscono, in questo paragrafo, dati e informazioni, in chiave diacronica e altresì comparata con il livello territoriale nazionale, sulle caratteristiche socio-demografiche¹⁶ (genere, età, paese di cittadinanza, ecc.) della popolazione straniera residente in regione, per poi considerare l'incidenza dei minori stranieri e, fra questi, dei nati in Italia e le acquisizioni di cittadinanza italiana.

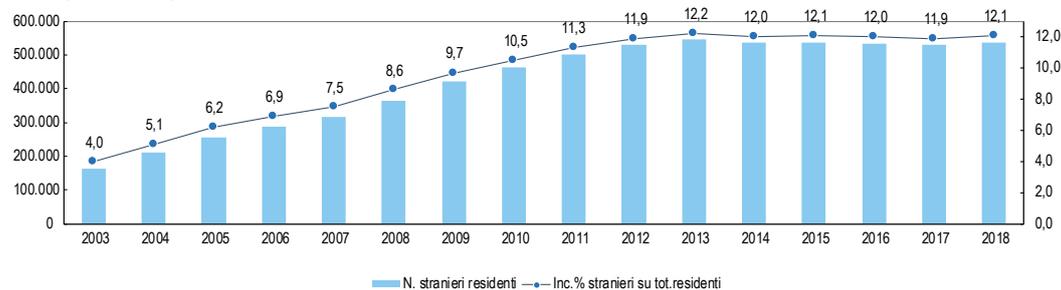
1.2.4.1. Il contesto emiliano-romagnolo

Al 1° gennaio 2018 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna sono 538.677, pari al 12,1% della popolazione complessiva. In regione, dunque, oltre dodici cittadini residenti su 100 sono stranieri. Nel 2018 si registra un leggero incremento (oltre 7.600 persone in più, +1,4%), dopo la diminuzione del numero di stranieri residenti osservata fra il 2015 e il 2017, tanto da far rilevare il secondo valore più alto dopo quello del 1° gennaio 2013 (547.552). L'Emilia-Romagna si conferma così prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia, attestata all'11,5% (il dato medio nazionale è dell'8,5%).

Se si rapportano esclusivamente i cittadini extracomunitari al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari al 9,3% a livello emiliano-romagnolo (5,9% per l'Italia nel suo insieme).

Già da questi primi dati dovrebbe risultare chiara la portata sempre più rilevante del contributo degli stranieri nel determinare l'andamento demografico della popolazione residente complessiva. È chiaro infatti che la componente straniera dei cittadini residenti – che, come evidenziato, ha acquisito negli ultimi due decenni un crescente peso – finisce necessariamente col ricoprire un ruolo sempre più decisivo nel determinare gli andamenti medi complessivi della popolazione di cui è ormai componente strutturale e di rilievo.

Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Emilia-Romagna. Anni 2003-2018 (dati all'1.1)



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

¹⁶ I temi di cui si fornisce in questa sede una sintesi sono trattati in dettaglio in *Regione Emilia-Romagna, Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2018*.

La tendenza emerge in modo nitido osservando la serie storica sopra presentata. Nel 1999, primo anno della serie storica a disposizione, i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna erano meno di 94mila e costituivano appena il 2,4% del totale della popolazione. Nei primi anni del Duemila i residenti stranieri in Emilia-Romagna superano le 160mila unità, con un peso percentuale sul totale della popolazione attestato attorno al 4%. La crescita tende ad accentuarsi fino al 2010; poi si cominciano a evidenziare anche i primi segnali di rallentamento, tanto che fra il 2013 e il 2014 si registra per la prima volta un decremento (-2,1%) della popolazione straniera residente. Tale diminuzione è in parte compensata dalla nuova crescita (+0,4%) osservata fra il 2014 e il 2015, anche se nel 2016 e nel 2017 si assiste a un nuovo decremento che riduce anche l'incidenza sul totale della popolazione, attestata al 1° gennaio 2017 all'11,9%, ma poi, appunto, come già ricordato, nuovamente in ripresa alla stessa data dell'anno seguente (12,1%).

L'analisi territoriale

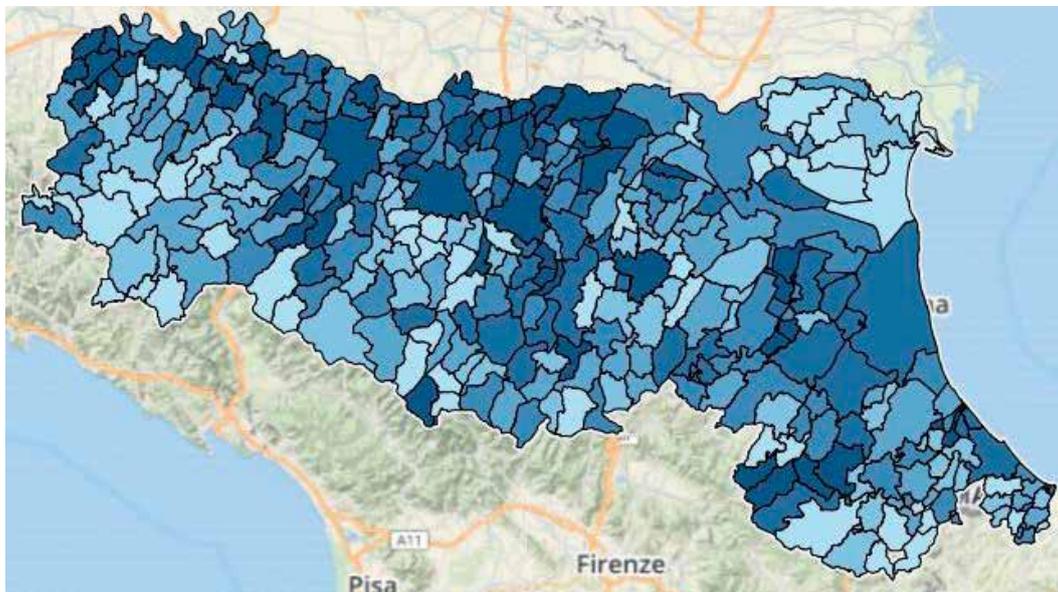
L'analisi per provincia mostra una certa differenziazione fra le diverse aree territoriali della regione: si nota innanzitutto un'incidenza dei residenti stranieri più marcata nelle province nord-occidentali della regione: a Piacenza si registra un tasso del 14,4%, cui segue il 13,8% della limitrofa provincia di Parma. Al terzo posto, poi, con un'incidenza del 13%, si trova la provincia di Modena, seguita a sua volta da quelle di Reggio Emilia (12,2%) e Ravenna (12,2%), tutte con valori superiori alla già richiamata media regionale dell'12,1%. Bologna, invece, con l'11,8%, si colloca appena sotto tale media.

Gli ultimi posti in termini di incidenza sono occupati dalle province di Rimini (10,9%), Forlì-Cesena (10,8%) e infine Ferrara (9,1%).

Quell'incremento già sottolineato dell'1,4% a livello regionale degli stranieri residenti nell'ultimo biennio 2017-2018 si ritrova in tutti i territori provinciali, a esclusione di Reggio Emilia, che mostra invece una flessione, seppur minima.

Se ci si concentra sull'ultimo quadriennio (1.1.2014-1.1.2018), a livello regionale si rileva una quasi assoluta stabilità del numero di cittadini stranieri residenti (+0,1%), mentre flessioni marcate si osservano per le province di Reggio Emilia (-7,1%, corrispondenti a quasi 5mila persone in meno), Forlì-Cesena (-3,3%) e Modena (-1,7%). Gli incrementi più consistenti riguardano, nello stesso periodo, le province di Parma (+4,7%) e Ferrara (+4,4%).

Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati all'1.1.2018



Fonte: Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La rappresentazione cartografica sopra riportata mostra l'incidenza percentuale a livello comunale, al 1° gennaio 2018, dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente.

Dalla mappa si può cogliere nitidamente un'area compresa fra la parte settentrionale delle province occidentali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, a cui si deve aggiungere anche la già ricordata area collinare di Forlì-Cesena, che presenta, come si illustrerà tra breve, alcuni comuni con valori decisamente elevati.

Dopo che per diversi anni Galeata, in provincia di Forlì-Cesena ha costituito il comune emiliano-romagnolo con la più alta incidenza di stranieri residenti, per effetto di una diminuzione del tasso (dal 21,5% del 2017 al 20,2% del 2018), viene quest'anno superata da altri due comuni, entrambi delle province occidentali della regione: Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, che passa dal 20,9% al 21,6% e passa con ciò dal secondo al primo posto, e Langhirano, in provincia di Parma, a sua volta in crescita in un anno dal 20,1% al 20,7%. Sopra la soglia del 20% di incidenza si trovano poi il già citato comune di Galeata (FC) e quello di Calestano, in provincia di Parma.

Si registrano poi altri tre comuni con valori percentuali superiori al 18%: Borgonovo Val Tidone (Pc), Piacenza e Spilamberto (Mo).

Più in generale, si può evidenziare che circa un decimo dei comuni (32 su 331) presenta un tasso di incidenza pari o superiore al 15% e che ben 84 si collocano sopra la già ricordata media regionale del 12,1%.

Va inoltre notato che fra i primi diciotto comuni (tutti quelli con incidenza superiore al 16%) compaiono tre dei nove capoluoghi di provincia: Piacenza, al sesto posto con un tasso del 18,7%, Reggio Emilia al quindicesimo, con il 16,5% e Parma al sedicesimo, con il 16,2%.

Movimenti e saldi demografici

Al fine di approfondire le dinamiche e le tendenze illustrate nelle pagine precedenti, si considera ora l'andamento diacronico dei saldi demografici, in particolare del saldo naturale – dato dalla differenza fra le nascite e le morti – e del saldo migratorio, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al netto delle cancellazioni per residenti che si sono trasferiti in altri comuni italiani o all'estero¹⁷. Le informazioni vengono analizzate mantenendo distinti i saldi relativi agli italiani e agli stranieri.

Il primo aspetto da evidenziare è certamente il segno negativo per tutti gli anni della serie storica del saldo naturale della popolazione complessiva, determinato dal saldo, sempre di segno negativo, della popolazione italiana, solo parzialmente compensato dai saldi – sempre di segno positivo – della componente straniera.

Bilancio demografico della popolazione totale residente in Emilia-Romagna: saldo totale, saldo naturale e saldo migratorio per popolazione italiana, straniera e totale. Anni 2002-2017 (*)

Anno	Residenti al 1° gennaio	Popolazione totale			Italiani			Stranieri		
		Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio
2002	3.984.526	+45.694	-9.989	+55.683	+21.217	-13.659	+34.876	+24.477	+3.670	+20.807
2003	4.030.220	+50.259	-12.440	+62.699	+3.700	-16.291	+19.991	+46.559	+3.851	+42.708
2004	4.080.479	+70.890	-6.897	+77.787	+24.126	-12.430	+36.556	+46.764	+5.533	+41.231
2005	4.151.369	+36.188	-7.609	+43.797	+4.505	-13.474	+17.979	+31.683	+5.865	+25.818
2006	4.187.557	+35.707	-6.073	+41.780	+6.663	-12.603	+19.266	+29.044	+6.530	+22.514
2007	4.223.264	+52.538	-5.952	+58.490	+4.739	-13.195	+17.934	+47.799	+7.243	+40.556
2008	4.275.802	+62.177	-5.750	+67.927	+6.382	-14.011	+20.393	+55.795	+8.261	+47.534
2009	4.337.979	+39.456	-5.695	+45.151	-383	-14.862	+14.479	+39.839	+9.167	+30.672
2010	4.395.569	+36.849	-5.605	+42.454	-964	-14.735	+13.771	+37.813	+9.130	+28.683
2011	4.432.418	+20.266	-7.205	+27.431	-5.180	-16.237	+11.017	+25.446	+9.032	+16.414
2012	4.341.240	+36.247	-9.880	+46.127	+2.058	-18.889	+20.947	+34.189	+9.009	+25.180
2013	4.377.487	+68.867	-9.706	+78.573	+22.428	-18.456	+40.884	+46.439	+8.750	+37.689
2014	4.446.354	+4.154	-11.060	+15.214	+1.053	-19.213	+20.266	+3.101	+8.153	-5.052
2015	4.450.508	-2.362	-15.768	+13.406	+906	-23.895	+24.801	-3.268	+8.127	-11.395
2016	4.448.146	+695	-14.799	+15.494	+4.837	-22.382	+27.219	-4.142	+7.583	-11.725
2017	4.448.841	+3.788	-18.053	+21.841	-2.849	-25.293	+22.444	+6.637	+7.240	-603

(*) Saldo naturale = nati – morti.

Saldo migratorio popolazione totale = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + altri cancellati).

Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

Il dato del 2011 si è ottenuto sommando il dato riferito al periodo pre-censimento (1.1.2011-8.10.2011) a quello post-censimento (8.10.2011-31.12.2011).

Fonte:Elaborazione su dati Istat

17 Per gli stranieri, il saldo migratorio considera, oltre alle cancellazioni per altri comuni e per l'estero, anche le acquisizioni di cittadinanza dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non può più essere considerato tale e pertanto viene necessariamente escluso dal computo degli stranieri. Il tema dell'acquisizione di cittadinanza, a cui si accennerà brevemente nel prosieguo.

Nonostante le dinamiche naturali negative appena descritte, per la componente italiana in tutti gli anni fino al 2016, escluso il triennio 2009-2011, il saldo totale risultava positivo grazie al contributo del saldo migratorio, ossia per l'arrivo di nuovi residenti italiani da altre regioni e dall'estero in misura maggiore delle cancellazioni di residenti italiani dalle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli per ragioni di trasferimento in altre regioni o all'estero. Ciò non vale però per l'anno 2017: per gli italiani il saldo migratorio è, sì, positivo (+22.444), ma non riesce a compensare interamente il saldo naturale altamente negativo (-25.293) e pertanto la popolazione italiana risulta in calo, per la prima volta dopo cinque anni (-2.849).

Grazie al contributo della componente straniera – che presenta un saldo totale di segno positivo, dovuto al saldo naturale (punto su cui si tornerà tra breve) – il saldo totale per la popolazione italiana e straniera assieme risulta positivo di quasi 4mila unità.

Per ciò che riguarda i cittadini stranieri, il saldo totale (dato dal saldo naturale sommato al saldo migratorio) risultava di segno positivo fino al 2014, mentre nel seguente biennio 2015-2016 diviene negativo, per poi tornare positivo (+6.637) nel 2017. Ciò deriva dal fatto che il saldo naturale, seppur in flessione, rimane positivo, ma viene meno l'alto saldo migratorio negativo che aveva caratterizzato in particolare, appunto, il biennio 2015-2016.

Per i cittadini stranieri, come già sottolineato, il saldo naturale si mantiene positivo, seppur mostrando una leggera flessione negli ultimi anni. A questo riguardo, si può ricordare che, in Emilia-Romagna come nel resto del Paese, si continua a manifestare una forte denatalità. Nel 2017, in Emilia-Romagna si è registrata un'ulteriore contrazione delle nascite: 33.011 nati a fronte dei 34.578 del 2016. Tale diminuzione riguarda sia i nati di cittadinanza italiana (24.981 contro i 26.221 del 2016, che significa una variazione negativa del 4,7%), sia i nati stranieri (8.030 a fronte degli 8.357 del 2016 pari a un calo del 3,9%).

Tale persistente denatalità sarebbe da attribuire fondamentalmente a due fattori: le donne italiane in età riproduttiva sono sempre meno numerose e mostrano una propensione decrescente ad avere figli. In particolare, sono le donne italiane in età feconda, convenzionalmente compresa fra i 15 e i 49 anni, a essere sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette baby-boomers – donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà degli anni Settanta – stanno uscendo dalla fase riproduttiva o si stanno avviando a concluderla. Dall'altro lato, le generazioni più giovani sono sempre meno consistenti, per effetto principalmente del cosiddetto baby-bust¹⁸, ossia la fase di forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995, che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995 e i cui effetti, in termini di struttura e consistenza per classi di età della popolazione, si rilevano tuttora. Il tasso di fecondità totale esprime il numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni). In un'ottica generazionale e prospettica, il tasso di fecondità in grado di assicurare a una popolazione la possibilità di riprodursi mantenendo costante la propria struttura è pari a 2,1 figli per donna. Il dato, aggiornato al 2016, relativo all'Emilia-Romagna indica un tasso di fecondità di 1,40, appena superiore a quello medio italiano (1,34)¹⁹, entrambi in calo da diversi anni.

Per la lettura dei dati poc'anzi illustrati e per meglio comprendere le dinamiche sottostanti ai saldi demografici, occorre prendere in considerazione gli andamenti delle iscrizioni di cittadini stranieri alle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli da altre regioni e dall'estero, le cancellazioni (dunque cittadini stranieri che si trasferiscono in altre regioni o all'estero) e le acquisizioni di cittadinanza.

18 Cfr. Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2016*, Roma, 2017.

19 Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Factbook 2016* (<http://statistica.regione.emilia-romagna.it/factbook>).

Il numero di cittadini stranieri iscritti alle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna è aumentato nettamente nel 2003 e poi nuovamente nel biennio 2007-2008 (a seguito molto probabilmente dell'entrata nell'Unione europea di Romania e Bulgaria), per poi diminuire pressoché in tutti gli anni successivi, con picchi negativi particolarmente marcati nel 2011 (-12,9%), nel 2013 (-10,9%) e nel 2014 (-10,3%).

Per le cancellazioni, si nota un progressivo incremento fin dall'inizio degli anni Duemila: nel corso del 2002 se ne erano registrate circa 10mila, già dal 2005 si erano abbondantemente superate le 20mila e nel 2011 si superano le 30mila. Raggiunto con il 2012 il picco di oltre 34mila cancellazioni, negli anni seguenti si assiste a una flessione, che porta nuovamente le cancellazioni sotto le 30mila nel 2015 fino ad attestarsi a circa 28.500 nel biennio 2016-2017, con un leggero, minimo, incremento nel 2017. Anche le sole cancellazioni per l'estero vedono una minima ripresa nel 2017, ma restano comunque su livelli inferiori a quelli raggiunti nel 2013-2016.

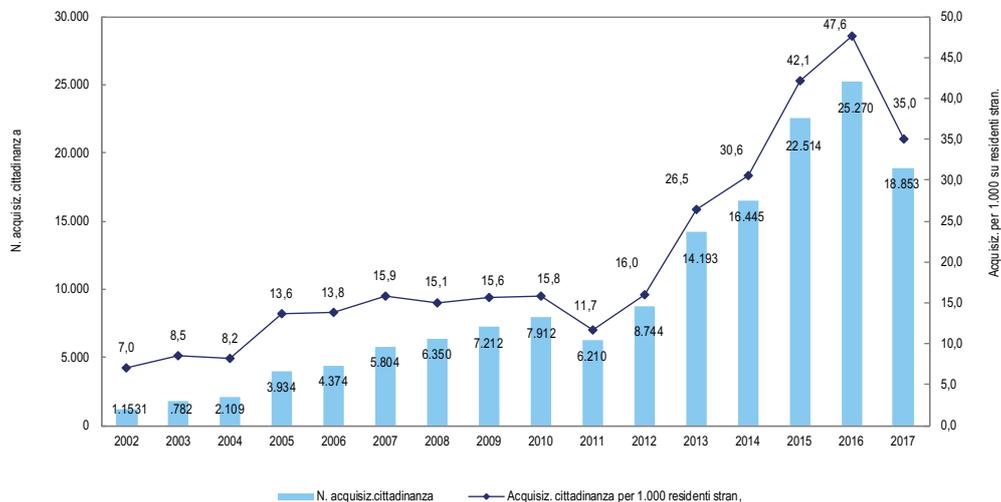
I cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza in Emilia-Romagna è progressivamente aumentato negli anni, fino al 2016, passando dai 1.153 casi del 2002 ai circa 6mila casi del 2007-2008, per arrivare agli oltre 14mila casi del 2013, a cui ha fatto seguito una crescita esponenziale – chiaramente evidenziata dalle barre verticali del grafico sottostante – che ha portato nel 2016 a oltre 25.200 acquisizioni. Il 2017 porta però a un'inversione di tendenza: le acquisizioni diminuiscono sotto le 19mila, facendo con ciò registrare una flessione rispetto al 2016 di oltre il 25% (circa 6.500 in meno).

Questo decremento viene spiegato da uno studio condotto dalla Fondazione Leone Moressa facendo riferimento innanzitutto al fatto che dieci anni fa (sono dieci gli anni necessari per richiedere la cittadinanza italiana, al di là di tempi tecnici e ritardi nella pratica), con il conclamarsi anche in Emilia-Romagna della crisi economico-finanziaria e poi anche occupazionale, è cominciato a rallentare il flusso di stranieri in ingresso²⁰, evidenziato anche nelle pagine precedenti, anche per effetto della restrizione dei decreti flussi per lavoratori non stagionali.

Ulteriori osservazioni sul tema sono presentate in successivo paragrafo dedicato. (par. 1.2.4.2).

²⁰ Questa spiegazione troverebbe conferma nel fatto che coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2017 sono prevalentemente cittadini stranieri giunti in Italia nel 2005-2007, una decina di anni prima, appunto.

Acquisizioni di cittadinanza in Emilia-Romagna; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2002-2017



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Caratteristiche socio-demografiche degli stranieri residenti

Per quanto riguarda i singoli paesi di cittadinanza (oltre 170 i paesi rappresentati in Emilia-Romagna), si confermano al primo posto i rumeni, con circa 91.800 residenti, pari al 17,0% del totale delle residenze straniere (costituiscono la comunità più numerosa anche a livello italiano). Al secondo posto si collocano i cittadini del Marocco (11,3%, in leggera flessione) e al terzo gli albanesi (10,7%, a loro volta in diminuzione), seguiti da ucraini (6,1%), cinesi (5,5%) e moldavi (5,3%).

I cittadini stranieri provenienti dagli altri paesi finora non citati hanno un peso percentualmente inferiore, al massimo del 4% del totale degli stranieri residenti (Pakistan) o attorno al 3,5% (Tunisia e India).

Anche perché, se è vero, da una parte, che sono oltre 170 i paesi rappresentati dagli stranieri residenti in Emilia-Romagna, è dall'altra parte altrettanto vero che le prime due comunità (rumeni e marocchini) raccolgono il 28,3% del totale degli stranieri residenti in regione e che se si considerano le prime tre si arriva quasi al 40%.

Le comunità rumena e, soprattutto, quelle degli altri paesi dell'Europa centro-orientale come Ucraina, Moldavia, Polonia, Russia si caratterizzano per una prevalenza femminile, mentre marocchini e albanesi presentano una leggera prevalenza della componente maschile.

Al di là delle notevoli differenze per paese di cittadinanza della composizione di genere, per l'insieme degli stranieri residenti si conferma una prevalenza femminile in Emilia-Romagna (53,1% del totale degli stranieri residenti) e in tutte le nove province emiliano-romagnole, così come in Italia.

Se nel 1997 le donne costituivano circa il 40% degli stranieri residenti, a partire dal 2009 erano divenute più della metà, arrivando infine ad attestarsi nel 2018 al già citato 53,1%.

Stranieri residenti in Emilia-Romagna per genere e per i primi 25 paesi di cittadinanza (ordine decrescente).
Dati all'1.1.2018 e variazione percentuale rispetto all'1.1. 2015

Cittadinanza	M	F	Totale	Totale (%)	Var. % 2018-2015	% F
Romania	37.544	54.225	91.769	17,0	+10,3	59,1
Marocco	30.846	29.806	60.652	11,3	-10,9	49,1
Albania	29.722	27.993	57.715	10,7	-7,9	48,5
Ucraina	6.652	26.057	32.709	6,1	+4,9	79,7
Cina	14.932	14.935	29.867	5,5	+6,6	50,0
Moldova	9.318	19.242	28.560	5,3	-8,3	67,4
Pakistan	13.937	7.728	21.665	4,0	+4,0	35,7
Tunisia	10.655	7.457	18.112	3,4	-8,4	41,2
India	9.424	7.545	16.969	3,2	-2,9	44,5
Nigeria	8.168	6.550	14.718	2,7	+25,8	44,5
Filippine	6.548	7.853	14.401	2,7	+1,1	54,5
Senegal	8.118	3.088	11.206	2,1	+4,5	27,6
Ghana	6.707	4.394	11.101	2,1	-6,2	39,6
Polonia	2.461	8.557	11.018	2,0	-7,3	77,7
Bangladesh	6.183	3.183	9.366	1,7	+6,3	34,0
Macedonia	3.961	3.915	7.876	1,5	-15,2	49,7
Sri Lanka	3.481	2.804	6.285	1,2	+3,5	44,6
Bulgaria	2.450	3.204	5.654	1,0	-4,1	56,7
Egitto	3.313	1.645	4.958	0,9	+14,0	33,2
Russia	746	3.439	4.185	0,8	+3,0	82,2
Costa d'Avorio	2.254	1.545	3.799	0,7	+12,8	40,7
Brasile	985	2.666	3.651	0,7	+7,6	73,0
Ecuador	1.514	2.100	3.614	0,7	-11,1	58,1
Perù	1.483	2.111	3.594	0,7	-8,9	58,7
Serbia e Montenegro	1.711	1.770	3.481	0,6	-9,6	50,8
Emilia-Romagna	252.433	286.244	538.677	100,0	+0,08	53,1

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Relativamente alla struttura anagrafica della popolazione, gli stranieri presentano un'età media di 34 anni e gli italiani superiore ai 47 anni, anche se va aggiunto che nel corso degli anni l'età media degli stranieri residenti in Emilia-Romagna è a sua volta aumentata, in particolare per le donne.

Per sottolineare ulteriormente la differente struttura anagrafica della popolazione residente italiana e straniera, si può evidenziare che in Emilia-Romagna su 100 residenti di 0-14 anni circa 17 sono stranieri, per 100 residenti al di sopra dei 50 anni lo sono meno di cinque e fra gli ultra-64enni lo sono meno di due.

Considerando proprio la marcata incidenza delle fasce più giovani della popolazione fra i cittadini stranieri e il conseguente notevole peso assunto dagli stranieri sul totale della popolazione giovanile residente nel territorio regionale, è certamente rilevante porre attenzione ai minori.

I minori stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2018 sono oltre 114mila e costituiscono il 16,1% del totale dei minori residenti.

Una parte di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia.

I bambini stranieri nati nel 2017 in Emilia-Romagna sono stati 8.030, pari al 24,3%, quasi un quarto, del totale dei nati nell'anno in regione. In Italia il valore percentuale si è attestato nello stesso 2017 al 14,8%.

Fra il 2002 e il 2017 i nati stranieri in Emilia-Romagna sono più che raddoppiati (+109%), mentre il totale dei nati ha fatto registrare una flessione (-7,1%), dal momento che, se si considerano i soli italiani, si rileva, nel periodo esaminato, una contrazione del 21,2%.

Quanto appena presentato si riferisce ai dati di flusso relativi ai nati nell'anno, da cui emerge, appunto, questa notevole incidenza dei cittadini stranieri nati in Italia, pari a quasi un quarto del totale. Da ulteriori elaborazioni dati è possibile evidenziare che, considerando il dato di stock, all'1.1. 2018 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna nati in Italia risultano essere, come già alla stessa data dell'anno precedente, il 16,4% del totale, corrispondenti a 88.301 persone.

Tale percentuale risulta più elevata fra i residenti con cittadinanza di paesi non comunitari (17,8%) rispetto a quelli comunitari (11,6%). È interessante notare che, rispetto ai dati dello scorso anno, è aumentato il peso percentuale dei nati in Italia fra i cittadini comunitari (al 1° gennaio 2017 era l'11,0% e il 10,5% nei due anni ancora precedenti), mentre è diminuito fra quelli di paesi non-Ue (18,0% nel 2017 e 18,4% nei due anni precedenti).

L'analisi può essere ulteriormente approfondita disaggregando questi dati anche per fasce d'età. Ciò consente di notare come dietro al dato medio relativo all'intera popolazione straniera residente, che mostra un 16,4% di cittadini stranieri nati in Italia, si trovano valori profondamente differenti a seconda della fascia di età che si prende in esame.

Risultano nati in Italia il 72,4% dei residenti stranieri fino al diciottesimo anno di età e in particolare la quasi totalità (93,2%) dei residenti fino a 5 anni, il 72,5% di quelli di età compresa fra i 6 e i 13 anni e il 29,6% di quelli di 14-18 anni.

Anche i valori assoluti danno conto di numeri rilevanti: fino ai 18 anni di età, sono oltre 86.300 i cittadini stranieri residenti in regione nati in Italia, di cui più di 44mila con meno di 6 anni.

Nelle fasce meno giovani di età, il peso percentuale dei nati in Italia sul totale dei residenti stranieri della corrispondente fascia d'età si riduce progressivamente, attestandosi al 2% già per le persone con 19-23 anni.

Se si disaggrega ulteriormente il dato distinguendo fra cittadini di paesi Ue e di paesi non-Ue, si nota una più elevata incidenza percentuale dei nati in Italia per i secondi rispetto ai primi. Ad esempio, per la fascia 0-5 anni, risultano nati in Italia il 93,7% dei cittadini non-Ue e il 90,8% di quelli Ue. La distanza è ancora più accentuata nella fascia 6-13 (74,8% contro 62,2%) e soprattutto per quella dei 14-18enni, con il 32,8% di nati in Italia per i cittadini non comunitari e al 15,8% per quelli Ue (valori entrambi in sensibile incremento rispetto all'anno precedente).

Residenti stranieri in Emilia-Romagna distinti per paese di nascita (Italia/Estero), età fra Ue ed Extra-Ue. Dati all'1.1.2018

	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
Cittadini stranieri				
0-5 anni	44.120	3.239	47.359	93,2
6-13	35.368	13.406	48.774	72,5
14-18	6.842	16.240	23.082	29,6
19-23	680	32.824	33.504	2,0
24-39	572	180.382	180.954	0,3
40-64	358	181.331	181.689	0,2
65 e oltre	361	22.954	23.315	1,5
Totale	88.301	450.376	538.677	16,4
Cittadini Ue				
0-5 anni	7.824	791	8.615	90,8
6-13	5.578	3.390	8.968	62,2
14-18	671	3.570	4.241	15,8
19-23	93	4.992	5.085	1,8
24-39	76	42.540	42.616	0,2
40-64	79	50.501	50.580	0,2
65 e oltre	55	4.125	4.180	1,3
Totale	14.376	109.909	124.285	11,6
Cittadini non Ue				
0-5 anni	36.296	2.448	38.744	93,7
6-13	29.790	10.016	39.806	74,8
14-18	6.171	12.670	18.841	32,8
19-23	587	27.832	28.419	2,1
24-39	496	137.842	138.338	0,4
40-64	279	130.830	131.109	0,2
65 e oltre	306	18.829	19.135	1,6
Totale	73.925	340.467	414.392	17,8

Fonte: Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione - RER

1.2.4.2. Acquisizioni di cittadinanza italiana

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, nella valutazione delle variazioni della consistenza e delle caratteristiche della popolazione straniera residente è diventato non trascurabile l'effetto delle acquisizioni della cittadinanza italiana.

Nella normativa italiana²¹, al principio dello 'ius sanguinis' che definisce cittadino italiano per nascita il figlio (anche adottivo) con almeno un genitore cittadino italiano, si affianca la possibilità da parte di un cittadino straniero di manifestare la volontà di acquisire la cittadinanza italiana a fronte del possesso di determinati

²¹ Legge 5 febbraio 1992, n. 91 e relativi regolamenti di esecuzione: in particolare il DPR 12 ottobre 1993, n. 572 e il DPR 18 aprile 1994, n. 362; Circolare del Ministero dell'Interno prot.K.60.1 del 5 gennaio 2007.

requisiti, ad esempio redditi sufficienti al sostentamento o un determinato periodo di residenza continuativa sul territorio italiano.

A fronte dell'esistenza di una molteplicità di possibilità di accesso, le modalità principali per uno straniero di diventare cittadino italiano sono l'acquisizione per matrimonio, o unione civile, e quella per residenza.

Nel primo caso, la normativa indica che il coniuge straniero (o apolide) di cittadino italiano può acquisire la cittadinanza italiana su domanda, in presenza del requisito di almeno due anni di residenza legale sul territorio italiano dopo il matrimonio, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio se residente all'estero; il periodo che si dimezza in caso di figli nati o adottati dai coniugi.

Il diritto all'acquisizione per residenza può essere esercitato, in via ordinaria, in presenza di una residenza legale sul territorio italiano di almeno 10 anni per gli stranieri non comunitari e 4 anni per il cittadino di uno Stato aderente alla Comunità Europea. Gli anni di residenza legale richiesti diventano 3 per lo straniero nato in Italia e ivi residente qualora non abbia esercitato tale diritto al compimento del 18° anno, ed entro il 19° compleanno.

Se ad acquisire la cittadinanza è un genitore con figli minorenni stabilmente conviventi, la nuova cittadinanza si estende anche ad essi; al compimento della maggiore età possono presentare istanza di rinuncia.

È opportuno ricordare che la legge italiana riconosce la possibilità di essere cittadini di più Stati cioè il diritto ad avere la doppia o la plurima cittadinanza, a meno dell'esistenza di norme internazionali pattizie o norme statali straniere che lo vietino. Diversi Stati infatti non contemplano questa possibilità per i propri cittadini e stabiliscono la perdita immediata della cittadinanza per i naturalizzati in altri Stati ad eccezione eventualmente di quelli con i quali sono attuati accordi specifici. A titolo di esempio Cina, Pakistan, India, Ghana, Senegal, Ucraina e Lituania sono tra gli Stati che non riconoscono la doppia cittadinanza per cui se un cittadino di questi Stati viene naturalizzato italiano automaticamente perde la cittadinanza di origine²².

La presenza di requisiti temporali per l'accesso alla cittadinanza italiana impone di relazionare l'andamento nel tempo del numero di acquisizioni all'entità dei flussi in ingresso negli anni precedenti anche se la variabilità che li caratterizza rende di fatto non immediatamente identificabile tale momento nel passato. Ad esempio, considerata la storia dei flussi migratori in Italia non va trascurata la relazione con le sanatorie che tra la fine degli anni novanta e i primi anni duemila hanno portato alla regolarizzazione di oltre un milione di immigrati. Aprendo la possibilità di iscrizione in anagrafe, la regolarizzazione ha consentito di fatto di iniziare la costruzione di un requisito di accesso alla cittadinanza.

Infine, anche se la normativa fissa in 730 giorni il tempo per l'espletamento della pratica dal momento della presentazione della domanda, nella realtà i tempi medi sono doppi e si aggirano attorno ai 4 anni.

Le informazioni relative al numero di acquisizioni e alle caratteristiche in termini sia di modalità di accesso sia di caratteristiche demografiche di chi diventa italiano provengono dall'integrazione di diverse fonti. A partire dai dati anagrafici e dalla ricostruzione del bilancio demografico della popolazione residente totale e di cittadinanza straniera viene stimato il numero delle acquisizioni annue mentre per quanto attiene le caratteristiche in termini di età, modalità utilizzata e cittadinanza precedente le stime, prodotte dall'Istat,

²² Le leggi in materia variano molto da Stato a Stato e possono anche dipendere da accordi internazionali tra i paesi. Alcuni ad esempio prevedono la perdita automatica della cittadinanza nel caso in cui la persona sia naturalizzata cittadina di un altro Stato, mentre consentono di avere la doppia cittadinanza quando la seconda derivi da un matrimonio. Ci sono poi Stati che riconoscono la doppia cittadinanza, ma prevedono delle limitazioni all'esercizio di alcuni diritti come quello di votare o candidarsi alle elezioni.

integrano le liste anagrafiche comunali e gli archivi del Ministero dell'Interno riferiti ai giuramenti e alle concessioni di cittadinanza²³.

I dati mostrano che fino a metà anni duemila la modalità prevalente era l'acquisizione per matrimonio e a diventare nuovi cittadini italiani erano soprattutto donne mentre tra le acquisizioni per residenza prevalevano gli uomini.

Nel corso degli anni duemila è costantemente cresciuta la quota di acquisizioni per residenza ed è emerso l'accesso alla cittadinanza dei neo-maggiorenni stranieri nati in Italia, nonché dei figli minori dei nuovi cittadini italiani.

Le acquisizioni per trasmissione ed elezione al compimento del diciottesimo anno di età sono passate a livello nazionale da circa 10mila nel 2011 a quasi 76mila nel 2016, un aumento dovuto sia all'andamento delle acquisizioni per residenza sia al raggiungimento della maggiore età da parte dei primi contingenti di bambini stranieri nati in Italia a cavallo tra fine anni novanta e primi anni duemila. Sul complesso delle acquisizioni in Italia nel 2017, il 38% ha riguardato bambini e ragazzi fino a 19 anni.

Gli andamenti nel tempo della numerosità e delle caratteristiche del contingente dei nuovi cittadini italiani risente del modificarsi delle componenti interne dei flussi, delle motivazioni della migrazione, e anche del differente requisito temporale: si è dovuti appunto arrivare alla metà degli anni duemila affinché il requisito temporale necessario all'acquisizione per residenza fosse maturato da un numero consistente di immigrati.

A metà degli anni duemila i 10 anni standard di residenza legale vengono potenzialmente raggiunti dagli immigrati appartenenti alle prime grandi ondate migratorie di fine anni novanta (e sanatoria del 1998) e inizi anni duemila (e sanatoria del 2002). Sostanzialmente, se si considerano i 10 anni di residenza e circa 4 anni per il riconoscimento²⁴, un immigrato non comunitario in Italia dal 2000 potrebbe aver acquisito la cittadinanza nel 2014 trasmettendola anche agli eventuali figli minori con lui conviventi. In Emilia-Romagna dopo essersi mantenute sempre sotto le 10mila unità annue fino al 2012, le acquisizioni della cittadinanza italiana sono aumentate velocemente fino a toccare il picco di 25.270 nel 2016 per poi scendere a 18.853 nel 2017.

Complessivamente in regione nel 2017 il 44,3% delle naturalizzazioni è avvenuto a seguito di richiesta per residenza, il 13,8% per matrimonio e il 41,9% per altri motivi ovvero, nella stragrande maggioranza dei casi, la trasmissione dal genitore neo-italiano o l'elezione al compimento del 18esimo compleanno di ragazzi stranieri nati in Italia; il dato noto a livello nazionale indica come l'87% delle naturalizzazioni nella categoria 'altri motivi' riguardi bambini e ragazzi tra 0 e 19 anni.

Se nel tempo l'aumento della quota di acquisizioni per residenza ha portato ad un maggiore equilibrio nella distribuzione per genere (nel 2017 il 49,7% dei nuovi emiliano-romagnoli è di sesso femminile), tra le acquisizioni per matrimonio permane un forte squilibrio e le donne sono l'85,5%, conseguenza diretta della netta prevalenza tra i matrimoni misti delle unioni tra sposa straniera e sposo italiano rispetto al contrario.

L'analisi per cittadinanza mostra che sono soprattutto i cittadini di Paesi non comunitari ad aver scelto di diventare italiani con una quota che si aggira attorno al 90% delle acquisizioni annue sia a livello nazionale sia per l'Emilia-Romagna.

23 Istat: <http://dati.istat.it/# Popolazione e famiglie - Stranieri e immigrati - Acquisizioni di cittadinanza>; Ministero dell'Interno: Le statistiche ufficiali del Ministero dell'Interno Ed. 2018 – sez. Diritti Civili - Acquisto, concessione e elezione della Cittadinanza Italiana http://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Le_statistiche_ufficiali_del_ministero_dell_interno_ed._2018-7358400.htm

24 Ipotizzando che la decisione di presentare l'istanza sia immediatamente successiva al raggiungimento del requisito temporale e che siano contemporaneamente presenti anche gli altri requisiti richiesti.

A fronte di ciò i cittadini rumeni si collocano tra le prime 10 comunità in termini di naturalizzazioni, pur provenendo da uno Stato comunitario. Questa posizione potrebbe essere spiegata dall'elevata presenza di matrimoni misti con sposo/a italiano/a e sposa/o rumena/o, situazione che potrebbe favorire la scelta di accedere alla cittadinanza italiana da parte di uno straniero comunitario. Inoltre, tanto tra gli sposi quanto tra le acquisizioni si rileva una prevalenza di donne.

Per tutto il periodo dal 2008 al 2017 a livello nazionale la Romania è stato il paese più rappresentato nei matrimoni misti. Se si ipotizza la stessa dinamica in regione e la si relaziona alla elevata presenza di cittadini rumeni tra gli stranieri residenti, si può spiegare parte della loro incidenza tra i nuovi italiani e il posizionamento della Romania come unico Stato dell'Unione Europea tra i primi 20 in ordine decrescente per numero di acquisizioni di cittadinanza.

Nel corso del 2017 la comunità straniera che fa rilevare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza italiana in regione è quella marocchina con 3.912 naturalizzazioni, seguita da albanesi (3.335 naturalizzazioni), pakistani (1.384) e indiani (1.188). A seguire con un numero di naturalizzazioni tra 700 e 800 si trovano moldavi, rumeni, ghanesi e tunisini e subito dopo, sopra le 500 acquisizioni, i cittadini provenienti da Senegal e Bangladesh.

Dal 2012, primo anno di disponibilità di dati con dettaglio sulla cittadinanza precedente, al 2017 albanesi e marocchini hanno raccolto mediamente il 40% di tutte le acquisizioni. La presenza è stata così consistente da determinare la diminuzione dello stock di residenti stranieri marocchini e albanesi in regione nonostante entrambe le cittadinanze continuino ad essere ben rappresentate tra i nuovi ingressi. Sostanzialmente nel corso del 2015 e fino a tutto il 2017 le naturalizzazioni di stranieri provenienti da Marocco e Albania residenti in regione hanno superato l'aumento potenziale dato dai nuovi residenti appartenenti alle due comunità. Anche se con valori assoluti inferiori, la stessa dinamica si rileva per i cittadini moldavi, tunisini e macedoni residenti in regione.

L'essere comunità molto rappresentate tra quelle che accedono alla cittadinanza italiana è sì legato all'essere tra le comunità più presenti ma soprattutto, come già ricordato, all'essere tra quelle con maggiore anzianità di presenza in Italia.

La comunità marocchina è presente in Italia con circa 30 mila persone già dagli anni ottanta e negli anni novanta si è assistito alla trasformazione da immigrazione prettamente maschile legata al lavoro a immigrazione familiare con l'attivazione dei canali del ricongiungimento. Gli anni novanta sono anche quelli in cui aumenta la presenza degli stranieri provenienti dai paesi dell'Est Europa a seguito dell'elevata instabilità politica e, come testimoniato dalle cronache dell'epoca, si fronteggia per la prima volta l'ingresso in Italia degli immigrati attraverso gli sbarchi massivi, principalmente di albanesi sulle coste pugliesi.

L'analisi delle regolarizzazioni successive a sanatorie mostra che se nella sanatoria del 1990 oltre la metà dei regolarizzati proveniva da paesi africani, primo fra tutti il Marocco, e un altro quinto riguardava asiatici (Cina, India, Filippine in particolare), in quella del 2002 prevalgono i cittadini dell'Europa dell'Est, in particolare rumeni, ucraini ed albanesi, con quest'ultima comunità ben rappresentata anche nelle regolarizzazioni del 1995 e del 1998²⁵.

25 Si veda ad esempio Istat, 'Gli stranieri in Italia: gli effetti dell'ultima regolarizzazione. Stima al 1° gennaio 2005', Statistiche in breve – Popolazione, 15 dicembre 2005, dove si ripercorrono anche gli effetti dei provvedimenti emanati negli anni 1990, 1995 e 1998 oltre all'analisi dei provvedimenti emanati nel 2002.

In Emilia-Romagna il tasso di naturalizzazione, numero di acquisizioni di cittadinanza nell'anno ogni mille stranieri residenti, è stato nel 2017 del 35 per mille, più della media italiana di circa 29 per mille, con un'elevata variabilità per cittadinanza. Pur essendo tra i primi dieci gruppi per numero di acquisizioni, il tasso di naturalizzazione dei rumeni residenti in regione è di circa il 9 per mille mentre sfiora il 70 per mille per indiani e ghanesi e supera il 60 per mille per marocchini e pakistani.

Analogamente a quanto si osserva a livello nazionale, i 'nuovi' italiani residenti in regione²⁶ sono soprattutto minori e neo-maggiorenni: oltre il 40% delle naturalizzazioni ha riguardato stranieri con al massimo 19 anni di età. Un altro 40% circa delle naturalizzazioni riguarda persone nella fascia di età 30-49 anni che, con buona probabilità, raccoglie i genitori che hanno trasmesso la cittadinanza ai figli minori che sono nati per la maggioranza sul territorio italiano (circa 82%). Al di là del raggiungimento dei requisiti, l'accesso alla cittadinanza esprime una scelta che può essere determinata da molti fattori e i dati fanno ipotizzare che la presenza di figli nati in Italia possa annoverarsi tra quelli di spinta.

2. Mercato del lavoro e infortuni

2.1. Introduzione

Con la presente analisi relativa al mercato del lavoro e alle dinamiche occupazionali²⁷ vengono prese in esame informazioni provenienti da diverse fonti allo scopo di fornire un quadro del fenomeno il più possibile aggiornato e approfondito.

Si esaminano la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri utilizzando l'indagine campionaria "rilevazione continua sulle Forze di lavoro" dell'Istat, per poi soffermarsi sui dati Siler, su quelli del lavoro domestico di fonte Inps e infine concludere con l'imprenditoria straniera basata sul Registro delle imprese di Infocamere.

I dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat consentono di osservare la condizione socio-occupazionale della popolazione, distinguendo fra individui occupati, in cerca di lavoro e inattivi.

È importante però sottolineare anche il limite di questa rilevazione: l'universo di osservazione riguarda solo la parte della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali (residenti) e quindi sono esclusi coloro che lavorano sul territorio emiliano-romagnolo ma residenti in altre regioni, gli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno e gli "irregolari". Va inoltre evidenziato che con l'indagine è possibile pervenire a stime relative agli italiani, agli appartenenti alla Ue e agli extra Ue, mentre non è stimabile l'appartenenza per tutti i paesi di cittadinanza; inoltre non è sempre utilizzabile la ripartizione a livello provinciale per motivi di rappresentatività del campione.

²⁶ La distribuzione per età a livello regionale è stata stimata dall'Ufficio di Statistica della Regione integrando i dati ufficiali con quelli provenienti dalla rilevazione regionale della popolazione anagrafica.

²⁷ Per approfondimenti: Regione Emilia-Romagna, Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Anno 2018.

Considerati i limiti dell'indagine campionaria e vista la necessità di giungere a un maggiore dettaglio delle caratteristiche dei lavoratori e dei rapporti di lavoro, si è ritenuto opportuno fare riferimento anche alle informazioni provenienti dalle banche dati Siler.

Il quadro si completa con gli approfondimenti dei dati dell'Osservatorio Inps²⁸ sul lavoro domestico e quello sulle imprese individuali e collettive (fonte Infocamere), di cui si offrono informazioni relative all'andamento in serie storica, al paese di nascita al settore economico di attività, ecc.

2.2. Lavoro secondo i dati Istat

Secondo le stime Istat, aggiornate all'anno 2017, in Emilia-Romagna le persone occupate²⁹ sono circa 1.973.000. Gli stranieri risultano quasi 256mila, pari al 13,0% del totale, valore più elevato dell'incidenza del 12,1% dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in regione (al 1° gennaio 2018).

Si osservano rilevanti differenze fra le caratteristiche degli occupati e dell'occupazione straniera e italiana rispetto al genere e all'età, oltreché nella distinzione tra lavoratori dipendenti e autonomi. Infatti, in Emilia-Romagna quasi un quarto degli occupati italiani è autonomo (24,4%) mentre fra gli stranieri tale percentuale scende all'11,2%. Le differenze fra occupati italiani e occupati stranieri rimangono considerevoli – in particolare sulla componente femminile dei lavoratori – anche con riferimento al lavoro a tempo parziale: secondo le stime Istat, esso riguarda quasi un quarto (24,2%) dei lavoratori stranieri, arrivando vicino al 40% se si considerano le sole occupate straniere, mentre fra gli italiani il part-time riguarda il 18,0% dei lavoratori (31,3% fra le donne).

Anche la distribuzione per settore economico di attività degli occupati non risulta omogenea per stranieri e italiani. I primi mostrano infatti una maggiore concentrazione nell'agricoltura, nelle costruzioni (in particolare gli uomini). Il ruolo di primo piano è comunque ricoperto dal settore degli altri servizi del terziario, che concentra oltre la metà degli occupati sia italiani che stranieri, per effetto di quanto si osserva sul fronte femminile dell'occupazione: vi risultano infatti occupate oltre il 77% delle donne straniere (in particolare nelle attività alberghiere, ristorative e nei servizi di assistenza e cura) e quasi il 64% delle italiane. Il minor peso

28 L'Osservatorio sui lavoratori domestici fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'Inps, definiti dallo stesso Istituto come coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro come ad esempio colf, assistenti familiari o baby sitter, governanti, camerieri, cuochi ecc. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale. L'unità statistica di rilevazione dell'Osservatorio è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. La fonte dei dati utilizzati per la costruzione dell'Osservatorio sui lavoratori domestici è costituita dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: a) nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico effettuate dai datori di lavoro; b) nei versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. Nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico sono disponibili alcune informazioni sul lavoratore (sesso, età, paese di nascita). Nei versamenti possono desumersi informazioni sui periodi coperti da contribuzione, sulle ore settimanali retribuite, sulla retribuzione oraria.

29 Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

relativo di queste ultime è compensato da quanto si rileva per il commercio, in cui risultano occupate il 15,6% delle lavoratrici italiane e il 5,4% di quelle straniere.

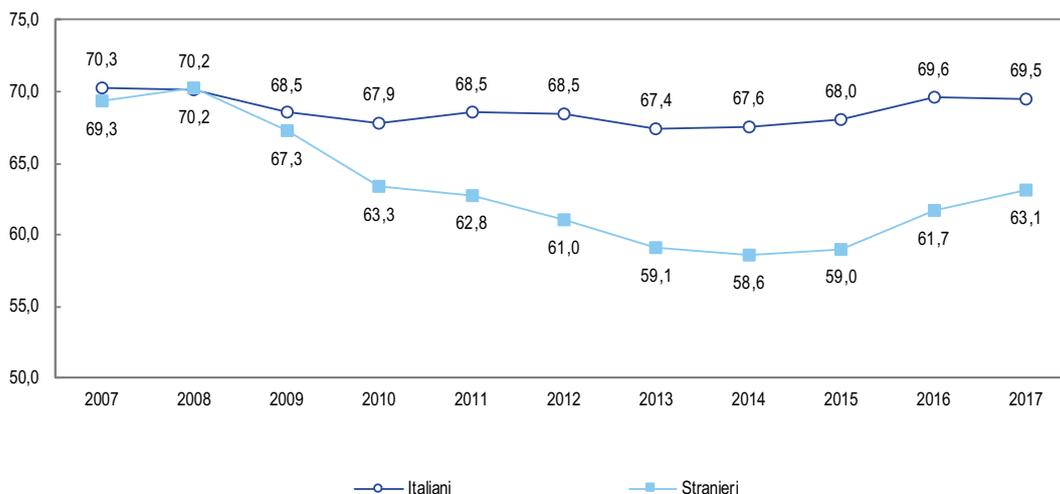
Sulla base di alcune elaborazioni condotte a partire dai dati della rilevazione Istat, si evidenzia che circa due terzi degli occupati stranieri alle dipendenze, sia in Emilia-Romagna che in Italia, svolge lavori manuali, specializzati o non specializzati (questi ultimi con un minore peso a livello regionale rispetto al resto del Paese). Tale quota si riduce considerevolmente per la componente italiana dei lavoratori, con un peso decisamente inferiore in particolare dei lavori manuali non specializzati.

Tali differenze in termini di mansioni e qualifica si riflettono anche nelle retribuzioni: fra i lavoratori dell'Emilia-Romagna, per gli italiani è calcolata una retribuzione media di 1.422 euro, mentre per gli stranieri essa risulta inferiore a 1.100 euro, con un differenziale del 23,2% a vantaggio dei lavoratori italiani.

Il tasso di occupazione è pari al 63,1%, inferiore di oltre sei punti percentuali rispetto al 69,5% degli italiani. Si deve aggiungere che se si disaggrega il tasso di occupazione per genere, si può notare che il dato relativo ai cittadini stranieri nel 2017 è inferiore a quello degli italiani esclusivamente per la componente femminile della forza lavoro: fra gli uomini, il tasso degli stranieri è del 75,9%, quello degli italiani del 75,0%.

Se si leggono i dati in serie storica si può rilevare un miglioramento del tasso di occupazione della componente straniera della forza lavoro nell'ultimo triennio più che proporzionale di quello degli italiani, tanto da portare a una riduzione del differenziale che si era prodotto negli anni precedenti, caratterizzati dalla crisi economica. Si ricorda che prima della crisi, nel 2007 e 2008, il tasso di occupazione dei cittadini stranieri risultava pressoché in linea con quello degli italiani, attorno al 70%. È dal 2009 e soprattutto negli anni seguenti che il tasso degli stranieri è decisamente peggiorato giungendo nel triennio 2013-2015 anche sotto il 60%, con un differenziale di circa 9 punti percentuali rispetto al tasso degli italiani.

Tasso di occupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2007-2017



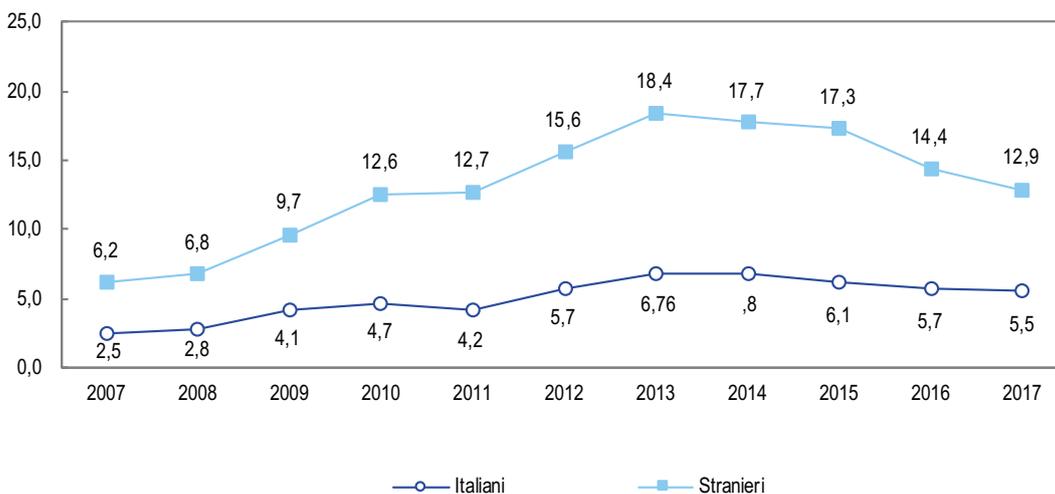
Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat

Nel 2017, in Emilia-Romagna, i disoccupati con cittadinanza straniera sono oltre 37.700, dato in leggera flessione rispetto a quelli del triennio precedente, ma comunque ancora significativamente al di sopra di quelli osservati nella prima decade degli anni Duemila. Basti evidenziare che fino al 2008 – anno in cui anche in Emilia-Romagna si è palesata la crisi economico-finanziaria e occupazionale – non si erano mai superati i 15mila disoccupati stranieri e che soltanto nel 2010 si sono superate le 30mila unità.

Nel 2017 i disoccupati con cittadinanza straniera costituiscono oltre un quarto (27,4%) del totale dei disoccupati dell'Emilia-Romagna (nel 2008 erano il 21,3%). Tale percentuale sale ulteriormente (28,3%) se si considerano le sole donne.

Nel medio periodo, il tasso di disoccupazione risulta in marcato incremento e tale peggioramento ha riguardato principalmente la componente straniera della forza lavoro nel corso del periodo 2008-2013. Dal 2014 il tasso relativo ai cittadini stranieri inizia a migliorare in modo piuttosto marcato, tanto da recuperare 5,5 punti percentuali in cinque anni. Ciò fa sì che nel 2017 la distanza risulti di 7,4 punti percentuali: 12,9% per gli stranieri contro il 5,5% degli italiani. Il differenziale fra italiani e stranieri rimane evidente anche disaggregando il tasso per genere: per gli uomini stranieri il tasso si attesta nel 2017 al 10,4% contro il 4,5% di quello degli italiani, con una distanza dunque di quasi sei punti percentuali, mentre quello delle donne straniere è pari a 15,5% contro il 6,7% delle italiane, con un differenziale di quasi nove punti percentuali.

Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat

2.3. Lavoro secondo i dati Siler

Secondo i dati Siler³⁰, nel corso del 2017 gli avviamenti³¹ al lavoro dipendente³² in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 924.892, di cui oltre 266.600, pari al 28,8% del totale, riferiti a cittadini stranieri (per oltre due terzi riferiti a cittadini di paesi non-Ue).

Il peso percentuale degli avviamenti di cittadini stranieri aumenta se si considerano i soli uomini: 33,8%, a fronte del 23,2% registrato per le sole donne.

Il numero di avviamenti di cittadini stranieri del 2017 è più elevato di oltre 42mila unità rispetto all'anno precedente (+18,7%, a fronte del +15,0% degli avviamenti di lavoratori italiani).

Rispetto al 2008, nel 2017 si rileva per gli stranieri un incremento degli avviamenti superiore al 23% (per i lavoratori italiani +2,3%).

Se si esaminano i saldi (avviamenti – cessazioni di rapporti di lavoro), nel 2017 si registra un segno positivo (+34mila unità circa), che consolida la ripresa dell'occupazione iniziata nel biennio 2015-2016. Se per la componente italiana il saldo mostra un segno marcatamente negativo nel 2009 e poi per tutti gli anni seguenti fino al 2014, per la componente straniera, nonostante un saldo nettamente negativo nel 2009, già nel 2010 la tendenza si inverte, facendo registrare un incremento considerevole delle posizioni di lavoro, per poi proseguire negli anni seguenti.

Per quanto riguarda il tipo di contratto con cui sono avvenute le attivazioni di rapporti di lavoro in Emilia-Romagna, si rileva per il 2017 innanzitutto un netto prevalere di avviamenti con contratto a tempo determinato, che riguardano quasi due terzi di quelli sia degli italiani che degli stranieri. Quasi un quarto degli avviamenti sia degli italiani che degli stranieri ha riguardato il lavoro in somministrazione. Meno di un decimo degli avviamenti – anche in questo caso senza differenze rilevanti tra italiani e stranieri – è avvenuto con contratti di lavoro a tempo indeterminato. Fra gli stranieri, questa forma di assunzione stabile sembra aver interessato maggiormente i cittadini non-Ue (11,0% degli avviamenti con questa forma contrattuale) rispetto a quelli dell'Unione europea (5,5%). Le assunzioni a tempo indeterminato nel 2017 hanno riguardato maggiormente gli uomini, sia fra gli italiani (10,5% contro il 7,0% delle donne italiane) che fra gli stranieri (10,6% contro 7,3%).

30 Il Siler è il Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna, contenente tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni di assunzione – i cosiddetti avviamenti – trasformazione/trasferimento, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente, a cui si aggiungono forme contrattuali riconducibili al lavoro autonomo come il contratto di agenzia, l'associazione in partecipazione e contratti parasubordinati, collaborazioni a progetto e coordinate e continuative. Va precisato che nei dati Siler il riferimento non è più costituito, come per la Rilevazione continue sulle forze lavoro dell'Istat dai lavoratori residenti in regione, bensì dai lavoratori presenti sul territorio emiliano-romagnolo, afferenti alle unità locali di imprese e istituzioni pubbliche con sede in Emilia-Romagna (escluse le famiglie e le convivenze e le forze armate).

31 Nella lettura dei dati di fonte Siler, si deve ricordare che il sistema informativo archivia le comunicazioni relative a tutti i rapporti di lavoro accesi (avviamenti), che coinvolgono un lavoratore (avviato) assunto attraverso un contratto di lavoro dipendente (più quelle forme di lavoro parasubordinato e autonomo sopra ricordate). Per «avviamenti» si intendono quindi tutti i rapporti di lavoro che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che pertanto possono riguardare anche una stessa persona: se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente, comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato.

32 Le analisi effettuate, in linea con la metodologia adottata dall'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, fanno riferimento al solo lavoro dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, a esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico, a cui è dedicato il terzo capitolo del presente rapporto), considerando cioè i contratti di lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato, l'apprendistato e il lavoro somministrato.

2.4. Lavoro domestico e di cura secondo i dati Inps

Nel 2017 i lavoratori domestici stranieri contribuenti Inps in Emilia-Romagna sono circa 63.600, in flessione del 3,6% rispetto all'anno precedente, diminuzione del tutto in linea con quella rilevata a livello nazionale. A questo decremento del numero dei lavoratori stranieri del comparto corrisponde un aumento dei lavoratori italiani, fenomeno che prosegue essenzialmente dagli anni in cui la già citata crisi economico-finanziaria si è tradotta in crisi occupazionale, portando cittadini italiani – estromessi da altri segmenti economico-produttivi – a cercare, e in parte a trovare, un reinserimento occupazionale nel lavoro domestico.

Per le dinamiche appena illustrate, il dato 2017 rappresenta, sia in Emilia-Romagna che in Italia, il più basso dell'intera serie storica dal 2009 in avanti. Ciononostante, la componente straniera dei lavoratori del comparto resta preponderante, costituendo l'83,4% del totale in regione e il 73,1% in Italia.

Va aggiunto che se fra gli italiani la netta maggioranza, quasi due terzi dei casi (63,8%), risulta inquadrata nella categoria «colf», tra i lavoratori domestici stranieri prevale la categoria «badante», che raccoglie il 62,6% degli occupati stranieri complessivi del comparto. Ciò fa sì che tra le «colf» gli stranieri – come si dirà di seguito, principalmente straniere – costituiscano il 74,6% del totale degli occupati in regione, mentre tra le «badanti» sono quasi il 90%.

Si sottolinea inoltre la netta prevalenza della componente femminile, non solo fra i lavoratori domestici stranieri (91,4%), ma anche, e in maniera ancora più marcata, fra gli italiani (92,2%).

Rispetto alle aree di provenienza dei lavoratori stranieri dei servizi domestici, in Emilia-Romagna si osserva una significativa prevalenza di cittadini dell'Europa centro-orientale, in modo particolare in Emilia-Romagna, dove costituiscono quasi tre quarti (73,6%) del totale dei lavoratori domestici stranieri (a livello italiano attestati al 60%).

Guardando ai dati delle retribuzioni e tenendo in considerazione anche il differente ammontare di lavoro, si è potuto osservare che, a parità di ore lavorate, gli occupati stranieri nel lavoro domestico percepiscono tendenzialmente una retribuzione meno elevata degli italiani.

2.5. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere

Al 31.12.2017, il complesso delle imprese straniere³³ emiliano romagnole sono 46.931 pari al 11,6% di tutte le imprese attive. Il dato è sempre in crescita: nell'ultimo anno le imprese sono aumentate del 2,5% (+1.128 aziende). Le imprese italiane invece continuano a risentire degli effetti della crisi e sono sempre in calo. Nel 2017 sono 357.827 e si sono ridotte di -3.987 con una diminuzione del -1,1%.

La natura giuridica³⁴ delle imprese straniere evidenzia che per l'82,2% sono ditte individuali, 9,3% società di capitali, 6,9% società di persone e 1,5% altre forme societarie. Da notare il forte aumento delle

33 Fonte dei dati: Registro delle Imprese – Infocamere. I dati si riferiscono alle imprese attive operanti nella regione e comprendono le società di capitali e di persone e altre forme societarie. I lavoratori stranieri considerati sono i nati all'estero indipendentemente dalla loro cittadinanza.

34 InfoCamere utilizza un algoritmo per definire il calcolo per la definizione delle imprese straniere e considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+%delle quote> di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%.

società di capitali a partire dal 2015 (+14,9% nel 2016 rispetto al 2015) e (+13,4% nel 2017 rispetto al 2016). Le ditte individuali crescono nell'ultimo biennio (2016-17), ma in maniera contenuta (+1,5%).

Come appena evidenziato, la maggioranza delle imprese straniere riguarda principalmente le ditte individuali. Nel 2017 sono 38.599³⁵ e costituiscono il 9,5% del complesso delle imprese attive in regione. Il dato è in continua crescita rispetto a quello degli anni precedenti. Si consideri che nel 2000 la percentuale era il 2,3%.

Se si osserva il dato italiano si nota che anch'esso figura in crescita ma decisamente inferiore a quello emiliano-romagnolo. Infatti a fine 2017 il dato dell'Italia delle imprese individuali sul totale delle imprese attive è l'8,6%.

Esaminando le sole imprese extracomunitarie si nota che rappresentano il 7,9% del complesso delle imprese attive, mentre quelle comunitarie sono l'1,6%.

Altro dato di rilievo è l'incidenza delle imprese individuali straniere sul totale delle imprese individuali: nel 2017 il valore è del 16,7%, anche questa percentuale in continua crescita sin dagli anni 2000. Da notare inoltre che il tasso di incidenza regionale risulta superiore di oltre due punti percentuali a quello medio nazionale (14,3%).

Esaminando poi il lasso temporale 2008-2017 (confronto del dato pre-crisi con quello attuale) emerge che il numero delle imprese individuali straniere è aumentato in Emilia-Romagna quasi del 28% (a livello nazionale di oltre 43%) ed evidenzia, come già osservato per il totale imprese³⁶, che la contrazione dell'economia non ha fermato le imprese straniere, mentre nello stesso periodo è evidente la flessione di quelle italiane che hanno registrato una diminuzione in Emilia-Romagna del 16,1% e in Italia quasi del 14%.

I principali settori economici delle imprese straniere sono così ripartite: le costruzioni (40,1% del totale delle imprese individuali straniere, in lieve calo rispetto all'anno precedente), il commercio (26,1%, in lieve aumento). Seguono le attività manifatturiere (10,3%, in lieve aumento) e i servizi di alloggi e la ristorazione (7,2% in lieve aumento).

I Paesi di provenienza più rappresentati sono, nell'ordine, Cina (4.668 imprese), Marocco (4.631 imprese) e Albania (4.486).

Si rileva un cambiamento rispetto agli anni precedenti che mostra la crescita delle imprese cinesi (+3,8%) e una riduzione di quelle marocchine (-0,3%) e albanesi (-0,3%). La graduatoria delle prime nazionalità quindi si inverte rispetto agli anni precedenti portando in prima posizione la Cina.

Se si osservano invece le sole imprese di comunitari troviamo al primo posto la Romania con 3.935 imprese seguite da Francia (666) e Germania (497).

Una recente analisi di Unioncamere³⁷ consente di approfondire il quadro finora esaminato mostrando un dato ulteriore che misura la stabilità nel tempo delle imprese individuali.

35 I dati riportati si riferiscono alle "imprese individuali" e quindi vi sono lievi scostamenti rispetto alla precedente pubblicazione: *Regione Emilia-Romagna, Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Anno 2018* che considera invece la variabile "titolari di imprese individuali".

36 Si fa riferimento a tutte le imprese attive comprendendo società di capitali e di persone e altre forme societarie.

37 Comunicato stampa Unioncamere del 11 gennaio 2019 "Imprese individuali: solo 3 su 5 superano i 5 anni di vita".

Lo studio mette in luce la capacità di sopravvivenza delle imprese individuali nei primi 5 anni di vita. Il periodo esaminato riguarda le imprese iscritte nel corso del 2014 e la percentuale delle cessate nei 5 anni successivi³⁸.

In Italia sono 235.985 le imprese iscritte nel 2014, mentre quelle che hanno chiuso l'attività entro il 2018 sono il 37,4%. Emerge una forte instabilità del mercato del lavoro delle piccole imprese individuali, meno evidente per le imprese italiane (37,2%). Esaminando invece la capacità di ripresa, cioè le imprese che hanno riaperto dopo una precedente chiusura, si nota che è significativa (5,2%) ed è minore nelle imprese italiane (3,5%).

Forte è l'instabilità del mercato anche per l'Emilia-Romagna che figura con 17.409 imprese iscritte nel 2014 e una percentuale di chiusura superiore al dato italiano (40% vs 37%) e si colloca davanti a Toscana (39,9%) e Piemonte (39,5%). Se si differenzia fra italiane e straniere l'instabilità è leggermente più alta per le straniere (circa 43%).

Elemento positivo è però la "capacità di ripresa" che si colloca fra le più alte in Italia. Infatti il tasso di riapertura delle imprese emiliano-romagnole dopo una precedente chiusura è il 6,5%. Il dato supera la media italiana del 5,2% ma è inferiore al valore del Veneto (7,1%), Lombardia (8,2%) e Valle d'Aosta (9,8%).

2.6. Infortuni sul lavoro³⁹

Secondo i dati Inail⁴⁰, nel 2017 gli infortuni denunciati in Emilia-Romagna sono stati 85.343 e rappresentano il 13,3% del dato italiano.

Gli infortuni occorsi a stranieri⁴¹ sono 19.005, pari al 22,3% del totale degli infortuni.

Osservando l'andamento regionale negli anni si nota da alcuni decenni un calo complessivo, con una battuta d'arresto nel 2016, e un incremento nel 2017 (+1,4%). Anche per gli stranieri il calo è rilevante dal 2011 al 2015, mentre già dal 2016 si presenta un aumento (+626 infortuni pari al +3,5%) che perdura anche nel 2017 (+992 casi pari al +5,2%). Per gli italiani invece l'andamento decrescente si mantiene in misura maggiore rispetto agli stranieri: infatti solo nel 2017 si verificano infortuni in più rispetto all'anno precedente (+160 casi pari al +0,2%).

38 L'analisi considera nell'ultimo anno di chiusura il 30 giugno 2018.

39 Infortunio sul lavoro è l'infortunio che rientra nella tutela assicurativa avvenuto in occasione di lavoro o in itinere.

40 I dati sono stati aggiornati al 30 aprile 2018 e presentano pertanto variazioni rispetto ai dati precedentemente pubblicati.

41 Il termine straniero fa riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza.

Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori per luogo di nascita in Emilia-Romagna e in Italia. Variazione %. Confronto anni dal 2013-14 al 2016-17

Anni	Totale	Stranieri	Italiani
Emilia-Romagna			
2013-14	-5,6	-6,2	-5,5
2014-15	-4,0	-4,5	-3,9
2015-16	0,0	3,5	-0,9
2016-17	1,4	5,2	0,2
Italia			
2013-14	-4,5	-6,0	-4,3
2014-15	-4,0	-3,2	-4,1
2015-16	0,7	3,8	0,1
2016-17	-0,1	2,4	-0,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Anche a livello nazionale l'andamento degli infortuni complessivi è decrescente fino al 2015, mentre presenta una crescita nel 2016 (+4.366 pari al +0,7%) e un lieve calo nell'anno successivo (-513 pari a -0,1%). Calo imputabile in gran parte agli infortuni occorsi agli italiani (-2.896 pari al -0,5%).

Per quanto riguarda gli stranieri, sempre a livello nazionale, l'andamento è simile a quello regionale, ovvero è decrescente fino al 2015, poi sale del +3,8% nel 2016 e del +2,4% nel 2017.

A spiegare questi fenomeni prima di flessione e poi di lieve ripresa va considerata la crisi economica che ha colpito l'Italia e la nostra regione e la conseguente diminuzione del numero degli occupati e delle ore lavorate. Il recente aumento degli infortuni, in particolare degli stranieri, può dipendere dalla lieve ripresa occupazionale registrata da diverse fonti e quindi dalla maggiore esposizione al rischio infortunistico che ne deriva.

Se si osserva poi l'ultimo quinquennio 2013-2017 in Emilia-Romagna è particolarmente evidente il calo degli infortuni occorsi a lavoratori complessivi (-8,1%) nonostante l'aumento degli ultimi anni.

Per quanto riguarda invece gli infortuni occorsi a lavoratori stranieri e italiani in regione nel quinquennio 2013-17 si nota comunque un calo, che rimane molto più moderato per gli stranieri (-1,4%) e decisamente più alto per gli italiani (-9,8%).

Come gli altri anni, in Emilia-Romagna, sono soprattutto gli uomini (italiani e stranieri) a incorrere in infortuni: questi ultimi sono infatti il 71,9% per gli stranieri e il 61,9% per gli italiani. La motivazione è strettamente collegata con il maggior impiego di uomini nei settori in lavorazioni più pericolose e maggior rischio di infortunio. Da rilevare che rispetto al 2015 sono aumentati sia gli infortuni riguardanti gli uomini stranieri (+10,9%) che quelli riguardanti le donne straniere (+5,5%). Per gli italiani invece vi è un calo che riguarda gli uomini per il -2,0% e un aumento per le donne per il 1,6%.

Osservando gli infortuni occorsi agli uomini stranieri si nota che sono prevalentemente nel settore industria e servizi (92,1%) e, all'interno del settore, nelle attività manifatturiere (25,0%), nel trasporto e magazzinaggio (13,6%) e nelle costruzioni (8,0%). Come per gli uomini, anche per le donne straniere, gli infortuni si concentrano nel settore industria e servizi (91,0%) e, all'interno, nelle attività manifatturiere (9,7%), nel trasporto e magazzinaggio (4,5%); mentre nelle costruzioni sono pressoché assenti.

Come prevedibile il settore dei dipendenti dello Stato presenta un numero limitato di infortuni per gli uomini stranieri, meno presenti in questo settore (2,7%), mentre diventa più rilevante per le donne straniere (6,2%).

La ripartizione percentuale sopra esposta riguardante gli stranieri è simile anche per gli italiani, e mette in evidenza gli stessi settori di attività con maggior rischio infortunistico. Si differenzia il settore dei dipendenti dello Stato che mostra un 11,9% per gli uomini e un 22,1% per le donne.

I paesi di nascita dei lavoratori infortunati riflettono quelli degli occupati, con una prevalenza di persone provenienti da Marocco (17,9% con 3.399 infortuni), Romania (11,8% con 2.251 infortuni) e Albania (10,6% con 2.010 casi).

Se si analizzano infine le due modalità di accadimento degli infortuni (in occasione di lavoro⁴² e in itinere⁴³) si può notare che gli infortuni complessivi avvenuti in Emilia-Romagna in occasione di lavoro sono l'85,8%, mentre quelli in itinere (nel tragitto casa-lavoro e viceversa) sono il 14,2% (dato 2017).

Denunce di infortunio per modalità e anno di accadimento in Emilia-Romagna. Anno 2017 (*)

Modalità di accadimento	Infortuni	%
In occasione di lavoro	73.261	85,8
In itinere	12.117	14,2
Totale	85.378	100,0

(*) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2018. Si discostano pertanto lievemente dai precedenti dati riportati nel testo aggiornati al 30 aprile 2018.

Fonte: Inail

Nel triennio quelli in occasione di lavoro tendono a diminuire per gli italiani (-1,9% è la variazione 2015-2017) mentre aumentano quelli in itinere (+7,8%).

Per gli stranieri invece si rileva un aumento nel periodo 2015-17 sia per quelli in occasione di lavoro (+9,5%) che per quelli in itinere (+8,3%).

Osservando più nel dettaglio i dati riferiti agli extra Ue rispetto a quelli Ue si nota una notevole differenza: l'incidenza degli infortuni per i primi è molto più alta (nel triennio è +10,4% per quelli in occasione di lavoro e +9,0% per quelli in itinere), mentre per i secondi i valori sono rispettivamente +5,8% per occasione di lavoro e +5,3% in itinere.

42 È l'infortunio che si è verificato in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore.

43 È l'infortunio occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro, o tra luoghi di lavoro, o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

Variazione % di denunce di infortunio per modalità di accadimento, luogo di nascita in Emilia-Romagna. Anni 2015-2017

Luogo di nascita	Modalità di accadimento	Var. % 2015-17
Italiani	In occasione di lavoro	-1,9
	In itinere	7,8
	Totale	-0,6
Ue	In occasione di lavoro	5,8
	In itinere	5,3
	Totale	5,8
Extra-Ue	In occasione di lavoro	10,4
	In itinere	9,0
	Totale	10,2
Stranieri	In occasione di lavoro	9,5
	In itinere	8,3
	Totale	9,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

3. Istruzione

In questa sezione verrà illustrata la presenza straniera nei diversi percorsi scolastici dai servizi educativi per l'infanzia all'università. L'istruzione rappresenta un pilastro importante per l'integrazione sociale e per le future opportunità lavorative dei giovani stranieri, diventa quindi importante valutare le possibilità di successo scolastico attraverso l'analisi di alcuni indicatori dai tassi di promozione, alle ripetenze e al ritardo scolastico.

3.1. Servizi educativi per l'infanzia⁴⁴

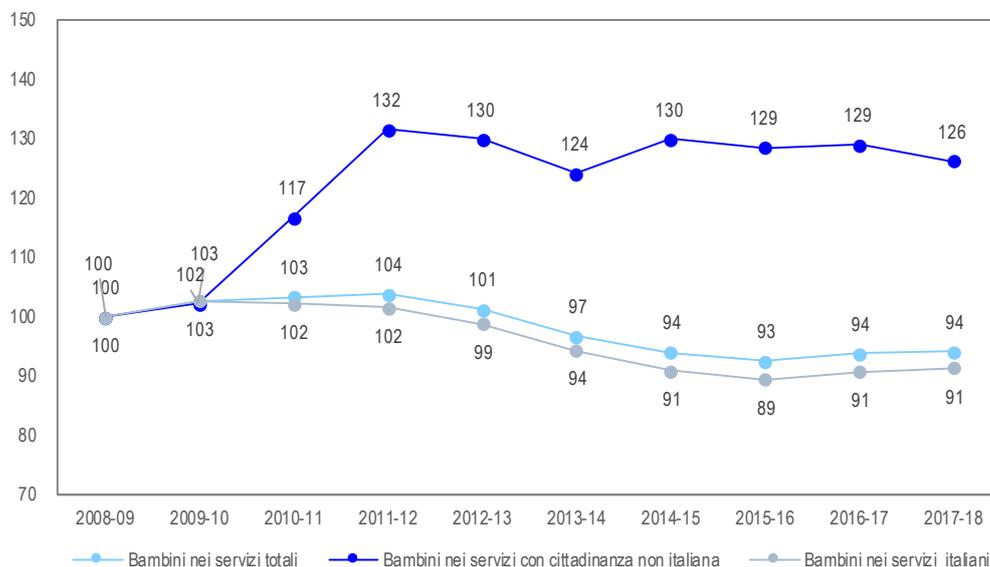
Il quadro demografico di riferimento regionale, descrive negli ultimi 10 anni (2008-2017) un calo delle nascite (-8.904 nati, da 41.915 del 2008 a 33.011 nel 2017) e conseguentemente della popolazione residente 0-3 anni (-18.602 bambini, da 122.885 nel 2008 a 104.283 nel 2017); in specifico una diminuzione che parte dagli anni 2010 e 2011.

Fino a quegli anni la popolazione 0-3 anni è cresciuta, con un contributo diverso tra popolazione straniera, (in aumento rispetto al 2008 del 21%), e italiana (in calo del 3% rispetto al 2008).

I bambini nei servizi educativi prima infanzia presentano per certi versi un trend simile; quando nel 2012/13 i bambini italiani nei servizi cominciano leggermente a diminuire, i bambini stranieri continuano ad aumentare, contenendo quindi la diminuzione complessiva.

44 I servizi educativi per l'infanzia si rivolgono a bambini con età 0-3 anni.

Bambini nei servizi educativi totali, italiani e con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2008/09 al 2017/18. Confronto con numeri indici (base 2008/09)



Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Dall'anno educativo 2008-09 al 2017-18 i bambini totali nei servizi educativi sono diminuiti del 6%, ma mentre i bambini italiani sono diminuiti del 9% (il trend è simile a quello del totale dei bambini in quanto è l'incidenza prevalente), i bambini con cittadinanza non italiana sono aumentati del 26%.

Traducendo queste analisi in termini di valori assoluti i bambini nei servizi educativi in 10 anni sono diminuiti complessivamente di circa 2.000 unità, gli italiani sono diminuiti di oltre 2.700, mentre i bambini stranieri sono aumentati di circa 700.

Indice di presa in carico e % popolazione per cittadinanza nei servizi educativi in Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2008-09 al 2017-18

Anni educativi/scolastici	% pop. straniera 0-3 sul totale pop. 0-3	% bambini stranieri nei servizi	Indice di presa in carico		
			% bambini nei servizi sul tot. pop. 0-3	% bambini stranieri nei servizi sul tot. pop. stran. 0-3	% bambini Italiani nei servizi sul tot. pop. italiani 0-3
2008-09	19,4	8,0	27,8	11,4	31,7
2009-10	21,0	8,0	27,9	10,6	32,5
2010-11	22,3	9,0	28,0	11,3	32,8
2011-12	23,2	10,1	28,5	12,4	33,3
2012-13	23,1	10,2	28,5	12,6	33,2
2013-14	23,8	10,2	28,1	12,1	33,1
2014-15	23,6	11,0	28,1	13,1	32,8
2015-16	23,2	11,1	28,6	13,6	33,1
2016-17	22,7	11,0	29,7	14,4	34,2
2017-18	23,0	10,7	30,8	14,4	35,8

(*) La popolazione 0-3 anni è al 31.12 dell'anno educativo di riferimento. Dai bambini nei servizi sono esclusi la tipologia Centri Bambini e genitori, in quanto non si rileva l'informazione bambini stranieri (circa 1.000).

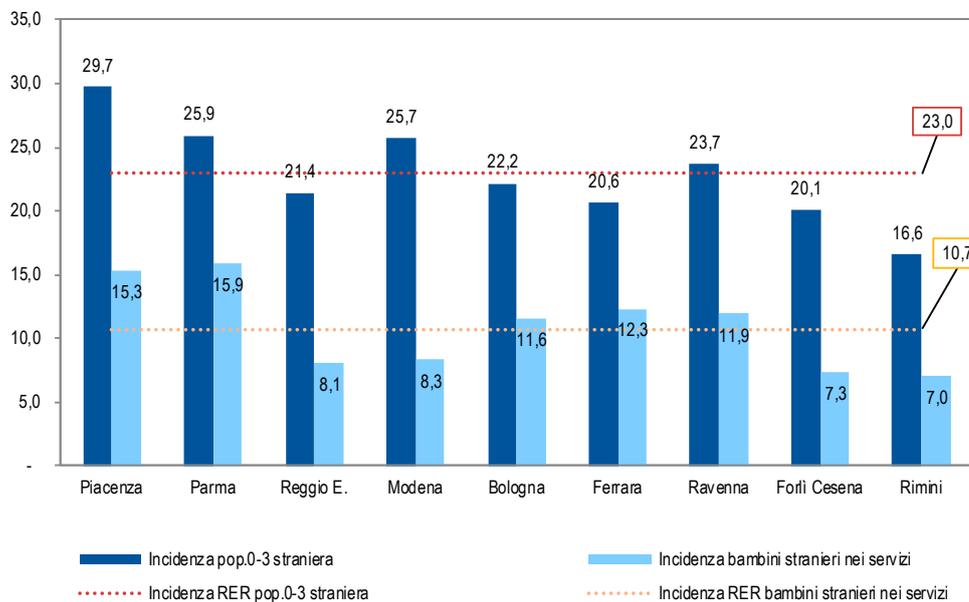
Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

L'incidenza dei bambini stranieri nei servizi si è stabilizzata negli ultimi anni intorno all'11%, mentre l'incidenza dei bambini nei servizi su totale popolazione 0-3 è decisamente superiore e si colloca intorno al 23%; segno di una attitudine delle famiglie con cittadinanza non italiana a mantenere i bambini in famiglia nei primi anni di vita; comportamento ancora più evidente analizzando il cosiddetto "Indice di presa in carico" ovvero la percentuale di bambini nei servizi sulla rispettiva popolazione 0-3 target.

L'indice di presa in carico complessivo nella serie storica (dal 2008-09 al 2017-18) va dal 28% al 31% e si scorpora nell'indice di presa in carico per i bambini stranieri tra l'11% e il 14% e quello per gli italiani, decisamente più alto, dal 32% al 36%.

Per quanto riguarda il livello di aggregazione provinciale relativo all'ultimo anno rilevato 2017-2018, il grafico seguente presenta le incidenze dei bambini stranieri 0-3 nella popolazione e nei servizi per provincia e le incidenze regionali.

Incidenza popolazione straniera 0-3 anni su totale popolazione 0-3 e incidenza bambini stranieri nei servizi sui totali corrispondenti per provincia e regione Emilia-Romagna. Anno educativo scolastico 2017/18



Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Da segnalare che il territorio provinciale di Modena fa registrare una incidenza di bambini stranieri nei servizi più bassa della media regionale (8,3% contro 10,7%), nonostante l'incidenza di bambini stranieri 0-3 sia più alta di quella regionale (25,7% contro 23%). Le Province di Bologna e Ferrara presentano invece comportamenti diversi: più alte (rispetto alla media regionale) l'incidenza dei bambini stranieri nei servizi (Bologna 11,6% e Ferrara 12,3% contro 10,7%), più basse le percentuali di bambini stranieri nella popolazione (Bologna 22,2% e Ferrara 20,6% contro 23,0%).

Ben più della metà dei bambini stranieri (il 69,3%) è concentrato in 6 paesi di provenienza, gli stessi degli anni precedenti, ovvero Romania (quasi il 23,5%), Albania (12,4%), Moldova (10,7%), Marocco (9,5%), Nigeria (9,4%), Tunisia (3,8%), l'altro 30,7% proviene complessivamente da altri 85 paesi.

3.2. Scuola dell'infanzia⁴⁵, primaria e secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)

3.2.1 Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria⁴⁶: quadro complessivo

Nell'anno scolastico 2017/18 gli studenti stranieri presenti in Emilia-Romagna sono stati 99.661 con un aumento, rispetto al precedente anno scolastico, di 1.626 ragazzi pari al +1,7%. Da notare che il numero degli alunni stranieri è stato sempre in aumento negli anni, mentre la crescita percentuale tendenzialmente si è ridotta. Come si nota nella tavola sottostante, negli ultimi 3 anni la variazione percentuale oscilla dall' +1%, al +1,9% e al +1,7%. Se si osserva invece il dato degli studenti italiani (anno scolastico 2017/18) si evidenzia un ulteriore calo (-672 studenti pari al -0,1%).

Tav. - Scuola statale e non: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non. Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2015/16 al 2017/18

Anni scolastici	Variaz. % alunni con cittadinanza non italiana	Variaz. % alunni italiani
2015/16 su 2014/15	1,0	0,4
2016/17 su 2015/16	1,9	0,04
2017/18 su 2016/17	1,7	-0,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca

Fra gli stranieri, si registrano, rispetto all'anno precedente, incrementi a tutti i livelli scolastici in buona parte motivati da nuovi arrivi per ricongiungimenti e minori non accompagnati e dalla presenza di un significativo numero medio di figli delle donne straniere (2,11)⁴⁷.

Considerando il dato complessivo del totale scuole, indicato nella tavola sotto riportata, l'incidenza degli stranieri è il 16,1%. La percentuale è in crescita rispetto al 15,8% dell'anno scolastico precedente. L'aumento assume maggiore rilievo se si osserva la serie storica degli ultimi 20 anni, e in particolare il valore percentuale dell'a.s. 1998/99 (2,5%).

Alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2017/18

	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni	% alunni con citt. non ital. sul totale alunni
Scuola dell'infanzia	19.703	107.132	18,4
Scuola primaria	36.521	202.540	18,0
Scuola secondaria di I grado	19.657	121.675	16,2
Scuola secondaria di II grado	23.780	188.725	12,6
Totale scuole	99.661	620.072	16,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca

45 La scuola dell'infanzia si rivolge a bambini con fascia d'età 3-5 anni.

46 I dati riferiti all'anno scolastico 2017/18 provengono dal Miur e sono aggiornati al dicembre 2018.

47 Dato Istat anno 2017.

Osservando l'incidenza degli stranieri sul totale iscritti si nota che i valori sono più elevati nella scuola dell'infanzia (18,4%), nella primaria (18,0%) e in quella secondaria di primo grado (16,2%), mentre per la scuola secondaria di secondo grado il valore è più contenuto (12,6%).

Come evidenziato dalla tavola seguente, mentre per gli stranieri la variazione nell'ultimo biennio è sempre positiva, per gli italiani, invece, vi è un decremento complessivo (-0,1%), soprattutto a carico della scuola dell'infanzia, e della scuola primaria. Rimangono positive invece le variazioni percentuali della scuola secondaria di II grado e della scuola secondaria di I grado.

Scuola statale e non: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non per livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. Anni 2017/18 su 2016/17

Cittadinanza	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale alunni
Alunni non italiani	0,1	1,6	4,8	0,5	1,7
Alunni italiani	-2,5	-1,0	0,9	1,4	-0,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca

Le motivazioni delle diminuzioni sopra descritte sono da ricercare nella ridotta natalità delle donne italiane, presente già dagli anni settanta e che perdura nel 2017 con 1,17 numero medio di figli per donna.

Osservando la presenza nelle diverse province si evidenzia che gli alunni stranieri si trovano, nell'ordine, con incidenza più alta a: Piacenza (22,2%), Parma (17,8%), Modena (17,3%), Bologna (16,0%), Reggio Emilia (15,8%), Ravenna (15,2%), Forlì-Cesena (13,5%), Rimini e Ferrara (entrambe al 13,4%).

In merito alle cittadinanze le più rilevanti sono: Marocco (16,4%), Albania (15,0%), Romania (11,9%), Cina (6,2%), Moldavia (5,4%). Si noti che le prime cinque rappresentano il 55% del totale, mentre le prime 10 raggiungono oltre il 70% del totale.

Anche in Italia i valori sono in ascesa, ma le percentuali si presentano assai più ridotte rispetto all'Emilia-Romagna. Il 16,1% dell'ultimo anno scolastico in Emilia-Romagna si confronta con il 9,7% dell'Italia.

Nell'anno scolastico 2017/18 l'Emilia-Romagna ha mantenuto il primato di prima regione per percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti; segue Lombardia (15,1%), Toscana (13,8%), Umbria (13,7%), Veneto (13,3%), e Piemonte (13,2%).

La maggior presenza degli studenti stranieri in determinati territori può dipendere dalle scelte di insediamento delle famiglie straniere alla ricerca di condizioni di lavoro più favorevoli.

3.2.1.1. Scuola dell'infanzia

Analizzando più in dettaglio i singoli livelli scolastici si può notare che nell'anno scolastico 2017/18 sono iscritti alla scuola dell'infanzia 19.703 alunni stranieri pari al 18,4% del totale alunni. E' la percentuale più alta rispetto alle altre tipologie di scuole ed è in aumento rispetto all'anno precedente di 24 unità (+0,1%) (v. tavola sopra riportata).

Negli ultimi venti anni la presenza di alunni stranieri è cresciuta notevolmente da 2.630 dell'anno scolastico 1998/99 agli oltre 19.000 dell'ultimo anno scolastico. In termini percentuali si passa dal 3,0% al 18,4%.

Gli alunni italiani sono invece 87.429 e presentano un continuo decremento dal 2011/12, in relazione al noto fenomeno, già citato, del calo delle nascite. Rispetto all'anno precedente la diminuzione è di -2.198 unità pari al -2,5% (v. tavola sopra riportata).

3.2.1.2. Scuola primaria

La scuola primaria presenta il livello scolastico più numeroso. Su una popolazione scolastica di 202.540 alunni gli stranieri sono 36.521 pari al 18,0%.

E' la seconda percentuale per ordine di importanza dopo la scuola dell'infanzia ed è in continua crescita negli ultimi 20 anni: nel 1998/99 il valore era il 3,1% con 4.629 bambini stranieri.

Se si confrontano gli ultimi due anni scolastici l'aumento è del +1,6% (+588 unità).

Osservando invece gli alunni italiani, si notano negli anni minimi aumenti, mentre nell'ultimo biennio una riduzione vera e propria di 1.737 unità pari al -1,0%, effetto anche questo della riduzione del numero dei nati.

3.2.1.3. Scuola secondaria di I grado

Anche la scuola secondaria di I grado ha raggiunto livelli piuttosto significativi in questo ventennio di immigrazione. Dai 2.330 studenti stranieri si è passati a 19.657. La percentuale passa dal 2,7% al 16,2% del totale iscritti. E' la terza percentuale in ordine di importanza.

L'analisi dell'ultimo biennio mostra +904 alunni stranieri pari al +4,8%.

Gli italiani rimangono in lieve crescita negli anni e nell'ultimo biennio l'aumento è di +924 alunni pari al +0,9%.

3.2.1.4. Scuola secondaria di II grado

La scuola secondaria di II grado rappresenta un'importante opportunità di miglioramento delle condizioni culturali e sociali e delle occasioni lavorative dei giovani stranieri.

La popolazione scolastica straniera nell'anno scolastico 2017/18 è di 23.780 studenti pari al 12,6% del totale iscritti.

Come per gli altri livelli scolastici le percentuali sono cresciute nel tempo: se si considera il 1998/99 il valore era solo l'1,4%.

Se osserviamo l'ultimo biennio si nota che vi è stato un aumento di 110 studenti stranieri (+0,5%).

Gli italiani presentano in questo livello scolastico il maggior incremento +2.339 pari al +1,4%.

Come gli altri anni, si nota una maggior partecipazione degli studenti stranieri verso i percorsi con un più rapido avviamento al lavoro. Infatti i ragazzi stranieri scelgono in prevalenza i percorsi con istituti professionali (39,7%) e quelli tecnici (38,0%) rispetto ai licei (22,4%). La differenza rispetto ai ragazzi italiani rimane significativa in quanto, per questi ultimi, il 47,2% sceglie il liceo, il 33,6% l'istituto tecnico e il 19,2% l'istituto professionale.

Si conferma, anche nell'anno scolastico 2017/18 un avvicinamento delle iscrizioni degli stranieri alle scelte dei ragazzi italiani. Infatti aumentano per gli stranieri le iscrizioni ai licei (+273 rispetto anno precedente) e per gli istituti tecnici (+16), mentre si evidenzia un calo degli iscritti agli istituti professionali (-179).

Per gli italiani, rispetto all'anno precedente, si evidenzia un aumento per i licei (+1.993) e per gli istituti tecnici (+897) e un forte calo degli istituti professionali (-551).

Continua nel tempo un aumento continuativo di stranieri che scelgono i licei: dal 18,8% dell'a.s. 2014-15 passano al 22,4% del 2017/18.

Considerando la differenza di genere si nota per le ragazze straniere minori differenze nella scelta del percorso scolastico: il 35,3% riguarda gli istituti professionali, il 32,6% gli istituti tecnici e il 32,2% i licei.

Assai diverso è invece l'orientamento delle ragazze italiane principalmente concentrate nei licei (60,3%), assai meno negli istituti tecnici (22,6%) e negli istituti professionali (17,1%).

Esaminando l'indirizzo scolastico scelto dalle ragazze e ragazzi stranieri si nota una preferenza nell'ambito dei licei dell'indirizzo scientifico (8,1%), di quello linguistico (5,0%) e delle scienze umane (4,8%). Risulta abbastanza equilibrata la percentuale fra gli istituti tecnici con lieve preferenza per quello tecnologico (19,1%) rispetto a quello economico (18,8%). Fra gli istituti professionali è decisamente preferito quello dei servizi (24,8%) rispetto a quello su industria e artigianato (14,9%). Per gli italiani l'orientamento è simile anche se le percentuali di preferenza sono più incisive: fra i licei è al primo posto quello scientifico (20,1%), fra gli istituti tecnici quello tecnologico (20,8%) e fra gli istituti professionali quello dei servizi (14,3%).

Altro elemento interessante analizzato è che gli stranieri nati in Italia, più inseriti nel nostro contesto sociale, tendano ad assumere comportamenti simili agli italiani. Infatti risulta più alta la preferenza per i licei per i nati in Italia (26,2%) rispetto ai nati all'estero (19,5%). Anche gli istituti tecnici sono più scelti dai nati in Italia (40,6%) rispetto ai nati all'estero (37,6%), mentre per gli istituti professionali sono i nati all'estero ad avere la percentuale più alta (42,8% rispetto al 33,1%).

3.2.2. Alunni nati in Italia

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'istruzione, in Emilia-Romagna diventa sempre più significativo il dato dai nati in Italia: nell'anno scolastico 2017/18 sono 65.273 e rappresentano il 65,5% degli alunni stranieri iscritti nelle scuole emiliano romagnole. I valori sono in continuo incremento negli anni: si pensi che nell'a.s. 2007-2008 erano 24.421 gli stranieri nati in Italia e rappresentavano il 37,1% degli iscritti.

Se osserviamo le diverse tipologie di scuola emerge che, nell'anno scolastico 2017/18, le percentuali più alte dei bambini nati in Italia sono nella scuola dell'infanzia (86,5%) e nella scuola primaria (78,2%), ma vi sono anche percentuali significative nella scuola secondaria di I grado (60,0%) e di II grado (33,2%). Rapido è l'incremento fra un anno e l'altro dei nati in Italia nei livelli scolastici.

Le province con maggior presenza di alunni nati in Italia sono: Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Piacenza e Modena. Da notare poi che la provincia di Parma supera nella scuola dell'infanzia il 90% degli stranieri nati in Italia.

3.2.3. Concentrazione degli alunni nelle scuole

Al fine creare un ambiente di insegnamento favorevole, un migliore apprendimento e integrazione degli studenti stranieri il Miur ha provveduto a distribuire in modo più equilibrato gli studenti stranieri tra le scuole e tra le classi delle singole scuole.

Secondo quanto previsto dalla circolare 2/2010 del Miur, il numero di alunni stranieri con ridotte conoscenze della lingua italiana non deve superare il 30% degli iscritti in ogni classe e in ogni scuola. E' consentita una modifica al limite del 30% che può essere innalzato se vi sono studenti in possesso di competenze linguistiche oppure ridotto nel caso opposto.

Nell'anno scolastico 2016/17 (ultimo dato disponibile) le scuole con maggiore criticità, ovvero quelle che superano il 30% di studenti stranieri, sono 476, il 13,8% del totale. Si nota un aumento rispetto alle scuole dell'anno precedente (436 scuole pari al 12,6% del totale).

Osservando la ripartizione delle scuole con oltre il 30% si nota che è maggiormente presente nella scuola dell'infanzia (258 istituti pari 16,7% del totale scuole d'infanzia), segue la scuola secondaria di II grado (62 istituti pari al 14,7%), e infine la scuola primaria (126 istituti pari al 12,4%).

Sono invece in lieve calo rispetto all'anno precedente, il numero di scuole che non hanno ragazzi stranieri. Sono 223 pari al 6,4% anziché le 229 dell'anno 2015/16 (6,6%).

Anche le classi con una percentuale di alunni stranieri compresa tra l'1 e il 30% sono in calo. Sono il 79,8% anziché il 80,8% dell'anno prima.

3.2.4. Successo e insuccesso scolastico

3.2.4.1. Tassi di promozione

Un indicatore che misura le difficoltà nel successo scolastico degli allievi stranieri è il tasso di promozione.

Nell'anno scolastico 2016/17 nella regione Emilia-Romagna la riuscita scolastica degli stranieri è inferiore a quella degli italiani, soprattutto nella scuola secondaria di II grado, dove la differenza fra il tasso di promozione dei primi rispetto ai secondi è di -10,6 punti percentuali. Permangono delle differenze fra stranieri e italiani anche nella scuola secondaria di I grado, ma il differenziale degli alunni stranieri è decisamente più favorevole (-3,2).

Se si confrontano i dati degli ultimi dieci anni si nota che i tassi di promozione degli stranieri e degli italiani è sensibilmente migliorata nella scuola secondaria di II grado rispetto agli anni precedenti: nell'a.s. 2010/11 il differenziale è -15,9 e scende, anno dopo anno, al -10,6 (a.s. 2016/17).

Anche la scuola secondaria di I grado ha visto un miglioramento a partire dall'anno scolastico 2013/14 con -5,2 punti percentuali a svantaggio degli stranieri e scende gradualmente al -3,2 del 2016/17.

Sempre a proposito della scuola secondaria di I grado si può osservare che i tassi di promozione assumono un andamento positivo per gli studenti italiani negli ultimi 6 anni (da 97,4 del 2010/11 al 98,8 del 2016/17), mentre per gli stranieri il dato positivo comincia solo negli ultimi 5 anni dal 2012/13, ma è più consistente: da 92,6 arriva al 95,6 del 2016/17.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado si possono osservare miglioramenti gradualmente e più contenuti negli ultimi 7 anni per gli italiani (dal 88,4 del 2010/11 al 92,0 del 2016/17), mentre per gli stranieri nello stesso periodo il miglioramento è più significativo (dal 72,5 del 2010/11 al 81,4 del 2016/17).

I miglioramenti evidenziati vanno letti in un contesto più ampio, come conseguenza di una maggiore attenzione rivolta ai programmi di studio e di recupero scolastico attuati nelle scuole, e alla maggiore presenza di alunni stranieri nati in Italia, più agevolati da una migliore conoscenza della lingua e più inseriti in un processo di integrazione sociale.

3.2.4.2. Alunni ripetenti

Questo indicatore è rappresentato dalla percentuale di alunni ripetenti rispetto agli iscritti⁴⁸. Questo dato riveste particolare importanza nello studio dell'insuccesso scolastico: è dimostrato che le ripetenze sono elementi che incidono fortemente sulla dispersione scolastica.

Nell'anno scolastico 2017/18 il gap fra italiani e stranieri risulta quasi nulla nella scuola primaria – a eccezione del primo anno (1,41% per gli stranieri e 0,21% per gli italiani). Il divario si eleva nella scuola secondaria di I grado (dove al primo anno è il 5,32% per gli stranieri rispetto all'1,40% degli italiani e al terzo anno si attesta al 3,61% per gli stranieri rispetto al 1,12% degli italiani). La differenza rimane elevata nella scuola secondaria di II grado (dove al primo anno è il 18,68% degli stranieri a ripetere rispetto al 9,92% degli italiani mentre al quinto anno ripete il 4,38% degli stranieri rispetto al 2,42% degli italiani).

48 Si utilizza il termine ripetenza per indicare la condizione dell'alunno non ammesso alla classe successiva a seguito di valutazione non positiva dell'anno scolastico. L'alunno viene considerato ripetente se permane nella stessa classe per due o più anni scolastici consecutivi. Nella scuola secondaria di I grado la non ammissione alla classe successiva può essere disposta, indipendentemente dalla valutazione di apprendimento, qualora l'alunno non abbia frequentato le lezioni per almeno tre quarti dell'orario scolastico personalizzato.

Alunni ripetenti con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico e anno di corso (valori percentuali).
Regione Emilia-Romagna. A.s. 2017/18

	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
Scuola primaria					
Stranieri	1,41	0,77	0,36	0,24	0,22
Italiani	0,21	0,10	0,09	0,05	0,07
Diff.	-1,20	-0,67	-0,27	-0,18	-0,15
Scuola secondaria di I grado					
Stranieri	5,32	3,62	3,61		
Italiani	1,40	1,37	1,12		
Diff.	-3,92	-2,25	-2,49		
Scuola secondaria di II grado					
Stranieri	18,68	11,59	10,04	8,31	4,38
Italiani	9,92	6,22	5,69	3,66	2,42
Diff.	-8,76	-5,38	-4,34	-4,66	-1,96

Fonte: Miur – Ufficio statistica e studi

Se poi si confrontano i dati con gli anni scolastici precedenti si evidenzia una situazione complessivamente migliorata sia per gli stranieri che per gli italiani. A distanza di 4 anni il divario fra italiani e stranieri va riducendosi. Per la scuola primaria si passa da -2,03 del I anno e -0,33 del V anno nel 2013/14 rispettivamente al -1,20 e -0,15 del 2017/18.

Nella scuola secondaria di I grado il divario si riduce a -3,92 del I anno nel 2017/18 rispetto a -5,57 del 2013/14. Infine per la scuola secondaria di II grado l'andamento è diverso: il divario sale durante gli anni di percorso scolastico fino al quarto, il divario rimane alto al primo anno: è il -8,76 nell'a.s. 2017/18 mentre era -6,49 nell'a.s. 2013/14. Al quinto anno, invece, la differenza fra italiani e stranieri si riduce al -1,96 (a.s. 2017/18), e migliora rispetto al -3,01 dell'a.s. 2013/14.

3.2.4.3. Ritardo scolastico

Un ulteriore indicatore a lungo studiato dal Miur è il ritardo scolastico. Esso misura il ritardo con il quale gli studenti frequentano una determinata classe rispetto a quella che sarebbe teoricamente prevista per la loro età⁴⁹.

Va ricordato che, secondo la normativa vigente⁵⁰, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico devono venire iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diversa decisione presa dal collegio dei docenti. E' pur vero che, a causa della non conoscenza della lingua, gli alunni stranieri, siano spesso inseriti in classi inferiori rispetto alla loro età.

49 Il divario fra età anagrafica e età scolare può essere determinato da bocciature e da iscrizioni a una classe inferiore a quella prevista per l'età anagrafica dello studente. Evidente poi che una volta registrato un ritardo, esso ha una ripercussione sui successivi anni scolastici.

50 Art 45 DPR 394/1999.

Come indica il Miur in diverse pubblicazioni questo indicatore permette di misurare l'entità del ritardo degli alunni (compresi percorsi accidentati, bocciature e ripetenze) e aiuta a comprendere la situazione complessiva nelle scuole emiliano-romagnole.

Si evidenzia dagli ultimi dati disponibili (anno scolastico 2017/18) che gli alunni con cittadinanza non italiana hanno più di frequente un ritardo (27,7% dei casi) rispetto agli italiani (9,2%).

Va però rilevato che il percorso scolastico dei ragazzi stranieri ha visto negli ultimi anni, anno per anno, un significativo miglioramento. Infatti nell'anno 2017-18 rispetto al 2013-14 il ritardo scolastico è sceso di 7 punti (da 34,4% a 27,7%). Nello stesso periodo il miglioramento è visibile anche per gli alunni italiani che riducono il tasso percentuale di un punto (da 10,2% a 9,2%).

Osservando i singoli ordini di scuola, si nota che nella scuola primaria il ritardo riguarda il 9,7% degli studenti stranieri, a fronte dell'1,3% degli italiani. Nella scuola secondaria di I grado gli studenti stranieri con un percorso scolastico non regolare risultano essere il 26,9% a fronte del 4,3% degli italiani; il divario risulta ancor più accentuato nella scuola secondaria di II grado (55,9% contro 20,1%).

Il ritardo aumenta all'innalzarsi dell'età molto di più degli italiani. Infatti a 7 anni il ritardo degli stranieri è il 4,5% rispetto allo 0,9% degli italiani, mentre a 17 anni la percentuale di ritardo degli stranieri è 62,2% rispetto al 21,1% degli italiani.

3.2.5. Percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)⁵¹

A seguito del riordino della scuola secondaria superiore⁵² si è stabilito che gli istituti professionali, gli istituti tecnici e i licei possono rilasciare solo diplomi di istruzione secondaria al termine di un percorso di 5 anni. Conseguire invece una qualifica professionale è possibile solo nei percorsi triennali del sistema regionale di istruzione e formazione professionale (leFP).

Il sistema di Istruzione e formazione professionale si pone come canale formativo di secondo ciclo, alternativo al sistema di istruzione statale, è orientato al mondo del lavoro e delle professioni e mira a formare giovani con profili tecnici e artigianali.

Il sistema leFP è articolato in percorsi triennali finalizzati a conseguire una qualifica professionale e percorsi di IV anno che si concludono con l'acquisizione di un titolo di diploma professionale.

Dopo la scuola secondaria di I grado, i giovani che vogliono conseguire una qualifica professionale si possono iscrivere per il 1° anno ad un istituto professionale, in seguito possono scegliere di completare il triennio presso lo stesso istituto professionale o presso ente di formazione professionale accreditato dalla Regione Emilia-Romagna.

I percorsi triennali sono progettati in collaborazione da istituti professionali ed enti di formazione professionale e rilasciano la stessa qualifica professionale, adottando però modalità didattiche diverse.

La qualifica professionale consente l'accesso diretto al mondo del lavoro ma è anche possibile continuare gli studi dopo il triennio:

51 I testi sono tratti da "Relazione su clausola valutativa dell'Istruzione e formazione professionale Triennio 2014-16" della Regione Emilia-Romagna.

52 DPR 87, 88 e 89 del 15.3.2010.

- proseguendo il percorso negli enti di formazione professionale che attivano il IV anno per conseguire il diploma professionale; opportunità attivata dall'anno scolastico 2016/17;
- proseguendo il percorso presso un istituto professionale fino al V anno per conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore;
- specializzandosi attraverso il sistema formativo regionale.

I dati riferiti al triennio 2014-2016 mostrano una considerevole presenza di stranieri. Si tratta di 18.236 studenti pari al 29,6% del totale iscritti. Gli stranieri presenti negli Istituti professionali sono 11.737, mentre sono 6.499 negli enti di formazione accreditati. Nei primi la presenza media di allievi stranieri si attesta intorno al 27%, mentre nei secondi il dato è mediamente più alto (oltre 35%).

Le qualifiche che registrano la maggioranza degli iscritti di cittadinanza straniera sono gli operatori del legno e dell'arredamento (64%), gli operatori edili alle strutture (52,7%) e gli operatori di impianti termoidraulici (52,4%). Due qualifiche in cui le iscrizioni sono quasi esclusivamente con allievi di origine italiana sono invece operatore della pesca (94,6%) e operatore agricolo (94,1%).

In relazione alla cittadinanza la maggior parte degli studenti stranieri proviene da Albania (14,6%), Marocco (14,2%), Romania (9,2%) e Pakistan (5,7%).

3.2.5.1. I quarti anni di diploma leFP

Dall'anno scolastico 2016/17 la Regione ha avviato una sperimentazione di percorsi leFP di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale, in continuità con gli studi triennali già attivi.

I principali obiettivi sono di ridurre la dispersione scolastica e favorire il passaggio dei giovani dalla formazione al lavoro attraverso l'apprendimento in impresa.

Dopo il diploma professionale di quarto anno sarà consentito l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione Tecnica superiore della Rete politecnica per consentire ai giovani di rafforzare le loro competenze tecnico-professionali.

Gli allievi iscritti al IV anno leFP sono in crescita: 595 (a.s. 2016/17) e 675 (a.s. 2017/18).

Per quanto riguarda gli stranieri anch'essi sono in crescita: sono 137, il 23% degli iscritti nel 2016/17 e 175, il 25,9% l'anno seguente.

Nel 2016/17 le nazionalità prevalenti sono identici ai percorsi di qualifica: Albania, Marocco e Romania.

Tutti i percorsi di diploma sono frequentati a netta maggioranza da studenti italiani. Gli stranieri sono invece più presenti nel settore di tecnico commerciale delle vendite (40%), tecnico riparatore di veicoli (39,3%) e tecnico elettrico (33,8%).

3.2.5.2. Percorsi personalizzati

Per favorire il successo formativo di tutti gli allievi, anche di coloro che hanno conseguito in ritardo il titolo conclusivo del I ciclo di istruzione oppure che non lo hanno conseguito pur avendo compiuto 16 anni, possono essere previsti specifici progetti formativi triennali personalizzati da svolgersi presso enti di formazione in collaborazione con gli istituti professionali, istituti secondari di I grado e centri territoriali per l'educazione permanente degli adulti.

Nel triennio 2014-2016 gli allievi iscritti presso enti di formazione con percorsi personalizzati sono 3.319, il 18,2% del totale iscritti. Gli allievi con cittadinanza non italiana sono 1.561 allievi pari al 47% e riguardano in modo preponderante la qualifica di Operatore meccanico (257 allievi). Se si osserva invece la percentuale sul totale iscritti per percorso, gli stranieri sono più presenti nel settore operatore dell'abbigliamento (77,8%) e impianti termo idraulici (65,5%).

3.3. Università

3.3.1. Introduzione

Il rapporto Ocse⁵³ che analizza il sistema scolastico nei 36 Paesi aderenti ha un punto di vista critico sull'Italia, soprattutto per gli studi universitari.

L'Italia fatica infatti a raggiungere i livelli di istruzione internazionali e non offre carriere adeguate, tanto che molti giovani sono costretti ad espatriare per trovare lavoro.

I dati rivelano che nella fascia d'età tra i 25 e 64 anni ha una laurea solo il 4% della popolazione, contro il 17% dei paesi dell'area Ocse.

Guardando però la fascia d'età più giovane, tra i 25 e 34 anni, la soglia sale con un trend positivo dal 2007 al 2017 passando dal 19% al 27%. Quindi la situazione è migliorata negli ultimi 10 anni, ma il 27% dei laureati rimane un valore troppo basso rispetto al 44% della media internazionale.

L'Ocse evidenzia anche un calo dell'occupazione dei laureati se si confronta il periodo 2007-2017: nel 2007 trovava lavoro il 71% dei laureati e dopo 10 anni le condizioni sono diventate più difficili e trova lavoro solo il 65% dei giovani.

Anche sul fronte dei Neet⁵⁴ cioè quella fetta di giovani tra i 20 e 24 anni che non studia, non lavora e non cerca impiego la percentuale è alta. Sono il 30% dei 20-24enni contro il 16% della media Ocse. Questa quota è più elevata nella fascia d'età tra i 25 e 29 anni: è il 28% tra gli uomini e il 40% tra le donne in questa fascia di età.

Nonostante questo quadro preoccupante si può notare che l'università italiana è negli ultimi anni in una fase di ripresa sia per numero di laureati che per la loro occupazione.

Infatti l'indagine AlmaLaurea⁵⁵ sulla Condizione occupazionale dei laureati mostra nel 2017 un miglioramento dei tassi di occupazione - a distanza di un anno dal conseguimento del titolo - sia per i laureati di I livello (71,1%) che per quelli magistrali biennali (73,9%).

Il confronto con le precedenti rilevazioni evidenzia un miglioramento del tasso di occupazione nell'ultimo quadriennio (+5,4 punti percentuali per i laureati di I livello e +3,8 punti per i magistrali biennali).

Se si osserva poi, il tasso di occupazione a distanza di cinque anni dal conseguimento del titolo emerge un ulteriore miglioramento: è l'87,8% per i laureati di I livello e l'87,3% per quelli di II livello.

53 Rapporto Ocse Education at a glance 2018.

54 Not in Education, Employment or Training.

55 L'indagine Alma Laurea 2018 ha coinvolto oltre 630mila laureati di 74 università italiane: 270mila di I e II livello del 2016 contattati a 1 anno dal termine degli studi; 110mila di II livello del 2014 contattati a 3 anni dal conseguimento del titolo e 108mila del 2012 contattati a 5 anni dalla laurea. I laureati coinvolti costituiscono circa il 90% di tutti i laureati degli atenei italiani.

Per quanto riguarda gli esiti occupazionali si nota che le professioni sanitarie e di ingegneria sono le più favorite.

Si confermano le tradizionali differenze di genere e territoriali. Gli uomini hanno una maggiore probabilità di lavorare rispetto alle donne e i residenti o chi studia al Nord hanno una probabilità in più di essere occupati rispetto al Sud.

Gli atenei dell'Emilia-Romagna⁵⁶ figurano, in linea di massima, con tassi di occupazione - a distanza di un anno dal titolo - più alti rispetto ai dati nazionali. L'ateneo di Ferrara ha un tasso di occupazione del 78,1% per i laureati triennali e 88,8% per i biennali; l'ateneo di Parma supera la media nazionale con il 74,6%; Bologna ha il 74,4% per i laureati triennali mentre per i magistrali è il 76,6%. Infine l'ateneo di Modena e Reggio Emilia ha il 54,5% per i laureati triennali mentre è 86,1% per i biennali.

3.3.2. Iscritti e immatricolati

In Emilia-Romagna, i dati del Ministero dell'Istruzione indicano negli ultimi 15 anni valori in continua crescita per quanto riguarda gli iscritti stranieri. Si passa dai 5.620 dell'anno accademico 2003/04 ai 10.218 del 2017/18. In percentuale gli stranieri vanno dal 3,4% al 7,1% del totale iscritti. Per quanto riguarda invece gli studenti italiani iscritti si nota, nello stesso periodo, un calo di oltre 30.000 persone fino all'a.a. 2014/15: dai 157.493 studenti ai 126.848. Nell'ultimo triennio la tendenza si inverte e gli studenti italiani aumentano. Si arriva a 134.388 persone nell'a.a. 2017/18 con una crescita rispetto al 2015/16 di +5.915 iscritti (+4,3%).

I dati degli immatricolati presentano invece un andamento altalenante. Gli studenti stranieri crescono in modo continuativo fino all'anno accademico 2012-13. Si passa dai 1.307 studenti immatricolati dell'a.a. 2003/04 (4,1% sul totale immatricolati) ai 1.934 dell'a.a. 2012-13 (8,9%). In seguito per un biennio si riducono le immatricolazioni degli stranieri (7,4% e 6,6%) e dall'anno 2015/16 fino al 2017/18 i valori crescono rispettivamente al 6,8%, 7,4% e 8,0%.

Diversa è la situazione degli studenti italiani in calo per 10 anni di circa 10.000 unità (dall'a.a. 2003/04 fino al 2012/13). Dall'anno successivo e per gli ultimi 5 anni vi è una lenta risalita, che ha prodotto un aumento di 4.256 immatricolati (+21,0%).

Quest'ultimo dato di ripresa degli studi universitari, nonostante la crisi economica, fa pensare ad un investimento delle famiglie finalizzato a migliorare le opportunità di inserimento dei figli nel mondo del lavoro.

Da notare inoltre che l'Emilia-Romagna è una regione con una incidenza percentuale di stranieri iscritti e immatricolati più elevata del dato medio nazionale: per gli iscritti 7,1% contro 5,0%, per gli immatricolati 8,0% contro 5,4%.

L'incidenza più alta degli iscritti (a.a. 2017-18) si presenta all'Università di Bologna (7,9% degli iscritti totali), seguita da Modena e Reggio con il 5,8%, da Parma (6,6%) e infine Ferrara (5,6%).

Per quanto riguarda i paesi di cittadinanza, il primo posto è occupato dall'Albania con 1.112 iscritti (10,9% del totale degli stranieri), seguono la Cina con il 9,2%, il Camerun (8,3%), la Romania (8,0%) e la Moldavia (4,6%).

⁵⁶ Tratto da News del sito Statistica della Regione Emilia-Romagna "Rapporti 2018 sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati" del luglio 2018.

Le scelte del corso di studi degli studenti stranieri iscritti risultano in parte simili ma con priorità diverse rispetto a quelle degli italiani.

Infatti, per gli stranieri al primo posto si trova il corso scienze dell'economia e gestione aziendale (10,3%), seguita da ingegneria industriale (5,2%), scienze economico aziendali (4,5%) e medicina e chirurgia (4,1%), a pari merito con giurisprudenza e ingegneria dell'informazione.

Per gli italiani la scelta si orienta principalmente su corso scienze dell'economia e gestione aziendale (7,1%), giurisprudenza (7,0%), ingegneria industriale (5,3%), medicina e chirurgia (4,7%), scienze educazione e formazione (3,9%) e ingegneria dell'informazione (3,2%).

3.3.3. Laureati

Seppure l'analisi Ocse descritta nella sezione precedente presenti un quadro negativo dell'Italia rispetto agli altri paesi, si può notare che negli ultimi anni il numero dei laureati è in aumento sia per gli italiani che per gli stranieri.

Nel 2017 in Emilia-Romagna sono soprattutto i laureati italiani a crescere: 28.127, in aumento rispetto al 2016 del +4,2%, gli stranieri sono 1.560 (dato stazionario rispetto al 2016).

Se però osserviamo un più ampio arco temporale, l'incidenza dei laureati stranieri è tendenzialmente in crescita: dall'1,7% del 2002 al 5,3% del 2017.

Anche in questo caso, come per gli altri percorsi di studi, il dato regionale (5,3%) è superiore a quello medio nazionale (3,9%).

Come prevedibile, in base al numero degli iscritti, gli atenei con più laureati sono Bologna (60,3%), Parma (15,4%), Modena e Reggio Emilia (14,2%) e Ferrara (10,0%).

La maggioranza degli stranieri laureati proviene da Albania (12,6%), Camerun (11,0%), Cina (8,5%) e Romania (8,2%).

I settori di studio in cui si laureano prevalentemente gli stranieri sono: Scienze dell'economia e gestione aziendale, seguita da professioni sanitarie e infermieristiche, ingegneria, medicina e chirurgia.

Gli italiani si laureano prevalentemente negli stessi settori degli stranieri, anche se con un ordinamento leggermente diverso: Scienze dell'economia e della gestione aziendale, giurisprudenza, ingegneria, professioni sanitarie e infermieristiche.

4. Abitare

Un aspetto centrale per le politiche di integrazione dei cittadini stranieri è il tema abitativo. Avere una sistemazione abitativa stabile è sicuramente una importante premessa per un efficace inserimento del cittadino nella vita sociale e dunque una sua piena integrazione. In questa sede verranno illustrati i dati relativi all'edilizia residenziale pubblica (Erp) presenti nel territorio regionale.

4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica

Le trasformazioni demografiche della popolazione residente e delle famiglie, i flussi migratori, le condizioni economiche, i redditi e i costi dell'abitare, forniscono il necessario quadro di riferimento per impostare le politiche regionali per la casa, che hanno come principale obiettivo la ricerca di soluzioni per ridurre il disagio abitativo e per rispondere alla richiesta di abitazioni da parte delle fasce più deboli della popolazione.

La Regione Emilia-Romagna attraverso la promozione e l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica ha concesso contributi sia ai Comuni che agli operatori privati per la costruzione di nuovi alloggi e per il recupero del patrimonio esistente. Promuovendo la realizzazione di questi interventi, finalizzati ad aumentare l'offerta di alloggi dignitosi a canoni sostenibili, si è cercato di soddisfare la domanda di servizi abitativi da parte dei soggetti meno abbienti.

La Regione, per costruire un quadro conoscitivo esauriente, ogni anno provvede all'acquisizione, alla raccolta e all'elaborazione dei dati che riguardano la consistenza del patrimonio Erp e le caratteristiche dei relativi utenti.

Dall'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31.12.2017 gli alloggi occupati sono in totale 49.517. Le assegnazioni sono così suddivise: a cittadini italiani 40.538 pari all'81,9%, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 8.767 pari al 17,7% degli alloggi occupati.

Approfondendo l'analisi dei dati rilevati, risulta che le prime tre province della nostra regione per incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 31,5% degli alloggi gestiti, Piacenza con il 25,4% e Modena con il 18,7%. La provincia con la più bassa incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri è Rimini con l'10,6% sul totale degli alloggi gestiti.

Nell'anno 2017, sul totale delle domande presentate ai Comuni della regione, sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 3.472 alloggi di cui 2.383 a cittadini italiani (pari al 68,6%) e 1.081 a cittadini stranieri (pari al 31,1%).

Le prime tre province che contano nel corso dell'anno 2017 la maggiore incidenza di nuove assegnazioni a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 52,9%, Piacenza con il 44,2%, Bologna con il 42,3%.

Proseguendo con analisi successive e facendo riferimento a un concetto di utenti che si estende a tutti coloro che abitano in un alloggio pubblico e non solo agli assegnatari degli stessi vediamo che, nella nostra regione al 31.12.2017, su un totale di 118.994 utenti Erp, 82.731 sono cittadini italiani pari al 69,5%, e 36.183 sono cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) pari al 30,4%. In particolare, risulta che gli utenti stranieri extracomunitari sono 33.309 e, fra questi, la cittadinanza prevalente è quella marocchina con il 36,2%, seguita da quella albanese con il 10,4% e dalla tunisina con il 10,2%. Gli utenti stranieri comunitari

sono invece 2.874 e, fra questi, le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena con il 67,5%, e quella polacca con il 12,2%.

I nuclei familiari sono 49.517, dei quali 18.240 (36,8%) sono composti da una sola persona e 13.909 (28,1%) da due persone.

La classe di età più rappresentata è quella degli ultra 65enni, con 28.611 utenti pari al 24,0% del totale (fra gli ultrasessantacinquenni solo l'8,1% è straniero); mentre i minorenni sono 23.692 e rappresentano il 19,9% del totale (fra i minorenni il 40,9% è straniero). Infine, gli utenti Erp compresi nella fascia di età compresa fra i 18 e i 64 anni sono 66.691 (56,0%) di cui il 64,7 % sono italiani e il 35,2% sono stranieri (in prevalenza extracomunitari di nazionalità marocchina).

5. Servizi sociali e socio-assistenziali

L'ambito sociale è una rilevante dimensione dei servizi che coinvolge anche la componente straniera. Qui l'analisi verterà sui minori assistiti dai servizi sociali, sull'utenza degli sportelli sociali e delle strutture di accoglienza abitativa per immigrati.

5.1. Minori assistiti dai servizi sociali⁵⁷

I minori in carico ai Servizi sociali di tutela, protezione e assistenza assistiti assieme alle loro famiglie, sono 55.290 al 31.12.2016 e 56.902 al 31.12.2017 (in leggera crescita se si osserva la serie storica). I minori di cittadinanza straniera sono il 51,4% del totale nel 2016 e il 49,5% nel 2017⁵⁸.

Gli interventi dei servizi sociali possono riguardare benefici economici come le misure regionali o nazionali al sostegno del reddito, il trasporto, la mensa o contributi di vario genere ma anche interventi sociali, educativi e di tutela, o di affidamento, adozione o inserimento in comunità residenziali e semiresidenziali, fino ad arrivare ad attività in esecuzione a richieste/provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Se, guardando la Regione Emilia-Romagna nel complesso in serie storica l'aumento dei cittadini stranieri che ricorrono ai servizi sociali professionali è percepibile anno dopo anno, guardando le diverse realtà territoriali le oscillazioni sono molto frequenti e possono pesare molto da un anno all'altro.

Quello che invece si evince è il lento decrescere dei Msna, i minori stranieri non accompagnati che, sebbene nel 2017 abbiano subito una diminuzione a causa di diverse modalità di rilevazione standardizzate a partire dai dati del 2018, passano dal 3,7% del totale degli stranieri in carico al 31.12.2015 al 3% nel 2016 fino al 2,6% al 31.12.2017.

57 Si tratta degli ultimi dati resi disponibili dalla rilevazione regionale condotta attraverso il sistema informativo Sisam. La rilevazione regionale avviene sulla base di due modalità principali: il sistema informativo regionale Sisam per la gestione della cartella sociale del minore e del suo nucleo, oppure la procedura informatizzata ImportSisam, che permette l'acquisizione di dati individuali da parte dei Servizi dotati di sistemi informativi locali. Per approfondimenti consultare quanto pubblicato all'indirizzo: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/strumenti-di-lavoro> (per Sisam) e <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/documentazione-per-importazione-dati> per la procedura Import-sisam. Inoltre, alcune situazioni locali non ancora adeguate alle precedenti modalità, inviano dati aggregati.

58 Nel 2017 i minori stranieri registrati sono sottostimati per una diversa modalità di rilevazione dei MSNA corretta nel 2018.

Dall'analisi delle problematiche prevalenti caratterizzanti le famiglie in carico⁵⁹, la richiesta di interventi di tipo economico è sempre la prevalente anche se nel tempo aumentano i soggetti con nucleo maltrattante/abusante, segno che stanno probabilmente aumentando le denunce. Per quanto riguarda il contributo di tipo economico o abitativo, i minori stranieri rispetto agli italiani presentano per lo più problematiche legate alla diversa situazione reddituale che li caratterizza (46,5% di stranieri vs 24,8% di Italiani che richiedono contributi economici non per l'abitazione nel 2017; la problematica familiare prevalente per gli Italiani è invece di tipo socio-educativa/relazionale al 28,1% vs il 18,6% degli stranieri). La conferma delle diverse problematiche riguardanti le famiglie in carico si osserva anche dall'analisi del motivo della segnalazione del minore ai servizi sociali: il 49,7% degli Italiani infatti è segnalato per 'Prevalenti problematiche familiari', mentre il 37,8% degli stranieri per 'Difficoltà economiche'.

5.2. Sportelli sociali

La porta d'accesso ai servizi sociali per il cittadino è senza dubbio lo Sportello Sociale, punto di accoglienza attraverso il quale ogni persona che ne ha necessità può avere informazioni e consigli sui servizi sociali e assistenziali erogati dal Comune o da altri enti pubblici (dall'Ausl e dall'Asp nell'ambito dei servizi sociali) o del privato sociale che operano nel territorio di riferimento.

Il Sistema informativo regionale degli Sportelli Sociali (lass), formalizzato dalla circolare regionale n. 4/2012, raccoglie in modo standardizzato le richieste che vengono presentate agli operatori, la loro effettiva o mancata presa in carico e l'esito.

Il sistema di rilevazione regionale lass, a fine 2017 è a regime in 38 distretti su 38 totali con la copertura del 100% della popolazione residente.

L'analisi che segue si riferisce alla rilevazione dell'attività per i comuni collegati allo lass.

5.2.1. Domande

Le domande espresse registrate agli Sportelli Sociali nel corso del 2017 sono state 286.020, mediamente 2,8 domande; il 32,2% sono domande presentate da stranieri⁶⁰.

Le domande registrate sono classificate e ricondotte in un nomenclatore unico regionale standardizzato che rende confrontabili le richieste con un dettaglio di 28 voci.

Complessivamente, per l'attività degli Sportelli Sociali nell'anno 2017, il numero di domande presentate dagli Italiani rappresenta il 54,1% del totale delle domande (il 62,7% se si considerano le sole domande presentate da utenti con cittadinanza nota), il numero di domande presentate da stranieri se si considerano solo i record di utenti con cittadinanza nota è pari al 37,3%.

La maggior parte delle domande presentate da italiani e stranieri riguarda la "fruizione di interventi di sostegno economico - come assegni per il nucleo familiare, integrazione del reddito, credito di emergenza, buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto,

⁵⁹ Il minore può essere identificato con più di una problematica individuale o familiare prevalente nel corso dell'anno.

⁶⁰ Per identificare le domande di stranieri non classificate con target "Immigrati", è stata presa in considerazione la cittadinanza dell'interessato. Sono state escluse dall'analisi le domande presentate da utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

contributo per rimpatrio, ecc.” (27,8% sul totale delle domande presentate da Italiani, 42,5% da stranieri sul totale degli stranieri) ed il “supporto alla persona, famiglia e rete sociale compreso il supporto educativo, psicologico, formativo e relazionale, il sostegno socio-educativo scolastico, ecc.” (27,7% per gli Italiani, 22,5% per gli stranieri).

Guardando le 10 domande più frequenti del 2017 presentate agli sportelli, si nota che le differenze per cittadinanza, sul totale non sono poi così definite se non che per gli stranieri compare la tipologia di domanda “Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia” 2,6%, -3% rispetto al 2016 mentre per gli Italiani è l’ “Attività di sostegno e cura al domicilio - Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.” che rappresenta il 9,0% del totale delle domande presentate.

Per i target Famiglia e minori e Povertà e disagio adulto le domande degli stranieri si concentrano soprattutto su interventi di tipo economico o materiale: fruizione di interventi di sostegno economico, svolgimento di pratiche amministrative atte ad ottenere certificazioni. Molto numerose sono le domande classificate sotto il target Immigrati che non sono solo dovute allo status di immigrato, quanto a condizioni economiche critiche: “Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)”, aiuto pratiche amministrative (Isee), “Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)”. Rispetto all’anno precedente aumentano anche le richieste per inserimento lavorativo.

Il target più presente allo sportello, per i cittadini stranieri (ma lo è anche per gli italiani), è quello delle Famiglie e minori che rappresenta il 60,9% delle domande in base all’utenza, seguito dai target Povertà e disagio adulto al 25,7% (+5,4 rispetto al 2016) e Immigrati al 8,4% (-5,1 rispetto al 2016).

Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (*). Anno 2017. Regione Emilia-Romagna

Popolazione target	V.a.	%
Famiglie e minori	56.115	60,9
Giovani	178	0,2
Disabili	1.340	1,5
Dipendenze	172	0,2
Anziani	2.960	3,2
Immigrati	7.787	8,4
Povertà e disagio adulto	23.660	25,7
Totale	92.212	100,0

(*) Sono stati esclusi dall’analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

5.2.2. Et , sesso e cittadinanza delle persone interessate

L'utenza dello Sportello Sociale, i soggetti per cui viene presentata almeno una domanda, per l'anno 2017 sono state complessivamente 102.081, 97.785 compilate correttamente con i dati relativi alla cittadinanza. In particolare, gli stranieri sono stati 33.992, pari al 33,3% del totale, in lieve calo rispetto al 2016 ma sempre al di sopra dell'incidenza regionale dei residenti stranieri (12% nel 2017).

L'et  media e mediana degli utenti stranieri, in tutte le province della regione, sono nettamente inferiori a quelle degli utenti italiani; i cittadini italiani utenti dello Sportello hanno un'et  media di 53,9 anni ma tendono a fare ricorso allo Sportello ad ogni et ; diversamente, gli stranieri che chiedono informazioni o servizi sono decisamente pi  giovani avendo un'et  media di 33,2 anni.

In termini di genere ci sono le differenze pi  vistose, oltre a quelle per et , solo il 31% delle donne che si rivolgono allo sportello sono straniere, mentre i maschi stranieri rappresentano il 36,3% dell'intera utenza maschile anche se la differenza tra i generi sta diminuendo di molto (nel 2016 era circa 11,5, mentre nel 2017 si abbassa a 5,3 punti percentuali).

La maggior parte degli utenti stranieri sono di nazionalit  marocchina (24,7% in calo), albanese (9,9%), rumena (9,7% in aumento), tunisina (6,2%) e nigeriana (5% in aumento).

5.3. Strutture di accoglienza abitativa per immigrati

Le strutture di accoglienza abitativa sono centri e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo offerte agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Esse provvedono alle esigenze alloggiative degli stranieri e offrono, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana. Agli utenti viene richiesto un contributo per la permanenza.

Previsti dalla normativa nazionale, queste strutture sono diminuite in Emilia-Romagna dalla fine degli anni novanta ad oggi, attestandosi negli ultimi anni a 115 presidi (erano 123 nel 2015), per un totale di 1.033 posti disponibili nel 2016 (-6,4% rispetto al 2015).

Sono 704 le persone presenti al 31 dicembre 2016 nelle strutture (-17,8% rispetto al 2015), coprendo il 68% della capienza complessiva per l'anno 2016. Nel corso dell'anno le strutture hanno accolto 988 immigrati, pari a 1,8 ogni mille cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna, in calo rispetto al valore del 2015 che si attestava attorno al 2,3 per mille.

Gli immigrati accolti nelle strutture sono prevalentemente adulti, anche se va evidenziata la quota significativa di minori, quasi stabile rispetto all'anno precedente, pari al 19,5% dei presenti al 31.12.2016. Il peso della componente femminile, vista la diminuzione del fenomeno guardato nel suo complesso, anzich  diminuire seguendo la tendenza degli ultimi anni, cresce leggermente attestandosi al 28,1% degli ospiti (+1,3 punti percentuali rispetto al 26,8% del 2015).

6. Sanità

6.1. Introduzione

In questa sezione si illustrano alcune fonti informative e indicatori di tipo sanitario per descrivere la realtà regionale. Lo stato di salute dipende da diversi elementi fra i quali emergono le caratteristiche socio-demografiche della popolazione, il contesto sociale e ambientale in cui si vive, gli stili di vita e il funzionamento del sistema sanitario.

Di questi elementi va tenuto conto nell'analisi delle richieste di salute della popolazione italiana e straniera. Gli stranieri infatti hanno esigenze, richieste e stili di vita in parte differenti rispetto a quelle degli italiani. Le diverse caratteristiche si riflettono anche sul sistema sanitario regionale e quindi sono evidenziate dai dati presentati nei prossimi paragrafi dai ricoveri all'assistenza sanitaria ai detenuti. L'analisi ha un obiettivo conoscitivo che si inserisce in un'ottica di superamento delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi.

6.2. Ricoveri

Nel 2017 il ricorso ai ricoveri ospedalieri da parte dei cittadini stranieri⁶¹ ha rappresentato l'8,3% (pari a 61.198 ricoveri) del totale degli accessi in regione. Questo dato è in linea con i quattro anni precedenti e conferma l'arresto del trend in crescita osservato a partire dal 2013.

Tra le donne straniere, poco meno della metà dei ricoveri è concentrata nella classe di età 18-34 anni (43%), seguita dalla classe 35-49 (27%), mentre tra gli uomini il 44% dei ricoveri si riscontra nella classe 18-49 anni. Tra gli italiani, invece, per entrambi i generi più della metà dei ricoveri è a carico delle classi di età più anziane (> 64 anni; 52% per le donne e 53% per gli uomini).

Tra gli stranieri due terzi dei ricoveri (66%) sono a carico delle donne mentre tra gli italiani la percentuale di ricoveri tra le donne (52%) è sostanzialmente sovrapponibile alla proporzione nella popolazione residente.

La notevole differenza tra italiani e stranieri nel peso dei ricoveri femminili sul totale è principalmente ascrivibile alle diverse percentuali di ricovero per causa ostetrica tra i due gruppi di popolazione.

Tra le donne straniere infatti le diagnosi ostetriche sono le più frequenti sia per i ricoveri ordinari (i due Drg⁶² più frequenti sono: "parto vaginale senza diagnosi complicanti" e "parto cesareo senza patologie concomitanti e/o complicanze", pari rispettivamente al 23% e al 7% dei ricoveri ordinari totali), che day hospital (Drg più frequente: "aborto con dilatazione e raschiamento, mediante aspirazione o isterotomia", pari al 29% del totale degli accessi in day hospital).

Anche tra le italiane il parto naturale senza complicanze rappresenta il Drg più frequente tra i ricoveri ordinari, ma è molto meno frequente rispetto alle donne straniere (5% sul totale degli accessi in regime ordina-

61 È considerata straniera la cittadinanza diversa da quella italiana, compresi gli apolidi (cod "999"); sono esclusi i ricoverati con codici mancanti o errati.

62 DRG=Diagnosis Related Groups (Raggruppamenti omogenei di diagnosi). Il DRG è un sistema che permette di classificare tutti i pazienti dimessi da un ospedale in gruppi omogenei per assorbimento di risorse impegnate (isorisorse).

rio); tra i ricoveri in day hospital invece il Drg più frequente è “interventi su utero e annessi non per neoplasie maligne senza patologie concomitanti e/o complicanze” (15% sul totale degli accessi in day hospital).

Per i ricoveri ordinari, tra gli uomini stranieri le prime tre posizioni sono occupate dai Drg “psicosi”, “edema polmonare e insufficienza respiratoria” e “interventi sul ginocchio senza diagnosi principale di infezione”, ciascuno con un peso sul totale degli accessi in regime ordinario pari al 2%, mentre tra gli italiani i Drg più frequenti sono “edema polmonare e insufficienza respiratoria” e “insufficienza cardiaca e shock” (entrambi rappresentano il 3% dei ricoveri ordinari totali).

Infine, tra i ricoveri in day hospital il Drg più frequente sia tra gli uomini stranieri (6%) che tra gli italiani (9%) è “interventi per ernia inguinale e femorale, età > 17 anni, senza patologie concomitanti e/o complicanze”. La principale variazione nel trend dei ricoveri per Drg riguarda la “chemioterapia non associata a diagnosi secondaria di leucemia acuta”, che fino al 2016 rappresentava il Drg più frequente tra i ricoveri in day hospital, sia tra le donne e gli uomini italiani che tra gli uomini stranieri, e nel 2017, a causa della conversione in regime ambulatoriale dei day hospital oncologici avviata nel corso del 2016⁶³, non occupa più le prime posizioni della classifica.

Passando dai dati di offerta del servizio ospedaliero regionale (ossia i ricoveri erogati in regione alla popolazione residente e non residente in regione) a quelli di utilizzo delle risorse sanitarie da parte della popolazione residente (dati di domanda), è stata confrontata la frequenza di accesso ospedaliero tra italiani e stranieri, eliminando l'effetto della differente struttura per età delle due popolazioni.

Vengono qui commentati i dati relativi all'ultimo anno disponibile, il 2017, e un confronto temporale considerando il periodo 2010-2017⁶⁴. Nel 2017 il tasso standardizzato per età relativo a tutti i ricoveri effettuati dalla popolazione residente con età inferiore a 65 anni⁶⁵ è stato pari a 74 ricoveri ogni 1.000 residenti, sia per gli italiani che per gli stranieri.

Distinguendo per genere si osserva però che tra gli uomini l'accesso è inferiore per gli stranieri (59 vs. 66 per 1.000 residenti), mentre tra le donne è vero il contrario: le straniere accedono all'ospedale più frequentemente delle coetanee italiane (90 vs. 82 per 1.000 residenti).

L'eccesso di ricoveri per le donne straniere è spiegato in gran parte dal maggior accesso per parto e per lvg (interruzione volontaria di gravidanza) delle straniere rispetto alle italiane; infatti, escludendo gli accessi per cause ostetriche, il confronto a parità d'età tra italiane e straniere mostra un minor ricorso all'ospedale da parte delle donne straniere (51 vs. 59).

Escludendo le cause ostetriche, il trend dei tassi di ospedalizzazione degli ultimi 7 anni mostra un avvicinamento tra italiani e immigrati al netto dell'età, dovuta principalmente al calo dei ricoveri nella popolazione italiana e all'incremento osservato tra il 2010 e il 2011 dei tassi degli stranieri, soprattutto tra le donne.

L'ampiezza della forbice tra i trend per cittadinanza che nel 2010 si attestava intorno a 18 punti percentuali sta dunque diminuendo, raggiungendo nel 2017, per entrambi i generi, gli 8 punti percentuali. Al

63 Delibera 463/2016 “Linee di indirizzo per la conversione in regime ambulatoriale dei day hospital oncologici in regione Emilia-Romagna”.

64 Dal 2016 è stato colmato il gap informativo della passiva extra-regionale quindi i dati relativi al periodo 2010-2017 sono stati calcolati comprendendo tutti i ricoveri dei residenti avvenuti dentro e fuori regione. Dunque, le differenze rispetto ai dati riportati nelle edizioni 2017 e 2016 del rapporto differiscono per l'inclusione dei ricoveri dei residenti avvenuti fuori regione. L'impatto di questa modifica sul confronto è influenzato dal differente peso della mobilità passiva per cittadinanza.

65 L'esclusione degli ultra 64-enni è stata effettuata per escludere dai confronti la quota di popolazione con età poco frequente tra gli immigrati, e quindi per rendere più comparabili le due popolazioni.

contrario, considerando le cause ostetriche, dal 2016 si amplia l'eccesso delle straniere rispetto alle italiane, con una differenza che passa da 7 punti percentuali osservati fino al 2015 a poco più di 10 nel 2016 e 9 nel 2017. Questo incremento riguarda sia i parti che le interruzioni di gravidanze.

6.3. Parti

La popolazione straniera che vive nel territorio regionale incide percentualmente soprattutto sulle classi di età giovani (in particolare tra i 25 e i 34 anni, oltre che sulla fascia 0-4 anni) ed è caratterizzata da tassi di natalità più elevati di quelli italiani ed europei. Da ciò deriva il peso considerevole della popolazione straniera sull'ammontare dei parti che avvengono in Emilia-Romagna⁶⁶: già dal 2012 la quota di parti di donne con cittadinanza non italiana ha superato il 30%, nel 2017 è il 33,7%. Se si considera anche la cittadinanza paterna, ove rilevata, risulta che oltre un terzo dei nati (37,2%) ha almeno un genitore con cittadinanza straniera.

Sono 132 nel 2017 i paesi esteri di provenienza delle madri, ma ormai da vari anni oltre il 40% delle cittadine straniere che partoriscono in regione proviene da tre paesi: Marocco, Romania e Albania, rispecchiando quelle che sono le etnie prevalenti nella popolazione residente straniera. Circa 8% delle madri con cittadinanza straniera risulta residente all'estero, quindi presumibilmente di recente immigrazione.

Considerando le caratteristiche socio-demografiche delle donne che hanno partorito nel 2017, si nota come le madri straniere siano mediamente più giovani delle italiane (età media 29,9 anni contro 33,2), più raramente nubili (21% rispetto al 46,1% delle italiane) e occupate (29,9% rispetto a 79,4% delle italiane) e con titolo di studio più basso (le donne con scolarità non superiore alla scuola media inferiore sono 44,4% tra le straniere e 15,8% tra le italiane). La quota di parti in cui entrambi i genitori risultano senza un'occupazione, quindi presumibilmente famiglie senza reddito, è 1,4% in caso di madre italiana e 6,2% in caso di madre straniera.

Ovviamente la popolazione straniera è in realtà caratterizzata da notevoli diversità a seconda della zona di cittadinanza; approfondendo l'analisi, si possono evidenziare le aree di provenienza per cui la differenza con le italiane, rispetto a queste variabili, è più evidente: l'età media al parto appare nettamente inferiore (28,6 anni) tra le donne provenienti dai Paesi europei extra Ue; tra le donne dell'Africa settentrionale circa il 60% ha una bassa scolarità, le madri nubili risultano solo il 4% e solo il 13,3% risulta occupata; nel caso di madri provenienti dall'Africa centro-meridionale, la quota di coppie non occupate raggiunge il 18%.

Per l'assistenza in gravidanza le donne straniere si rivolgono per la grande maggioranza (87,5%) ai servizi pubblici (consultorio e ambulatorio ospedaliero), a differenza delle donne italiane (38,4%). In particolare, tra le donne di origine africana e asiatica il servizio pubblico è utilizzato in gravidanza da oltre il 93% delle partorienti.

Considerando il numero di visite e l'epoca di effettuazione della prima visita in gravidanza, si conferma una maggiore probabilità tra le donne di origine straniera, rispetto alle italiane, di avere una assistenza inappropriata, con valori massimi tra le cittadine dell'Africa centro-meridionale, che risultano avere una prima

66 Fonte: banca dati CedAP.

visita tardiva (dopo le 11 settimane di gestazione) nel 33% circa dei parti (contro il 6,2% delle italiane) e meno di 4 visite in gravidanza nel 13,2% dei parti (rispetto a 1,6% tra le italiane).

6.4. Interruzioni volontarie di gravidanza

Ancora più che tra le donne che partoriscono, l'incidenza delle cittadine straniere risulta significativa tra le donne ricorse ad un'interruzione volontaria di gravidanza nella nostra regione (42,8% delle lvg nell'anno 2017), in conseguenza di tassi medi di abortività⁶⁷ superiori tra la popolazione straniera rispetto a quella italiana: 15,7 per mille donne residenti straniere, 4,9 per mille tra le residenti italiane. Sebbene il divario sia ancora ampio, il tasso di abortività delle donne straniere residenti si è ridotto drasticamente dal 2003 (era il 40,4 per mille) al 2017. L'incidenza percentuale delle straniere tra i casi di interruzione volontaria di gravidanza è più o meno stabile negli ultimi 6-7 anni, ma è aumentata in modo costante nel corso del decennio precedente in conseguenza all'aumento di straniere nella popolazione femminile della regione.

Poco meno del 60% delle cittadine straniere ricorse all'lvg nel 2017 proviene da 6 paesi (Romania, Nigeria, Marocco, Albania, Cina e Moldavia), sebbene i dati prodotti dalle diverse Aziende sanitarie mostrino differenze nelle cittadinanze più rappresentate, riflettendo la diversa composizione della popolazione straniera nelle aree del territorio regionale.

La popolazione di donne straniere che effettuano lvg nella nostra regione, rispetto a quella delle donne italiane che ricorrono allo stesso intervento, risulta mediamente più giovane, meno frequentemente nubile (43,2% verso il 64,3% delle italiane) e più frequentemente con scolarità bassa (51,6% verso 32,2%). Decisamente maggiore è inoltre tra le straniere la quota di donne che hanno già avuto una precedente interruzione di gravidanza (39,9% verso 24,1%).

6.5. Consulteri familiari

I consultori familiari in Emilia-Romagna costituiscono una realtà diversificata, densa di iniziative, impegnata in un'ampia gamma di interventi e utilizzata da diverse fasce di popolazione.

Il consultorio familiare è un'Unità operativa/struttura del Dipartimento di cure primarie, punto di riferimento distrettuale e aziendale per la salute sessuale, relazionale e riproduttiva del singolo, della coppia e della famiglia e garante dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) e socio-sanitari offerti agli/alle utenti per le aree di competenza. L'équipe è costituita da ostetrica/o, ginecologo/a, psicologo/a, e per attività specifiche può avvalersi di altre figure professionali quali dietista, dietologo, andrologo, urologo, genetista, infermiere, assistente sanitario, educatore, sociologo, assistente sociale, etc.

67 Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG/numero donne 15-49 anni * 1.000 (residenti).

Fra i servizi consultoriali sono attivi gli spazi donne immigrate e i loro bambini⁶⁸ e gli spazi giovani⁶⁹.

Per tutte le caratteristiche descritte i servizi consultoriali attualmente attivi (consultori familiari, spazio giovani e spazio donne immigrate) rappresentano spesso il presidio di accesso prevalente al servizio sanitario per l'utenza più svantaggiata, compresa quella di origine straniera.

Inoltre sono di recente istituzione⁷⁰ gli "spazi giovani adulti consultoriali" all'interno del consultorio familiare, rivolti alla fascia di popolazione di età compresa tra i 20 e i 34 anni.⁷¹

La delibera indicata in nota e la circolare esplicativa n.12 del 15 dicembre 2017 forniscono inoltre indicazioni operative alle Aziende sanitarie in merito all'offerta di contraccezione gratuita presso i servizi consultoriali.

Hanno diritto alla contraccezione gratuita i cittadini italiani, comunitari e stranieri purché iscritti al Servizio sanitario nazionale⁷² se residenti e assistiti in Emilia-Romagna e i cittadini stranieri titolari di tessera Stp⁷³ e Psu⁷⁴, se rientrano in queste fasce di popolazione:

- tutte le donne e gli uomini di età inferiore ai 26 anni;
- le donne di età compresa tra i 26 e i 45 anni con esenzione E02 (disoccupazione) o E99 (lavoratrici colpite dalla crisi) nei 24 mesi successivi a un'interruzione volontaria di gravidanza o nei 12 mesi dopo il parto.

Secondo i dati provenienti dal flusso informativo dei consultori familiari (Sico)⁷⁵, nell'anno 2017 sono presenti in regione 177 consultori familiari, 35 spazi giovani e 15 spazi donne immigrate e loro bambini.

Gli utenti stranieri che nell'anno 2017 hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali (consultori familiari, spazi donne immigrate e spazi giovani) sono stati 73.103, pari al 19,4% del totale dell'utenza. Di questi circa il 6,4% (4.687 utenti) si sono rivolte agli spazi donne immigrate e loro bambini.

68 Gli spazi donne immigrate e loro bambini sono servizi consultoriali a cui accedono prevalentemente donne e bambini che hanno difficoltà linguistiche, culturali, di conoscenze specifiche che ostacolano la fruizione dei servizi delle Aziende sanitarie; questi spazi sono caratterizzati dall'accesso diretto, da un'accoglienza dedicata, dalla semplificazione delle procedure (straniero temporaneamente presente, ecc.), dalla presenza fissa delle mediatrici culturali e da professionisti dedicati con un percorso di formazione specifica e hanno l'obiettivo di accompagnare le donne straniere sino all'uso autonomo dei servizi non dedicati. Questi spazi operano con percorsi integrati con altri servizi dedicati dei Comuni, Provincia, in particolare con i Centri stranieri e le équipe dei progetti "Oltre la strada". Gli operatori dei centri mantengono rapporti con le comunità degli immigrati presenti per concordare la promozione della salute e la risposta ai bisogni emergenti e alle criticità eventualmente riscontrate nelle risposte assistenziali.

69 Lo "spazio giovani" è uno spazio all'interno del consultorio familiare o presso le case della salute riservato a giovani dai 14 ai 19 anni (singoli, coppie o gruppi) che hanno bisogno di un ambiente dedicato in cui affrontare problemi legati alla sessualità, alla vita affettiva e relazionale, oltre a problemi ginecologici, di contraccezione e di prevenzione. Il servizio è ad accesso libero e completamente gratuito.

70 Delibera di Giunta regionale n.1722 del 6 novembre 2017 "Indicazioni operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazione e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti".

71 Tali spazi offrono l'assistenza ostetrica, psicologica e medica nei seguenti ambiti: malattie sessualmente trasmissibili e prevenzione Aids; pianificazione familiare; stili di vita e salute riproduttiva; preconcezione; dolore pelvico e alterazioni del ciclo mestruale (es: endometriosi, micropolicistici ovarica); patologie andrologiche più frequenti in età giovanile; problematiche sessuali/relazionali e di coppia; infertilità di coppia.

72 Sono compresi coloro che hanno acquisito diritto di residenza ai sensi delle Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, redatte dal Ministero dell'interno.

73 Stranieri temporaneamente presenti.

74 Permesso soggiorno per motivi umanitari.

75 Il flusso è nato nell'anno 2012 dall'esigenza di disporre di un sistema di dati informatizzati, su base individuale, per monitorare in modo puntuale l'attività dei consultori e quindi di caratterizzarne meglio l'utenza.

Relativamente all'area geografica degli utenti stranieri che afferiscono ai servizi consultoriali è emerso che il 29,7% proviene da altri paesi europei, il 23,7% da paesi dell'Unione europea, il 15,4% dall'Asia, il 15,0% dall'Africa settentrionale, l'11,2% da altri paesi africani e il 5,1% dall'America e dall'Oceania.

All'interno delle classi di età individuate la maggior percentuale di utenti stranieri è presente nelle classi 20-24 anni (34,9%), 25-29 anni (32,8%), e 30-34 anni (31,4%).

Analizzando le diverse aree di attività in base alla cittadinanza degli utenti, risulta che la percentuale degli utenti stranieri è più alta per l'interruzione volontaria di gravidanza (47,7%), per l'area sterilità (47,6%), per l'area nascita (41,4%) e per il controllo della fertilità (30,5%).

Le prestazioni erogate nell'anno 2017 agli utenti stranieri sono state 239.593 (pari al 29,0% di tutte le prestazioni dei servizi consultoriali), mentre gli accessi sono stati 220.411 (pari al 28,4% di tutti gli accessi dei servizi consultoriali).

Analizzando il numero degli utenti stranieri che hanno avuto almeno un accesso presso i servizi consultoriali si evidenzia un aumento (+4,4%) rispetto all'anno precedente; tale aumento è presente anche rapportando il numero di utenti stranieri sulla popolazione target straniera (+2,9%).

Escludendo invece gli utenti stranieri che hanno effettuato solo il pap test di screening, si evidenzia una diminuzione rispetto all'anno precedente.

Quindi l'aumento dell'utenza straniera (ma anche italiana) nell'anno 2017 è principalmente attribuibile ad un aumento dell'utenza che ha svolto esclusivamente il pap test di screening presso i servizi consultoriali.

6.6. Pronto soccorso

Il servizio di pronto soccorso regionale può essere analizzato grazie al flusso informativo dedicato. Le informazioni contenute consentono di monitorare l'assistenza sanitaria prestata alla popolazione, le modalità e tempestività di erogazione.

Secondo i dati provenienti dalla banca dati regionale si può notare che nel 2017 gli accessi ai centri di pronto soccorso dell'Emilia-Romagna sono stati 1.891.005 con un aumento rispetto all'anno precedente del +0,8%, (+15.445 accessi). L'aumento è principalmente determinato dalla popolazione italiana (+0,9%) con +14.424 ingressi, mentre gli stranieri sono cresciuti dello +0,4% (+1.021 ingressi).

Come si può notare nella tavola seguente, i valori degli stranieri e degli italiani sono in diminuzione nel 2015 rispetto al 2014, mentre negli anni successivi tendono a crescere.

Accessi al pronto soccorso della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna per cittadinanza. Differenza e variazione % fra anni dal 2015 al 2017

Cittadinanza	2015-14	2016-15	2017-16
Italiana	-3.187	13.172	14.424
Var. %	-0,2	0,8	0,9
Straniera	-1.546	5.251	1.021
Var. %	-0,6	2,0	0,4
Totale	-4.733	18.423	15.445
Var. %	-0,3	1,0	0,8

Fonte: Banca dati regionale PS - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie – RER

Anche il tasso di accesso⁷⁶ valuta nel 2017 una domanda più elevata per gli stranieri (417,1 su 1.000 residenti) rispetto ai 381,7 accessi su 1.000 degli italiani. Se poi si analizza il recente dato 2018 si evidenzia un ulteriore aumento sia per gli stranieri (425) che per gli italiani (388).

Esaminando il livello di gravità dell'accesso in pronto soccorso, si nota che gli stranieri presentano una percentuale più elevata rispetto agli italiani di accessi non urgenti (24,0% a fronte del 17,3% registrato per gli accessi di italiani). Anche gli accessi differibili sono maggiori per gli stranieri (62,5% a fronte del 61,2% degli italiani). Risulta invece minore fra gli stranieri l'incidenza degli accessi come paziente critico (0,5% contro 1,6%) e acuto (11,6% contro 19,0%).

I dati appena descritti evidenziano un diverso uso del pronto soccorso degli italiani e degli stranieri. Infatti vi è un maggior ricorso agli accessi non urgenti per gli stranieri (i cosiddetti codici bianchi che stimano gli accessi impropri) e ciò può dipendere dal diverso grado di conoscenza e di capacità di utilizzo della rete dei servizi sanitari e alla maggiore fruibilità e visibilità del pronto soccorso. Per quanto riguarda invece il minore accesso degli stranieri come paziente acuto e critico è probabile dipenda dalla più giovane età anagrafica di questi ultimi rispetto agli italiani.

A conferma di quanto sopra descritto, sono stati studiati, a livello regionale, particolari indicatori che misurano gli accessi a rischio di inappropriatazza dei servizi di pronto soccorso ossia di quelle attività che potrebbero essere svolte nei servizi di assistenza territoriale.

Questi indicatori si basano sul codice di triage attribuito all'accoglienza e riguardano gli accessi codificati come codice bianco (non urgenza) e di quelli codificati come codice verde (urgenza differibile).

In dettaglio gli indicatori analizzati sono: la percentuale di accessi con codice bianco con dimissione a domicilio oppure abbandono (prima della visita o prima del referto) e la percentuale di accessi con codice verde con unica prestazione di visita generale e invio diverso dal medico di medicina generale, pediatra di libera scelta, specialista, medico di continuità assistenziale o operatore del 118.

L'esame degli indicatori del 2017 mostra, come appena visto per i soli codici bianchi, una sostanziale differenza fra italiani e stranieri: i valori risultano più bassi per gli italiani con il 24,2% di ingressi inappropriati rispetto ai 33,2% degli stranieri.

⁷⁶ Numero di accessi in pronto soccorso di residenti stranieri o italiani al 31 dicembre ogni mille residenti sulla stessa popolazione straniera o italiana al 31 dicembre.

Si osserva inoltre che il numero di accessi al pronto soccorso di non residenti sul totale degli accessi è piuttosto limitato per gli italiani (7,6%), mentre è più del doppio per gli stranieri (17,0%). La motivazione può in parte dipendere dal fatto che alcuni stranieri hanno situazioni non ancora regolari dal punto di vista anagrafico (in particolare gli arrivi di flussi non programmati).

Altro elemento da considerare è l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale accessi che nel 2017 si attesta al 14,3%.

Osservando invece le donne straniere, si può notare che ricorrono al pronto soccorso in maggioranza rispetto agli uomini (il 51,0%), mentre le donne italiane sono equidistribuite (50,0%).

Gli stranieri sono una popolazione più giovane rispetto agli italiani: il 78,6% degli stranieri ha meno di 45 anni, mentre per gli italiani nella stessa fascia d'età la percentuale è del 42,4%.

Per quanto riguarda i paesi di cittadinanza si nota che gli stranieri provengono principalmente da Marocco (16,1% fra gli stranieri), Romania (14,7%) e Albania (12,5%).

Si devono inoltre segnalare i 2.525 accessi di cittadini stranieri temporaneamente presenti (Stp) che rappresentano lo 0,93% del totale degli accessi di stranieri. Il valore si è stabilizzato nel 2017 rispetto 0,94% dell'anno precedente, ma rimane in crescita rispetto agli anni precedenti: nel 2015 infatti gli accessi Stp erano lo 0,90%, lo 0,78% nel 2014 e lo 0,77% nel 2013.

Esaminando poi le cause che portano i cittadini a recarsi al pronto soccorso troviamo al primo posto la voce "trauma". I traumi sono per il 20,4% riferiti a cittadini stranieri e per il 25,9% agli italiani. Nel caso di cittadini stranieri prevale il trauma per "incidente in altri luoghi chiusi" (31,8%) a fronte del 37,1% degli italiani. Al secondo posto si trova trauma per "incidente sul lavoro" (20,9% degli stranieri a fronte del 13,7% degli italiani), al terzo posto "incidente in strada" (17,7% degli stranieri rispetto al 14,6% degli italiani) Si posiziona al quarto posto l'incidente domestico" (15,6% degli stranieri rispetto al 21,0% degli italiani). Le altre voci, molto più contenute, sono, in ordine decrescente: aggressione, incidente sportivo, incidente scolastico, morsi e punture di animale, autolesionismo.

La maggior parte degli stranieri e degli italiani si reca al pronto soccorso per decisione propria (77,7% degli accessi di stranieri e 72,1% degli italiani) o per ricorso al 118 (13,0% degli accessi di stranieri e 16,3% degli italiani).

Per il 60,3% degli stranieri all'accesso segue la dimissione a domicilio, mentre per gli italiani questa percentuale scende al 56,4%. Nei rimanenti casi è rilevante il ricovero ospedaliero che riguarda circa il 9,1% degli stranieri e il 15,4% degli italiani. Il fatto che siano più alti i valori dei ricoveri per gli italiani è determinata in buona parte dalla presenza di persone con età più avanzata e quindi maggiormente a rischio di patologie e con un più lento recupero dello stato di salute.

6.7. Dipendenze patologiche e servizi di salute mentale

6.7.1. Dipendenze patologiche

Le persone con nazionalità straniera sono divenute una realtà significativa non solo nella popolazione generale, ma anche tra l'utenza che accede ai Servizi per le dipendenze patologiche (SerDP) della Regione Emilia-Romagna. Nel programma regionale dipendenze (delibera di Giunta regionale 2307/2017) è stata evi-

denziata la necessità di individuare gli elementi che ostacolano l'accesso delle persone non italiane ai Servizi, attraverso un approccio che tenga conto delle difficoltà culturali e relazionali.

A prescindere dalla tipologia di problematica legata alla dipendenza, gli assistiti con nazionalità non italiana che accedono ai SerDP sono praticamente raddoppiati nel periodo 2010/2017 (+97,4%), passando da 2.665 assistiti a 5.260. Il fenomeno assume ancora più valore se si considera che nello stesso periodo gli assistiti di nazionalità italiana sono aumentati del 16,2%.

L'utenza non italiana è molto caratterizzata in merito al genere e all'età. Come negli anni precedenti, anche nel 2017 la percentuale di donne non italiane (13,3%) risulta di gran lunga inferiore a quello delle donne italiane (20,8%), di conseguenza la quota di maschi non italiani (86,7%) risulta più alto rispetto ai cittadini italiani (79,2%). La spiegazione sono da attribuirsi a due diverse motivazioni: una minore problematicità legata alle dipendenze per le donne in generale e una quota di maschi stranieri superiore alle donne presenti sul territorio.

L'età rappresenta un altro elemento di differenziazione: i non italiani sono nettamente più giovani (media 34,9 anni) rispetto agli italiani (media 42,6 anni). I non italiani sono molto rappresentati nelle classi di età più giovani, dato che il 72,7% del totale sono di età inferiore ai 40 anni e sono poco rappresentati gli utenti non italiani con età maggiore di 60 anni (1,2%).

Rilevanti differenze vi sono in merito all'area problematica per le quali si rivolgono ai SerDP (droghe e/o farmaci, alcol, tabagismo, gioco d'azzardo). In particolare nel 2017 l'utenza straniera con problematiche relative all'area:

- droghe e/o farmaci: sono stati 3.217, aumentati nel periodo 2010-2017 del 80,7%;
- alcol: 1.864, aumentati del 120,3% in otto anni;
- gioco d'azzardo: 140, aumentati rispetto agli anni precedenti, anche se non nelle stesse proporzioni dei cittadini italiani;
- tabagismo: 39, in calo rispetto all'anno precedente.

Su 113 nazionalità differenti riscontrate nel 2017 le più frequenti risultano: Marocco (1.124 assistiti, il 21,3% dei non italiani), Tunisia (799, 15,2%), Romania (484, 9,2%) e Albania (453, 8,6%).

Gli assistiti non italiani tossicodipendenti e in carico, cioè con un progetto terapeutico riabilitativo, nel corso del 2017 sono stati 1.787. Tra le diverse sostanze d'abuso, quelle più frequentemente assunte, da sole o in combinazione con altre sostanze, sono l'eroina (56,7% degli assistiti), la cocaina (40,8%) e i cannabinoidi (25,5%), mentre le altre sostanze d'abuso sono usate con meno frequenza. Appare evidente una differenza nell'uso di sostanze a secondo della nazionalità. Più frequente l'uso di eroina tra gli italiani, più frequente la cocaina e i cannabinoidi tra i non italiani.

6.7.2. Salute mentale adulti

Nel momento in cui si esaminano i dati relativi alla cittadinanza delle persone che accedono ai Servizi di salute mentale adulti, occorre considerare che il fenomeno per gli utenti di nazionalità straniera assume dei connotati che si intersecano con situazioni di discriminazione e accettazione sociale, povertà estrema, disoccupazione o anche connesse a precedenti esperienze di vita nella terra d'origine e, non di meno, il processo di sradicamento dalla terra di origine.

I Centri di salute mentale (Csm) Regione Emilia-Romagna nel 2017 hanno avuto in trattamento 80.225 pazienti, dei quali 6.477 con cittadinanza non italiana. Nel corso degli anni il numero e la quota percentuale di pazienti non italiani è andata progressivamente aumentando, passando dal 3,1% di utenti stranieri sul totale utenza del 2005 (pari a 1.089 pazienti) all'8,0% del 2017. Nel solo periodo 2005-2017 vi è stato un aumento di quasi sei volte degli utenti non italiani in trattamento presso i Servizi di salute mentale adulti. La differenza risulta evidente nel confronto con l'utenza italiana, aumentata di 2,3 volte negli stessi anni.

Ai servizi di Salute mentale adulti accedono per lo più donne non italiane (59,0% vs il 41,0% dei maschi), tendenza confermata nei diversi anni, simile a quanto accade per le donne italiane (56,6%). L'età media degli utenti dei servizi mostra una rilevante differenza in base alla nazionalità: i non italiani sono nettamente più giovani rispetto agli italiani. Le motivazioni sono connesse ai fenomeni migratori recenti e alle caratteristiche demografiche dell'utenza non italiana.

Non vi sono differenze rilevanti e significative tra italiani e non italiani sulle tipologie di diagnosi dei pazienti che accedono ai servizi. Tra gli stranieri sono presenti le diagnosi di depressione (23,9% dei non italiani), schizofrenia e altre psicosi (23,2%), altri disturbi psichici (20,6%), sindromi nevrotiche e sematoformi (16,7%) e disturbi della personalità e del comportamento (8,5%).

Tra gli utenti stranieri dei Csm nel 2017 sono rappresentate 123 diverse nazionalità, in diminuzione rispetto all'anno precedente e per lo più provenienti dal Nord Africa e dall'Europa dell'Est. Le più frequenti sono Marocco (1.006 casi, pari al 15,6% del totale degli stranieri), Romania (915, 14,2%) e Albania (743, 11,5%).

6.7.3. Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza

Vi sono alcuni fattori sociali e culturali che possono aggravare il disagio o la problematica sanitaria dei bambini di nazionalità straniera che accedono ai Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. In alcuni casi si riscontra la perdita di alcuni legami parentali originari, il passaggio culturale del nuovo paese ospitante, la povertà del nucleo familiare, oppure situazioni più rare in cui il minore non può far riferimento al nucleo familiare originario (minori non accompagnati).

I bambini con cittadinanza non italiana sono fortemente aumentati nel corso degli ultimi anni, sia in termini assoluti sia in termini relativi. Si è passati da 5.713 utenti del 2011 a 10.605 del 2017, un incremento del 122,8% rispetto ad un incremento del 42,4% degli italiani. Complessivamente l'utenza straniera rappresenta il 18,3% del totale, con punte più elevate per alcune Aziende USL.

È necessario considerare che molti bambini nati in Italia da genitori stranieri hanno la cittadinanza non italiana. Per cui la cittadinanza in questo caso rappresenta più che altro un aspetto giuridico o di provenienza della famiglia di origine. Sempre nel 2017 di tutti i bambini con cittadinanza straniera il 75,1% era nato in Italia, mentre solo il 24,9% era nato in un altro paese.

Le caratteristiche socio-anagrafiche non si differenziano in modo sostanziale in base alla cittadinanza: il 64,1% degli stranieri sono maschi (contro un 62,8% degli italiani), con età che si concentrano soprattutto nella fascia tra i 6-10 anni (39,8%) o nelle età di passaggio tra gli ordini scolastici.

La distribuzione delle diagnosi rilevate tra i minori non italiani in trattamento è simile a quelle riscontrate tra gli italiani. La maggior parte dei minori non italiani accede ai servizi per disturbi del linguaggio (21,7%

del totale degli stranieri), seguita da disturbi apprendimento (18,0%), ritardo mentale (14,5%), disturbi esordio infanzia (5,7%), malformazioni e sindromi genetiche (5,7%), e disturbi spettro autistico (5,5%).

Tra le 109 differenti nazionalità individuate tra i pazienti della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, in diminuzione rispetto agli anni precedenti, si evidenziano i minori provenienti da Marocco (1.907, pari al 18,0% del totale dei non italiani), Albania (1.513, 14,3%), Romania (1.266, 11,9%) e Tunisia (608, 5,7%).

6.8. Assistenza sanitaria ai detenuti

La Regione Emilia-Romagna si è dotata di una cartella clinica unica informatizzata regionale (Sisp)⁷⁷ per la gestione dei percorsi clinici dei detenuti nelle carceri dell'Emilia-Romagna. Allo stesso modo a partire dal 2016, la Regione si è dotata anche di un flusso informativo anonimo dei dati (Sisper) che fornisce informazioni anonime essenziali per poter tracciare il profilo di salute, o di malattia, dei detenuti nelle carceri.

La presenza di detenuti nelle carceri⁷⁸ è anche data dai provvedimenti legislativi che prevedono forme alternative alla detenzione; il 2014 è stato l'anno con il maggior numero di detenuti, rispetto al calo del 2015 e al progressivo aumento nell'ultimo anno. Nel 2017 su un totale di 7.379 detenuti, 3.913, pari al 53% sono di nazionalità non italiana, orientativamente la quota consolidata in tutti gli anni esaminati. Appare chiaro come nella cura della salute di queste persone incidono fortemente anche elementi socio-culturali, che vanno dalla interpretazione della malattia alle difficoltà di comunicazione a causa delle differenze linguistiche.

La differenza tra Istituti è rilevante, tra quelli con percentuali più alti di non italiani vi sono: 64,6% a Piacenza, 63% a Modena, 57,8% a Bologna e 57,5% a Rimini. I detenuti di nazionalità non italiana sono di gran lunga più giovani; in media hanno 33,9 anni rispetto ai 45,0 degli italiani. Infatti, i detenuti sino ai 44 anni di età sono il 48,4% del totale tra gli italiani e quasi il doppio tra i detenuti non italiani (87,1%). Lievemente superiore è la quota di detenute italiane (6,8%) rispetto alle detenute non italiane (5,4%).

Nel corso del 2017 sono state individuate 94 diverse nazionalità, tra le più frequenti risultano: Marocco (852 detenuti, pari al 21,8% del totale), Albania (629, 16,1%), Tunisia (622, 15,9%), Romania (390, 10,0%).

In merito alle condizioni di salute, emerge che la popolazione detenuta di nazionalità non italiana in generale presenta le medesime problematiche di cui soffre la popolazione detenuta di nazionalità italiana, anche se con proporzioni più basse. Nell'analisi le diagnosi sono state aggregate in settori a seconda della

77 La cartella clinica informatizzata dei Servizi di salute nelle carceri consente un'analisi dei dati relativi ai detenuti transitati, almeno un giorno, presso l'area sanitaria degli istituti penitenziari della regione. Permette quindi di ragionare non soltanto sulla fotografia al 31 dicembre di ciascun anno, come nel caso dei dati di fonte Dap e Prap, ma di analizzare i dati di flusso, dando anche la possibilità di seguire anche i "movimenti" dei singoli detenuti, le entrate e le uscite. La cartella contiene anche informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche dei detenuti.

78 L'analisi riguarda i dati di flusso di tutti coloro che sono detenuti almeno 1 giorno nel corso dell'anno. Ci si riferisce alle singole persone, dunque chi è entrato, uscito e rientrato nel corso dell'anno in un dato istituto penitenziario è contato una volta sola. Se invece la persona è entrata una volta in un istituto e un'altra volta in un altro istituto viene contato due volte. Va notato che la numerosità dei dati di flusso (da 1 gennaio al 31 dicembre) è decisamente maggiore rispetto a quella che emerge dai dati Dap e Prap che fotografano la popolazione detenuta presente in un singolo giorno (al 31 dicembre di ogni anno). In particolare al 31.12.2017 sono 3.488 i detenuti presenti negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna, mentre il dato di flusso attesta un numero più che doppio. Ciò rivela un elevato turn over dei detenuti per effetto delle diverse entrate e uscite dal carcere nel corso dell'anno.

malattia o dell'apparato interessato (sistema id classificazione ICD10). Emerge che il 36,2% dei detenuti di nazionalità non italiana ha avuto, nel corso del 2017, una patologia connessa con i Disturbi psichici o comportamentali, incluso l'uso/abuso di sostanze stupefacenti. Seguono le malattie dell'apparato digerente (17,3%), alcune malattie infettive e parassitarie (8,8%), Malattie del sistema respiratorio (8,7%) o del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (7,3%).

7. Carcere

In Italia gli istituti penali risultano essere, al 31 dicembre 2017, 190 e a quella data vedono la presenza di 57.608 detenuti. Di questi ultimi, 2.421, pari al 4,2% del totale, sono donne, mentre i cittadini stranieri sono 19.745, pari al 34,3% del totale.

L'Emilia-Romagna, in specifico, conta 10 istituti, per un totale di 3.488 detenuti presenti al 31 dicembre 2017, le donne sono 159 pari al 4,6%; di queste 1 con figlio minore nella casa circondariale di Forlì.

A Bologna, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì e Rimini sono presenti case circondariali, a Parma una casa di reclusione. A Castelfranco Emilia, dal 2005, l'istituto presente è stato trasformato da sola casa di lavoro a casa di reclusione a custodia attenuata, composta da due distinte sezioni detentive di cui una per detenuti definitivi tossicodipendenti e la seconda per gli internati, cioè per soggetti sottoposti ad una misura di sicurezza detentiva.

In regione i detenuti con cittadinanza straniera sono 1.770 e costituiscono il 50,7% del totale, vale la pena ricordare che quest'ultimo dato è fortemente influenzato da diversi fattori: la ridotta possibilità per i migranti di accedere alle misure alternative, la condizione giuridica, la maggiore incidenza delle misure cautelari in carcere.

Al 31 dicembre 2017 sono presenti negli istituti penitenziari italiani oltre 57.600 detenuti, a fronte di una capacità regolamentare⁷⁹ di circa 50.500, dunque oltre 7.000 posti in meno del fabbisogno. Ciò determina un indice di sovraffollamento⁸⁰ del 114,1.

In Emilia-Romagna, a fronte di quasi 3.500 detenuti presenti, i posti regolamentari sono 2.811 con un indice di sovraffollamento pari a 124,1.

A livello emiliano-romagnolo, i detenuti con cittadinanza italiana sono rimasti nel medio periodo (2012-2017) pressoché stabili (-2,0%), quelli con cittadinanza straniera sono incrementati del 3,1% e così arrivano a costituire al 31 dicembre 2017 la maggioranza assoluta (50,7%), dopo sensibili incrementi nei due anni precedenti. Va tuttavia aggiunto che il dato non si discosta in maniera significativa da quello osservato all'inizio della serie storica e risulta inferiore a quello registrato nel 2013 (52,9%).

Tra i 10 Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna, in termini di detenuti presenti e di capienza, risultano di maggiori dimensioni la casa circondariale di Bologna (capienza regolamentare di 500 posti), la casa di reclusione di Parma (468) e la casa circondariale di Piacenza (395).

⁷⁹ I posti (capienza regolamentare) sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto, più 5 mq per gli spazi comuni, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni.

⁸⁰ L'indice di sovraffollamento è dato dal rapporto fra detenuti presenti e posti regolamentari per 100.

Rispetto all'indice di sovraffollamento medio regionale, pari a 124,1 si notano marcate differenze da un istituto all'altro. Le situazioni più critiche per il 2017 sono senza dubbio quelle che si riscontrano nelle carceri di Bologna – con un indice pari a 154,6 – di Ferrara (153,3) e, seppur su livelli meno critici, di Ravenna (142,9). Anche per Modena, Rimini e Parma si registrano valori leggermente superiori alla media regionale. Sotto l'indice medio regionale si trovano invece le strutture di Reggio Emilia, Piacenza e, in modo netto, la casa circondariale di Forlì (86,1, dunque sotto la piena copertura) e la casa di reclusione di Castelfranco Emilia (45,7).

L'incidenza percentuale dei detenuti con cittadinanza straniera risulta particolarmente marcata nel penitenziario di Piacenza (62,7%), Modena (61,4%), Rimini (59,1%) e, leggermente distaccati ma pur sempre sopra la media regionale, Ravenna (55,7%) e Bologna (55,4%). Valori decisamente meno elevati si osservano, oltretutto per le due case di reclusione di Parma e Castelfranco Emilia, anche per il carcere di Ferrara (37,7%). Tale fenomeno è spiegabile ad esempio con la preponderanza in Emilia-Romagna di case circondariali che, come noto, sono destinate alle persone in attesa di giudizio e ai condannati a pene inferiori ai 5 anni di reclusione: nella nostra regione questi ultimi sono stranieri nel 60,9% dei casi.

La maggioranza dei detenuti, sia a livello regionale che nazionale, si colloca nelle fasce centrali di età, fra i 25 e i 59 anni (quasi il 90% ricade in questa fascia), con pressappoco una equi-distribuzione nelle tre classi centrali.

Nella fascia dai 18 ai 24 anni si concentra l'8,5% dei detenuti negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna al 31 dicembre 2017 e il 7,4% dei detenuti alla stessa data nelle carceri italiane.

La popolazione carceraria di almeno 60 anni costituisce, sia a livello regionale che nazionale, oltre l'8% del totale, di cui circa un quarto con almeno 70 anni d'età.

I cittadini stranieri risultano marcatamente più giovani degli italiani. Basti evidenziare che nella fascia fino a 24 anni di età, in Emilia-Romagna, si colloca il 13,7% dei detenuti stranieri contro il 3,2% degli italiani. Se si considera anche la fascia d'età successiva, prendendo in esame tutti i detenuti fino a 34 anni, si cumula oltre la metà dei detenuti stranieri (55,5%) contro il 16% degli italiani. A livello nazionale le dinamiche sono simili anche se va sottolineato un maggior peso relativo delle fasce giovanili anche per i detenuti italiani.

In Emilia-Romagna, di converso, i detenuti di almeno 60 anni, costituiscono appena l'1,3% degli stranieri e il 15,8% degli italiani (11,0% a livello nazionale).

Se si guarda alle aree di cittadinanza dei detenuti stranieri presenti almeno un giorno nel corso del 2017 negli istituti emiliano-romagnoli, si evince una netta prevalenza di cittadini di paesi africani, che costituiscono oltre la metà (53,2%) del totale dei casi. Fra questi, si notano in particolare i cittadini del Marocco (848, pari al 21,8% del totale dei detenuti stranieri registrati nel corso del 2017), della Tunisia (618) e della Nigeria (255).

La seconda area geografica maggiormente rappresentata è costituita dai paesi europei non comunitari (23,8% del totale), con una posizione di rilievo per l'Albania (629, pari al 16,2% del totale), seguita, a distanza, dalla Moldavia (114).

L'Unione europea raccoglie il 13,7% del totale dei detenuti registrati in Emilia-Romagna nel corso del 2017; per quasi tre casi su quattro (72,8%) si tratta di cittadini rumeni.

Un quarto dei detenuti nei penitenziari dell'Emilia-Romagna sono condannati in primo luogo per reati contro il patrimonio⁸¹. Seguono i reati contro la persona⁸² che riguardano circa un quinto dei casi, poi quelli relativi alla violazione del Testo unico sugli stupefacenti, che interessano circa il 15% dei detenuti, con una tendenza all'incremento.

I detenuti presenti al 31 dicembre 2017 negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna per reati contro il patrimonio sono oltre 2.030 (sui circa 3.500 presenti nella nostra regione). Seguono i reati contro la persona e quelli relativi agli stupefacenti. Al quarto posto a livello emiliano-romagnolo si collocano poi i reati contro la pubblica amministrazione⁸³, posizionati al quinto posto a livello italiano perché superati dai reati afferenti alla normativa sulle armi.

Rilevanti, in termini di numerosità di detenuti coinvolti, anche i reati contro l'amministrazione della giustizia⁸⁴, la fede pubblica⁸⁵ e, più a livello nazionale che regionale, l'associazione di stampo mafioso (art. 416bis).

Per italiani e stranieri, oltre alle notevoli differenze per condizione giuridica, si osservano profonde difformità anche per la durata della pena inflitta (naturalmente, per coloro che hanno almeno una condanna definitiva). La quota percentuale di stranieri condannati a pene inferiori a un anno è quasi il doppio di quella degli italiani, sia a livello regionale che nazionale. Se si cumulano le condanne fino a due anni, in Emilia-Romagna si arriva a oltre il 20% degli stranieri e meno del 10% degli italiani condannati.

Pene superiori ai 10 anni, di converso, riguardano negli istituti emiliano-romagnoli oltre il 30% dei detenuti condannati italiani e l'11,5% dei detenuti condannati stranieri. Questo dato conferma che gli stranieri sono detenuti per reati di minore entità rispetto agli italiani e che la loro incidenza sulla popolazione detenuta complessiva è fortemente condizionata dalla limitata possibilità, ad esempio, di usufruire delle misure alternative.

Grande rilievo viene dato alla formazione professionale e al lavoro quali strumenti fondamentali per promuovere una migliore qualità della vita in carcere e per creare i presupposti di un più proficuo reinserimento sociale: l'offerta formativa ad esempio è il risultato di una programmazione condivisa che parte dalla conoscenza dei fabbisogni formativi della popolazione carceraria.

Nel triennio 2015-2017 su 1.090 persone detenute che hanno svolto percorsi di formazione 468 sono straniere (434 uomini e 34 donne).

Il lavoro, come noto, costituisce per i detenuti un elemento cruciale del percorso in quanto l'attività lavorativa negli istituti penitenziari ha una duplice finalità: da una parte è volta al rispetto del principio costituzionale di dignità e umanità della pena; dall'altra parte, mira a offrire percorsi lavorativi adeguati a un più probabile ed efficace reinserimento sociale.

81 I reati contro il patrimonio riguardano: furti, rapine, estorsioni, ma anche danni a cose e animali, ricettazione, appropriazione indebita e truffa.

82 I reati contro la persona riguardano: percosse e lesioni personali, violenze sessuali, omicidio volontario, colposo e preterintenzionale, e violenza privata.

83 I reati contro la pubblica amministrazione riguardano: peculato, concussione, abuso d'ufficio ma anche contraffazione di strumenti di pubblica autenticazione o certificazione ecc.

84 I reati contro l'amministrazione della giustizia riguardano: omessa denuncia, simulazione di reato, calunnia, falsa testimonianza, intralcio alla giustizia ecc.).

85 Fede pubblica riguarda: falsificazioni di monete, carte di credito, sigilli e segni di autenticazione, falsità in atti pubblici e scritture private, sostituzione di persona.

Al 31 dicembre 2017, risultano lavorare complessivamente 1.131 detenuti negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna.

Le misure e gli interventi a favore dei minori e giovani adulti (fino ai venticinque anni) fanno parte, a livello regionale, delle competenze del Centro di Giustizia minorile e di comunità (CGM) da cui dipendono gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni (USSM) e i servizi residenziali.

Nel 2017 i soggetti segnalati all'USSM sono stati 902 di cui 776 sono nuovi ingressi. L'utenza dei Servizi minorili è prevalentemente maschile; le ragazze sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono in particolare dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania.

La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze evidenziano che negli ultimi anni alle nazionalità tipiche della criminalità minorile, quali il Marocco, la Romania, l'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tutt'ora prevalenti, si sono affiancate altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più complesso il quadro complessivo dell'utenza.

La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

Rispetto alla fascia d'età si è registrato un incremento di minori con età compresa tra i 14 e 15 anni (7 casi) e di 2 giovani adulti, con età superiore ai 18 anni.

Nel corso del 2017 sono stati invece collocati in comunità ministeriale 48 giovani, di cui 26 stranieri e 22 italiani.

Gli ingressi all'Istituto Penale Minorile di Bologna hanno visto un incremento rispetto al 2015 passando da 89 a 117 e registrando anche un incremento nella percentuale di italiani rispetto al totale (29,9% italiani e 70,1% stranieri). Una spiegazione di questo aumento può essere attribuita alla chiusura dell'IPM di Firenze.

Per gli stranieri le nazionalità di origine più rappresentate sono la marocchina e la tunisina mentre si registra un calo di albanesi e rumeni.

Gli iscritti ai percorsi formativi per l'inclusione socio lavorativa dei minori e dei giovani-adulti nel 2017 indicano che sono state coinvolti complessivamente 152 giovani, quasi del tutto uomini, in maggioranza stranieri, quasi il 58% sul totale dei partecipanti.

Di particolare rilievo sono le attività in ambito culturale promosse dalla Regione Emilia-Romagna attraverso le azioni del progetto le "Stanze di teatro in carcere", per l'annualità 2017, attorno alla tematica teatrale comune scelta a livello di Coordinamento, l'attività laboratoriale (di formazione attoriale, di scrittura, di scenografia, di documentazione video) si è articolata e sviluppata presso sette carceri della regione e con il Centro di Giustizia Minorile.

La Regione Emilia-Romagna, in accordo con l'art. 27 della Costituzione, nell'ambito della programmazione degli interventi sociali, sostiene l'esecuzione penale attraverso l'assegnazione di contributi annuali ai Comuni sede di carcere mediante uno specifico Programma regionale ai sensi della Legge regionale n. 2 del 2003.

I Comuni, nell'ambito della programmazione di zona e previo confronto e discussione con i soggetti istituzionali territoriali e del terzo settore attraverso i Comitati locali per l'area penale (CLEPA), realizzano azio-

ni sia all'interno degli Istituti penitenziari che all'esterno, nell'ambito delle misure alternative alla detenzione e di comunità.

Gli interventi della Regione Emilia-Romagna in ambito penitenziario sono regolati da un protocollo sottoscritto con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria che rappresenta lo strumento operativo per la programmazione concertata e condivisa degli interventi e per una loro attuazione che, valorizzando i ruoli di ogni soggetto pubblico e privato, sia finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo più generale dell'umanizzazione della pena. Il protocollo pone una particolare attenzione ai soggetti fragili detenuti (persone con problemi di dipendenza, di disagio mentale, transessuali, autori di reato a sfondo sessuale, disabili, donne con figli minori) per i quali è previsto che vengano predisposti, anche con il supporto del terzo settore, percorsi qualificati e personalizzati di assistenza.

Per i detenuti stranieri vengono invece previsti lo strumento della mediazione culturale e l'apprendimento dell'italiano. Massima attenzione viene posta anche alle misure alternative alla detenzione e reinserimento, in attuazione del principio secondo cui il carcere non rappresenta l'unica esperienza penale possibile; laddove possibile vengono quindi sostenuti i percorsi di inserimento abitativo e orientamento al lavoro, in particolare per le persone prive di risorse economiche e familiari. Il protocollo vede infine nel volontariato una risorsa fondamentale per l'attuazione di progetti e di attività da realizzare in collaborazione con le istituzioni, sia all'interno del carcere che nell'ambito dell'esecuzione penale esterna.

Appendice statistica

1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, nascite

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti (*) (a)

Tav. 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia per sesso e regione all'1.1.2018

Regione	Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti			
	M	F	Totale	%
Piemonte	131.920	126.543	258.463	7,0
Valle d'Aosta	2.740	2.640	5.380	0,1
Lombardia	482.297	468.315	950.612	25,6
Trentino Alto-Adige	34.356	32.795	67.151	1,8
Veneto	193.423	192.185	385.608	10,4
Friuli-Venezia Giulia	44.016	40.342	84.358	2,3
Liguria	60.151	56.746	116.897	3,1
Emilia-Romagna	213.445	213.351	426.796	11,5
Toscana	158.581	147.010	305.591	8,2
Umbria	29.408	30.994	60.402	1,6
Marche	57.183	55.003	112.186	3,0
Lazio	214.539	196.813	411.352	11,1
Abruzzo	30.736	27.830	58.566	1,6
Molise	6.447	3.206	9.653	0,3
Campania	91.002	82.300	173.302	4,7
Puglia	51.548	35.646	87.194	2,3
Basilicata	7.169	4.637	11.806	0,3
Calabria	28.325	20.942	49.267	1,3
Sicilia	67.989	44.703	112.692	3,0
Sardegna	15.377	12.281	27.658	0,7
Italia	1.920.652	1.794.282	3.714.934	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(*) **Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti:** Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). E' venuta, quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

(a) Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro.

Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Tav. 2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per motivo della presenza per sesso all'1.1.2018 in Emilia-Romagna e in Italia. Valori assoluti (a)

Provincia	M					F						
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/Umanitari	Altro	Totale	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/Umanitari	Altro	Totale
Piacenza	1.987	1.851	123	951	82	4.994	1.267	3.393	136	187	96	5.079
Parma	2.670	2.835	195	2.028	101	7.829	1.560	4.696	251	407	121	7.035
Reggio Emilia	3.716	2.985	72	2.200	114	9.087	2.191	5.726	89	296	126	8.428
Modena	5.285	5.486	150	1.518	251	12.690	2.622	9.106	138	166	208	12.240
Bologna	6.308	6.720	925	2.471	386	16.810	4.278	10.922	1.193	747	441	17.581
Ferrara	1.487	1.249	206	1.713	46	4.701	1.001	2.281	153	535	56	4.026
Ravenna	2.139	1.632	68	1.470	201	5.510	967	2.824	62	255	211	4.319
Forlì-Cesena	2.480	1.858	133	978	93	5.542	1.259	3.543	191	119	110	5.222
Rimini	1.914	1.687	166	1.680	94	5.541	1.361	3.027	259	349	157	5.153
Emilia-Romagna	27.986	26.303	2.038	15.009	1.368	72.704	16.506	45.518	2.472	3.061	1.526	69.083
Italia	303.257	226.945	20.604	210.459	24.245	785.510	174.568	379.240	21.997	33.118	27.342	636.265

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

Tav. 3 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per motivo della presenza e per sesso all'1.1.2018 in Emilia-Romagna e in Italia. Valori percentuali (a)

Provincia	%M						%F					
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/Umanitari	Altro	Totale	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/Umanitari	Altro	Totale
Piacenza	39,8	37,1	2,5	19,0	1,6	100,0	24,9	66,8	2,7	3,7	1,9	100,0
Parma	34,1	36,2	2,5	25,9	1,3	100,0	22,2	66,8	3,6	5,8	1,7	100,0
Reggio Emilia	40,9	32,8	0,8	24,2	1,3	100,0	26,0	67,9	1,1	3,5	1,5	100,0
Modena	41,6	43,2	1,2	12,0	2,0	100,0	21,4	74,4	1,1	1,4	1,7	100,0
Bologna	37,5	40,0	5,5	14,7	2,3	100,0	24,3	62,1	6,8	4,2	2,5	100,0
Ferrara	31,6	26,6	4,4	36,4	1,0	100,0	24,9	56,7	3,8	13,3	1,4	100,0
Ravenna	38,8	29,6	1,2	26,7	3,6	100,0	22,4	65,4	1,4	5,9	4,9	100,0
Forlì-Cesena	44,7	33,5	2,4	17,6	1,7	100,0	24,1	67,8	3,7	2,3	2,1	100,0
Rimini	34,5	30,4	3,0	30,3	1,7	100,0	26,4	58,7	5,0	6,8	3,0	100,0
Emilia-Romagna	38,5	36,2	2,8	20,6	1,9	100,0	23,9	65,9	3,6	4,4	2,2	100,0
Italia	38,6	28,9	2,6	26,8	3,1	100,0	27,4	59,6	3,5	5,2	4,3	100,0

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

Tav. 4 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti e minori in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2016 all'1.1.2018 (*)

	2016			2017			2018		
	Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Minori	% minori	Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Minori	% minori	Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Minori	% minori
Emilia-Romagna	461.669	119.906	26,0	427.609	99.372	23,2	426.796	98.183	23,0
Italia	3.931.133	952.446	24,2	3.714.137	813.901	21,9	3.714.934	807.721	21,7

(*) **Iscritti sul permesso di un familiare:** Non tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno. Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

a) "non accompagnati", se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;

b) "accompagnati", minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Ingressi di cittadini non comunitari (a)

Tav. 5 - Ingressi di cittadini non comunitari nel 2017 per motivo della presenza e per provincia in Emilia-Romagna e in Italia (valori assoluti)

Provincia	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
Piacenza	121	984	86	863	82	2.136
Parma	71	1.416	158	1.104	92	2.841
Reggio Emilia	46	1.689	61	1.187	117	3.100
Modena	162	3.125	164	1.012	229	4.692
Bologna	211	3.719	1.111	1.459	399	6.899
Ferrara	39	625	52	1.181	35	1.932
Ravenna	169	637	26	327	123	1.282
Forlì-Cesena	230	899	102	15	58	1.304
Rimini	290	802	96	1.136	93	2.417
Emilia-Romagna	1.339	13.896	1.856	8.284	1.228	26.603
Italia	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

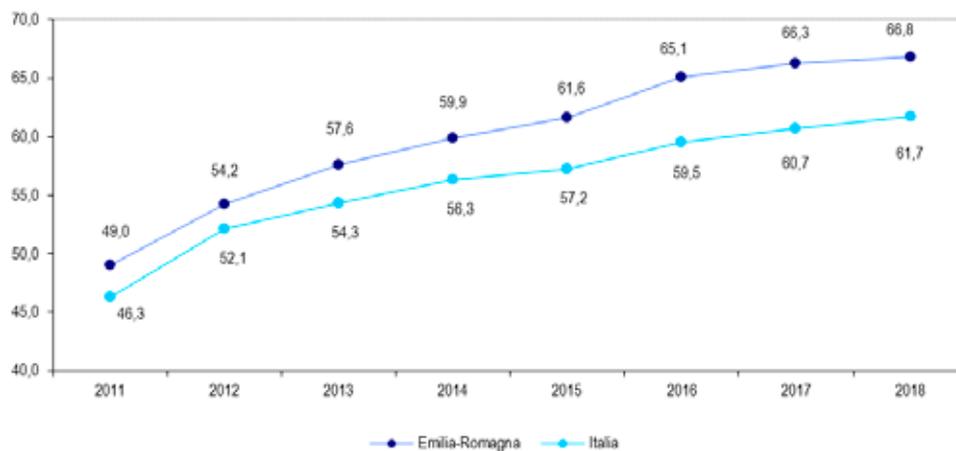
(a) **Ingressi di cittadini non comunitari.** Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Motivo del permesso. I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

- **Lavoro.** Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.
- **Famiglia.** Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento
- **Studio.** Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.
- **Asilo.** Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.
- **Richiesta Asilo.** Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.
- **Motivi umanitari.** In questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.
- **Altri motivi** esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, ecc.

Soggiornanti di lungo periodo (*)

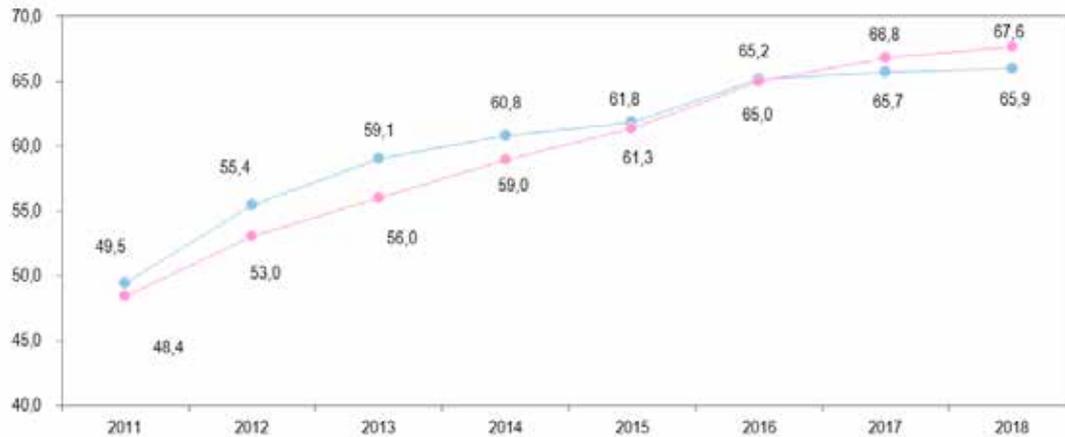
Graf. 1 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo su non comunitari regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2011 all'1.1.2018



Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

(*) **Soggiornanti di lungo periodo:** dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

Graf. 2 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo su non comunitari regolarmente soggiornanti per sesso in Emilia-Romagna. Dati dall'1.1.2011 all'1.1.2018



Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Tav. 6 - Soggiornanti di lungo periodo presenti in Italia per regione all'1.1.2018

Regione	V.a.	%
Lombardia	614.096	26,8
Emilia-Romagna	285.009	12,4
Veneto	273.968	11,9
Lazio	214.940	9,4
Toscana	195.867	8,5
Piemonte	151.111	6,6
Campania	91.525	4,0
Liguria	76.880	3,4
Marche	73.025	3,2
Sicilia	51.310	2,2
Friuli-Venezia Giulia	49.306	2,2
Trentino Alto-Adige	47.495	2,1
Puglia	44.132	1,9
Umbria	40.791	1,8
Abruzzo	35.106	1,5
Calabria	23.931	1,0
Sardegna	13.535	0,6
Basilicata	5.080	0,2
Molise	3.260	0,1
Valle d'Aosta	2.792	0,1
Italia	2.293.159	100,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

Tav. 7 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo su non comunitari regolarmente soggiornanti per sesso e regione. Dati dall'1.1.2016 all'1.1.2018

Regione	2016			2017			2018		
	%M	%F	%Totale	%M	%F	%Totale	%M	%F	%Totale
Veneto	69,0	68,8	68,9	68,8	70,3	69,6	70,3	71,8	71,0
Trentino Alto-Adige	69,6	70,7	70,2	68,7	71,1	69,9	69,1	72,4	70,7
Umbria	63,9	64,7	64,3	65,0	66,5	65,8	66,2	68,8	67,5
Emilia-Romagna	65,2	65,0	65,1	65,7	66,8	66,3	65,9	67,6	66,8
Liguria	61,3	65,0	63,1	61,1	66,3	63,6	62,9	68,8	65,8
Marche	63,7	67,9	65,8	62,3	68,2	65,2	62,0	68,3	65,1
Lombardia	61,6	61,7	61,7	64,1	64,7	64,4	64,1	65,1	64,6
Toscana	57,9	60,7	59,2	59,3	62,0	60,6	62,1	66,2	64,1
Abruzzo	59,2	62,8	61,0	57,3	63,6	60,3	56,5	63,7	59,9
Piemonte	56,1	59,4	57,7	55,7	60,2	57,9	55,6	61,5	58,5
Friuli Venezia-Giulia	62,6	62,6	62,6	58,4	62,5	60,4	54,5	62,7	58,4
Campania	38,1	51,6	44,7	43,4	57,7	50,3	45,7	60,7	52,8
Lazio	45,3	53,5	49,3	46,5	54,8	50,5	48,3	56,5	52,3
Valle d'Aosta	51,2	54,1	52,7	49,1	53,9	51,5	49,3	54,5	51,9
Puglia	43,5	55,6	48,7	43,3	56,6	48,9	44,4	59,7	50,6
Sardegna	43,7	51,5	47,3	44,4	54,2	48,8	43,7	55,4	48,9
Calabria	34,7	54,9	43,4	36,1	58,2	45,4	39,9	60,3	48,6
Sicilia	36,5	48,1	41,2	38,6	50,9	43,4	41,0	52,5	45,5
Basilicata	39,5	57,2	46,9	35,2	56,4	43,5	34,8	55,7	43,0
Molise	40,2	59,4	48,5	34,2	57,8	43,7	24,3	52,9	33,8
Italia	57,7	61,3	59,5	58,4	63,2	60,7	59,1	64,5	61,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat, Ministero dell'Interno

Residenti (*) (a)

Tav. 8 - Incidenza stranieri residenti su popolazione totale in Emilia-Romagna e in Italia. Dall'1.1.2013 all'1.1.2018

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Regione Emilia-Romagna						
Tot. popolazione	4.471.104	4.452.782	4.457.115	4.454.393	4.457.318	4.461.612
Tot. stranieri	547.552	536.022	538.236	534.614	531.028	538.677
Valori %	12,25	12,04	12,08	12,00	11,91	12,07
Italia						
Tot. popolazione	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973
Tot. stranieri	4.387.721	4.922.085	5.014.437	5.026.153	5.047.028	5.144.440
Valori %	7,35	8,10	8,25	8,29	8,33	8,51

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

(*) Dal 2010 i dati riportati sono comprensivi dell'Alta Valmarecchia.

I comuni dell'Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria; Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello) sono entrati nei confini amministrativi della regione Emilia-Romagna nel 2009, in base alla legge n.117 del 3 agosto 2009 (entrata in vigore della legge: 15 agosto 2009).

I dati del totale della popolazione a partire dal 1.1.2013 sono frutto dell'elaborazione di dati anagrafici comunali e possono differire dal totale di popolazione diffuso da Istat per lo sfasamento temporale esistente tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe, oppure per il non completamento della revisione anagrafica successiva al censimento del 2011.

(a) I dati di questa sezione provengono da Istat per i dati nazionali e Regione Emilia-Romagna per i dati regionali, provinciali e comunali. La rilevazione regionale prevede la raccolta dei dati mediante modelli che misurano: la popolazione residente straniera per sesso e singolo anno di età (in anni compiuti); la popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza. La data di riferimento delle informazioni è il 31 dicembre di ogni anno (che a fini statistici coincide con il 1° gennaio dell'anno successivo). La raccolta dei dati è frutto della collaborazione con gli uffici di statistica delle Province e vengono forniti dagli uffici anagrafici dei Comuni.

Tav. 9 - Stranieri residenti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna e in Italia. Dati all'1.1.2018

Provincia	Stranieri residenti			%		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	20.266	21.232	41.498	48,8	51,2	100,0
Parma	29.656	32.265	61.921	47,9	52,1	100,0
Reggio Emilia	31.245	33.993	65.238	47,9	52,1	100,0
Modena	43.552	48.125	91.677	47,5	52,5	100,0
Bologna	54.450	65.011	119.461	45,6	54,4	100,0
Ferrara	14.088	17.550	31.638	44,5	55,5	100,0
Ravenna	23.246	24.545	47.791	48,6	51,4	100,0
Forlì-Cesena	19.942	22.642	42.584	46,8	53,2	100,0
Rimini	15.988	20.881	36.869	43,4	56,6	100,0
Emilia-Romagna	252.433	286.244	538.677	46,9	53,1	100,0
Italia	2.471.722	2.672.718	5.144.440	48,0	52,0	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

Tav. 10 - Popolazione straniera residente e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per provincia in Emilia-Romagna. Dati all'1.1.2018

Provincia	Residenti stranieri	Totale residenti	Incidenza % stranieri su totale residenti
Piacenza	41.498	287.375	14,4
Parma	61.921	449.858	13,8
Reggio Emilia	65.238	533.649	12,2
Modena	91.677	703.203	13,0
Bologna	119.461	1.013.155	11,8
Ferrara	31.638	348.030	9,1
Ravenna	47.791	392.223	12,2
Forlì-Cesena	42.584	395.449	10,8
Rimini	36.869	338.670	10,9
Emilia-Romagna	538.677	4.461.612	12,1

Fonte: Elaborazione su dati Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 11 - Residenti stranieri per comune in Emilia-Romagna all'1.1.2018. Primi 25 comuni

	Comune	V.a.	%
1	Bologna	59.698	
2	Parma	31.598	
3	Reggio nell'Emilia	28.318	
4	Modena	28.154	
5	Ravenna	19.519	
6	Rimini	19.368	
7	Piacenza	19.262	
8	Forlì (Fc)	14.252	
9	Ferrara	13.793	
10	Carpi (Mo)	9.913	
11	Cesena (Fc)	9.300	
12	Imola (Bo)	7.345	
13	Faenza (Ra)	6.990	
14	Sassuolo (Mo)	5.528	
15	Casalecchio di Reno (Bo)	4.437	
16	Vignola (Mo)	4.412	
17	Castelfranco Emilia (Mo)	4.360	
18	Lugo (Ra)	3.924	
19	Cento (Fe)	3.916	
20	Fidenza (Pr)	3.829	
21	Valsamoggia (Bo)	3.568	
22	Riccione (Rn)	3.529	
23	Mirandola (Mo)	3.444	
24	Cervia (Ra)	3.181	
25	Castel San Giovanni (Pc)	2.979	
	Totale primi 25 comuni	314.617	58,4
	Emilia-Romagna	538.677	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 12 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale in Emilia-Romagna all'1.1.2018.

Primi 25 comuni

	Comune	% stranieri
1	Castel San Giovanni (Pc)	21,6
2	Langhirano (Pr)	20,7
3	Galeata (Fc)	20,2
4	Calestano (Pr)	20,1
5	Borgonovo Val Tidone (Pc)	18,8
6	Piacenza	18,7
7	Spilamberto (Mo)	18,4
8	Massa Lombarda (Ra)	17,8
9	Colorno (Pr)	17,4
10	Fiorenzuola d'Arda (Pc)	17,4
11	Vignola (Mo)	17,4
12	Rolo (Re)	17,1
13	Cortemaggiore (Pc)	16,8
14	Camposanto (Mo)	16,5
15	Reggio nell'Emilia	16,5
16	Parma	16,2
17	Luzzara (Re)	16,2
18	Conselice (Ra)	16,2
19	Savignano sul Rubicone (Fc)	15,8
20	Sarmato (Pc)	15,8
21	San Possidonio (Mo)	15,8
22	Bologna	15,3
23	Civitella di Romagna (Fc)	15,3
24	Campagnola Emilia (Re)	15,2
25	Modena	15,2
	Emilia-Romagna	12,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

Tav.13 - Minori stranieri residenti e % su totale minori e totale stranieri per provincia in Emilia-Romagna all'1.1.2018

Provincia	Stranieri	Minori stranieri	% minori stranieri su totale stranieri	% minori stranieri su totale minori
Piacenza	41.498	9.547	23,0	21,8
Parma	61.921	13.484	21,8	18,8
Reggio Emilia	65.238	13.901	21,3	14,8
Modena	91.677	21.077	23,0	17,8
Bologna	119.461	24.832	20,8	15,8
Ferrara	31.638	6.551	20,7	14,2
Ravenna	47.791	9.307	19,5	15,5
Forlì-Cesena	42.584	8.829	20,7	14,0
Rimini	36.869	6.748	18,3	12,3
Emilia-Romagna	538.677	114.276	21,2	16,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

Tav. 14 - Residenti stranieri distinti fra Ue ed Extra-Ue per paese di nascita (Italia/Estero), anni 2015-2018

Anno	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
1.1.2018				
Cittadini stranieri	88.301	450.376	538.677	16,4
di cui Ue	14.376	109.909	124.285	11,6
di cui Extra-Ue	73.925	340.467	414.392	17,8
1.1.2017				
Cittadini stranieri	87.233	443.795	531.028	16,4
di cui Ue	13.388	107.942	121.330	11,0
di cui Extra-Ue	73.845	335.853	409.698	18,0
1.1.2016				
Cittadini stranieri	88.854	445.760	534.614	16,6
di cui Ue	12.466	105.914	118.380	10,5
di cui Extra-Ue	76.388	339.846	416.234	18,4
1.1.2015				
Cittadini stranieri	89.273	448.963	538.236	16,6
di cui Ue	11.500	104.552	116.052	9,9
di cui Extra-Ue	77.773	344.411	422.184	18,4

Fonte: Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

Tav. 15 - Incidenza stranieri residenti su totale residenti in Italia per regione all'1.1.2018

Regione	% stranieri
Emilia-Romagna	12,0
Lazio	11,5
Lombardia	11,5
Toscana	10,9
Umbria	10,8
Veneto	9,9
Piemonte	9,7
Liguria	9,1
Trentino A.A.	8,9
Marche	8,9
Friuli-Venezia Giulia	8,8
Abruzzo	6,6
Valle d'Aosta	6,4
Calabria	5,5
Molise	4,5
Campania	4,4
Basilicata	4,0
Sicilia	3,8
Puglia	3,3
Sardegna	3,3
Italia	8,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Acquisizioni di cittadinanza (a)

Tav. 16 - Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso e provincia in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2013-2017 (*)

Provincia	2013			2014			2015			2016			2017		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	417	397	814	541	479	1.020	825	846	1.671	1.122	931	2.053	688	605	1.293
Parma	600	550	1.150	1.004	943	1.947	1.032	1.171	2.203	1.213	1.203	2.416	1.016	1.089	2.105
Reggio Emilia	1.534	1.479	3.013	1.880	1.548	3.428	2.142	2.073	4.215	2.415	2.076	4.491	1.537	1.539	3.076
Modena	1.769	1.352	3.121	1.368	1.158	2.526	2.144	1.857	4.001	2.276	2.217	4.493	1.614	1.666	3.280
Bologna	1.100	1.180	2.280	1.620	1.544	3.164	1.983	1.992	3.975	2.461	2.339	4.800	2.047	2.018	4.065
Ferrara	378	424	802	405	327	732	650	605	1.255	567	566	1.133	392	376	768
Ravenna	603	537	1.140	698	692	1.390	881	915	1.796	877	848	1.725	951	868	1.819
Forlì-Cesena	432	512	944	643	612	1.255	1.166	1.055	2.221	1.156	966	2.122	627	591	1.218
Rimini	450	479	929	435	548	983	528	649	1.177	981	1.056	2.037	615	614	1.229
Emilia-Romagna	7.283	6.910	14.193	8.594	7.851	16.445	11.351	11.163	22.514	13.068	12.202	25.270	9.487	9.366	18.853
Italia	48.984	51.728	100.712	66.125	63.762	129.887	89.223	88.812	178.035	103.263	98.328	201.591	71.984	74.621	146.605

(*) I dati provengono dalla "rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" dell'Istat.

Fonte: Istat

(a) In questa sezione si trovano: i dati riferiti alle acquisizioni di cittadinanza provenienti dalla rilevazione Istat "del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" e dai dati anagrafici rilevati direttamente dal Servizio statistica e comunicazione della Regione Emilia-Romagna.

Le diverse tipologie di acquisizione sono:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9.c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati

dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori. I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art. 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma ad esempio prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Tav. 17 - Acquisizioni della cittadinanza italiana di stranieri residenti in Emilia-Romagna per modalità di acquisizione. Anni 2012-2017

Anno	Modalità di acquisizione				% femmine			
	Residenza	Matrimonio	Altro	Totale	Residenza	Matrimonio	Altro	Totale
2012	3.548	1.981	3.215	8.744	34,5	83,1	47,1	50,2
2013	5.527	2.591	6.075	14.193	31,7	84,9	48,7	48,7
2014	7.415	2.097	6.933	16.445	36,9	84,0	48,3	47,7
2015	11.141	1.983	9.390	22.514	42,9	85,9	49,8	49,6
2016	12.788	2.178	10.304	25.270	41,7	86,8	48,3	48,3
2017	8.357	2.604	7.892	18.853	39,7	85,5	48,5	49,7

Fonte: Istat

Tav. 18 - Acquisizioni della cittadinanza italiana di stranieri residenti per classi di età. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2017. Valori percentuali

	Valori percentuali					
	Fino a 19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60 anni e più
Italia	36,9	11,8	19,5	19,7	9,2	2,9
Emilia-Romagna	42,1	7,4	17,3	20,4	9,8	2,9
Totale						
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER su dati Istat e RER

Nascite

Tav. 19 - Stima dei nati vivi per tipologia di coppia di genitori in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2015-2017

Tipologia di coppia di genitori	2015			2016			2017		
	Emilia-Romagna		Italia	Emilia-Romagna		Italia	Emilia-Romagna		Italia
	V.a.	%	V.a.	V.a.	%	V.a.	V.a.	%	V.a.
Almeno padre straniero	9.534	26,6	78.593	9.156	26,5	76.521	8.849	26,8	75.399
Almeno madre straniera	11.082	30,9	94.269	10.906	31,5	93.221	10.649	32,3	91.745
Genitori entrambi stranieri	8.812	24,6	72.096	8.357	24,2	69.379	8.030	24,3	67.933
Almeno un genitore straniero	11.804	33,0	100.766	11.705	33,9	100.363	11.468	34,7	99.211
Genitori entrambi italiani	24.009	67,0	385.014	22.873	66,1	373.075	21.543	65,3	358.940
Totale	35.813	100,0	485.780	34.578	100,0	473.438	33.011	100,0	458.151

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT

Tav. 20 - Stima dei nati vivi e tipologia di coppia dei genitori per regione in Italia. Anno 2017 (in ordine decrescente per percentuale di genitori entrambi stranieri su totale nascite)

Regione	Tipologia di coppia dei genitori				Totale nati	% nati con almeno un genitore straniero su totale nascite (*)
	% padre e madre entrambi italiani su totale nascite	% almeno padre straniero su totale nascite	% almeno madre straniera su totale nascite	% padre e madre entrambi stranieri su totale nascite		
Emilia-Romagna	65,3	26,8	32,3	24,3	33.011	34,7
Lombardia	69,2	24,0	28,6	21,8	78.888	30,8
Veneto	70,6	22,2	27,3	20,1	36.596	29,4
Liguria	70,9	22,8	26,4	20,0	9.571	29,1
Piemonte	71,4	21,8	26,3	19,5	30.830	28,6
Toscana	72,1	21,5	26,0	19,6	26.092	27,9
Friuli-Venezia-Giulia	74,0	19,5	24,0	17,6	8.123	26,0
Umbria	74,1	18,7	24,1	16,9	6.116	25,9
Trentino Alto-Adige	75,2	17,6	21,9	14,7	9.846	24,8
Marche	75,2	17,8	22,4	15,4	10.669	24,8
Valle d'Aosta	77,8	14,7	19,2	11,7	906	22,2
Lazio	77,8	17,5	20,5	15,8	44.573	22,2
Abruzzo	82,0	12,7	16,3	11,1	9.521	18,0
Calabria	88,7	7,9	10,6	7,2	15.679	11,3
Molise	89,1	7,5	10,0	6,6	2.120	10,9
Basilicata	89,8	7,1	9,5	6,4	4.007	10,2
Sicilia	91,2	6,5	8,1	5,8	41.479	8,8
Sardegna	91,8	5,0	7,4	4,2	10.142	8,2
Campania	92,0	5,8	7,5	5,2	49.949	8,0
Puglia	92,0	5,8	7,4	5,2	30.033	8,0
Italia	78,3	16,5	20,0	14,8	458.151	21,7

(*) Somma dei nati stranieri e dei nati con solo padre straniero o solo madre straniera.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT

2. Mercato del lavoro e infortuni

Occupati (a)

Tav. 21 - Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (valori assoluti). Anno 2017 (*)

	Uomini		Donne		Totale	
	V.a. (in migliaia)	Valori %	V.a. (in migliaia)	Valori %	V.a. (in migliaia)	Valori %
Italiani	949	87,4	769	86,6	1.717	87,0
Stranieri	137	12,6	119	13,4	256	13,0
Totale	1.086	100,0	888	100,0	1.973	100,0

(*) Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazioni Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – Regione Emilia-Romagna su dati Istat

(a) I dati provengono dalla Rilevazione continua sulle forze lavoro (Rcfl) realizzata da Istat.

L'indagine è realizzata su un campione di famiglie residenti in un dato territorio (a livello nazionale 250mila, corrispondenti a circa 600mila individui intervistati) al fine di rilevare la posizione di tutti i componenti del nucleo familiare rispetto al mercato del lavoro.

Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente

- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Tav. 22 - Situazione occupazionale e caratteristiche dell'occupazione della popolazione straniera e italiana in Emilia-Romagna nel 2017

	Stranieri			Italiani		
	M	F	T	M	F	T
Occupati (in migliaia)	137	119	256	949	769	1.717
Persone in cerca di impiego (in migliaia)	16	22	38	45	55	100
Tasso di occupazione	75,9%	52,7%	63,1%	75,0%	63,8%	69,5%
Tasso di disoccupazione	10,4%	15,5%	12,9%	4,5%	6,7%	5,5%
Occupati						
15 - 44 anni	74,7%	59,7%	67,8%	45,8%	46,7%	46,2%
45 anni ed oltre	25,3%	40,3%	32,2%	54,2%	53,3%	53,8%
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	6,5%	3,6%	5,1%	3,0%	1,5%	2,3%
Licenza media	45,0%	32,7%	39,3%	28,2%	19,7%	24,4%
Diploma	40,6%	44,2%	42,3%	48,8%	49,5%	49,1%
Laurea e post-laurea	7,8%	19,5%	13,3%	20,1%	29,3%	24,2%
Dipendente	86,3%	91,8%	88,8%	70,2%	82,3%	75,6%
Indipendente	13,7%	8,2%	11,2%	29,8%	17,7%	24,4%
Impiegato	4,0%	15,1%	9,2%	27,1%	49,5%	37,1%
Operaio	80,2%	74,1%	77,3%	34,1%	24,6%	29,9%
Lavoratore in proprio	10,8%	3,8%	7,6%	18,6%	8,9%	14,3%
Agricoltura	9,2%	3,6%	6,6%	4,5%	2,7%	3,7%
Industria in senso stretto	34,0%	12,8%	24,2%	33,2%	16,6%	25,8%
Costruzioni	12,9%	...(*)	7,2%	8,0%	1,2%	5,0%
Commercio	9,6%	5,4%	7,7%	14,9%	15,6%	15,2%
Altre attività	34,3%	77,6%	54,4%	39,3%	63,9%	50,3%
Tempo determinato	28,6%	21,8%	25,3%	14,2%	15,8%	15,0%
Tempo indeterminato	71,4%	78,2%	74,7%	85,8%	84,2%	85,0%
Tempo pieno	89,1%	60,6%	75,8%	92,7%	68,7%	82,0%
Tempo parziale	10,9%	39,4%	24,2%	7,3%	31,3%	18,0%
Disoccupati						
15 - 44 anni	76,5%	72,2%	74,0%	58,2%	67,8%	63,5%
45 anni ed oltre	23,5%	27,8%	26,0%	41,8%	32,2%	36,5%
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	5,7%	4,3%	4,9%	40,2%	31,5%	35,4%
Licenza media	53,2%	43,8%	47,8%	11,0%	7,6%	9,1%
Diploma	34,4%	40,3%	37,8%	34,0%	40,9%	37,8%
Laurea e post-laurea	6,8%	11,6%	9,6%	14,8%	20,0%	17,7%
Ricerca di lavoro da 0 - 6 mesi	39,0%	41,5%	40,4%	42,0%	48,8%	45,7%
Ricerca di lavoro da 7 - 11 mesi	15,4%	10,5%	12,6%	11,2%	8,0%	9,4%
Ricerca di lavoro da 12 mesi ed oltre	45,6%	48,0%	47,0%	46,8%	43,3%	44,8%

(*) L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Fonte: Elaborazioni Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Avviamenti al lavoro dipendente (a)

Tav. 23 - Avviamenti al lavoro di cittadini italiani e stranieri per sesso in Emilia-Romagna. Anno 2017 (*)

	Uomini	Donne	Totale
Italiani	324.358	333.894	658.252
Stranieri	165.568	101.072	266.640
di cui Ue	35.990	42.093	78.083
di cui extracomunitari	129.578	58.979	188.557
Totale	489.926	434.966	924.892
% Italiani	49,3	50,7	100,0
% Stranieri	62,1	37,9	100,0
di cui Ue (%)	46,1	53,9	100,0
di cui extracomunitari (%)	68,7	31,3	100,0
% Totale	53,0	47,0	100,0

(*) Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler

(a) Il Siler è il Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna, contenente tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni di assunzione – i cosiddetti avviamenti – trasformazione/trasferimento, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente, a cui si aggiungono forme contrattuali riconducibili al lavoro autonomo come il contratto di agenzia, l'associazione in partecipazione e contratti parasubordinati, collaborazioni a progetto e coordinate e continuative.

Va precisato che nei dati Siler il riferimento non è più costituito, come per la Rilevazione continue sulle forze lavoro dell'Istat dai lavoratori residenti in regione, bensì dai lavoratori presenti sul territorio emiliano-romagnolo, afferenti alle unità locali di imprese e istituzioni pubbliche con sede in Emilia-Romagna (escluse le famiglie e le convivenze e le forze armate).

Per «avviamenti» si intendono quindi tutti i rapporti di lavoro che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che pertanto possono riguardare anche una stessa persona: se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente, comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato.

Tav. 24 - Avviamenti al lavoro di cittadini italiani e stranieri, per sesso, in Emilia-Romagna.
Anni 2008-2017

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2008	283.139	360.329	643.468	126.039	90.408	216.447
2009	213.380	282.653	496.033	103.062	75.415	178.477
2010	229.569	285.000	514.569	116.398	79.925	196.323
2011	233.852	290.901	524.753	126.424	83.614	210.038
2012	222.152	288.754	510.906	119.991	83.009	203.000
2013	227.769	293.414	521.183	118.061	82.997	201.058
2014	245.489	310.550	556.039	120.663	83.279	203.942
2015	282.078	333.745	615.823	131.093	85.746	216.839
2016	274.167	298.369	572.536	135.625	88.951	224.576
2017	324.358	333.894	658.252	165.568	101.072	266.640
Variaz. % 2017-2016	+18,3	+11,9	+15,0	+22,1	+13,6	+18,7
Variaz. % 2017-2008	+14,6	-7,3	+2,3	+31,4	+11,8	+23,2

(*) Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler

Tav. 25 - Avviamenti al lavoro per tipo di contratto e cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno 2017

	Italiani	Ue	Extra-Ue	Stranieri
Tempo indeterminato %	8,7	5,5	11,0	9,4
Tempo determinato %	62,9	78,5	58,2	64,2
Apprendistato %	5,0	3,0	3,0	3,0
Lavoro somministrato %	23,4	13,0	27,8	23,4
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	658.252	78.083	188.557	266.640

(*) Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler

Lavoro domestico (a)

Tav. 26 - Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2008-2017 (*)

	Emilia-Romagna		Italia	
	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici
2008	50.468	85,8	535.972	78,3
2009	82.787	90,0	820.561	83,2
2010	77.136	89,0	767.390	81,7
2011	70.806	87,9	725.843	80,5
2012	82.008	88,7	825.743	81,5
2013	77.073	87,5	764.420	79,5
2014	71.355	86,0	706.368	77,5
2015	69.093	85,3	681.534	76,0
2016	65.958	84,6	655.714	75,1
2017	63.569	83,4	631.963	73,1
Variaz. % 2017-2016	-3,6%		-3,6%	
Variaz. % 2017-2008	+26,0%		+17,9	

(*) L'unità statistica di rilevazione è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici

Tav. 27 - Lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna distinti fra colf e badanti per sesso in Emilia-Romagna. Anno 2017 (*)

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Colf %	58,9	64,2	63,8	75,4	33,8	37,4
Badante %	41,1	35,8	36,2	24,6	66,2	62,6
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	983	11.655	12.638	5.437	57.998	63.435

(*) L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza. Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il paese di nascita o la categoria di appartenenza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici

(a) L'Osservatorio sui lavoratori domestici fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'Inps, definiti dallo stesso Istituto come coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro come ad esempio colf, assistenti familiari o baby sitter, governanti, camerieri, cuochi ecc. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale.

L'unità statistica di rilevazione dell'Osservatorio è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. La fonte dei dati utilizzati per la costruzione dell'Osservatorio sui lavoratori domestici è costituita dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: a) nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico effettuate dai datori di lavoro; b) nei versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. Nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico sono disponibili alcune informazioni sul lavoratore (sesso, età, paese di nascita). Nei versamenti possono desumersi informazioni sui periodi coperti da contribuzione, sulle ore settimanali retribuite, sulla retribuzione oraria.

Lavoro autonomo (a)

Tav. 28 - Imprese attive straniere, italiane e complessive per forma giuridica al 31 dicembre 2017. Regione Emilia-Romagna e Italia (*)

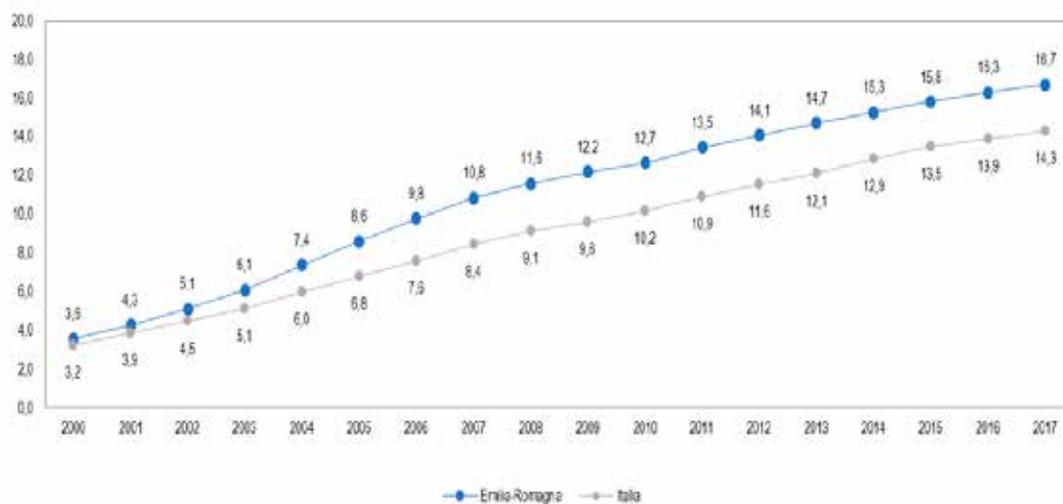
Classe di natura giuridica	Imprese straniere			Imprese italiane			Totale imprese		
	V.a.	% imprese attive su totale imprese attive	Variazione % anno precedente	V.a.	%	Variazione % anno precedente	V.a.	%	Variazione % anno precedente
Emilia-Romagna									
Società di capitale	4.357	9,3	13,4	82.117	22,9	1,5	86.474	21,4	2,1
Società di persone	3.260	6,9	0,6	74.999	21,0	-2,3	78.259	19,3	-2,2
Ditte individuali	38.599	82,2	1,5	191.962	53,6	-1,7	230.561	57,0	-1,2
Altre forme societarie	715	1,5	2,1	8.749	2,4	-0,6	9.464	2,3	-0,4
Totale	46.931	100,0	2,5	357.827	100,0	-1,1	404.758	100,0	-0,7
Italia									
Società di capitale	51.399	9,8	11,1	1.074.413	23,2	3,7	1.125.812	21,9	4,0
Società di persone	27.048	5,1	0,5	768.478	16,6	-2,3	795.526	15,4	-2,2
Ditte individuali	442.233	83,9	1,7	2.653.604	57,4	-1,2	3.095.837	60,1	-0,8
Altre forme societarie	6.280	1,2	4,2	126.694	2,7	1,2	132.974	2,6	1,4
Totale	526.960	100,0	2,5	4.623.189	100,0	-0,2	5.150.149	100,0	0,1

(*) L'algoritmo di calcolo utilizzato da InfoCamere per la definizione delle imprese straniere considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche + % delle quote > di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%. Si definisce impresa straniera quella in cui vi è la partecipazione di non nati in Italia, indipendentemente dalla loro di cittadinanza.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

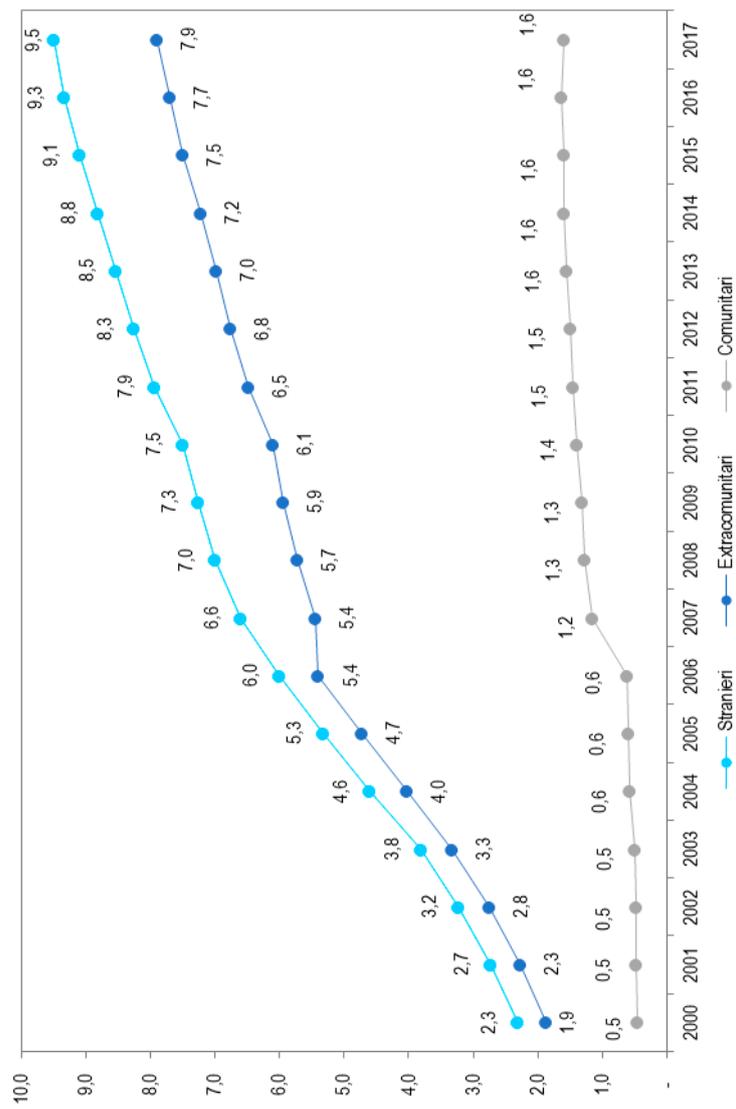
(a) I dati si riferiscono alle imprese attive operanti nella regione. La distinzione fra comunitari e italiani utilizzata è determinata dal luogo di nascita e non dalla cittadinanza.

Graf. 3 - Imprese individuali di stranieri attive presenti in Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2000 - 2017. Peso percentuale su totale imprese individuali attive



Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Graf. 4 - Peso percentuale titolari stranieri, extracomunitari, comunitari di impresa individuale su totale imprese attive presenti in Emilia-Romagna al 31.12. Anni 2000-2017



Fonte: Infocamere Registro delle imprese - Elaborazione Ufficio Statistica Camera di commercio di Bologna

Infortunati (a)

Tav. 29 – Infortunati denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Ripartizione provinciale dell'Emilia-Romagna e Italia. Anni 2014-2017

Provincia	Infortunati di lavoratori complessivi				Infortunati di lavoratori stranieri				% Infortunati di lavoratori stranieri su complessivi			
	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017
Piacenza	5.013	4.851	5.114	4.981	1.221	1.241	1.381	1.377	24,4	25,6	27,0	27,6
Parma	9.863	9.506	9.410	9.658	2.222	2.192	2.215	2.441	22,5	23,1	23,5	25,3
Reggio Emilia	11.536	11.015	10.875	11.062	2.336	2.346	2.327	2.301	20,2	21,3	21,4	20,8
Modena	15.576	15.281	15.023	15.670	3.378	3.341	3.440	3.786	21,7	21,9	22,9	24,2
Bologna	18.973	18.353	18.401	18.581	4.278	4.035	4.136	4.361	22,5	22,0	22,5	23,5
Ferrara	4.941	4.926	4.917	5.043	605	587	605	719	12,2	11,9	12,3	14,3
Ravenna	8.221	7.499	7.711	7.564	1.486	1.313	1.411	1.428	18,1	17,5	18,3	18,9
Forlì-Cesena	7.779	7.346	7.321	7.405	1.596	1.362	1.445	1.536	20,5	18,5	19,7	20,7
Rimini	5.760	5.393	5.419	5.379	1.042	970	1.053	1.056	18,1	18,0	19,4	19,6
Emilia-Romagna	87.662	84.170	84.191	85.343	18.164	17.387	18.013	19.005	20,7	20,7	21,4	22,3
Italia	663.630	637.231	641.597	641.084	95.585	92.584	96.233	98.614	14,4	14,5	15,0	15,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

(a) Nelle tavole riportate si utilizza il termine straniero facendo riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza. La voce straniero comprende comunitari ed extracomunitari. I dati sono aggiornati al 30 aprile 2018. I dati relativi al 2017 sono da considerarsi provvisori e non consolidati.

Tav. 30 - Infortuni di lavoratori stranieri e italiani denunciati all'Inail in Emilia-Romagna. Distribuzione per settore di attività e sesso. Anno 2017

Settore di attività	M	F	Totale	%M	%F	% Totale
Stranieri						
Agricoltura	709	150	859	5,2	2,8	4,5
Industria e Servizi	12.577	4.865	17.442	92,1	91,0	91,8
di cui:						
- attività manifatturiere	3.416	519	3.935	25,0	9,7	20,7
- trasporto e magazzino	1.854	240	2.094	13,6	4,5	11,0
- costruzioni	1.093	26	1.119	8,0	0,5	5,9
Dipendenti conto Stato	370	334	704	2,7	6,2	3,7
Totale	13.656	5.349	19.005	100,0	100,0	100,0
Italiani						
Agricoltura	2.851	663	3.514	6,9	2,6	5,3
Industria e Servizi	33.343	19.006	52.349	81,2	75,3	78,9
di cui:						
- attività manifatturiere	9.311	2.296	11.607	22,7	9,1	17,5
- trasporto e magazzino	2.766	726	3.492	6,7	2,9	5,3
- costruzioni	3.381	100	3.481	8,2	0,4	5,2
Dipendenti conto Stato	4.894	5.581	10.475	11,9	22,1	15,8
Totale	41.088	25.250	66.338	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

3. Istruzione

Servizi educativi per l'infanzia (a)

Tav. 31 - Servizi educativi per l'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2003-2004 al 2017-2018

Anno scolastico	Bambini con citt. non italiana	Totale bambini iscritti	% bambini con citt. non ital. su totale iscritti
2003/2004	1.747	26.945	6,5
2004/2005	1.864	27.779	6,7
2005/2006	2.134	29.359	7,3
2006/2007	2.271	30.346	7,5
2007/2008	2.466	32.277	7,6
2008/2009	2.728	34.168	8,0
2009/2010	2.796	35.058	8,0
2010/2011	3.194	35.311	9,0
2011/2012	3.591	35.504	10,1
2012/2013	3.545	34.611	10,2
2013/2014	3.388	33.067	10,2
2014/2015	3.546	32.143	11,0
2015/2016	3.506	31.604	11,1
2016/2017	3.521	32.026	11,0
2017/2018	3.443	32.163	10,7

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia – RER

(a) I servizi si rivolgono a bambini 0-3 anni. Sono incluse tutte le tipologie pubbliche e/o private: 1) Nidi d'infanzia, che comprendono i Nidi tradizionali a tempo pieno e part time, i micronidi (nidi con dimensioni ridotte) e le Sezioni primavera (bambini di 24-36 mesi) spesso aggregate a scuole dell'infanzia; 2) Servizi integrativi ai Nidi che comprendono Spazio bambini, Servizi domiciliari e servizi sperimentali (sono esclusi i bambini dei Centri per bambini e famiglie di cui non si rileva l'informazione dei bambini stranieri nella scheda).

Tav. 32 - Servizi educativi per l'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana distinti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2017-2018

Provincia	Bambini con citt.non ital.	Totale bambini iscritti	% bambini con citt. non ital. su totale iscritti
Piacenza	211	1.379	15,3
Parma	543	3.424	15,9
Reggio Emilia	337	4.185	8,1
Modena	426	5.132	8,3
Bologna	1.009	8.730	11,6
Ferrara	255	2.067	12,3
Ravenna	353	2.961	11,9
Forlì-Cesena	184	2.505	7,3
Rimini	125	1.780	7,0
Emilia-Romagna	3.443	32.163	10,7

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi educativi per l'infanzia - RER

Tav. 33 - Servizi educativi per l'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2017-2018

Provincia	M	F	MF	%MF	%F
Piacenza	100	111	211	6,1	52,6
Parma	283	260	543	15,8	47,9
Reggio Emilia	179	158	337	9,8	46,9
Modena	223	203	426	12,4	47,7
Bologna	532	477	1.009	29,3	47,3
Ferrara	141	114	255	7,4	44,7
Ravenna	181	172	353	10,3	48,7
Forlì-Cesena	113	71	184	5,3	38,6
Rimini	68	57	125	3,6	45,6
Emilia-Romagna	1.820	1.623	3.443	100,0	47,1

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi educativi per l'infanzia - RER

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tav. 34 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per sesso e livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2017/18

Livello scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana				Totale alunni		% alunni con citt. non ital. sul totale alunni						
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		
	MF	F	MF	F	MF	MF	MF	F	MF	F			
Scuola dell'infanzia	13.058	6.224	6.645	3.234	19.703	52.075	55.057	107.132	25,1	12,0	12,1	5,9	18,4
Scuola primaria	36.171	17.371	350	161	36.521	190.598	11.942	202.540	19,0	9,1	2,9	1,3	18,0
Scuola secondaria di I grado	19.532	9.245	125	50	19.657	116.339	5.336	121.675	16,8	7,9	2,3	0,9	16,2
Scuola secondaria di II grado	23.580	11.679	200	119	23.780	184.884	3.841	188.725	12,8	6,3	5,2	3,1	12,6
Totale scuole	92.341	44.519	7.320	3.564	99.661	543.896	76.176	620.072	17,0	8,2	9,6	4,7	16,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Tav. 35 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna. A.s. dal 2012/2013 al 2017/2018

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						Totale alunni						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni														
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F		MF	F		MF	F		MF	F		MF	F		MF	F		MF	F		MF	F		MF	F	
2012/2013	83.505	40.080	6.781	3.250	90.286	93.434	520.370	82.646	603.016	16,05	7,7	8,2	3,9	15,0													
2013/2014	86.455	41.635	6.979	3.347	93.434	528.516	80.993	609.509	16,36	7,9	8,6	4,1	15,3														
2014/2015	88.295	42.488	6.946	3.367	95.241	534.558	79.340	613.898	16,52	8,0	8,8	4,2	15,5														
2015/2016	89.147	42.732	7.066	3.404	96.213	539.286	77.802	617.088	16,53	7,9	9,1	4,4	15,6														
2016/2017	90.895	43.590	7.140	3.433	98.035	542.487	76.631	619.118	16,76	8,0	9,3	4,5	15,8														
2017/2018	92.341	44.519	7.320	3.564	99.661	543.896	76.176	620.072	16,98	8,2	9,6	4,7	16,1														

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici.

Tav. 36 - Totale scuole statali e non statali: totale alunni e alunni con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2017/2018

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F	MF	MF	F
Piacenza	8.453	4.128	38.152	22,2	10,8
Parma	10.998	5.269	61.819	17,8	8,5
Reggio Emilia	12.329	5.709	77.837	15,8	7,3
Modena	18.326	8.808	106.003	17,3	8,3
Bologna	21.531	10.540	134.449	16,0	7,8
Ferrara	5.819	2.873	43.268	13,4	6,6
Ravenna	7.947	3.791	52.428	15,2	7,2
Forlì-Cesena	7.701	3.821	57.230	13,5	6,7
Rimini	6.557	3.144	48.886	13,4	6,4
Emilia-Romagna	99.661	48.083	620.072	16,1	7,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 37 - Alunni con cittadinanza non italiana per paese di cittadinanza e sesso presenti in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2017-2018. Primi 20 paesi

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
Marocco	16.362	7.971	16,4	48,7
Albania	14.923	7.055	15,0	47,3
Romania	11.899	5.758	11,9	48,4
Cina	6.193	2.981	6,2	48,1
Moldavia	5.408	2.812	5,4	52,0
Pakistan	4.745	2.126	4,8	44,8
Tunisia	4.385	2.095	4,4	47,8
India	3.700	1.593	3,7	43,1
Nigeria	2.792	1.360	2,8	48,7
Filippine	2.729	1.359	2,7	49,8
Ucraina	2.586	1.293	2,6	50,0
Ghana	2.342	1.130	2,3	48,2
Macedonia	1.834	897	1,8	48,9
Senegal	1.833	872	1,8	47,6
Bangladesh	1.622	805	1,6	49,6
Polonia	1.010	526	1,0	52,1
Egitto	1.002	424	1,0	42,3
Sri Lanka	854	422	0,9	49,4
San Marino	802	387	0,8	48,3
Costa d'Avorio	703	383	0,7	54,5
Altre cittadinanze	11.937	5.834	12,0	48,9
Totale	99.661	48.083	100,0	48,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 38 - Alunni con cittadinanza italiana e non, per percorso di scuola secondaria di II grado e provincia. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2017/2018

Provincia	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
Alunni con cittadinanza non italiana								
Piacenza	494	806	643	1.943	25,4	41,5	33,1	100,0
Parma	591	1217	958	2.766	21,4	44,0	34,6	100,0
Reggio Emilia	481	833	1377	2.691	17,9	31,0	51,2	100,0
Modena	793	1675	1852	4.320	18,4	38,8	42,9	100,0
Bologna	1144	2034	1826	5.004	22,9	40,6	36,5	100,0
Ferrara	444	531	553	1.528	29,1	34,8	36,2	100,0
Ravenna	364	607	726	1.697	21,4	35,8	42,8	100,0
Forlì-Cesena	377	656	597	1.630	23,1	40,2	36,6	100,0
Rimini	628	676	897	2.201	28,5	30,7	40,8	100,0
Emilia-Romagna	5.316	9.035	9.429	23.780	22,4	38,0	39,7	100,0
Alunni con cittadinanza italiana								
Piacenza	17.961	3.213	5.146	26.320	68,2	12,2	19,6	100,0
Parma	6.352	5.838	2.695	14.885	42,7	39,2	18,1	100,0
Reggio Emilia	7.394	5.906	2.912	16.212	45,6	36,4	18,0	100,0
Modena	12.841	11.122	5.751	29.714	43,2	37,4	19,4	100,0
Bologna	5.133	10.779	1.574	17.486	29,4	61,6	9,0	100,0
Ferrara	8.095	3.984	2.611	14.690	55,1	27,1	17,8	100,0
Ravenna	5.966	4.726	3.031	13.723	43,5	34,4	22,1	100,0
Forlì-Cesena	8.064	6.062	5.156	19.282	41,8	31,4	26,7	100,0
Rimini	5.976	3.788	2.869	12.633	47,3	30,0	22,7	100,0
Emilia-Romagna	77.782	55.418	31.745	164.945	47,2	33,6	19,2	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Tav. 39 - Tasso di promozione degli alunni con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico. Regione Emilia-Romagna e Italia. Anni scolastici dal 2014/15 al 2016/17

Livello scolastico	2014/15			2015/16			2016/17		
	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Diff.	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Diff.	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Diff.
Regione Emilia-Romagna									
Scuola primaria (*)	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0
Scuola sec. I grado (**)	93,3	98,3	-4,9	95,4	98,9	-3,5	95,6	98,8	-3,2
Scuola sec. II grado (***)	78,3	90,8	-12,5	80,2	91,7	-11,5	81,4	92,0	-10,6
Italia									
Scuola primaria (*)	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	0,0
Scuola sec. I grado (**)	91,4	97,4	-6,0	93,7	98,3	-4,6	93,8	98,3	-4,6
Scuola sec. II grado (***)	78,8	90,1	-11,3	81,1	91,6	-10,5	81,9	91,9	-10,0

(*) Il tasso di promozione della scuola primaria è indicativo: si attesta a circa il 100% per tutti gli alunni.

(**) Nel calcolo viene compreso l'esito dell'esame di licenza: i licenziati sono rapportati agli scrutinati del 3° anno; in questo modo il tasso di promozione è comprensivo sia del tasso di ammissione all'esame sia del tasso di conseguimento della licenza.

(***) Il tasso di promozione della scuola secondaria di II grado è riferito dal 1° al 4° anno.

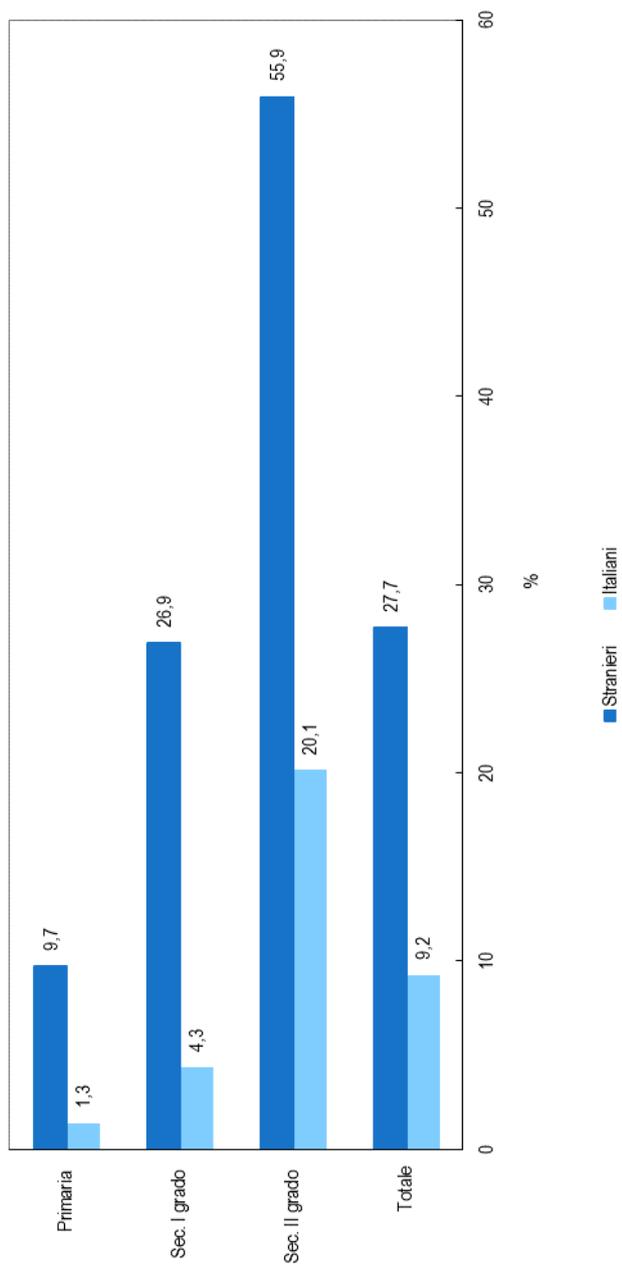
Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Tav. 40 - Alunni ripetenti con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico e anno di corso (valori percentuali). Regione Emilia-Romagna. A.s. 2017/18 e 2013/14

	A.s. 2017/18					A.s. 2013/14				
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
Scuola primaria										
Stranieri	1,41	0,77	0,36	0,24	0,22	2,23	1,13	0,62	0,50	0,43
Italiani	0,21	0,10	0,09	0,05	0,07	0,20	0,10	0,05	0,07	0,10
Diff.	-1,20	-0,67	-0,27	-0,18	-0,15	-2,03	-1,03	-0,56	-0,43	-0,33
Sec. I grado										
Stranieri	5,32	3,62	3,61			7,77	5,73	5,13		
Italiani	1,40	1,37	1,12			2,20	1,98	1,28		
Diff.	-3,92	-2,25	-2,49			-5,57	-3,74	-3,86		
Sec. II grado										
Stranieri	18,68	11,59	10,04	8,31	4,38	17,00	11,95	9,32	7,50	6,19
Italiani	9,92	6,22	5,69	3,66	2,42	10,51	6,94	6,27	4,35	3,19
Diff.	-8,76	-5,38	-4,34	-4,66	-1,96	-6,49	-5,01	-3,05	-3,15	-3,01

Fonte: Miur – Ufficio statistica e studi

Graf. 5 - Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non per livello scolastico (per 100 alunni). A.s. 2017/2018



Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur - Ufficio statistica e studi

Percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)

Tav. 41 - Allievi iscritti ai percorsi IeFP presso istituti professionali e enti di formazione professionale. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2014/15 al 2016/17

	2014/15			2015/16			2016/17			Totale triennio		
	Tot. alunni	di cui stranieri	% stranieri	Tot. alunni	di cui stranieri	% stranieri	Tot. alunni	di cui stranieri	% stranieri	Tot. alunni	di cui stranieri	% stranieri
I° annualità Istituti professionali	8.294	2.464	29,7	8.016	2.456	30,6	7.531	2.073	27,5	23.841	6.993	29,3
II° annualità istituti professionali				6.702	1.778	26,5	6.583	1.568	23,8	13.285	3.346	25,2
III° annualità Istituti professionali							6.293	1.398	22,2	6.293	1.398	22,2
Totale IP	8.294	2.464	29,7	14.718	4.234	28,8	20.407	5.039	24,7	43.419	11.737	27,0
I° annualità Enti di formazione	3.684	1.286	34,9	3.695	1.325	35,9	3.716	1.312	35,3	11.095	3.923	35,4
III° annualità Enti di formazione				3.585	1.289	36,0	3.543	1.287	36,3	7.128	2.576	36,1
Totale Enti	3.684	1.286	34,9	7.280	2.614	35,9	7.259	2.599	35,8	18.223	6.499	35,7
Totale complessivo	11.978	3.750	31,3	21.998	6.848	31,1	27.666	7.638	27,6	61.642	18.236	29,6

Fonte: Servizio programmazione politiche dell'istruzione, formazione, lavoro e conoscenza - RER

Tav. 42 - Allievi iscritti ai percorsi IeFP IV anno. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici 2016/17 e 2017/18

	2016/17			2017/18		
	Totale alunni	di cui stranieri	% stranieri	Totale alunni	di cui stranieri	% stranieri
Totale alunni	595	137	23,0	675	175	25,9

Fonte: Servizio programmazione politiche dell'istruzione, formazione, lavoro e conoscenza - RER

Università (*) (a)

Tav. 43 - Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Emilia-Romagna.
Anni accademici dal 2001/2002 al 2017/2018

Anno accademico	Studenti con cittadinanza non italiana iscritti	% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti	Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati	% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati
2001/2002	4.664	3,0	1.142	4,2
2002/2003	5.224	3,2	1.273	4,3
2003/2004	5.620	3,4	1.307	4,1
2004/2005	6.182	3,9	1.498	5,2
2005/2006	6.425	4,1	1.458	5,2
2006/2007	7.062	4,7	1.611	6,3
2007/2008	7.064	4,7	1.637	6,6
2008/2009	7.492	5,1	1.667	6,8
2009/2010	7.921	5,4	1.699	6,4
2010/2011	8.126	5,5	1.692	6,5
2011/2012	8.397	5,9	1.795	7,2
2012/2013	8.362	6,0	1.934	8,9
2013/2014	8.497	6,2	1.609	7,4
2014/2015	8.437	6,2	1.459	6,6
2015/2016	8.652	6,3	1.598	6,8
2016/2017	9.143	6,5	1.854	7,4
2017/2018	10.218	7,1	2.137	8,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica settore Università e Ricerca

(*) In questa sezione sono stati utilizzati gli studenti iscritti e gli immatricolati. Sono stati considerati tutti i tipi di corso di studio. Per l'anno accademico 2017/2018 i dati si riferiscono al n. di studenti che risultavano iscritti/immatricolati presso un ateneo italiano al 31.7.2018. Sono esclusi i casi in cui non è nota la cittadinanza.

(a) La banca dati fa riferimento all'indagine sull'Istruzione Universitaria curata dall'Ufficio Statistica Università e Ricerca del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. I dati vengono raccolti annualmente dal 1999. Nel campo d'indagine vengono comprese tutte le Università, i Politecnici e gli Istituti universitari statali e non statali legalmente riconosciuti facenti parte del sistema universitario nazionale. L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale.

Tav. 44 - Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti per paese di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno accademico 2017-2018. Primi 10 paesi

Paese di cittadinanza	MF	%
Albania	1.112	10,9
Cina	937	9,2
Camerun	849	8,3
Romania	816	8,0
Moldavia	469	4,6
Iran	390	3,8
San Marino	388	3,8
Marocco	370	3,6
Ucraina	343	3,4
India	341	3,3
Altre cittadinanze	4.203	41,1
Totale	10.218	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica settore Università e Ricerca

Laureati (*)

Tav. 45 - Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna. Anni 2002-2017

Anno	Laureati con cittadinanza non italiana	% laureati con cittadinanza non italiana su totale laureati
2002	346	1,7
2003	407	1,8
2004	499	1,9
2005	591	2,0
2006	679	2,5
2007	796	3,0
2008	885	3,3
2009	857	3,3
2010	1.052	4,1
2011	1.159	4,4
2012	1.184	4,6
2013	1.370	4,9
2014	1.511	5,3
2015	1.488	5,2
2016	1.572	5,5
2017	1.560	5,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Università e della Ricerca. Ufficio di Statistica

(*) In questa sezione sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio; l'ultimo aggiornamento dei dati per l'anno solare 2017 è settembre 2018.

4. Abitare

Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Tav. 46 - Alloggi di Erp gestiti dalla Acer occupati al 31 dicembre 2017 per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Italiani	Ue	Extra-UE	Totale Stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (*)	Totale complessivo	% stranieri
Piacenza	1.910	54	604	658		18	2.586	25,4
Parma	4.645	52	734	786		85	5.516	14,2
Reggio Emilia	2.505	92	1.090	1.182	6	59	3.752	31,5
Modena	4.374	71	939	1.010		15	5.399	18,7
Bologna	13.330	329	2.523	2.852			16.182	17,6
Ferrara	4.964	83	674	757		23	5.744	13,2
Forlì-Cesena	3.526	102	702	804		4	4.334	18,6
Ravenna	3.454	75	425	500	2		3.956	12,6
Rimini	1.830	34	184	218			2.048	10,6
Totale	40.538	892	7.875	8.767	8	204	49.517	17,7

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative - RER

Tav. 47 - Nuove assegnazioni (*) di alloggi Erp gestiti da Acer nell'anno 2017, per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.					%								
	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (**)	Totale	Italiani	Ue	Extra UE	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (**)	Totale
Piacenza	145	11	104	115			260	55,8	4,2	40,0	44,2	0,0	0,0	100,0
Parma	199	1	77	78		1	278	71,6	0,4	27,7	28,1	0,0	0,4	100,0
Reggio Emilia	89	4	96	100			189	47,1	2,1	50,8	52,9	0,0	0,0	100,0
Modena	264	9	97	106			370	71,4	2,4	26,2	28,6	0,0	0,0	100,0
Bologna	415	37	267	304			719	57,7	5,1	37,1	42,3	0,0	0,0	100,0
Ferrara	194	15	75	90		4	288	67,4	5,2	26,0	31,3	0,0	1,4	100,0
Forlì-Cesena	848	19	166	185	2		1.035	81,9	1,8	16,0	17,9	0,2	0,0	100,0
Ravenna	141	10	67	77		1	219	64,4	4,6	30,6	35,2	0,0	0,5	100,0
Rimini	88	5	21	26			114	77,2	4,4	18,4	22,8	0,0	0,0	100,0
Totale	2.383	111	970	1.081	2	6	3.472	68,6	3,2	27,9	31,1	0,1	0,2	100,0

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(**) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Fonte: ACER - Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Tav. 48 - Nuove assegnazioni (*) a cittadini stranieri di alloggi di Erp gestiti da Acer nel corso dell'anno per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2013 al 2017

Provincia	Va					% sul totale alloggi assegnati (**)				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
Piacenza	99	77	33	65	115	42,5	38,5	32,0	28,1	44,2
Parma	67	80	100	89	78	31,8	29,7	38,0	31,8	28,1
Reggio Emilia	80	109	121	102	100	37,2	50,7	51,5	53,1	52,9
Modena	71	120	99	100	106	39,7	29,0	31,0	31,7	28,6
Bologna	321	264	205	203	304	35,5	40,8	37,9	42,9	42,3
Ferrara	85	118	66	113	90	31,7	37,6	23,9	35,8	31,3
Forlì-Cesena	30	64	70	60	185	24,0	27,9	31,7	26,2	17,9
Ravenna	69	109	118	97	77	40,8	39,2	43,2	39,4	35,2
Rimini	8	16	15	28	26	11,3	14,8	17,9	23,9	22,8
Totale	830	957	827	857	1.081	34,9	35,8	35,7	35,7	31,1

(*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(**) A partire dall'anno 2014 il totale dei nuovi alloggi assegnati comprende anche le assegnazioni attribuite temporaneamente, per pratiche in corso, a referenti d'ufficio esterni al nucleo.

Fonte: ACER - Servizio Politiche abitative RER

Tav. 49 - Utenti (*) degli alloggi Erp occupati e gestiti da Acer al 31 dicembre 2017, per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.					%						
	Italiani	Ue	ExtraUe	Stranieri totale	Dato non specificato	Totale	Italiani	Ue	ExtraUe	Stranieri totale	Dato non specificato	Totale
Piacenza	4.110	115	1.987	2.102		6.212	66,2	1,9	32,0	33,8	0,0	100,0
Parma	9.161	170	3.878	4.048		13.209	69,4	1,3	29,4	30,6	0,0	100,0
Reggio Emilia	6.753	203	2.740	2.943	52	9.748	69,3	2,1	28,1	30,2	0,5	100,0
Modena	9.004	211	4.616	4.827		13.831	65,1	1,5	33,4	34,9	0,0	100,0
Bologna	26.697	1.222	11.619	12.841		39.538	67,5	3,1	29,4	32,5	0,0	100,0
Ferrara	9.728	295	2.867	3.162		12.890	75,5	2,3	22,2	24,5	0,0	100,0
Forlì-Cesena	6.943	279	1.932	2.211	24	9.178	75,6	3,0	21,1	24,1	0,3	100,0
Ravenna	6.742	274	2.978	3.252		9.994	67,5	2,7	29,8	32,5	0,0	100,0
Rimini	3.593	105	692	797	4	4.394	81,8	2,4	15,7	18,1	0,1	100,0
Totale	82.731	2.874	33.309	36.183	80	118.994	69,5	2,4	28,0	30,4	0,1	100,0

(*) Gli utenti sono tutte le persone che occupano l'alloggio, compreso l'assegnatario titolare del contratto.

Fonte: ACER - Qualità Urbana e Politiche abitative RER

5. Servizi sociali e socio-assistenziali

Minori assistiti dai servizi sociali (a)

Tav. 50 - Minori stranieri e totali assistiti dai servizi sociali in Emilia-Romagna. Dati al 31 dicembre. Anni dal 2008 al 2017 (*)

Anno	Minori stranieri assistiti al 31.12	Variazione % su anno precedente	Minori assistiti al 31.12	Variazione % su anno precedente	Incidenza % stranieri su tot. assistiti
2008	20.137	-	48.552	-	41,5
2009	23.349	16,0	54.407	12,1	42,9
2010 (*)	24.593	5,3	53.568	-1,5	45,9
2011	25.384	3,2	54.459	1,7	46,6
2012	25.582	0,8	53.263	-2,2	48,0
2013 (**)	27.051	5,7	54.746	2,8	49,4
2014	27.056	0,0	55.141	0,7	49,1
2015	27.124	0,2	55.980	1,5	48,5
2016	28.420	4,6	55.290	-1,2	51,4
2017	28.160	-0,9	56.902	2,9	49,5

(*) Il calo degli utenti complessivi nel 2010 rispetto al 2009 è attribuibile quasi esclusivamente ad un cambiamento nelle modalità di conteggio degli utenti in carico presso il comune di Bologna, avvenuto in occasione del passaggio ad un nuovo sistema informativo: tale sistema, nel caso in cui vi sia uno o più interventi rivolti in modo generalizzato all'insieme dei componenti di un nucleo assistito (con minori), conteggia un solo minore come utente in carico (in rappresentanza del nucleo appunto) e non tutti quelli presenti nel nucleo come previsto dalla rilevazione regionale.

(**) I dati per il Comune di Bologna sono riferiti al 2012.

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento alla banca dati sistema informativo Servizi sociali per Minori e Famiglie SISAM-ER della Regione Emilia-Romagna.

Le informazioni contenute nella banca dati riguardano i minori in carico ai servizi sociali, le informazioni sulla sua famiglia, le modalità di presa in carico e gli interventi erogati. Sono disponibili anche i dati sui minori in struttura seguiti dai servizi sociali e la presenza di minori in affido.

Tav. 51 - Minori stranieri assistiti dai servizi sociali per provincia al 31 dicembre. Anni dal 2013 al 2017. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Minori stranieri in carico al 31.12					Variazione % 2013- 2014	Variazione % 2014- 2015	Variazione % 2015- 2016	Variazione % 2016- 2017	% minori stranieri su totale in carico				
	2013 (*)	2014	2015	2016	2017					2013 (*)	2014	2015	2016	2017
Piacenza	3.907	3.870	3.717	3.740	3.547	-0,9	-4,0	0,6	-5,2	60,5	60,9	59,7	59,9	59,4
Parma	4.017	4.109	3.696	3.565	3.208	2,3	-10,1	-3,5	-10,0	55,5	56,3	53,0	51,8	51,0
Reggio Emilia	3.625	3.387	3.323	3.601	3.601	-6,6	-1,9	8,4	0,0	48,6	48,3	47,9	47,5	46,7
Modena	3.931	4.150	4.531	4.276	5.926	5,6	9,2	-5,6	38,6	48,8	48,2	50,4	44,9	52,2
Bologna	5.650	5.585	5.653	7.116	5.788	-1,2	1,2	25,9	-18,7	52,0	49,7	48,5	70,3	54,4
Ferrara	1.678	1.766	1.703	1.567	1.620	5,2	-3,6	-8,0	3,4	46,2	47,4	46,5	46,4	46,5
Ravenna	2.662	2.566	2.611	2.798	2.837	-3,6	1,8	7,2	1,4	47,5	47,1	47,6	48,3	47,6
Forlì-Cesena	965	984	1.340	1.179	1.020	2,0	36,2	-12,0	-13,5	32,0	32,2	34,4	34,1	33,5
Rimini	616	639	550	578	613	3,7	-13,9	5,1	6,1	25,5	26,5	25,5	24,9	24,9
Emilia-Romagna	27.051	27.056	27.124	28.420	28.160	0,0	0,3	4,8	-0,9	49,4	49,1	48,5	51,4	49,5

(*) I dati per il Comune di Bologna sono riferiti al 2012.

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

Tav. 52 - Minori stranieri non accompagnati assistiti dai servizi sociali (*) per provincia al 31.12.2017.

Regione Emilia-Romagna

Provincia	Minori non accompagnati	% minori stranieri non accompagnati sul totale minori stranieri in carico
Piacenza	79	2,2
Parma	109	3,4
Reggio Emilia	75	2,1
Modena	112	1,9
Bologna	70	1,2
Ferrara	40	2,5
Ravenna	136	4,8
Forlì-Cesena	65	6,4
Rimini	57	9,3
Emilia-Romagna	743	2,6

(*) Il dato fornito a partire dalle prese in carico dei Servizi sociali è più alto di quello fornito all'Ani (rilevazione ministeriale che si basa sulle effettive presenze) perché la cartella SISAM si chiude dopo un anno da quando la persona non si presenta ai Servizi.

Fonte: Sistema informativo Sisam – RER

Tav. 53 - Minori assistiti dai servizi sociali per cittadinanza e problematica familiare prevalente (*) al 31.12.2017. Regione Emilia-Romagna

Problematica familiare prevalente	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti			Valori %		
Problemi economici non abitativi	7.255	12.175	19.430	24,8	46,5	35,1
Probl. socio-educative/relazionali	8.214	4.867	13.081	28,1	18,6	23,6
Gravi conflittualità	6.388	2515	8.903	21,9	9,6	16,1
Senza problematiche	2.130	955	3.085	7,3	3,6	5,6
Problemi abitativi	1.272	2.533	3.805	4,4	9,7	6,9
Maltrattante/abusante	1.014	753	1.767	3,5	2,9	3,2
Problemi sanitari	757	497	1.254	2,6	1,9	2,3
Abbandonico (**)	412	1.123	1.535	1,4	4,3	2,8
Probl. di dipendenze	847	138	985	2,9	0,5	1,8
Problemi penali	285	201	486	1,0	0,8	0,9
Problematiche psichiatriche	522	194	716	1,8	0,7	1,3
Altre problematiche	114	245	359	0,4	0,9	0,6
Totale	29.210	26.196	55.406	100,0	100,0	100,0

(*) Dati parziali, riferiti al 83% dei casi complessivi.

(**) Si riferiscono per la maggior parte ai minori stranieri non accompagnati.

Fonte: Flusso informativo Sisam – ER

Sportelli sociali (a)

Tav. 54 - Domande espresse dai cittadini italiani e stranieri agli sportelli sociali suddivise per tipologia (*).
Anno 2017. Regione Emilia-Romagna

Tipologia di domanda	V.a.	%
Italiani		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	42.976	27,8
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	42.848	27,7
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	15.499	10,0
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	13.868	9,0
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE/ISEE e disabilità)	12.335	8,0
Ospitalità in strutture residenziali	7.168	4,6
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	5.157	3,3
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	4.112	2,7
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	4.728	3,1
Aiuto per inserimento lavorativo	1.592	1,0
Altra tipologia di domanda	4.413	2,9
Totale	154.696	100,0
Stranieri		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	39.202	42,5
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	20.730	22,5
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE/ISEE e disabilità)	7.671	8,3
Ospitalità in strutture residenziali	3.995	4,3
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	3.853	4,2
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	3.154	3,4
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	2.876	3,1
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	2.384	2,6
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.453	1,6
Aiuto per inserimento lavorativo	942	1,0
Altra tipologia di domanda	5.952	6,5
Totale	92.212	100,0
Domande presentate con cittadinanza non nota	39.112	

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

(a) I dati provengono dal Sistema regionale Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n.4/2012. Il flusso raccoglie le richieste di cittadini registrate agli sportelli sociali con il dettaglio della segnalazione, del soggetto interessato e della tipologia di domanda pervenuta.

Tav. 55 - Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (*). Anno 2017. Regione Emilia-Romagna

Domanda espressa	Famiglie e minori	Giovani	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povert� e disagio adulto	Totale
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	1.437	29	31		102	538	755	2.892
Aiuto a donne vittime di violenza: altre forme di sostegno (economico, lavorativo, psicologico, ecc.)	36		4			2	9	51
Aiuto a donne vittime di violenza: sostegno abitativo	28	1						29
Invalidit� civile	4		10		14		1	29
Adattamento domestico	5		92		37	1	1	136
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	98	1	2		1	2.272	10	2.384
Asilo politico	7		1			76	1	85
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISEVSEE e disabilit�)	5.019	45	87	16	86	1.505	934	7.692
Aiuto per inserimento lavorativo	171	25	32	14	1	412	361	1.016
Attivit� di socializzazione persone con disagio mentale	2		2				1	5
Attivit� di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	393		36		301	2	132	864
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	31.998	29	537	9	971	1.095	6.280	40.919
Informazioni e orientamento sul Servizio Civile	4	10					2	16
Inserimento in centri diurni	2		6		48		174	230
Interventi di mediazione culturale	53		1			26	222	302
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.450		1				2	1.453

segue

Tav. 55 - segue

Domanda espressa	Famiglie e minori	Giovani	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povertà e disagio adulto	Totale
Ospitalità in Strutture per l'accoglienza immediata (strutture attrezzate per nomadi, dormitori, centri a bassa soglia)	18			1	1	6	49	75
Ospitalità in strutture residenziali	671		7	9	290	42	3.252	4.271
Richiesta avvio iter per pratiche di adozione	18	1				1		20
Richiesta avvio iter per pratiche di affido	38					11		49
Richiesta di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora	4						5	9
Segnalazione di rischio di maltrattamento/trascuratezza/abbandono	211	1	4	1	7		11	235
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	2.720		113		71	81	184	3.169
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	34	1	2		5	2	524	568
Sollievo alla famiglia per brevi periodi	2		10		9			21
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	2.517	21	35	1	78	284	977	3.913
Sostegno alla coppia (sostegno alla genitorialità, mediazione familiare in caso di separazione)	227			1		6	11	245
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	8.948	14	327	120	938	1.425	9.762	21.534
Totale	56.115	178	1.340	172	2.960	7.787	23.660	92.212
%	60,9	0,2	1,5	0,2	3,2	8,4	25,7	100,0

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tav. 56 - Utenti stranieri che si sono rivolti agli sportelli sociali suddivisi per cittadinanza. Anno 2017.
Regione Emilia-Romagna

	Utenti	%	% sulla cittadinanza non nota
Totale utenti	102.081	100,0	
di cui stranieri	33.992	33,3	34,8
Cittadinanza non nota	4.296	4,2	

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tav. 57 - Utenti stranieri che si sono rivolti agli sportelli sociali suddivisi per cittadinanza (*). Principali paesi. Anno 2017. Regione Emilia-Romagna

Paese	%
Marocco	24,7
Albania	9,9
Romania	9,7
Tunisia	6,2
Nigeria	5,0
Pakistan	4,8
Ghana	3,2
Bangladesh	2,9
Altra cittadinanza	33,6
Totale	100,0

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Strutture di accoglienza abitativa per immigrati (a)

Tav. 58 - Strutture di accoglienza abitativa per immigrati per provincia al 31 dicembre e nel corso dell'anno. Regione Emilia-Romagna. Anni 2011 - 2016 (*)

Provincia	2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Presidi	Posti										
Piacenza	1	27	1	27	1	27	1	27	1	27	1	27
Parma	9	90	8	75	8	75	8	75	7	57	7	57
Reggio Emilia	2	50	2	50	2	50	2	50	2	50	2	50
Modena	47	243	43	229	44	211	34	160	34	161	34	161
Bologna	81	821	73	726	65	621	59	594	56	592	49	551
Ferrara	2	45	2	45	1	30	1	30	1	30	1	30
Ravenna	5	45	12	62	11	55	18	89	18	89	18	89
Forlì-Cesena	1	12	1	13	1	13	1	13	1	13	1	13
Rimini	3	85	3	85	3	85	3	85	3	85	2	55
Emilia-Romagna	151	1.418	145	1.312	136	1.167	127	1.123	123	1.104	115	1.033

(*) Le strutture di accoglienza abitativa sono centri e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo offerti agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale

Fonte: SIPS - RER

(a) I dati contenuti in questa sezione provengono dalla banca dati delle strutture e servizi socio-assistenziali e socio-sanitarie del Sistema Informativo delle Politiche Sociali (SIPS) della Regione Emilia-Romagna. Le informazioni contenute nella banca dati, relative ai centri di accoglienza abitativa per immigrati, riguardano l'organizzazione dei presidi, l'utenza, il personale, aspetti economici, enti titolari, gestori ed erogatori. La rilevazione è attuata congiuntamente da Regione e Province in raccordo con l'Istat dal 1999.

Tav. 59 - Utenti presenti nelle strutture di accoglienza abitativa per immigrati al 31.12.2016 e totale utenti ospitati per sesso e provincia in Emilia-Romagna nel corso del 2016

Provincia	Presenti al 31.12.2016					Ospitati nel corso dell'anno 2016 (*)				
	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF
Piacenza	23	0	23	0	0,0	54	0	54	0	0,0
Parma	37	9	46	1	2,2	101	12	113	5	4,4
Reggio Emilia	19	0	19	1	5,3	48	0	48	3	6,3
Modena	95	18	113	13	11,5	156	18	174	23	13,2
Bologna	234	155	389	117	30,1	234	155	389	117	30,1
Ferrara	15	4	19	4	21,1	62	12	74	17	23,0
Ravenna	56	12	68	1	1,5	92	17	109	3	2,8
Forlì-Cesena	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0,0
Rimini	27	0	27	0	0,0	27	0	27	0	0,0
Emilia-Romagna	506	198	704	137	19,5	774	214	988	168	17,0

(*) Per ospitati (o Assistiti) si intendono gli utenti presenti al 31.12 più gli utenti usciti nel corso dell'anno; si tratta dunque di tutti gli utenti transitati nell'anno

Fonte: SIPS-RER

6. Sanità

Ricoveri ospedalieri (a)

Tav. 60 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e sesso. Primi 20 paesi. Regione Emilia-Romagna. Anno 2017 (*)

Paese di cittadinanza	MF	F	%MF	% F su MF
Italia	679.446	350.486	91,7	51,6
Romania	9.323	6.407	1,3	68,7
Marocco	7.885	5.061	1,1	64,2
Albania	7.188	4.260	1,0	59,3
Moldova	3.394	2.604	0,5	76,7
Ucraina	3.146	2.650	0,4	84,2
Nigeria	2.730	1.941	0,4	71,1
Pakistan	2.529	1.471	0,3	58,2
Cina	1.962	1.358	0,3	69,2
Tunisia	1.947	1.097	0,3	56,3
India	1.607	1.025	0,2	63,8
Ghana	1.299	766	0,2	59,0
Senegal	1.105	531	0,1	48,1
Polonia	1.098	879	0,1	80,1
Bangladesh	1.007	576	0,1	57,2
Filippine	983	668	0,1	68,0
Macedonia	769	462	0,1	60,1
San Marino	683	284	0,1	41,6
Sri Lanka	563	349	0,1	62,0
Russia	554	452	0,1	81,6
Altri paesi	11.426	7.256	1,5	63,5
Totale	740.644	390.583	100,0	52,7
Totale stranieri	61.198	40.097		65,5
% stranieri su totale ricoveri	8,3			

(*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO "Scheda di dimissione ospedaliera", istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale.

Tav. 61 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente. Regione Emilia-Romagna. Anni 2013-2017 (*)

Cittadinanza	2013		2014		2015		2016		2017	
	MF	%								
Italiana	725.431	91,7	711.604	91,7	704.047	91,7	687.989	91,7	679.446	91,7
Straniera	65.885	8,3	64.266	8,3	63.460	8,3	62.522	8,3	61.198	8,3
Totale ricoveri	791.316	100,0	775.870	100,0	767.507	100,0	750.511	100,0	740.644	100,0

(*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

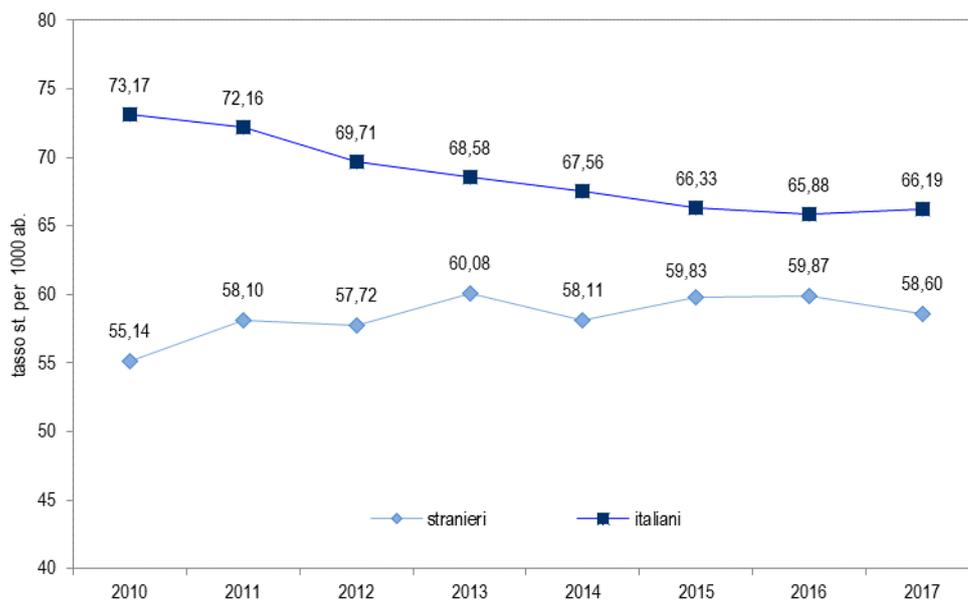
Tav. 62 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1.000 abitanti) dei residenti per cittadinanza e sesso (ricoveri ordinari). Regione Emilia-Romagna. Anno 2017(*)

	Italiani						Stranieri				Totale ricoveri
	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%	Totale ricoveri		
									Tasso std.	ICD 95%	
Uomini + donne	212.796	73,77	73,74	73,43	74,04	76,64	73,53	72,80	74,26	252.291	
Uomini	100.494	68,72	66,19	65,80	66,59	52,77	58,60	57,49	59,71	113.438	
Donne	112.302	78,97	81,50	81,05	81,96	98,31	90,45	89,38	91,51	138.853	
Donne (escluse cause ostetriche)	86.037	60,50	58,84	58,46	59,23	50,41	51,34	50,48	52,20	99.652	

(*) Nel calcolo dei tassi sono stati esclusi i neonati sani ed è compresa la mobilità passiva extraregionale. I tassi sono troncati a 64 anni. La popolazione di riferimento è quella residente per età, sesso al 31 dicembre 2016. La popolazione standard è al Censimento, Italia 2011.

Fonte: Elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO- Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 6 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab) degli uomini residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna. Ricoveri ordinari. Anni 2010 – 2017 (*)

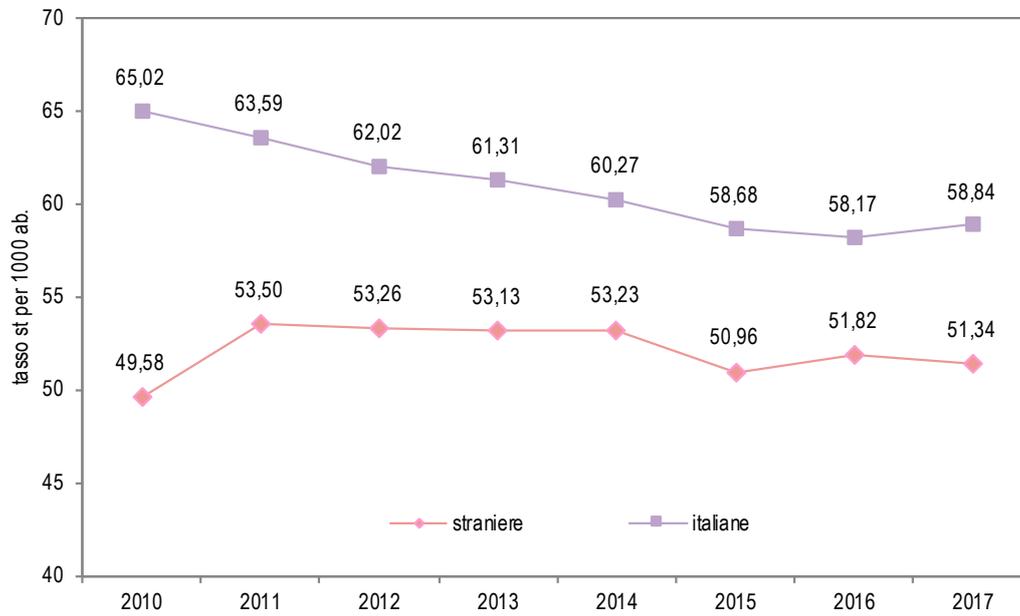


(*) Nel calcolo dei tassi sono stati esclusi i neonati sani ed è compresa la mobilità passiva extraregionale. I tassi sono troncati a 64 anni. La popolazione di riferimento è quella residente per età, sesso al 31 dicembre di ogni anno. La popolazione standard è al Censimento, Italia 2011.

Sono stati inclusi tra gli stranieri i ricoveri di assistiti con codice cittadinanza diversa da quella italiana, compreso il codice "999" ("Apo- lidi" secondo la classificazione ISTAT). Sono stati esclusi i ricoveri di assistiti con codice cittadinanza missing o mal definito.

Fonte: Elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO-- Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popo- lazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 7 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab) delle donne residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna. Ricoveri ordinari escluse le cause ostetriche. Anni 2010 – 2017



Fonte: Elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO-- Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Parti (a)

Tav. 63 - Parti per cittadinanza della madre. Primi 20 paesi. Regione Emilia-Romagna. Anno 2017

Cittadinanza madre	Parti	%
Italia	21.826	66,3
Marocco	1.933	5,9
Romania	1.565	4,8
Albania	1.277	3,9
Moldavia	609	1,9
Pakistan	554	1,7
Nigeria	519	1,6
Tunisia	410	1,2
Cina	409	1,2
India	362	1,1
Ucraina	309	0,9
Ghana	281	0,9
Bangladesh	244	0,7
Senegal	193	0,6
Filippine	169	0,5
Macedonia	151	0,5
Polonia	136	0,4
Sri Lanka	125	0,4
Russia	115	0,3
Egitto	105	0,3
Altri Paesi	1.620	4,9
Totale	32.912	100,0

Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP "Certificato di assistenza al parto". Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socio-economico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dall'1.1.2002 e può essere considerata a regime dall'1.1.2003.

Tav. 64 - Parti per servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre.
Regione Emilia-Romagna. Anno 2017

Servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Consultorio familiare pubblico	7.495	34,3	8.949	80,9	16.444	50,0
Ambulatorio ospedaliero pubblico	885	4,1	733	6,6	1.618	4,9
Ginecologo o ostetrico privato(*)	13.279	60,8	1.241	11,2	14.520	44,1
Consultorio familiare privato	157	0,7	109	1,0	266	0,8
Nessun servizio utilizzato	10	0,0	33	0,3	43	0,1
Totale	21.826	100,0	11.065	100,0	32.891	100,0
Non identificati (**)					21	
Totale complessivo					32.912	

(*) Compreso intramoenia.

(**) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi.

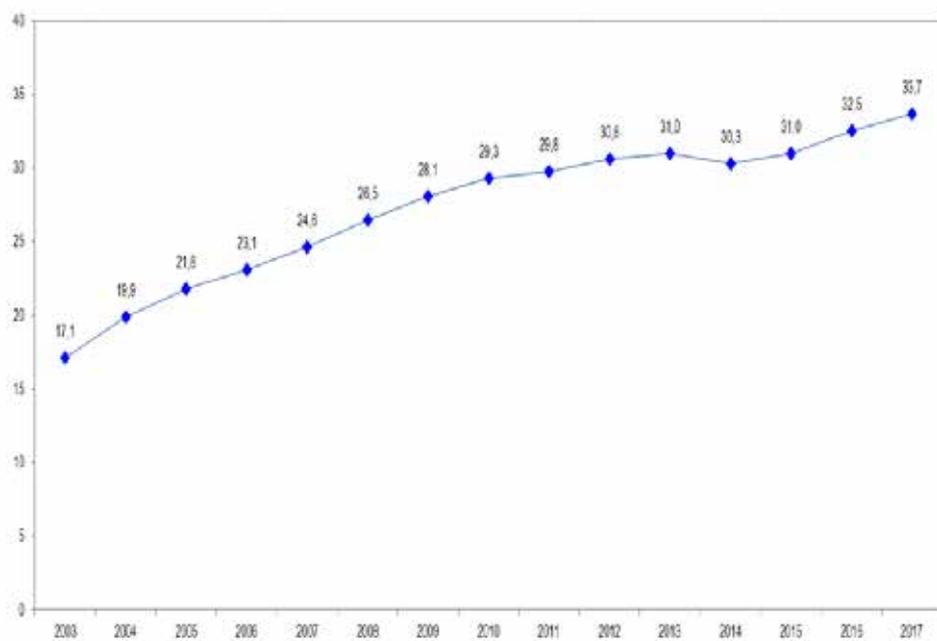
Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 65 - Parti per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2012-2017

Cittadinanza della madre	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italiana	26.908	25.735	25.236	24.303	23.061	21.826
Straniera	11.873	11.588	10.958	10.925	11.094	11.086
Totale	38.781	37.323	36.194	35.228	34.155	32.912
% parti donne straniere	30,6	31,0	30,3	31,0	32,5	33,7

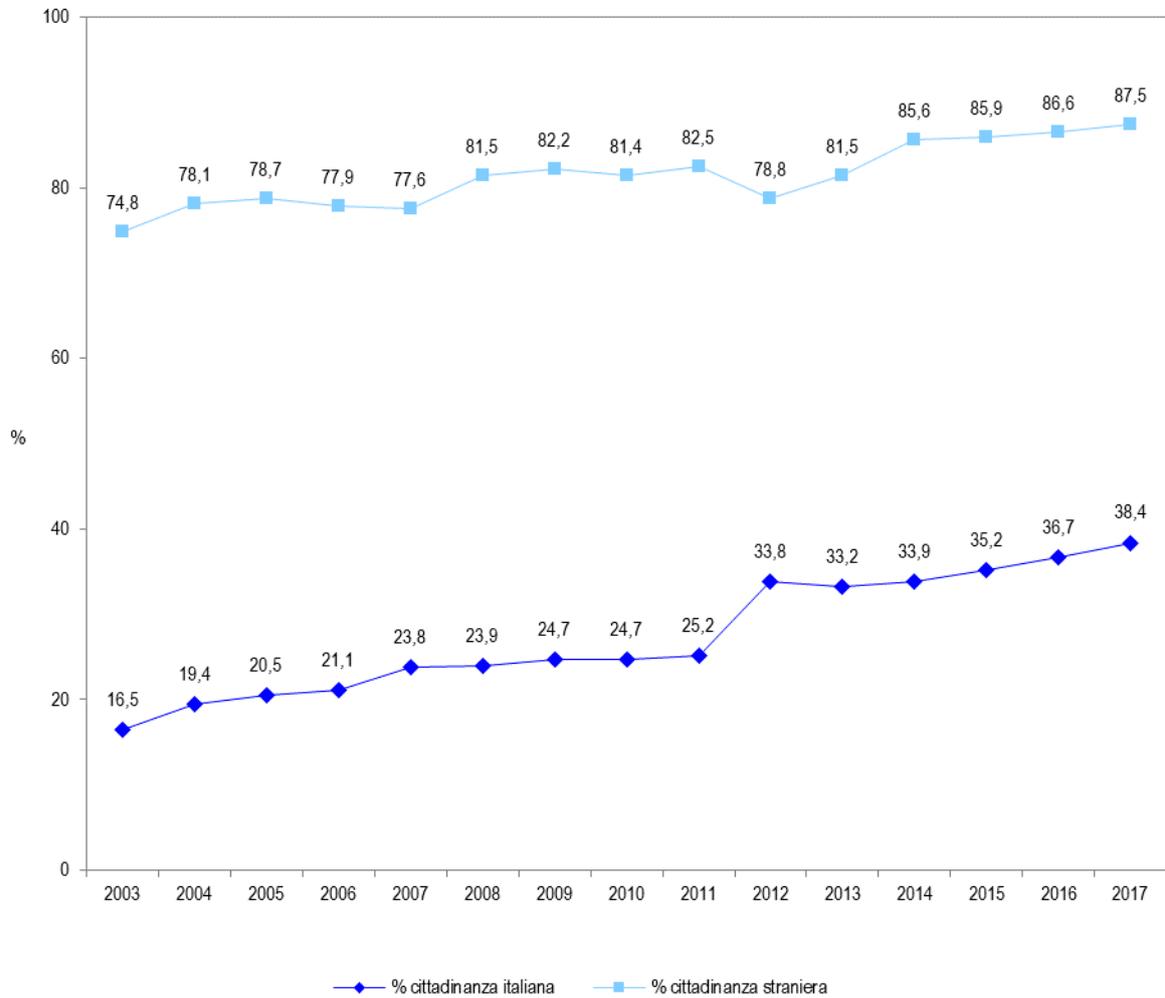
Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 8 - Percentuale parti donne straniere sul totale parti. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2017



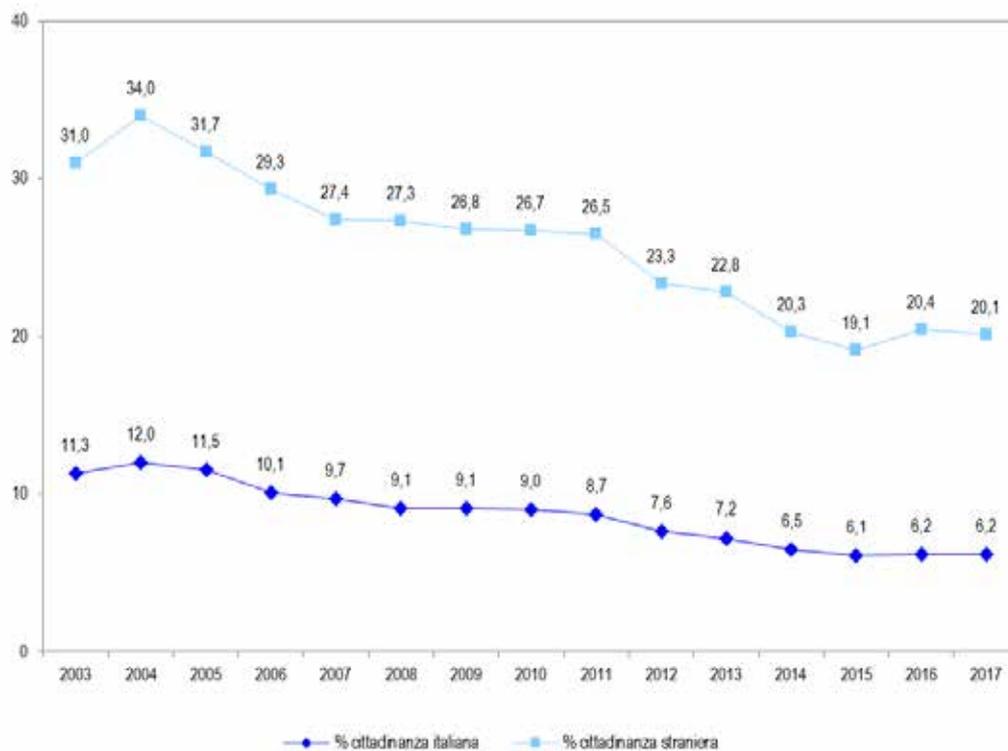
Fonte: banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 9 - Utilizzo servizi pubblici in gravidanza (consultori pubblici e strutture ospedaliere pubbliche) per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2017



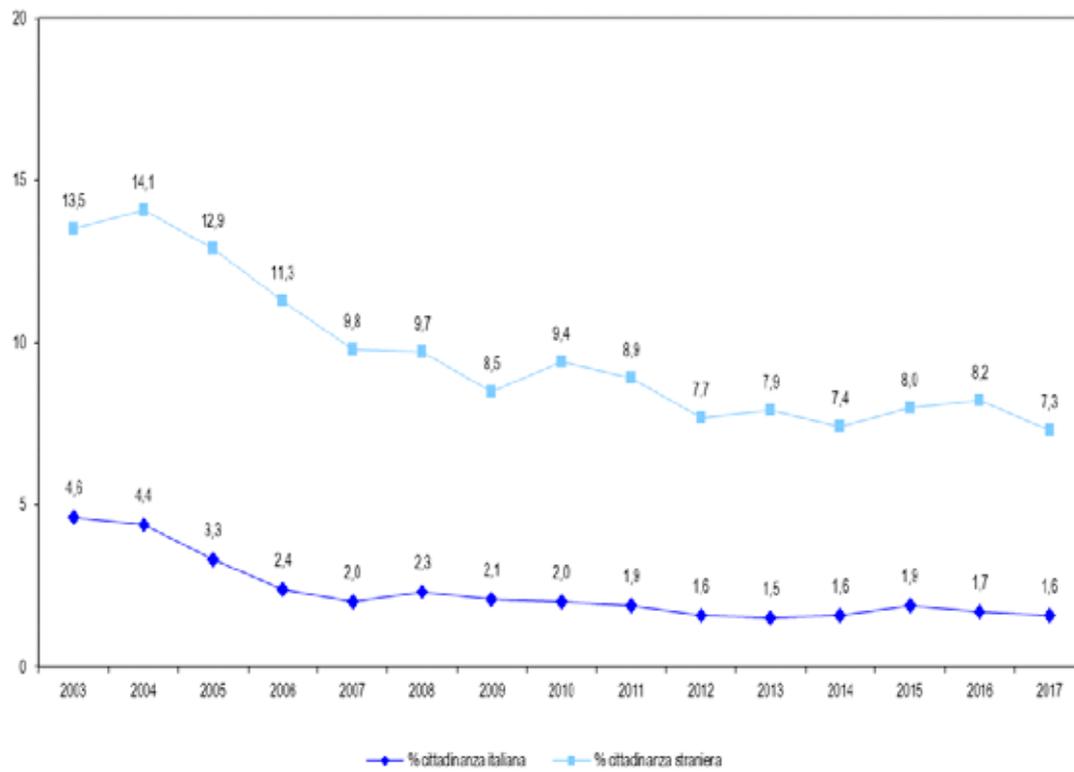
Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 10 – Prima visita dopo le 11 settimane per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2017



Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 11 - Meno di 4 visite in gravidanza per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2017



Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Interruzioni volontarie della gravidanza (a)

Tav. 66 - I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali Paesi di cittadinanza (ordinati in base ai dati 2017). Anni 2015-2017

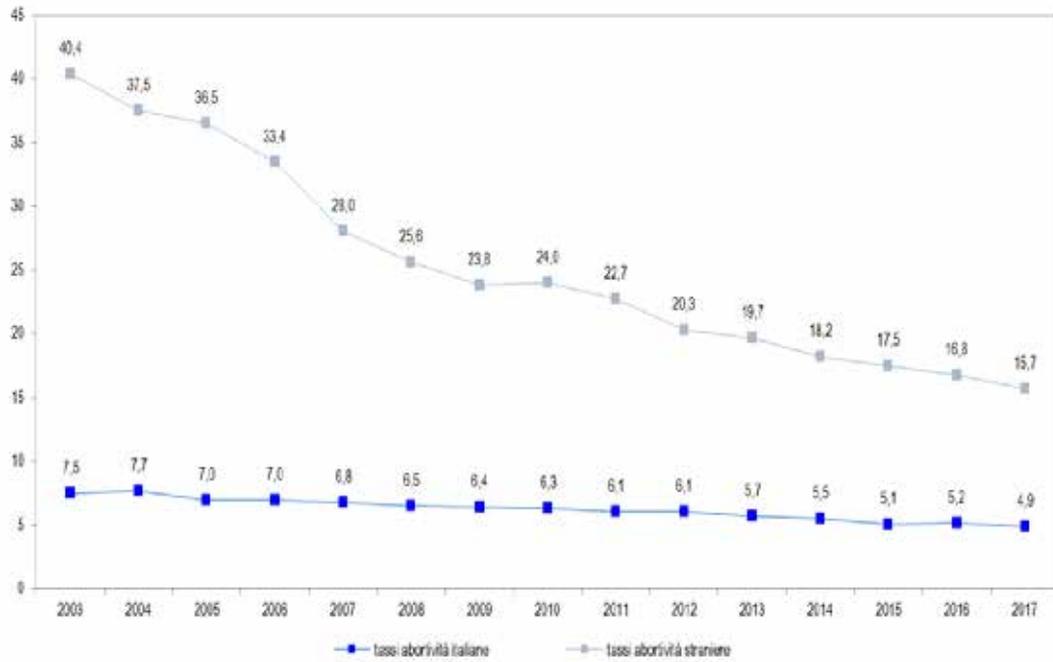
Cittadinanza	2015	%	2016	%	2017	%
Italiana	4.444	56,6	4.408	57,3	4.076	57,2
Straniera (*)	3.404	43,4	3.280	42,7	3.054	42,8
di cui: Romania	604	7,7	524	6,8	437	6,1
Nigeria	200	2,5	293	3,8	351	4,9
Marocco	330	4,2	279	3,6	279	3,9
Albania	324	4,1	296	3,9	276	3,9
Cina	282	3,6	251	3,3	238	3,3
Moldavia	270	3,4	280	3,6	231	3,2
Ucraina	129	1,6	127	1,7	123	1,7
India	136	1,7	159	2,1	108	1,5
Emilia-Romagna	7.848	100,0	7.688	100,0	7.130	100,0

(*) Sono comprese le cittadine della Repubblica di San Marino

Fonte: Banca Dati Regionale IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di "aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza". Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat). In questa sede sono considerati esclusivamente i casi di interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

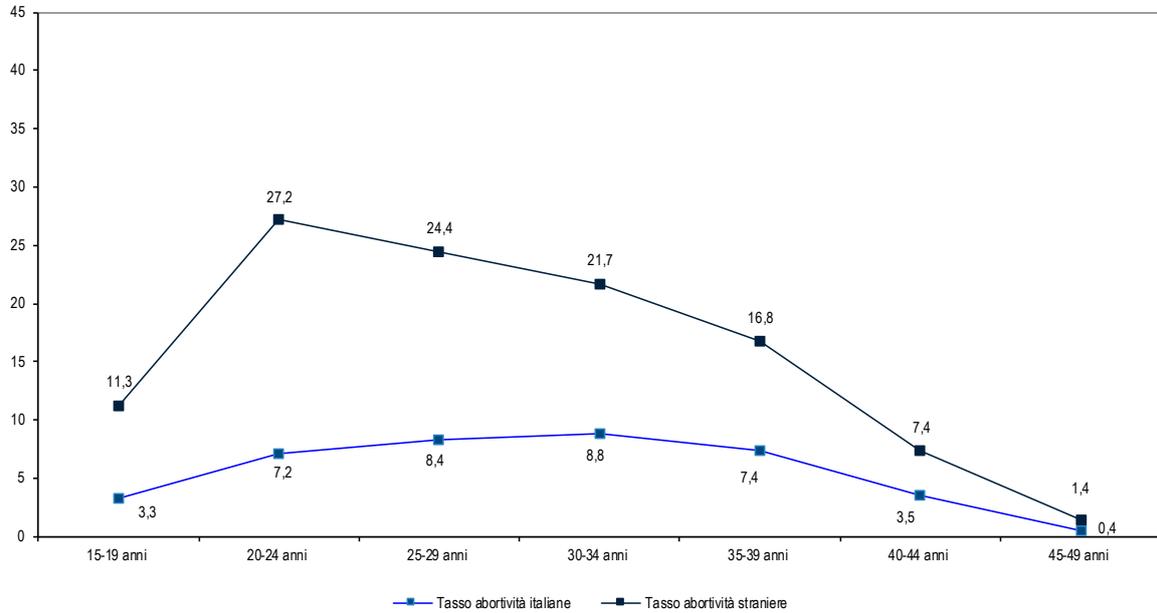
Graf. 12 - Tassi di abortività per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2003-2017



(*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 *1.000 (residenti). Per il numero di donne residenti 15-49 anni si è considerato il dato al 31 dicembre di ogni anno utilizzando la fonte: Regione Emilia-Romagna.

Fonte: Banca Dati Regionale IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Graf. 13 - Tassi specifici di abortività per età e cittadinanza in Emilia-Romagna nel 2017 (*)



(*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 *1.000 (residenti). Per il numero di donne residenti 15-49 anni si è considerato il dato al 31 dicembre di ogni anno utilizzando la fonte: Regione Emilia-Romagna.

Fonte: Banca Dati Regionale IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Consultori familiari (a)

Tav. 67 - Utenti per cittadinanza nelle aree di attività dei servizi consultoriali. Anno 2017 (*)

Area attività	Cittadinanza				Totale	
	Italiana		Straniera		Va	%
	Va	%	Va	%		
Nascita	27.940	58,6	19.721	41,4	47.661	10,5
Ivg	5.905	52,3	5.385	47,7	11.290	2,5
Controllo fertilità	11.985	69,5	5.269	30,5	17.254	3,8
Menopausa	8.298	92,9	631	7,1	8.929	2,0
Ginecologia/Andrologia	85.067	78,7	22.986	21,3	108.053	23,9
Prevenzione oncologica/oncologia	209.964	84,6	38.361	15,4	248.325	54,9
Sterilità	307	52,4	279	47,6	586	0,1
Alimentazione	194	89,4	23	10,6	217	0,0
Problematiche psico-relazionali	5.799	86,5	906	13,5	6.705	1,5
Sessuologia	210	68,6	96	31,4	306	0,1
Adozione/affido	1.033	90,4	110	9,6	1.143	0,3
Altro	1.385	69,0	623	31,0	2.008	0,4
Totale	358.087	79,1	94.390	20,9	452.477	100,0

(*) La somma degli utenti nelle diverse aree di attività è superiore al totale di utenti regionali in quanto un utente può accedere ai servizi nello stesso anno per problematiche diverse.

Fonte: Banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 68 - Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017	Var % 2017/16
Utenti italiani	284.446	304.032	309.268	281.273	303.910	8,0
Utenti stranieri	71.446	74.283	73.024	70.036	73.103	4,4
Totale utenti	355.892	378.315	382.292	351.309	377.013	7,3
% utenti stranieri	20,1	19,6	19,1	19,9	19,4	

Fonte: Banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Il sistema informativo consultori (SICO) monitora l'attività e le caratteristiche dell'utenza dei consultori pubblici presenti nel territorio regionale a partire dal 1° luglio 2011. I servizi comprendono oltre ai consultori famigliari propriamente detti, gli spazi giovani e gli spazi donne immigrate e loro bambini.

Tav. 69 - Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna (escluso i pap test). Anni 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017	Var % 2017/16
Utenti italiani	145.005	143.489	145.320	146.392	137.560	-6,0
Utenti stranieri	49.404	49.492	48.402	49.165	46.898	-4,6
Totale utenti	194.409	192.981	193.722	195.557	184.458	-5,7
% utenti stranieri	25,4	25,6	25,0	25,1		

Fonte: Banca dati SICO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Pronto soccorso (a)

Tav. 70 - Accessi al pronto soccorso per cittadinanza e livelli di gravità di persone residenti e non residenti. Regione Emilia-Romagna. Anno 2017

Livello di gravità	Cittadinanza						Incidenza % stranieri su tot. accessi
	Italiana		Straniera		Totale		
	va	%	va	%	va	%	
Paziente critico	25.978	1,6	1.414	0,5	27.392	1,4	5,2
Paziente acuto	307.191	19,0	31.364	11,6	338.555	17,9	9,3
Paziente urgente differibile	992.215	61,2	169.195	62,5	1.161.410	61,4	14,6
Paziente non urgente	280.380	17,3	65.056	24,0	345.436	18,3	18,8
Non valorizzato	14.412	0,9	3.800	1,4	18.212	1,0	20,9
Totale	1.620.176	100,0	270.829	100,0	1.891.005	100,0	14,3

Fonte: Banca dati regionale PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati PS ("Pronto soccorso").

Il flusso informativo delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza (PS e sistema 118) è stato attivato a partire dal 2010 in seguito all'emanazione del D.M. 17 dicembre 2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (G.U. Serie Generale n. 9 del 13 gennaio 2009). La Regione trasmette mensilmente al Ministero della Salute i dati nel portale NSIS.

L'ambito di rilevazione del flusso informativo è rappresentato da un insieme di informazioni legate all'evento "Accesso" nell'ambito dell'assistenza sanitaria di emergenza-urgenza con riferimento alle attività del pronto soccorso o dei punti di primo intervento (PPI) nella regione Emilia-Romagna. Le informazioni includono i dati relativi alla struttura di accoglienza, alle modalità di arrivo e tutte quelle informazioni che permettono di monitorare e classificare univocamente le informazioni relative all'accesso in pronto soccorso e punti di primo intervento (PPI). L'attività in osservazione breve intensiva (OBI) è parte integrante di questa rilevazione.

Tav. 71 - Accessi al pronto soccorso di popolazione residente e non residente per cittadinanza, sesso e classe di età. Regione Emilia-Romagna. Anno 2017

Classi di età	Italiana			Straniera			Totale					
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	%		
0	14.843	12.286	27.129	1,7	5.980	4.620	10.600	3,9	20.823	16.906	37.729	2,0
1-14 anni	121.160	92.812	213.972	13,2	29.240	22.947	52.187	19,3	150.400	115.759	266.159	14,1
15-44 anni	217.174	228.222	445.396	27,5	70.417	79.616	150.033	55,4	287.591	307.838	595.429	31,5
45-64 anni	197.550	172.731	370.281	22,9	23.180	24.970	48.150	17,8	220.730	197.701	418.431	22,1
65-74 anni	96.552	90.929	187.481	11,6	2.491	3.880	6.371	2,4	99.043	94.809	193.852	10,3
Oltre 74 anni	162.900	212.999	375.899	23,2	1.347	2.031	3.378	1,2	164.247	215.030	379.277	20,1
Età non nota	8	10	18	0,0	92	18	110	0,0	100	28	128	0,0
Totale	810.187	809.989	1.620.176	100	132.747	138.082	270.829	100	942.934	948.071	1.891.005	100,0

Fonte: Banca dati regionale PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 72 - Accessi al pronto soccorso per problema principale e cittadinanza (in ordine decrescente per cittadini stranieri). Regione Emilia-Romagna. Anno 2017

Problema principale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	V.a.			%		
Trauma	420.431	55.289	475.720	25,9	20,4	25,2
Sintomi o disturbi ostetrico-ginecologici	58.189	25.607	83.796	3,6	9,5	4,4
Dolore addominale	68.179	12.937	81.116	4,2	4,8	4,3
Sintomi o disturbi oculistici	71.988	7.853	79.841	4,4	2,9	4,2
Dolore toracico	38.744	6.152	44.896	2,4	2,3	2,4
Febbre	33.670	10.486	44.156	2,1	3,9	2,3
Dispnea	36.161	2.364	38.525	2,2	0,9	2,0
Sintomi o disturbi urologici	25.143	2.372	27.515	1,6	0,9	1,5
Sintomi o disturbi otorinolaringoiatrici	23.013	4.479	27.492	1,4	1,7	1,5
Altri sintomi sistema nervoso	17.615	2.020	19.635	1,1	0,7	1,0
Alterazioni del ritmo	16.206	748	16.954	1,0	0,3	0,9
Sintomi o disturbi dermatologici	12.665	2.693	15.358	0,8	1,0	0,8
Reazione allergica	6.692	983	7.675	0,4	0,4	0,4
Emorragia non traumatica	7.099	504	7.603	0,4	0,2	0,4
Ipertensione arteriosa	6.397	631	7.028	0,4	0,2	0,4
Pneumologia/patologia respiratoria	5.231	695	5.926	0,3	0,3	0,3
Dolore precordiale	5.213	551	5.764	0,3	0,2	0,3
Sindrome neurologica acuta	5.113	364	5.477	0,3	0,1	0,3
Stato di agitazione psicomotoria	3.939	710	4.649	0,2	0,3	0,2
Intossicazione	2.872	839	3.711	0,2	0,3	0,2
Sintomi o disturbi odontostomatologici	2.088	1.135	3.223	0,1	0,4	0,2
Violenza altrui	2.119	794	2.913	0,1	0,3	0,2
Psichiatrico	2.281	388	2.669	0,1	0,1	0,1
Ustione	1.775	379	2.154	0,1	0,1	0,1
Shock	1.556	475	2.031	0,1	0,2	0,1
Coma	876	44	920	0,1	0,0	0,0
Problema sociale	415	312	727	0,0	0,1	0,0
Autolesionismo	411	111	522	0,0	0,0	0,0
Accertamenti medico legali	175	67	242	0,0	0,0	0,0
Caduta da altezza inferiore o uguale alla statura del soggetto	50	4	54	0,0	0,0	0,0
Altri sintomi o disturbi	743.870	128.843	872.713	45,9	47,6	46,2
Totale	1.620.176	270.829	1.891.005	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca dati regionale PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Tav. 73 - Accessi al pronto soccorso per tipo di trauma rilevato e cittadinanza (in ordine decrescente per gli stranieri). Regione Emilia-Romagna. Anno 2017

Trauma rilevato	Italiani	Stranieri	Totale	% italiani	% stranieri	% totale
Incidenti in altri luoghi chiusi	155.999	17.580	173.579	37,1	31,8	36,5
Incidente sul lavoro	57.419	11.536	68.955	13,7	20,9	14,5
Incidente in strada	61.303	9.794	71.097	14,6	17,7	14,9
Incidente domestico	88.467	8.629	97.096	21,0	15,6	20,4
Aggressione	7.496	3.198	10.694	1,8	5,8	2,2
Incidente sportivo	32.362	2.532	34.894	7,7	4,6	7,3
Incidente scolastico	8.517	1.100	9.617	2,0	2,0	2,0
Morsi e punture di animale	8.203	772	8.975	2,0	1,4	1,9
Autolesionismo	665	148	813	0,2	0,3	0,2
Totale	420.431	55.289	475.720	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca dati regionale PS -Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Dipendenze patologiche (a)

Tav. 74 - Utenti in trattamento nei SerDP della regione Emilia-Romagna per provenienza. Anni 2010 e 2017 (*)

Area di provenienza	2010		2017	
	V.a.	%	Va	%
Italia	25.771	90,6	29.943	85,0
Stranieri	2.665	9,4	5.260	14,9
Non definito	8	0,0	13	0,0
Totale	28.444	100,0	35.216	100,0

(*) I pazienti in trattamento in diverse AUSL nel corso dell'anno sono stati conteggiati una sola volta. Selezione dell'ultimo trattamento nel corso dell'anno.

Fonte: Banca dati SIDER – Servizio assistenza territoriale - RER

(a)I SerT della Regione Emilia-Romagna utilizzano un unico software di gestione dei dati denominato SistER (Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna). Il sistema gestionale consente di raccogliere informazioni sui programmi terapeutici intrapresi e il relativo esito. I dati sono raccolti seguendo le indicazioni fornite dall'Osservatorio europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (OEDT).

Tav. 75 - Utenti in trattamento ai SerDP per sesso, provenienza e classi di età. Regione Emilia-Romagna. Anno 2017 (*)

Area di provenienza	Sesso		Classi di età							Totale
	M	F	< 17 anni	18-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71 >	
Italia	79,2	20,8	1,0	19,3	22,1	29,7	19,6	6,4	1,9	29.943
Stranieri	86,7	13,3	1,9	33,9	36,9	20,0	6,1	1,1	0,1	5.260
Non definito	84,6	15,4	7,7	30,8	30,8	30,8				13
Totale	80,3	19,7	1,1	21,5	24,3	28,3	17,6	5,6	1,6	35.216

(*) I pazienti in trattamento in diverse AUSL nel corso dell'anno sono stati conteggiati una sola volta. Selezione dell'ultimo trattamento nel corso dell'anno.

Fonte: Banca dati SIDER – Servizio assistenza territoriale - RER

Tav. 76 - Utenti in trattamento ai SerDP per area problematica e di provenienza. Regione Emilia-Romagna. Anni 2010 e 2017 (*)

Area di provenienza	Alcol		Tabacco		Gioco		Droghe e/o Farmaci		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
	Anno 2010									
Italia	6.420	88,3	912	97,9	492	96,1	17.947	91,0	25.771	90,6
Stranieri	846	11,6	19	2,0	20	3,9	1.780	9,0	2.665	9,4
Non definito	5	0,1	1	0,1	0	0,0	2	0,0	8	0,0
Totale	7.271	100,0	932	100,0	512	100,0	19.729	100,0	28.444	100,0
	Anno 2017									
Italia	9.590	83,7	1.446	97,4	1.381	90,8	17.526	84,5	29.943	85,0
Stranieri	1.864	16,3	39	2,6	140	9,2	3.217	15,5	5.260	14,9
Non definito	6	0,1		0,0		0,0	7	0,0	13	0,0
Totale	11.460	100,00	1.485	100,00	1.521	100,00	20.750	100,00	35.216	100,00

(*) I pazienti in trattamento in diverse AUSL nel corso dell'anno sono stati conteggiati una sola volta. Selezione dell'ultimo trattamento nel corso dell'anno.

Fonte: Banca dati SIDER – Servizio assistenza territoriale - RER

Tav. 77 - Sostanze più frequentemente utilizzate tra gli assistiti tossicodipendenti in carico ai SerDP nel 2017. Regione Emilia-Romagna. (Valori %) (*)

Sostanza primaria o secondaria	Italiani	Stranieri
Eroina	69,7	56,7
Cocaina	35,0	40,8
Cannabinoidi	17,3	25,5
Alcol	7,5	8,7
Crack	0,9	2,5
Metadone non prescritto	1,3	1,7
Benzodiazepine non prescritto	1,6	1,5

(*) Le percentuali non si sommano in quanto un assistito può usare contemporaneamente più sostanze.

Fonte: Banca dati SIDER – Servizio assistenza territoriale - RER

Salute mentale adulti (a)

Tav. 78 - Utenti servizi di psichiatria adulti per area di provenienza. Regione Emilia-Romagna. Anni 2005 e 2017 (*)

Area di provenienza	2005	2017
Italiani	32.125	73.748
Stranieri	1.089	6.477
Non definito	1.954	
Totale	35.168	80.225
% Italiani	91,3	91,9
% Stranieri	3,1	8,1
% Non definito	5,6	
Totale	100,0	100,0

(*) Un paziente affetto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: Banca dati SISIM – Servizio assistenza territoriale - RER

(a) SISIM è il Sistema informativo dei Centri di salute mentale (CSM) della Regione Emilia-Romagna, istituita con circolare n. 4/2005, monitora l'attività dei servizi di psichiatria territoriale, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi agli adulti da 18 anni in su che hanno ricevuto almeno una prestazione. I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Tav. 79 - Utenti servizi di Salute mentale adulti per sesso, classe di età e cittadinanza. Anno 2017 (*)

Cittadinanza	Sesso		Classe di età						Totale	
	M	F	Fino a 24 anni	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74		75 e oltre
Valori assoluti										
Italiani	32.038	41.710	4.470	6.315	11.844	18.010	14.768	10.320	8.021	73.748
Stranieri	2.656	3.821	927	1.723	1.875	1.226	566	119	41	6.477
Totale	34.694	45.531	5.397	8.038	13.719	19.236	15.334	10.439	8.062	80.225
Valori %										
Italiani	43,4	56,6	6,1	8,6	16,1	24,4	20,0	14,0	10,9	100,0
Stranieri	41,0	59,0	14,3	26,6	28,9	18,9	8,7	1,8	0,6	100,0
Totale	43,2	56,8	6,7	10,0	17,1	24,0	19,1	13,0	10,0	100,0

(*) Un paziente affetto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: Banca dati SISIM – Servizio assistenza territoriale - RER

Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (a)

Tav. 80 - Utenti servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per area di cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anni 2010-2017(*)

Anno	Cittadinanza			Totale	Cittadinanza			% Totale
	Italiani	Stranieri	Non noto		% Italiani	% Stranieri	% Non noto	
2010	33.277	4.759	25	38.061	87,4	12,5	0,1	100,0
2011	35.279	5.713	20	41.012	86,0	13,9	0,0	100,0
2012	38.476	6.584	19	45.079	85,4	14,6	0,0	100,0
2013	40.915	7.552	19	48.486	84,4	15,6	0,0	100,0
2014	42.257	8.372	31	50.660	83,4	16,5	0,1	100,0
2015	43.095	9.003	34	52.132	82,7	17,3	0,1	100,0
2016	44.454	9.530	23	54.007	82,3	17,6	0,0	100,0
2017	47.375	10.605	16	57.996	81,7	18,3	0,0	100,0

(*) Un minore affetto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: Banca dati Sinpiaer— Servizio assistenza territoriale - RER

(a) SINPIAER è il Sistema informativo dei servizi di neuropsichiatria infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna, istituita con la recente circolare regionale n. 3/2011e che prioritariamente monitora l'attività dei servizi di NPIA delle AUSL, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi ai minori che hanno ricevuto almeno una prestazione presso le UONPIA nel corso dell'anno. I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Tav. 81 - Utenti servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per sesso, classi di età e cittadinanza. Anno 2017 (*)

Cittadinanza	Sesso		Età						Totale
	M	F	0-2	3-5	6-10	11-13	14-17	18 e più	
Valori assoluti									
Italiani	29.730	17.645	3.898	8.047	17.279	9.581	7.758	812	47.375
Stranieri	6.798	3.807	1.059	2.020	4.218	1.692	1.494	122	10.605
Non noto	7	9		4	8	1	3		16
Totale	36.535	21.461	4.957	10.071	21.505	11.274	9.255	934	57.996
Valori %									
Italiani	62,8	37,2	8,2	17,0	36,5	20,2	16,4	1,7	100,0
Stranieri	64,1	35,9	10,0	19,0	39,8	16,0	14,1	1,2	100,0
Non noto	43,8	56,3		25,0	50,0	6,3	18,8		100,0
Totale	63,0	37,0	8,5	17,4	37,1	19,4	16,0	1,6	100,0

(*) Un minore afferto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: Banca dati Sinpiaer– Servizio assistenza territoriale - RER

Tav. 82 - Utenti servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per area di nascita e cittadinanza. Anno 2017

Comune di nascita	Cittadinanza			Totale	%			Totale
	Italiani	Stranieri	Non noto		Italiani	Stranieri	Non noto	
Italia	46.118	7.968	13	54.099	97,3	75,1	81,3	93,3
Estero	1.258	2.637	3	3.898	2,7	24,9	18,8	6,7
Totale	47.376	10.605	16	57.997	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Un minore afferto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: Banca dati Sinpiaer– Servizio assistenza territoriale - RER

Assistenza sanitaria ai detenuti (a)

Tav. 83 - Composizione dei detenuti (*) nei servizi sanitari penitenziari per cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anni 2014-2017

Cittadinanza	2014	2015	2016	2017
Italiana	3.768	3.389	3.333	3.448
Straniera	4.493	3.359	3.616	3.913
Non definito	116	45	23	18
Totale	8.377	6.793	6.972	7.379
% Italiana	45,0	49,9	47,8	46,7
% Straniera	53,6	49,4	51,9	53,0
% Non definito	1,4	0,7	0,3	0,2
% Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Sono persone detenute per almeno un giorno nel corso dell'anno di riferimento. I dati conteggiano una sola volta le persone che sono entrate, uscite e rientrate nel corso dell'anno in un dato istituto penitenziario.

Fonte: Banca dati SISPER – Servizio assistenza territoriale - RER

(a) Il Sisper (sistema informativo della sanità penitenziaria) è un sistema informativo che fornisce informazioni anonime essenziali per tracciare il profilo di salute dei detenuti nelle carceri. La cartella clinica informatizzata dei servizi di salute nelle carceri (SISP) consente l'analisi dei dati relativi ai detenuti transitati, almeno per un giorno, nell'anno di riferimento, presso l'area sanitaria degli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna. La cartella contiene anche informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche dei detenuti.

Tav. 84 - Cartelle aperte nel corso del 2017 per cittadinanza e istituto penitenziario in Emilia-Romagna
(*)

Istituto	Cittadinanza			Totale	% stranieri
	Italiana	Straniera	Non definito		
C.C. Piacenza	352	648	3	1.003	64,6
C.R. Parma	592	413	6	1.011	40,9
C.C. e C.R. Reggio Emilia	352	438		790	55,4
C.R. Castelfranco Emilia	154	49		203	24,1
C.C. Modena	419	715	1	1.135	63,0
C.C. Bologna	783	1.082	7	1.872	57,8
C.C. Ferrara	401	299	1	701	42,7
C.C. Ravenna	183	230	1	414	55,6
C.C. Forlì	251	200		451	44,3
C.C. Rimini	284	385		669	57,5
Totale	3.771	4.459	19	8.249	54,1

(*) Le cartelle aperte risultano essere più dei detenuti in quanto vi sono trasferimenti tra carceri della regione.

Fonte: Banca dati SISPER – Servizio assistenza territoriale - RER

7. Carcere (a)

Tav. 85 - Indice di sovraffollamento negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre 2017

Tipologia e sede Istituto (*)	Capienza regolamentare (**)	N. detenuti presenti	Indice di sovraffollamento (n. presenze per 100 posti) (***)
C.C. Piacenza	395	459	116,2
C.R. Parma	468	584	124,8
C.C. e C.R. Reggio Emilia	297	355	119,5
C.C. Modena	369	490	132,8
C.R. Castelfranco E.	219	100	45,7
C.C. Bologna	500	773	154,6
C.C. Ferrara	244	374	153,3
C.C. Ravenna	49	70	142,9
C.C. Forlì	144	124	86,1
C.C. Rimini	126	159	126,2
Emilia-Romagna	2.811	3.488	124,1
Italia	50.499	57.608	114,1

(*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.R. Casa di reclusione.

(**) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 7 mq + 4 stabiliti dal CPT. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(***) Indice di sovraffollamento = n. detenuti / capienza regolamentare x100.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati DAP

(a) In questa sezione le fonti utilizzate sono state: l'Osservatorio congiunto della RER - Provveditorato Regionale Amministrazione (PRAP) e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). La banca dati DAP riporta le statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari e penale esterna, rileva caratteri socio-demografici, giuridici e trattamenti legati allo stato detentivo.

Tav. 86 - Detenuti stranieri e totali presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2015 - 2017

Tipologia e sede Istituto	2015			2016			2017		
	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti
C.C. Piacenza	338	213	63,0	419	267	63,7	459	288	62,7
C.R. Parma	549	149	27,1	582	189	32,5	584	208	35,6
C.C. e C.R. Reggio Emilia	188	109	58,0	319	169	53,0	355	195	54,9
OPG Reggio Emilia	69	19	27,5	--	--	--	--	--	--
C.C. Modena	362	223	61,6	449	299	66,6	490	301	61,4
C.L. Castelfranco E.	86	10	11,6	81	14	17,3	100	23	23,0
C.C. Bologna	735	375	51,0	757	390	51,5	773	428	55,4
C.C. Ferrara	302	118	39,1	331	123	37,2	374	141	37,7
C.C. Ravenna	76	30	39,5	71	35	49,3	70	39	55,7
C.C. Forlì	114	52	45,6	115	41	35,7	124	53	42,7
C.C. Rimini	92	49	53,3	146	73	50,0	159	94	59,1
Emilia-Romagna	2.911	1.347	46,3	3.270	1.600	48,9	3.488	1.770	50,7
Italia	52.164	17.340	33,2	54.653	18.621	34,1	57.608	19.745	34,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP

Tav. 87 - Detenuti presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31.12.2017 distinti per tipologia di reato (in ordine decrescente per stranieri) (*)

Tipologia dei reati	Italiani	Stranieri	Totale
Contro il patrimonio	1.159	879	2.038
Legge droga	474	755	1.229
Contro la persona	833	639	1.472
Contro la pubblica amministrazione	237	329	566
Fede pubblica	183	150	333
Contro l'amministrazione della giustizia	274	99	373
Contravvenzioni	200	86	286
Legge armi	395	72	467
Contro la famiglia	86	56	142
Legge stranieri	7	54	61
Prostituzione	15	49	64
Ordine pubblico	123	22	145
Altri reati	134	21	155
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	71	16	87
Incolunità pubblica	91	14	105
Moralità pubblica	1	4	5
Associazione di stampo mafioso (416bis)	329	3	332
Economia pubblica	60	0	60
Contro la personalità dello Stato	10	0	10

(*) La numerosità indicata per ogni tipologia di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a tipologie diverse, egli verrà conteggiato all'interno di ognuna di esse, pertanto un soggetto che ha commesso reati classificati in tipologie diverse risulterà conteggiato più volte.

Fonte: DAP

Tav. 88 – Detenuti presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza e posizione giuridica al 31 dicembre 2017

	Attesa 1° giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misto (*)	Totale condannati non definitivi (**)	Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonte agricole, altro	Da impostare (***)	Totale	% condannati definitivi su totale detenuti
Stranieri										
Emilia-Romagna	317	269	151	28	448	988	16	1	1.770	55,8
Italia	3.840	2.414	1.577	239	4.230	11.608	55	12	19.745	58,8
Italiani										
Emilia-Romagna	213	98	63	23	184	1254	67	0	1.718	73,0
Italia	5.794	2821	2166	964	5.951	25843	249	26	37.863	68,3
Stranieri+Italiani										
Emilia-Romagna	530	367	214	51	632	2.242	83	1	3.488	64,3
Italia	9.634	5.235	3.743	1.203	10.181	37.451	304	38	57.608	65,0

(*) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) Totale condannati non definitivi è dato dalla somma di: appellanti, ricorrenti, misto.

(***) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati DAP

Appendice

In questa sezione si presentano le schede sintetiche dei progetti finanziati nel quadro della programmazione nazionale del FAMI - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (2014-2020), che impattano sul territorio regionale. Si tratta di interventi destinati al sostegno delle politiche in materia di immigrazione dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri.

Formazione linguistica, qualificazione del sistema scolastico e di welfare, sostegno all'occupazione, integrazione dei titolari di protezione internazionale, mediazione interculturale nel settore dei servizi sociali, sanitari, amministrativi ed alloggiativi, e poi ancora informazione, capacity building e contrasto alle discriminazioni: sono questi i settori chiave riguardanti i migranti e finanziati dal FAMI su cui è impegnata la Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020.

Si tratta di una sfida su molteplici piani, realizzata in collaborazione con le amministrazioni centrali e gli enti locali e che si avvale della preziosa complementarietà con i Fondi regionali e, per quanto riguarda gli interventi di inserimento socio-lavorativo, il Fondo sociale europeo (FSE).

Sono 4 i progetti FAMI attualmente in corso e con capofila i Servizi della Regione Emilia-Romagna:

1. Piano Regionale Multi-Azione CASPER 2 su diversi temi relativi all'integrazione (2018-2020)
2. FinC FUTURO IN CORSO 2 su italiano L2, cultura italiana, educazione civica (2018-2021)
3. RE-SOURCE: Stranieri OccUpabilità Risorse Competenze Emilia-Romagna su lavoro e occupabilità (2018-2020)
4. I.C.A.R.E. (Integration and Community Care for Asylum and Refugees in Emergency) su salute e vulnerabilità (2019-2020)



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Autorità Delegata



Autorità Responsabile

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Nazionale ON 2 - Integrazione

**Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi –
Autorità Delegata - IMPACT**

Obiettivo Specifico: 2. Integrazione / Migrazione legale

PROG 2350 - Piano Regionale Multi-Azione CASPER 2 (2018-2020)

SINTESI PROGETTO

CAPOFILA: Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore

DURATA: Dal 01/10/2018 al 31/12/2020

BUDGET TOTALE: € 2.574.000,00

PARTNER:

- ART-ER S.c.p.a. (ex ERVET Spa);
- 9 Comuni capoluogo: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio-Emilia, Rimini;
- ANCI Emilia-Romagna;
- Cooperativa CIDAS in ATS con Coop. Caleidos e Coop. Gulliver (Area Vasta Modena-Ferrara);
- Cooperativa CIDAS in ATS con Coop. Dialogos, Coop. Villaggio Globale e Coop. Eucrante (Area Vasta Romagna RN-FC-RA);

- Dimora d'Abramo Cooperativa sociale in ATS con Consorzio Il Solco e Coop. World In Progress (Area Vasta Emilia Nord PC-PR-RE);
- Consorzio di Cooperative L'Arcoiaio – Cooperativa Sociale (Open Group, Piazza Grande, Arca di Noè, Società Dolce);
- AECA – Associazione Emiliano Romagnola Centri Autonomi di formazione professionale in ATS con Fondazione ENAIP Zavatta Rimini; IAL Emilia-Romagna, Officina Impresa Sociale Srl (BO); Fondazione ENAIP Don Magnani (RE), Forma Futuro (PR); Futura società consortile (BO);
- Istituto Professionale "Ruffilli" (FC);
- Istituto di Istruzione Superiore "Levi Montalcini" di Argenta (FE);
- Istituto di Istruzione Superiore "Leopoldo Nobili" (RE);
- Istituto IPSIA Primo Levi-Parma.

OBIETTIVI:

AZIONE 1

Promuovere l'inclusione sociale degli studenti stranieri, qualificando in via prioritaria l'offerta formativa del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) attraverso interventi di contrasto alla dispersione scolastica.

AZIONE 2

Qualificare e facilitare l'accesso dei cittadini stranieri al sistema integrato dei servizi territoriali (sportelli sociali, centri per l'impiego, servizi socio-sanitari dell'AUSL, sportelli tematici specialistici, anagrafi, servizi sociali ecc.) attraverso interventi informativi, di orientamento, accompagnamento legale ed ai servizi, nonché attraverso attività di mediazione ed interventi educativi nei casi di alcuni profili potenzialmente più fragili e vulnerabili.

AZIONE 3

Qualificare la comunicazione istituzionale e migliorare la fruibilità degli strumenti informativi regionali/locali dedicati all'integrazione e all'intercultura.

AZIONE 4

Valorizzare il ruolo delle associazioni di cittadini stranieri e delle seconde generazioni nella promozione di processi di integrazione tramite il coinvolgimento dei migranti e delle comunità locali.

AZIONI:

WP1 AZIONE 1 – CONTRASTO DISPERSIONE SCOLASTICA

- Progettazione dell'intervento, analisi fabbisogni;
- Accordi operativi tra Istituti Scolastici/Enti IeFP;
- Realizzazione corsi di Italiano L2;
- Realizzazione laboratori esperienziali;

- Realizzazione interventi di valorizzazione identità culturale;
- Percorsi individualizzati per ragazzi a rischio di abbandono scolastico;
- Interventi di mediazione culturale (sia rivolta agli studenti che ai genitori);
- Azioni sperimentali tra Istituti Scolastici di I e II grado.

WP 2 AZIONE 2 – ACCESSO AI SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE

- Costituzione del tavolo tecnico di coordinamento regionale;
- Consolidamento di tavoli tecnici di coordinamento locale di dimensione provinciale;
- Equipe di supporto transculturale costituite per ciascun ambito territoriale;
- Azioni di orientamento, tutoraggio, accompagnamento e mediazione da parte di una Equipe di supporto transculturale;
- Unità Mobili di prossimità costituite per ciascun ambito territoriale;
- Azioni di informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi, iniziative di animazione territoriale da parte delle Unità mobili di Prossimità;
- Azioni di informazione rivolte agli operatori pubblici e privati (Equipe di supporto transculturale, Unità mobili di prossimità, operatori pubblici);
- Interventi di consulenza/coaching da parte delle Equipe di supporto transculturale rivolta agli operatori dei servizi territoriali.

WP3 AZIONE 3 – COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

- Aggiornamento del sito internet "Sociale - Emilia-Romagna" e raccordo con il portale Integrazione Migranti;
- Manutenzione e aggiornamento del portale web informativo di sistema regionale (sister-hub.it);
- Qualificazione della comunicazione istituzionale in materia di interculturalità rivolta ad operatori pubblici (URP, Uffici stampa enti locali);
- Campagna informativa per promuovere la presenza positiva dei migranti.

WP4 AZIONE 4 – PARTECIPAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

- Attività di informazione su iscrizione registri/albi, normativa giuridica, partecipazione bandi regionali in collaborazione con i CSV;
- Azioni di valorizzazione delle seconde generazioni (mappatura buone prassi realizzate dagli enti locali e realizzazione di case histories);
- Percorsi partecipativi attraverso la metodologia del Community lab con associazioni di migranti, enti locali, Terzo settore.

DESTINATARI:

AZIONE 01

N. 1.690 Studenti con cittadinanza di Paesi terzi regolarmente presenti in Italia, ivi compresi i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale che frequentano, in via prioritaria, i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) o che sono iscritti alle scuole secondarie di I grado in ritardo nel loro percorso di studi e/o

fortemente a rischio di abbandono; giovani fino a 25 anni con background migratorio o nati in Italia da almeno un genitore straniero.

AZIONE 02

N. 1.480 Cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti in Italia, compresi i richiedenti e i titolari di protezione internazionale, con particolare attenzione a persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità quali: giovani neo-maggioresenni senza reti familiari di riferimento, madri sole con figli, familiari ricongiunti neo-arrivati, titolari di protezione internazionale, compresi quelli in uscita dai CAS, beneficiari individuati sulla base dei profili di fragilità ex. L.R. 14/2015.

AZIONE 03

N. 46.970 Cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti in Italia, ivi compresi i richiedenti e i titolari di protezione internazionale (che beneficiano di informazioni erogate attraverso interventi di comunicazione istituzionale), operatori istituzionali, operatori pubblici e privati dei servizi di comunicazione (URP, giornalisti, ecc); associazioni ed enti del Terzo settore, associazioni di migranti e di seconde generazioni, associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, soggetti del privato sociale operanti in materia di integrazione.

AZIONE 04

N. 1.710 Cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti in Italia, ivi compresi i richiedenti e titolari di protezione internazionale, coinvolti nelle iniziative di partecipazione alla vita pubblica/sociale; associazioni di migranti e delle seconde generazioni; enti/associazioni iscritti al Registro di cui all'art.42 del T.U. sull'immigrazione o iscritti ad altri Registri di natura pubblica, organismi di partecipazione promossi dagli Enti Locali.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE:

- Giovani di Paesi terzi che hanno preso parte alle attività di promozione dell'inclusione scolastica (Azione 01) [n]: 1.520;
- Giovani con background migratorio che hanno preso parte alle attività di promozione dell'inclusione scolastica (Azione 01) [n]: 170;
- Ore attività didattiche/formative/di supporto erogate per favorire l'inclusione scolastica (Azione 01) [n]: 10.000;
- Cittadini di Paesi terzi che accedono ai servizi integrati (Azione 02) [n]: 1.480;
- Punti di accesso ai servizi attivati/potenziati (Azione 02) [n]: 38;
- Destinatari che beneficiano di informazioni erogate attraverso interventi di comunicazione (Azione 03) [n]: 46.970;
- Pagine web pubblicate e condivise con il portale Integrazione Migranti (Azione 03) [n]: 30;
- Destinatari coinvolti nelle iniziative di partecipazione alla vita pubblica/sociale/sportiva (Azione 04) [n]: 1.710;
- Associazioni di cittadini di Paesi terzi coinvolte nelle iniziative di sensibilizzazione, dialogo, empowerment (Azione 04) [n]: 30;

- Incontri/Eventi dedicati alla valorizzazione delle associazioni di migranti realizzati nell'ambito del progetto (Azione 04) [n]: 15;
- Operatori coinvolti nelle attività di progetto (Azione 1, Azione 2, Azione 3, Azione 4) [n]: 280;
- Copie diffuse di materiali informativi cartacei relativi alle attività progettuali (Azione 1, Azione 2, Azione 3, Azione 4) [n]: 250;
- Materiali informativi digitali e/o multimediali relativi alle attività progettuali resi disponibili online (Azione 1, Azione 2, Azione 3, Azione 4) [n]: 6;

INDICATORI DI RISULTATO:

- Giovani di Paesi terzi che hanno realmente concluso le attività di promozione dell'inclusione scolastica (Azione 01) [%]: 70;
- Giovani con background migratorio che hanno realmente concluso le attività di promozione dell'inclusione scolastica (Azione 01) [%]: 70;
- Livello di gradimento dei servizi erogati espresso da cittadini di Paesi terzi (Azione 2) [Range 1-10]: 8;
- Livello di miglioramento dei servizi sviluppati/rafforzati espresso dagli operatori (Azione 2) [Range 1-10]: 8;
- Incremento degli accessi alle pagine regionali dedicate all'integrazione dei cittadini di Paesi terzi (Azione 03) [n]: 10;
- Nuovi iscritti alle associazioni coinvolte nel progetto (Azione 04) [n]: 4;
- Reti territoriali attivate (Azione 1, Azione 2, Azione 3, Azione 4) [n]: 14;
- Soggetti coinvolti nelle reti territoriali attivate (Azione 1, Azione 2, Azione 3, Azione 4) [n]: 60.

Per maggiori informazioni: progettimmigranti@regione.emilia-romagna.it



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

OS2/ON2 – 2018-2021 - Piani regionali per la formazione civico
linguistica dei cittadini di Paesi terzi

CUP E49G18000220007

PROG-2478 – FinC FUTURO IN CORSO 2 (2018-2021)



SINTESI PROGETTO

CAPOFILA: Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'Integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo Settore

RETE DI PARTENARIATO:

Partner di progetto: Ufficio Scolastico Regionale; ART-ER s.c.p.a. (ex ERVET Spa); CPIA 1 di Piacenza (PC), CPIA di Parma (PR); CPIA di Reggio Emilia Nord (Correggio - RE); CPIA 1 di Modena (MO); CPIA 2 di Bologna (BO); CPIA di Ferrara (FE); CPIA 1 di Ravenna (Lugo – RA); CPIA 1 di Rimini (RN); Città Metropolitana di Bologna; CIDAS Soc. Coop. a r.l. sociale ONLUS (quale capofila di ATS); Consorzio di Cooperative L'Arcoiaio.

Partner aderenti: Amministrazioni Provinciali, Enti locali gestori di progetti SPRAR, 9 Prefetture – UTG del territorio regionale.

DURATA DEL PROGETTO: Dal 26 febbraio 2019 al 31 dicembre 2021

IMPORTO TOTALE PROGETTO: 3.351.244,72 €

REFERENTE DEL PROGETTO: Monica Raciti (e-mail: progettimmigranti@regione.emilia-romagna.it)

OBIETTIVI:

- Migliorare le competenze linguistiche dei cittadini stranieri – con particolare attenzione ai neo arrivati e ai soggetti in condizioni vulnerabili (donne, adulti analfabeti o semianalfabeti, persone abitanti in zone isolate, titolari di protezione internazionale) – tramite percorsi sperimentali di livello alfa e pre-A1, nonché attraverso misure di orientamento e sostegno alla frequenza (tutoraggio, mediazione, babysitting, ecc.);
- Consolidare l’offerta formativa della lingua italiana L2 e favorire la diffusione dei percorsi integrati di lingua e formazione civica (ai sensi del DPR n. 179/2011), potenziando l’attività ordinamentale dei CPIA ed integrandola, quando necessario, con attività di formazione e di sostegno realizzate dal Terzo settore;
- Aggiornare le competenze dei docenti di lingua italiana L2 e qualificare quelli non ancora abilitati, operanti nelle scuole e nel Terzo settore;
- Migliorare le competenze dei CPIA nella corretta gestione progettuale, e renderli più autonomi anche sul piano delle capacità tecnico-amministrative;
- Sostenere la sperimentazione di iniziative pilota di particolare interesse, replicabili in altri territori.

DESTINATARI:

N. 6.000 cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti sul territorio regionale;

Istituzioni scolastiche, Enti pubblici, organizzazioni e associazioni di privato sociale operanti nell’ambito della formazione civico-linguistica di italiano L2 e dei servizi di supporto alla frequenza dei corsi di formazione civico-linguistica;

Insegnanti di lingua italiana L2.

AZIONI:**A. AZIONI FORMATIVE****1. Azioni formative di base:**

Percorsi formativi integrati di apprendimento della lingua italiana L2, orientamento ed educazione civica finalizzati a favorire sia il conseguimento delle conoscenze e delle competenze linguistiche (ai sensi del DM 4/6/2010) che il conseguimento degli obiettivi dell’Accordo di integrazione (D.P.R. 179/2011). I corsi – che preparano al raggiungimento dei livelli A1 e A2 del QCER – saranno articolati in moduli di apprendimento differenziati in base alle competenze e livelli di conoscenza individuali.

2. Azioni formative specifiche:

(a) “Percorsi sperimentali” di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana di livello alfa per adulti analfabeti strumentali, che non hanno mai imparato a leggere e scrivere nella loro lingua madre;

(b) “Percorsi sperimentali” di livello pre-A1 per adulti analfabeti funzionali, che hanno ricevuto un’istruzione limitata nella loro lingua madre ovvero sono analfabeti di ritorno;

(c) “Percorsi sperimentali” di livello B1.

3. Moduli formativi specifici:

unità di apprendimento per “l’approfondimento linguistico” di specifiche tematiche (es. conseguimento di documenti specifici come la patente, licenze, certificazioni, conoscenza della normativa sul lavoro come le forme contrattuali, la sicurezza e la regolarità del lavoro, la prevenzione di incidenti domestici e professionali ecc.).

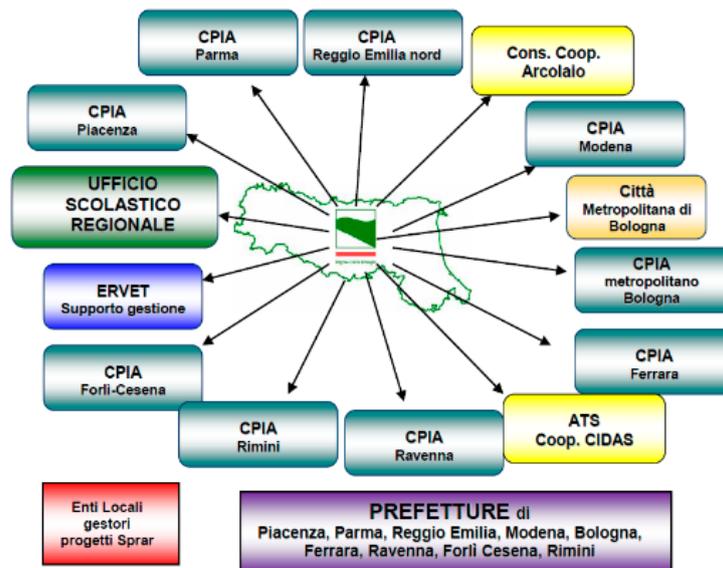
B. SERVIZI COMPLEMENTARI

1. servizi per favorire l'accesso e la partecipazione dei destinatari alle azioni formative;
2. servizi di accompagnamento personalizzato e tutoraggio rivolto a target specifici e/o vulnerabili, in particolare:
 - servizi a sostegno dell'utenza debole, analfabeta, non scolarizzata, esposta al rischio di isolamento territoriale o lontana dalle sedi dei CPIA, titolari di protezione internazionale;
 - servizi di supporto per favorire l'inclusione di corsisti con BES (tablet, software specifici, rinforzo dell'intervento didattico personalizzato ecc.);
3. altri servizi rivolti ai destinatari: servizi formativi a distanza, semplici e di facile accessibilità, fruibili in auto-apprendimento.

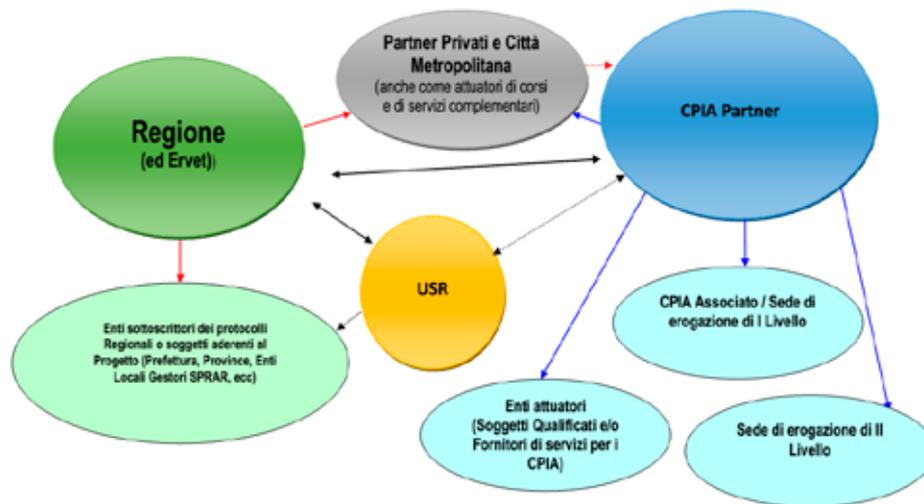
C. SERVIZI STRUMENTALI

1. formazione/aggiornamento dei docenti di lingua italiana L2;
2. sostegno di iniziative pilota di particolare interesse, disseminabili e trasferibili in altri territori, per esempio realizzazione, diffusione e formazione all'uso di strumenti didattici innovativi multimediali e digitali per l'insegnamento dell'italiano L2;
3. azioni congiunte tra CPIA, EELL, associazioni di migranti di lettura dei bisogni, di animazione e contatto con i potenziali beneficiari; realizzazione e diffusione di materiale informativo, campagne ed eventi di pubblicizzazione dell'offerta formativa e delle azioni di progetto;
4. consolidamento dei Tavoli di lavoro tra Regione, Province e Città Metropolitana, USR, CPIA ed Enti Locali sedi di SPRAR finalizzati al coordinamento dell'offerta formativa linguistica locale, all'omogeneizzazione dei contenuti didattici alle linee guida MIUR, alla definizione di appositi standard qualitativi per i soggetti qualificati nella didattica a supporto dei CPIA, al confronto metodologico ed alla diffusione delle migliori prassi e know-how.

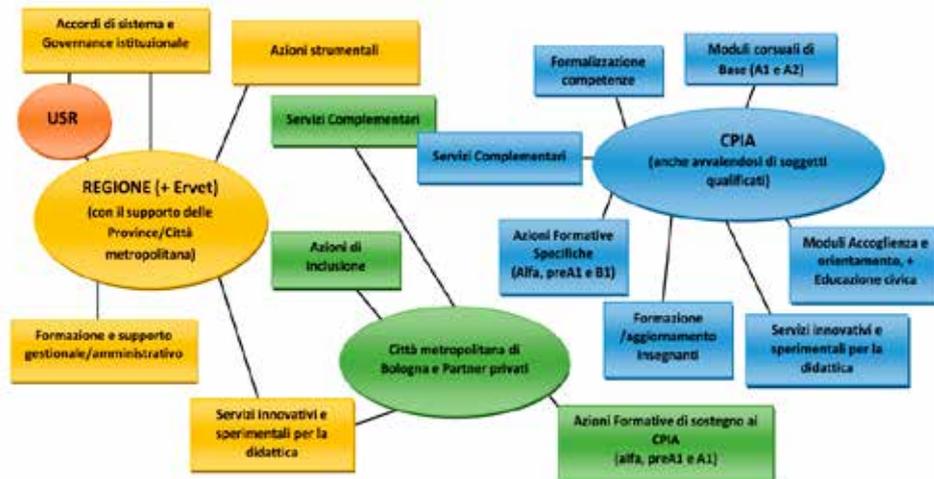
Schema della rete di partenariato e dei soggetti associati – Progetto FAMI "Futuro in Corso"



Azioni di sistema Regionale e articolazione operativa locale



Articolazione locale per l'attuazione delle attività corsuali





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Autorità Delegata



Autorità Responsabile

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Annualità 2018-2020

Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione/Migrazione legale

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale

**PROG-2397 - RE-SOURCE: Stranieri OccUpabilità Risorse Competenze
Emilia-Romagna (2018-2020)**

SINTESI PROGETTO

CAPOFILA: Regione Emilia-Romagna - Servizio Programmazione, Valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro

DURATA: Dal 15 ottobre 2018 al 31 dicembre 2020

BUDGET TOTALE: 2.435.000,00 €

PARTNER:

- Consorzio di Solidarietà Sociale di Modena società cooperativa sociale in ATS con Irecoop Emilia-Romagna e Winner Mestieri Emilia-Romagna società cooperativa sociale;
- IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Emilia-Romagna in ATS con AECA e Fondazione ENAIP Zavatta Rimini;
- ART-ER s.c.p.a. (ex ERVET Spa);

- Comuni di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Unione dei Comuni Valle di Savio (soggetto aderente).

OBIETTIVI:

- Migliorare l'accesso ai Servizi al lavoro presenti sul territorio, anche mediante la semplificazione delle informazioni/comunicazioni;
- Validare le competenze non formali acquisite durante il percorso migratorio;
- Favorire la tracciabilità delle misure di politica del lavoro attivate a favore dei destinatari attraverso il rafforzamento e/o messa in rete di sistemi informativi/gestionali dei servizi, favorendo così la complementarietà con le politiche e le azioni promosse nell'ambito del POR FSE;
- Consolidare le azioni di governance multilivello, atte a rafforzare la cooperazione con il sistema di accoglienza (SPRAR, CAS ecc.), al fine di favorire il rapido inserimento dei migranti nel mercato del lavoro;
- Sperimentare azioni innovative volte a favorire il coinvolgimento dei migranti in settori produttivi emergenti o legati al tessuto produttivo locale.

AZIONI:

WP1 - GOVERNANCE INTEGRATA

- Costituzione Tavolo coordinamento regionale e Costituzione Tavoli coordinamento locali.

WP 2 - INDIVIDUAZIONE DESTINATARI

- Informazione agli operatori dei CPI sulle modalità di individuazione del target;
- Individuazione del target attraverso il SILER - Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna, e invio dei destinatari dai CPI ai soggetti accreditati per servizi al lavoro;
- Individuazione dei beneficiari da parte dei Soggetti accreditati Area2 (anche nelle strutture di accoglienza SPRAR/CAS), accompagnamento al CPI per la presa in carico e stipula del patto di servizio.

WP 3 - PERCORSI PERSONALIZZATI PER L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA

- Profilazione e definizione dei Percorsi personalizzati (tra cui orientamento/informazione, ricerca attiva lavoro, bilancio, competenze, accompagnamento lavoro/formazione, avvio impresa/autoimpiego);
- Attivazione ed erogazione dei Percorsi personalizzati per l'integrazione lavorativa;
- Integrazione dei sistemi informativi per la tracciabilità delle misure attivate/erogate;
- Azioni di accompagnamento ai servizi, interventi di mediazione, produzione materiale informativo rivolti ai destinatari;
- Azioni di supporto agli operatori dei CPI per mediazione interculturale, consulenza legale;
- Sperimentazione di attività innovative volte a favorire il coinvolgimento dei migranti in settori produttivi emergenti.

DESTINATARI:

N. 2.450 cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti in Italia, con particolare riferimento a soggetti vulnerabili, quali donne, giovani, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale e umanitaria.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE:

- Cittadini di Paesi terzi coinvolti nelle attività progettuali [n]: 2.450;
- Cittadini di Paesi terzi supportati nello sviluppo del lavoro autonomo [n]: 300;
- Cittadini di Paesi terzi per cui viene effettuata la profilazione e messa in trasparenza delle conoscenze, competenze e abilità possedute [n]: 2.450;
- Sistemi informativi/gestionali sviluppati o messi in rete per favorire la tracciabilità delle misure di politica del lavoro [n]: 1;
- Copie diffuse di materiali informativi cartacei relativi alle attività progettuali [n]: 5.000;
- Materiali informativi digitali e/o multimediali – relativi alle attività progettuali – resi disponibili online [n]: 10;
- Operatori coinvolti nelle attività di progetto [n]: 150.

Per maggiori informazioni: progval@regione.emilia-romagna.it



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

I.C.A.R.E. (Integration and Community Care for Asylum and Refugees in Emergency)

HOME/2017/AMIF/AG/EMAS/0075

SINTESI PROGETTO

CAPOFILA: Regione Emilia-Romagna - Servizio Assistenza Territoriale – DG. Cura della Persona, Salute e Welfare

DURATA: Dal 10/01/2019 al 09/07/2020

CONTRIBUTO COMUNITARIO: 9.000.000,00 €

PARTNER:

- Azienda USL di Modena coordinamento nazionale e assistenza tecnico gestionale
- Regione Lazio
- Regione Toscana
- Regione Sicilia.

OBIETTIVI:

- Migliorare la fase di accesso nei servizi sanitari territoriali, predisponendo interventi multidisciplinari che tengano conto delle best practice attuate nelle Regioni;
- Garantire lo sviluppo degli interventi trasversali e il monitoraggio delle attività progettuali nelle Regioni coinvolte, assicurando una risposta il più possibile omogenea e di sistema che possa diventare modello

nazionale, mettendo a sistema processi organizzativi di accesso e cura, tempestivi e specifici, rivolti ai titolari e/o richiedenti di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità sanitaria (RTPI);

- Creare percorsi multidisciplinari ad hoc per rispondere in modo appropriato e tempestivo ai diversi bisogni di salute di richiedenti e titolari di protezione internazionale;
- Sviluppare strumenti digitali per la raccolta dati sanitari del RTPI dall'arrivo in poi, per assicurare la continuità delle cure erogate dal SSN nei diversi passaggi del processo di accoglienza, e per la registrazione delle attività connesse all'individuazione precoce di vulnerabilità e accertamenti sanitari, evitando così duplicazioni e spreco di risorse;
- Attivare percorsi formativi che accrescano le competenze dei professionisti dei servizi pubblici, del privato sociale e dell'associazionismo dal punto di vista sia organizzativo che professionale;
- Costituire nelle Aziende Sanitarie équipe multidisciplinari e multi professionali che erogino prestazioni sui reali bisogni della singola persona che approccia i Servizi;
- Applicare le "Linee Guida sui controlli sanitari sui percorsi di arrivo e protezione per i migranti nei centri di accoglienza" e le "Linee Guida sull'assistenza, la riabilitazione e il trattamento dei disturbi mentali dei rifugiati e delle persone che sono state vittime di torture, stupri o altre gravi forme di violenza psicologica, fisica o sessuale" attraverso percorsi informativi e formativi in tutte le Regioni partecipanti in collaborazione con il Ministero della Salute.

AZIONI:

- Percorsi formativi (destinatari: operatori sanitari, mediatori linguistico culturali, operatori del sociale e del Terzo Settore, team Multidisciplinari locali) per lo sviluppo delle linee guida e l'utilizzo dell'applicazione informatica per la raccolta digitale della storia sanitaria del migrante;
- Workshop informativi/formativi su tematiche specifiche per il confronto tra operatori con il coinvolgimento di immigrati divenuti stanziali sul territorio;
- Individuazione dei bisogni assistenziali prioritari e rilevazione dell'offerta di Servizi, personalizzati nei contesti locali per la definizione condivisa, tra le Regioni partner, di percorsi integrati multidisciplinari di assistenza territoriale per la presa in carico dei RTPI in particolare situazione di vulnerabilità sanitaria;
- Costituzione delle équipe multidisciplinari territoriali dedicate;
- Incontri informativi, in ciascuna Regione partner, su ruolo e funzioni dei Servizi sanitari territoriali destinati a RTPI;
- Strumenti informativi sui servizi sanitari per RTPI, set minimo di dati sanitari e sociali e di indicatori da raccogliere, registrazione delle attività svolte a favore di RTPI e dei migranti con vulnerabilità;
- Definizione di percorsi locali di reclutamento dei RTPI con particolare riferimento a donne e minori, accompagnamento presso i Servizi territoriali e reclutamento;
- Personalizzazione, stampa e diffusione in ciascuna Regione partner della Guida ai Servizi in italiano facilitato per stranieri.

DESTINATARI:

- Diretti: 6.000 ca. titolari e/o richiedenti di protezione internazionale;

- Indiretti: 1.000 ca. operatori sanitari, sociosanitari, mediatori linguistico culturali, operanti in ambito sociale e del terzo settore.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE:

- Percorso formativo sulle Linee Guida da realizzare a livello regionale;
- Formazione specifica per operatori sanitari, mediatori linguistico culturali e operatori del sociale e del Terzo Settore;
- Workshop informativi/formativi su tematiche specifiche per il confronto tra operatori;
- Percorso integrato multidisciplinare di assistenza territoriale ai RTPI, omogeneo sul territorio nazionale e che rispecchi contestualmente le specificità locali, in coerenza con le linee guida ministeriali e del relativo percorso formativo a supporto;
- Guida ai Servizi in italiano facilitato per stranieri;
- Modalità specifiche di accesso e valutazione dei bisogni sanitari e sociosanitari rivolte a RTPI in particolare situazione di vulnerabilità sanitaria;
- Percorso di accesso semplificato e presa in carico integrato e ad hoc per l'erogazione di cure appropriate e tempestive ai soggetti in condizione di vulnerabilità secondo percorsi assistenziali predefiniti;
- Collegamento fra i Servizi sanitari territoriali e ospedalieri per la presa in carico di RTPI affetti da gravi patologie fisiche e psichiche;
- Numero di minori trattati/presi in carico per problematiche legate al maltrattamento e all'abuso e a fragilità psicofisiche;
- Incontri info-educativi presso i consultori familiari, le comunità o in ambito formativo e realizzazione e distribuzione opuscoli informativi;
- Percorsi sanitari proattivi per la rilevazione precoce del disagio nei centri di prima accoglienza, per favorire un'adeguata accoglienza e una tempestiva presa in carico.

INDICATORI DI RISULTATO:

- Numero di aziende sanitarie territoriali coinvolte (atteso $\geq 50\%$ delle Aziende per ogni regione);
- Numero operatori sanitari formati (atteso $\geq 50\%$ operatori dei Servizi coinvolti);
- Numero mediatori linguistico culturali formati (atteso $\geq 50\%$ mediatori coinvolti per Regione);
- Numero operatori sociali e del terzo settore formati (atteso $\geq 50\%$ operatori accoglienza coinvolti);
- Numero RTPI adulti valutati, di cui uomini e di cui donne (atteso declinato per ogni Regione a secondo dei flussi);
- Numero RTPI minori valutati, di cui maschi, di cui femmine e di cui non accompagnati (atteso declinato per ogni regione a seconda dei flussi);
- Numero RTPI adulti trattati/presi in carico, di cui uomini e di cui donne (atteso $\geq 60\%$ dei soggetti valutati nel progetto con specifici bisogni di salute);
- Numero RTPI minori trattati/presi in carico, di cui maschi, di cui femmine e di cui non accompagnati (atteso il 75 % dei soggetti valutati nell'ambito del progetto con specifici bisogni di salute);
- Numero di persone adulte (di cui donne, di cui uomini) con storie di violenza sessuale trattate/prese in carico (atteso: incremento rispetto anno precedente);

- Numero di minori presi in carico per problematiche legate al maltrattamento e all'abuso, di cui maschi, di cui femmine e di cui non accompagnati (atteso: incremento rispetto anno precedente);
- Numero di accessi ai Dipartimenti/Centri di Salute Mentale da parte di RTPI (atteso: incremento rispetto anno precedente).

Per maggiori informazioni: project@ausl.mo.it; icare@ausl.mo.it

Bibliografia

(in neretto le novità 2018 e 2019)

- S. ALLIEVI (2018), *Immigrazione. Cambiare tutto*, Laterza, Bari.
- M. AMBROSINI (a cura di) (2013), *Governare città plurali*, Franco Angeli, Milano.
- M. AMBROSINI (2013), *Immigrazione irregolare e welfare invisibile*, Il Mulino, Bologna.
- ANCI e MINISTERO DELL'INTERNO (2018), *Rapporto annuale SPRAR -Atlante SPRAR 2017 – Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*, Roma.
- M. ANZALONE, D. CARPANETO (2018), *E se fossero persone? Dalla teoria alle pratiche: un'analisi trasversale del fenomeno dell'accoglienza ai migranti in Italia*, Collana ISMU. Iniziative e studi sulla multiethnicità, Franco Angeli, Milano.
- L. ATTANASIO (2018), *Il bagaglio. Storie e numeri del fenomeno dei migranti minori non accompagnati*, Albeggi Editore, Roma.
- AA.VV. (2013), *La salute della popolazione immigrata: il monitoraggio da parte dei Sistemi Sanitari Regionali. Progetto Nazionale, Accordo Ministero della Salute – Agenas.*
(<http://www.agenas.it/lea/la-salute-della-popolazione-immigrata-il-monitoraggio-da-parte-dei-sistemi-sanitari-regionali-ccm/tag/SALUTE%20IMMIGRATI>)
- S. BECUCCI (a cura di), (2018), *Oltre gli stereotipi. La ricerca-azione di Renzo Rastrelli sull'immigrazione cinese in Italia*, Firenze University Press, Firenze.
- CARITAS ITALIANA, FONDAZIONE MIGRANTES (2018), *XXVII Rapporto Immigrazione 2017-2018. Un nuovo linguaggio per le migrazioni*, Tau, Roma.
- CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS (2018), *Dossier statistico immigrazione 2018*, Roma.
- M. COLUCCI (2018), *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Carocci, Roma.
- V. DE CESARIS, E. DIODATO (a cura di) (2018), *Il confine mediterraneo. L'Europa di fronte agli sbarchi dei migranti*, Carocci editore, Roma.
- P. DE ROBERTIS (2018), *Migranti spa. Il business dell'immigrazione: cifre, vittime e carnefici*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz).
- LUCA DELL'OSTA (2019), *Immigrazione e cittadinanza: nuove regole, diritti, giurisdizione*, Giuffrè editore, Milano.
- L. DI MURO, A. DI MURO (2019), *Il diritto dell'immigrazione. Guida aggiornata alla Legge n. 132/2018 Decreto «Salvini»*, Giappichelli editore, Torino.
- EUROSTAT (2018), *Eurostat Regional Yearbook 2018, Statistical Book*.
- U. ECO (2019), *Migrazioni e intolleranza*, La nave di Teseo editore, Milano.
- FONDAZIONE ISMU (2018), *Ventiquattresimo rapporto sulle migrazioni 2018*, Franco Angeli, Milano.
- FONDAZIONE LEONE MORESSA (2018), *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione 2018*, Il Mulino, Bologna.
- P. IAFRATE (2018), *La normativa sugli immigrati e sui rifugiati in Italia: tra formalità e operatività*, Edizioni Idos, Roma.
- ISTAT (2018), *Indicatori demografici. Stime per l'anno 2018. Statistiche report, 7 febbraio 2019.*

- ISTAT (2018), Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza. Anni 2017-2018, Statistiche report, 14 novembre 2018.
- ISTAT (2018), Natalità e fecondità della popolazione residente, Statistiche report, 28 novembre 2018.
- ISTAT (2018), Bilancio demografico nazionale – Anno 2017, Statistiche report, 13 giugno 2018.
- MIUR (2018), Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2016/17, marzo 2018, Roma.
- MIUR (2017), La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/16 e nel passaggio all'a.s. 2016/17, novembre 2017, Roma.
- OECD (2018), International Migration Outlook 2018, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2018), Education at a glance, OECD Publishing, Paris.
- B. PACELLI, N. CARANCI, F. TERRI, M. BIOCCA (2011), La salute della popolazione immigrata in Emilia-Romagna. Contributo per un rapporto regionale, Collana Dossier 217/2011, Agenzia Sanitaria e Sociale Emilia-Romagna, Bologna.
- E. PUGLIESE (2018), *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*, Il Mulino, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (a cura di M. Michielli, F. Paltrinieri) (2014), *Fotografia del sociale. Uno sguardo alla situazione italiana ed emiliano-romagnola*, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2018), *Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 in Emilia-Romagna – Anno educativo 2016-2017*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2018), *La nascita in Emilia-Romagna. 15° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2017*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2018), *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2018), *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali*, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- C. SARACENO, N. SARTOR, G. SCIORTINO (2013), *Stranieri e disuguali*, Il Mulino, Bologna.
- G. SCIORTINO (2017), *Rebus immigrazione*, Il Mulino, Bologna.
- A. STUPPINI (2009), *L'integrazione sociale degli immigrati stranieri: le politiche dell'Emilia-Romagna nell'ultimo decennio*, in "Autonomie locali e servizi sociali", n. 2/2009, Il Mulino, Bologna.
- A. STUPPINI (2012), *L'immigrazione tra cittadinanza e diritto di voto*, in "Il Mulino", n. 4/2012, Il Mulino, Bologna.
- B. TERTRAIS, D. PAPIN (2018), *Atlante delle frontiere. Muri, conflitti, migrazioni*, ADD Editore, Torino.
- M. TOGNETTI BORDOGNA, P. ROSSI (2016), *Salute e inclusione degli immigrati. La sfida dell'accesso ai servizi sanitari*, Franco Angeli, Milano.
- EMANUELA ZANROSSO (2019), *Diritto dell'immigrazione. Manuale in materia di ingresso e condizione degli stranieri in Italia*, Edizioni Giuridiche Simone, Napoli.

Coordinamento editoriale:

Tiziana Gardini – Agenzia informazione e Comunicazione – RER

Progetto editoriale:

Alessandro Finelli e **Barbara Domenicali** - Servizio politiche sociali e socio educative - RER

Coordinamento scientifico:

Monica Raciti – Responsabile Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Redazione:

Daniela Salvador - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Autori dei testi:

Introduzione – **Monica Raciti** - Responsabile Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

par. 1.1, 1.2.4.2: **Angelina Mazzocchetti** - Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione - RER

par. 1.2.3 e commento copertina: **Andrea Facchini** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – RER

par. 3.1: **Alberto Todeschini** - Servizio politiche sociali e socio educative

par. 1.2.1, 1.2.2, 2.1, 2.5, 2.6, 3.2, 3.3, 6.1, 6.6 e bibliografia: **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – RER

par. 1.2.4.1, 2.2, 2.3, 2.4: **Valerio Vanelli**

par. 4: **Daniela Saverino** - Servizio qualità urbana e politiche abitative - RER

par. 5.1, 5.2, 5.3: **Milena Michielli, Giulia Previatti**– Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie informativi – RER

par. 6.2: **Barbara Pacelli, Nicola Caranci** – Agenzia sanitaria e sociale regionale - RER

par. 6.3, 6.4: **Camilla Lupi** - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi – RER

par. 6.5: **Bruna Borgini, Elena Castelli** – Servizio assistenza territoriale - RER

par. 6.7, 6.8: **Alessio Saponaro** - Servizio assistenza territoriale – RER

par. 7: **Gisberto Cornia, Gemma Mengoli** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Elaborazione tavole statistiche e grafici riportati nell'Appendice statistica:

Daniela Salvador - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Edizione maggio 2019

Impaginazione grafica: G.N. - Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Foto di copertina:

Samaritani Andrea, Meridiana Immagini, archivio Regione Emilia-Romagna, A.I.U.S.G.

Si ringrazia per la collaborazione:

Viviana Bussadori - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Maurizio Marengon, Angelina Mazzocchetti, Stefano Michellini, Giuseppina Volonnino - Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione – RER

Cilento Anna - Servizio assistenza territoriale – RER

Sergio Battaglia, Giuseppina Lanciotti, Chiara Ventura, Claudio Voci - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie informativi – RER

Annamaria Arrighi, Erika Corghi–Servizio programmazione politiche istruzione, formazione, lavoro e conoscenza- RER

Valeria Masotti – Camera di Commercio di Bologna

Mauro Guaitoli, Giuseppe Sangiorgi – Centro studi – Unione regionale delle Camere di commercio Emilia-Romagna

Ufficio sviluppo, gestione Sia – Sezione statistica - DAP nazionale

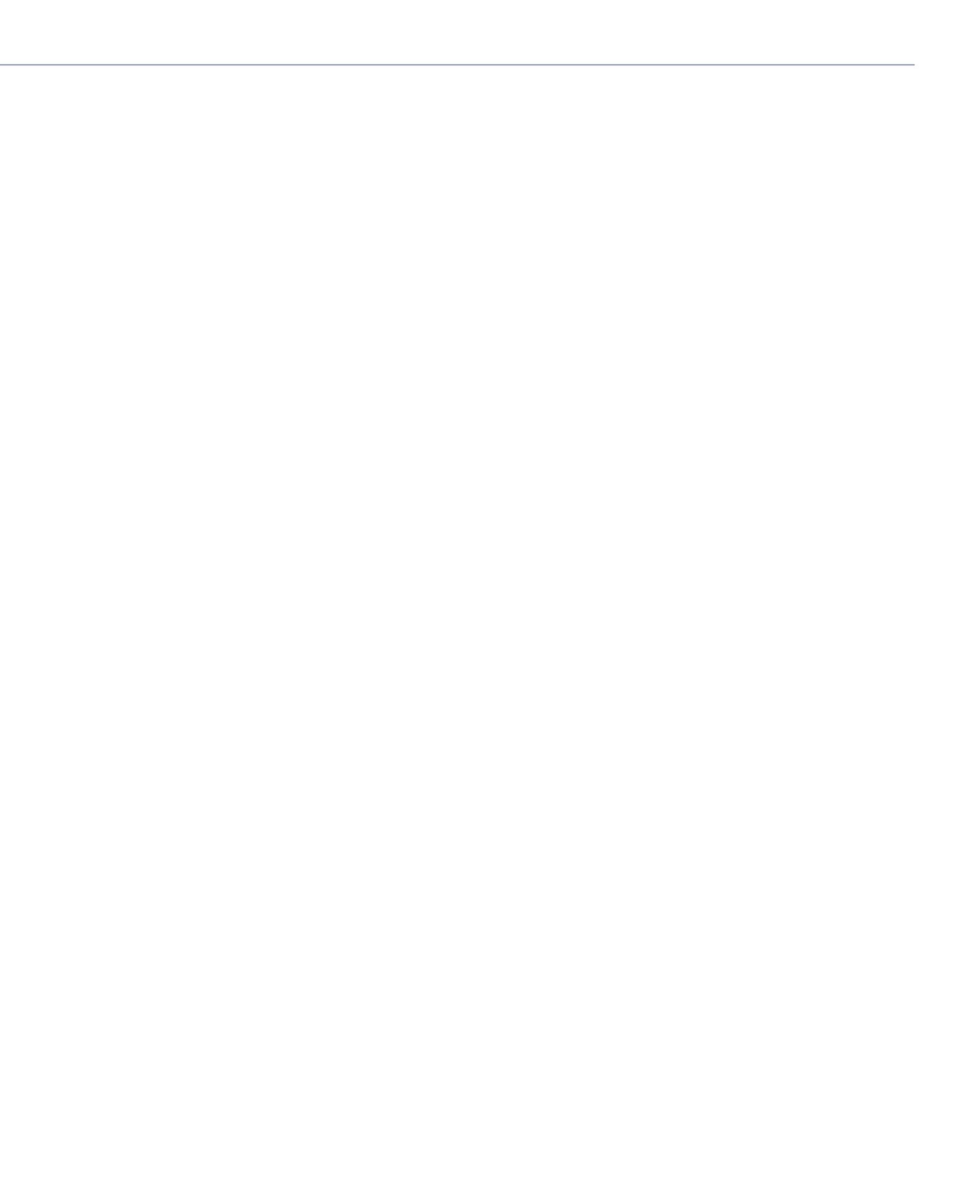
Marcello Crovara – Inail regionale; Alessandro Salvati, Gina Romualdi – Inail nazionale

Gianna Barbieri, Carla Borrini, Paola Di Girolamo, Paolo Turchetti, Michele Scalisi – Ministero Istruzione, Università Ricerca

Regione Emilia-Romagna – Assessorato Politiche sociali
Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale
Viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna –
Tel. 051 5277485

www.regione.emilia-romagna.it
sociale.regione.emilia-romagna.it/
segrspa@regione.emilia-romagna.it

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte.



Questo Rapporto intende offrire al lettore una rappresentazione della complessità e delle varie sfaccettature riguardanti il fenomeno migratorio che rappresenta senza ombra di dubbio uno dei fenomeni più significativi della società italiana e regionale.

In questo senso il Rapporto consente la possibilità di approfondire informazioni e statistiche relative a molteplici aspetti (demografia, condizione giuridica, cittadinanze, istruzione, lavoro, impresa, salute, sociale, ecc...) rivolgendosi in particolare a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nello studio, nel governo e nella gestione operativa della accoglienza e della integrazione dei migranti.

Esso consente altresì di meglio definire le tendenze predominanti che caratterizzano il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna: da un lato una sempre più marcata tendenza alla stabilizzazione della popolazione straniera residente in termini demografici, economici e sociali, e dall'altro lato una significativa presenza di richiedenti asilo e titolari protezione internazionale e umanitaria neo-arrivati a partire dal 2013 che però nel corso del 2018 hanno registrato una drastica frenata.

Il tutto inserito in un contesto nazionale e regionale caratterizzato dai cambiamenti demografici di una popolazione che invecchia, dal calo dei nuovi nati e della fascia di popolazione italiana in età lavorativa, dalla richiesta di lavoro in alcuni specifici segmenti e dalla esistenza di un consolidato sistema universalistico di welfare sempre più impegnato nella definizione di nuove risposte "interculturali", anche attraverso le opportunità ed i progetti della Regione finanziati dal Fondo europeo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI).

L'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'Osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/>